

è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924





anno 81 n.37

Il quotidiano l'Unità

sabato 7 febbraio 2004

euro 1,00

www.unita.it

Sorpresa. La Costituzione europea, uccisa a Bruxelles durante una riunione presieduta



da Silvio Berlusconi, è quietamente resuscitata e pare addirittura che si possa raggiungere un accordo

prima che l'attuale presidenza irlandese della Ue scada a giugno. (The Economist, 6 febbraio)

Cinque consigli per far vincere l'Ulivo

- L'obiettivo comune è sconfiggere Silvio Berlusconi e la Casa delle Libertà.
- Non togliersi i voti gli uni con gli altri ma battersi tutti insieme per convincere gli astenuti e gli incerti e conquistare nuovi elettori.
- La legittima competizione fra le varie liste non deve mai sfociare negli attacchi personali. Guardare avanti. Lasciare al passato le polemiche del passato.
- Non ci sono toni alti e toni bassi. Ci sono toni chiari e toni oscuri. Occorrono programmi che parlino agli elettori, efficaci, comprensibili, condivisibili.
- Non dare tregua a Berlusconi. Affrontarlo ogni giorno sulle promesse non mantenute. Ribattere ai suoi attacchi colpo su colpo. Ricordare che il conflitto di interessi e l'esempio di illegalità diffusa che rappresenta sono un cancro per la vita italiana e una macchia sulla reputazione del paese.

GLI ELETTORI DICONO CHE

Antonio Padellaro

e cinque regole per vincere le prossime elezioni sono un Consiglio forse non richiesto ma necessario. La stampa non può sostituirsi alla politica, che ha le sue li, deludenti; ma sempre meglio di logiche di ferro e, in genere, preferiniente. Forse, i lettori-elettori presce sbagliare da sola. Ma l'informatendono molto perché sanno che zione, quando fa bene il suo mestiere non può non ascoltare le voci di fuori: di chi cioè il giornale lo compra. Tanto più se esse coincidono con le voci di dentro: di chi, cioè, il giornale lo fa. I lettori che scrivono a *l'Unità* per raccontare il loro stato d'animo di elettori del centrosinistra, sono fiduciosi ma non sono tranquilli. Lo stesso sentimento ambivalente che qualche giorno fa abbiamo descritto su queste colonne. Il successo che sembra a portata di mano, e poi il ritrovarsi, improvvisamente, nella nebbia. I lettori-elettori hanno, spesso, una visione ottimistica e ingenua della natura umana. O fanno finta di averla. Invocano continuamente l'unità, che non è esattamente la materia prima della politica. Vorrebbero che i leader del centrosinistra marciassero risoluti e compatti, come le radiose figure del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. Eppure sanno che tenere insieme una coalizione di sei partiti non è un pranzo di gala. Ĉhe le alleanze tra soggetti diversi (e quan-

to diversi) comportano una continua e sfibrante ricerca di intese. Che alla fine, possono uscire dei compromessi magari fragili, parziariceveranno poco. Ma sono essi che poi andranno a votare e bisognerebbe, dunque, saperli in qualche modo accontentare.

Ci siamo chiesti: è possibile una mediazione tra il desiderio e la realtà? Non certo per arrivare a un programma comune, perché quello verrà discusso nei luoghi deputati. Pensiamo, più modestamente, a una sorta di regolamento minimo (o massimo) di opposizione. Un codice condiviso che minimizzi il più possibile il rischio del danno nei mesi che mancano alle Europee. Pochi e sentiti consigli ricordando Montale. «Non domandarci la formula che mondi possa aprirti (...)/ Codesto solo oggi possiamo dirti,/ciò che non siamo, ciò che non

Non vorremmo, per esempio che i successi elettorali dell'Ulivo nel 2003, oltre ai sondaggi tutti attualmente sfavorevoli al governo, generassero euforie immotivate.

SEGUE A PAGINA 27

Mosca, il terrorismo colpisce sotto terra Kamikaze ceceni nel metrò, 39 morti

Putin promette vendetta: sempre più evidente l'errore di usare la guerra



Marina Mastroluca

Annaspa con il viso annerito dal fumo, come se cercasse di bere l'aria intorno a sé. Ha i vestiti laceri, senza nemmeno più un bottone, il capo scoperto nel freddo pungente. Sul viso, sulle mani, sugli abiti spruzzi di sangue. Vaga con gli occhi, mentre parla senza tregua di quel che ha lasciato là sotto, alle sue spalle.

SEGUE A PAGINA 3

Germania

Spd in grave crisi Schröder cede la guida e convoca il congresso ZAMBRANO A PAGINA 5

Gelo dei magistrati sul ministro inesistente

Castelli va all'Anm e sa solo dire: non siete intoccabili. Lo sciopero è più vicino



Federica Fantozzi

VENEZIA Il Guardasigilli Castelli sfida, in successione, un atterraggio nella nebbia e una platea di giudici molto vicini allo sciopero contro il suo progetto di riforma. Questi lo ascoltano, come riconoscerà, «con attenzione e cortesia», interrotte da qualche risata e segno di insofferenza.

A PAGINA 6

Forum

Sos Beni culturali I rischi del nuovo Codice Urbani ALLE PAGINE 22-23 getto di Costituzione rimesso all'esame conclusivo di una Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione, sono stati seguiti da un'ampia platea politica e culturale, hanno stimolato dibattiti in Italia come in altri Paesi, hanno suscitato

un'eco e un'aspettativa in strati non

trascurabili di cittadini. Si possono ave-

re opinioni diverse sulla dimensione e

■ lavori della Convenzione di Bru-

xelles sul futuro dell'Unione euro-

pea, fino alla formulazione di un pro-

profondità di tali fenomeni di partecipazione, ma è un fatto che il processo costituzionale apertosi all'inizio del 2002 non è rimasto chiuso entro ristretti ambiti politici, diplomatici, tecnici come le trattative da cui negli anni 80 e 90 scaturirono le revisioni dei Trattati di Roma del 1957, tradottesi via via nell'Atto unico, nel Trattato di Maastricht, in quello di Amsterdam e infine in quello di Nizza.

Laurea honoris causa

CHI HA PAURA

DELL'EUROPA

Giorgio Napolitano

SEGUE A PAGINA 26

La parabola della Pivetti: dalla Camera a "Bisturi"

Santa Irene dei Miracoli

Fulvio Abbate

osì come Simone Weil al tempo dell'ultima guerra, Irene Pivetti chiese a un certo punto di essere infiltrata fra le linee nemiche. Quelle del peccato televisivo, nel suo caso. Diversamente dalla santa laica francese, fu immediatamente accontentata dai responsabili del palinsesto Mediaset. Per lei, già presidente della Camera, cattolica, rosariante, sobria, ragazza, fu subito pronto un programma all'insegna di almeno tre vergogne capitali, «Bisturi! Nessuno è perfetto», si intitolava. Addirittura, per contrappasso, le affiancarono un travestito degno di un ennesimo satyricon, Platinet-

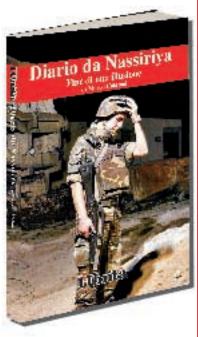
SEGUE A PAGINA 19

fronte del video Maria Novella Oppo Bugie armate

O gni giorno ha la sua strage in tv, a riprova del fatto che la guerra non è il metodo giusto per combattere il terrorismo. Anche per questo, fa grande impressione rivedere oggi le immagini di un anno fa, quando Colin Powell mostrava all'assemblea dell'Onu le «prove irrefutabili», le fotografie e le mappe delle armi di distruzione di massa in Iraq. Invece le uniche armi di distruzione di massa che abbiamo davvero visto in azione in Iraq sono state quelle americane. Ma questa terribile verità non «disarma» quelli che vogliono giustificare comunque la guerra illegale dichiarata da Bush. Donald Rumsfeld, per esempio, sostiene che non ci sono prove che le armi non esistessero. Una tesi interessante, che somiglia a quella di chi chiede agli atei di dimostrare che Dio non esiste. Del resto, senza andare a pescare un esempio così alto, basta pensare che non si può dimostrare neppure che non esista l'intelligenza di Maurizio Gasparri. Altri responsabili delle bugie dette ai popoli e al mondo sostengono che, va bene, Saddam non aveva le dannate armi, ma questo non vuol dire che non avesse intenzione di averle, non le desiderasse o non se le sognasse anche di notte. Giusto come l'intelligenza di Maurizio Gasparri.

Diario da Nassiriya
Fine di una illusione
di Marco Calamai

in edicola da oggi con l'Unità a 3,50 euro in più





Marina Mastroluca

«La Russia non tratta con i terroristi. Li elimina». Non c'è la certezza che si sia trattato di un attacco suicida, non ci sono rivendicazioni, al contrario dal leader indipendentista ceceno Aslan Maskhadov - unico presidente democraticamente eletto della tormentata repubblica caucasica - arriva la condanna di qualunque azione mirata contro i civili. E l'ennesima offerta di aprire un negoziato, per trovare via d'uscita in un'amministrazione Onu. Ma Vladimir Putin non

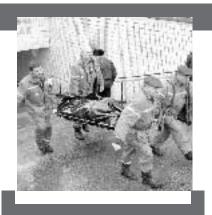
esita un istante a indicare quali sono i responsabili dell'ennesima strage, di quella guerra portata nel cuore della Russia, come era stato promesso dall'ala fondamentalista della guerriglia guidata da Shamil Basaev. «Il fatto che dopo ogni crimine di questo genere emergano nuovi appelli ad avviare trattative con Maskhadov dimostra indirettamente l'esistenza di legami tra Maskhadov e i suoi banditi e terroristi - dichiara un Putin quanto mai determinato al muro contro muro -. Noi non abbiamo bisogno di alcuna conferma. La Russia non tratta con i

terroristi».

Linea dura, dunque, come è sempre stato, com'è scritto nel dna di questo presidente arrivato al Cremlino sulla scia dei sanguinosi attentati del '99, quando ancora premier - e sconosciuto in patria e all'estero - prometteva che non avrebbe dato tregua ai terroristi ceceni. Nessuna trattativa, piuttosto i carri armati a Grozny prima e poi quella normalizzazione forzata che ancora sa tanto di guerra, come nel gennaio scorso denunciava il ministro francese Dominique de Villepin. Con chi si fa saltare in aria non si scende a patti, ricorda oggi il presidente russo, «tra i principi fondamentali formulati dalla comunità internazionale vi è quello di rifiutare senza compromessi qualsiasi dialogo con i ter-

Mentre si appresta a incassare il suo secondo mandato presidenziale tra poco più di un mese - di fatto candidato unico, con una stampa imbavagliata e voci di un possibile prolungamento del mandato da 4 a sette anni - Putin sa bene che comincia a montare un certo malumore nelle cancellerie occidentali e si torna a pronunciare la parola «Cecenia», gettata dopo l'11 settembre nel calderone del terrorismo internazionale e lì dimenticata. Il presidente russo s'affretta perciò a ribadire a gran voce la necessità di fare fronte unico contro il terrore, una bandiera che ha consentito a Mosca di met-

Il leader indipendentista condanna la strage e chiede l'avvio di negoziati con Mosca, sul futuro della repubblica caucasica



Irina Khakamada sfidante del presidente russo alle prossime elezioni «La politica del Cremlino in Cecenia non garantisce sicurezza»

tere la sordina al conflitto ceceno, additando una parentela tra i guerriglieri di Grozny e Al Qaeda. Al telefono con Bush, fa sapere il Cremlino, «i due leader hanno manifestato l'impegno ad aumentare gli sforzi comuni per far fronte alla sfida del terrorismo», quella che Putin chiama «la peste del XXI secolo». «Solo unificando gli sforzi potremo combattere questa peste», dichiara il presidente russo.

sabato 7 febbraio 2004

La sintonia con Washington in realtà si è appannata, solo pochi giorni fa il segretario di Stato Colin Powell ha espresso le preoccupazio-

> ni americane per «certi aspetti della politica russa in Cecenia» e persino per lo stato della democrazia in Russia. Un'incrinatura seria, che è stata stampa oltre Atlantico, ma che non arriva ancora a pronunciare un appello a favore di una soluzione negoziata per Grozny, quella soluzione auspicata dal governo Maskhadov e finora ignorata tanto da Washington che da Bruxelles - anche se 145 europarlamentari abbiano sottoscritto un documento a favore della trattativa. Il negoziato darebbe una sponda alle voci più moderate della Cecenia, allargando la frattura che si è aperta tra Maskhadov e Basaev già all'indomani del sequestro del teatro Dubrovka e che di recente si è approfondita: nei giorni scorsi il ministro degli

damentalista di fare il gioco di Putin, trasformando la resistenza in un'organizzazione

esteri indipen-

dentista Akhmadov ha accusato

la guerriglia fon-

A poche settimane dalle elezioni, mentre fioccano le manifestazio-

Putin accusa i ceceni e promette vendetta

«Non tratto con Maskhadov, i terroristi vanno eliminati». Al telefono con Bush: uniti contro il terrore





Il presidente Putir la disperazione dei parenti in attesa di notizie il recupero di un

Le frasi celebri del presidente russo contro la guerriglia separatista. Nel '99 diceva: «Li colpiremo persino nel cesso»

«Fermiamo la peste del XXI secolo»

lo», una malattia da estirpare facendo fronte comune contro chi semina morte. Già nel passato Putin era intervenuto ricorrendo a espressioni ruvide contro i terroristi, che a più riprese negli ultimi anni hanno insanguinato il paese.

24 settembre 1999: Putin è premier russo, sconosciuto ai più anche se ha un solido passato nelle file del Kgb. Il presidente Boris Eltsin lo ha designato suo erede. In una conferenza stampa in Kazakhstan, Putin parlando della guerriglia islamico-seces-

Dopo l'ennesimo attentato nel cuore di sionista cecena dice che «i terroristi verran- me è ridotto? Non assomiglia più molto a to farsesco sulla inderogabile appartenen-Mosca il presidente russo Vladimir Putin ha usato parole di fuoco contro il terrorisamo, definendolo la «peste del XXI secosiono, definendolo la «peste del XXI secosiono della sua campagna smo, definendolo la «peste del XXI secosiono della sua campagna smo, definendolo la «peste del XXI secosiono della sua campagna storia della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalstatica della repubblica alla federazione russa. elettorale, preceduta da una serie di sanguinosi attentati - su cui non è mai stata fatta luce - e accompagnata dalla ripresa delle ostilità in Cecenia.

17 marzo 2000: il presidente russo ad interim Putin interviene con i giornalisti dopo la cattura di Salman Raduiev, uno dei protagonisti della prima guerra cecena tra il 1994 e il 1996. Lo espone come se fosse un trofeo. «Guardate Radueiv, un uomo che aveva terrorizzato tutta la grande Russia. Lo avete visto in televisione co-

commemora a Volgograd (la ex Stalingrado) il 60/o anniversario dell'epica e sanguinosa battaglia che fu tra gli avvenimenti decisivi nella storia della Seconda guerra mondiale, paragonando i terroristi di oggi ai nazisti di ieri. «Come gli hitleriani - dice Putin - essi rivendicano una missione liberatrice, ma liberano solo le loro mani per compiere crimini nefandi. Anche contro i loro stessi popoli». Il 2003 sarà l'anno della «normalizzazione» in Cecenia, dove un'elezione farsa segue un referendum altrettan-

Il 16 dicembre 2003 i ribelli ceceni, ricalcando le minacce pronunciate in passato da Putin, rispondono annunciando che il conflitto si estenderà a tutto il Caucaso arrivando sino «allo studio di Putin al Cremlino»: solo una settimana prima una kamikaze si è fatta esplodere a poche decine di metri dal Cremlino.

6 febbraio 2004: Putin parla del terrorismo come della «peste del XXI secolo» ed esclude qualsiasi trattativa con i separatisti ceceni, indistintamente considerati terroristi. «La Russia non tratta con i terroristi dice -. Li elimina»

ni di cordoglio e di condanna, i morti nella metropolitana di Mosca fanno parlare di pena di morte e di leggi più dure, ma moltiplicano anche in Russia le voci critiche sulla politica cecena del Cremlino. Irina Khakamada, la sola altra candidata alle presidenziali - una sfida di principio, la sua, battuta in partenza ieri ha ripetuto che il «processo di pace in corso (in Cecenia) non garantisce la sicurezza della gente». Khakamada parla del fallimento dei servizi di sicurezza. E i parenti delle vittime del Dubrovka in una lettera aperta a Putin chiedono angosciati: «Lei è davvero il garante della nostra sicurezza? del nostro diritto alla vi-

Olivier Dupuis eurodeputato radicale (I ceceni moderati vogliono l'Onu, la Ue li aiuti)

L'europarlamentare in sciopero della fame per spingere l'Europa a rompere il silenzio

«Il terribile attentato di Mosca è l'ennesimo prodotto dell'alleanza obiettiva tra chi, a Mosca, continua a puntare su di una normalizzazione militare e violenta della questione cecena e chi, in Cecenia, è ormai irresponsabilmente prigioniero di una visione apocalittica del proprio destino personale e di banda, al di fuori e contro qualsiasi considerazione sul futuro del proprio Paese». A sostenerlo Olivier Dupuis, europarlamentare radicale, che ha intrapreso dal 18 gennaio scorso uno sciopero della fame affinché la questione del genocidio ceceno sia finalmente affrontata, dal punto di vista politico e umanitario, dalle autorità dell'Unione Europea e degli Stati membri. «Sono convinto - sottolinea Dupuis - che fino a che la leadership cecena moderata, filo-europea e filo-moderata del governo Maskhadov sarà abbandonata e la sua proposta di un'amministrazione provvisoria dell'Onu sulla Cecenia cancellata l'unica alternativa al terrorismo russo in

contrario "contro-terrorismo" cece-

La strage nella metropolitana di Mosca riporta l'attenzione internazionale sul conflitto russo-ceceno.

«Tutto ciò è molto triste, tanto più che qualcuno ha anche la tendenza ad allinearsi sulle posizioni del presidente russo Vladimir Putin, il quale ha ribadito che il presidente ceceno Maskhadov, l'unico eletto liberamente negli ultimi dieci anni, che è anche il capo della componente moderata della resistenza cecena,

Il parlamentare europeo: occorre un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite

Umberto De Giovannangeli Cecenia rischia di essere un uguale e sta dietro questi terribili attentati. della comunità internazionale. E Questo è un modo per eliminare qualsiasi possibilità di dialogo con la controparte cecena. E ciò è molto grave, perché dà a pensare all'opinione pubblica e soprattutto ai dirigenti occidentali, che non c'è altra via se non quella indicata e praticata da Putin; una via fondata, da un lato, su un proconsole di Mosca, Kadirov, spacciato per presidente della Cecenia dopo una elezione-farsa, e dall'altro, su una politica di repressione e di terrore a tutto campo, indirizzata non solo contro la guerriglia ma soprattutto contro la popolazione civile cecena. È una via senza uscita destinata a provocare nuovi bagni di sangue, a Mosca e in Cecenia».

In questa situazione senza via di uscita, qual è la responsabilità dell'Europa e della comunità internazionale?

«È quella, pesantissima, di aver abbandonato la componente moderata della resistenza cecena, quella che chiede costantemente il dialogo, di riaprire un negoziato con la Russia, e che, al contempo, invoca, inascoltata, un aiuto concreto, fattivo,

questo lo fa in modo esplicito dall'anno scorso, da quando, cioè, ha presentato un piano per l'istituzione di una amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite sulla Cecenia, partendo dall'esperienza di Timor orientale e del Kosovo. Una proposta che è anche il frutto di un ripensamento autocritico degli errori compiuti dalla resistenza cecena tra il 1996 e i 1999, quando la Cecenia era di fatto indipendente ma non è stata capace di controllare gli elementi più estremisti. Da questa riflessione è maturata la richiesta del sostegno della comunità internazionale per costruire uno Stato democratico che non sia ostaggio di minoranze piccole ma estremamente dannose in quanto estremiste. In assenza di questo appoggio alla dirigenza moderata di Maskhadov, parlare come fanno oggi Ue e Stati Uniti, di lotta antiterroristica o di unità contro il terrorismo, di nuovo invocata da Putin, è solo un esercizio di cinica ipo-

Qual è oggi la situazione in cui versa la popolazione civile

«È una situazione tragica. Quelli che sono rimasti in Cecenia, hanno mezzi di sussistenza estremamente ridotti. C'è un po' di aiuto umanitario che continua ad arrivare; quelli che si trovano nei campi profughi dei Paesi confinanti, sono sempre più spinti a forza a far ritorno in Cecenia. Essere ricacciati in Cecenia, dove le Organizzazioni non governative e umanitarie non posso operare, significa di fatto essere allontanati dagli "occhi" degli occidentali. C'è poi un fenomeno crescente di fuga dalla regione caucasica e di rifugio nei Paesi dell'Unione Europea: il numero dei rifugiati ceceni sta crescendo molto velocemente perché non esiste altra via di scampo. A ciò va aggiunto che i ceceni di sesso maschile dai 16 ai 50 anni rischiano in ogni momento di essere rapiti o dalle forze di Kadirov, il proconsole russo, oppure dalle forze russe, portati in una caserma, torturati, ammazzati e i loro corpi rivenduti alle famiglie. Questi non sono casi isolati, ma è la normalità nell'inferno ceceno; una situazione infinitamente più tragica

di quella che abbiamo visto in Koso-

Perché, a suo avviso, la tragedia cecena non ha suscitato mobilitazione in Europa?

«Alla base vi è l'assenza di informazione da parte dei grandi mass media. Se le televisioni non assicurano la copertura che hanno offerto durante la guerra in Bosnia o in Kosovo, è difficile che ci sia una mobilitazione di massa. Tanto è vero che appena c'è un po' di spazio che si apre in televisione sul dramma ceceno, si vede che i termini numerici e qualitativi della mobilitazione au-

La situazione è tragica Chi è rimasto in Cecenia vive con mezzi di sussistenza ridottissimi

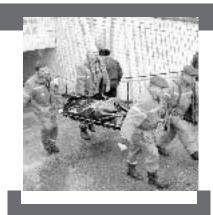
mentano in modo significativo. Ma dietro questa assenza di informazione vi sono anche ragioni politiche: l'Unione Europea e gli Stati Uniti, in modo convergente, hanno deciso di sacrificare di fatto la popolazione cecena. La prima ragione di questa scelta sciagurata è una ragione di conformismo. Così come in passato abbiamo accettato senza fiatare le repressioni dell'impero sovietico o della Cina maoista, oggi puntiamo su un miglioramento lento della situazione in Russia. Una fiducia che rischia di essere tragicamente illusoria. E poi da parte di chi è portatore di interessi molto concreti nel campo del petrolio e del gas, c'è il desiderio di una piena collaborazione tra i nostri Stati e la Russia. E dunque non disturbare il "manovratore" al potere in Russia. Anche se questo vuol dire chiudere gli occhi di fronte al genocidio del popolo ceceno. Dichiararsi, come fanno certi politici europei tra i quali il presidente del Consiglio italiano, "uniti" a Putin finisce solo per rafforzare lo status quo di morte e di violenza in Cecenia e, sempre di più, in Russia».

Segue dalla prima

Nel tunnel della metropolitana pochi minuti prima un'esplosione ha dilaniato la carrozza numero due, tra le stazioni Avtozavodskaja e Paveletskaja, nel centro di Mosca. «Lena, Lena», ripete l'uomo sconvolto. Chiede una vodka per anestetizzare il dolore. Lena è sua figlia, la stava accompagnando a scuola, la folla li ha separati nel momento di salire sul treno: lui sul primo vagone, lei sul secondo. Non sa che fine abbia fatto. «Non riesco a trovarla, non so dove sia».

Trentanove morti, dilaniati o avvelenati dal fumo, oltre 130 feriti e un bilancio che le autorità mediche dicono destinato a diventare ancora più pesante. Per ore si cerca di ricomporre i corpi dilaniati, senza riuscire a stilare il numero esatto delle vittime. La polizia parla di un probabile attacco suicida, un riferimento che a Mosca equivale al marchio di fabbrica della guerriglia cecena che nella capitale russa e altrove ha già colpito altre volte con queste modalità: l'ultima solo il 9 dicembre scorso, all'indomani delle elezioni politiche che hanno registrato la prevedibile vittoria del partito del presidente Putin. Allora una donna kamika-

ze si fece esplodere a poche decine di metri dal Cremlino uccidendo sei persone. Per il vice sindaco Valeri Shantsev stavolta le cose potrebbero essere andate diversamente: parla di esplosivo lasciato in una borsa, qualcosa come 5 chili di tritolo. Ma nessuno solleva dubbi sulla pista cecena, su cui Putin per primo punta un indice accusatore, promettendo una feroce fermezza. Una nuova strage nel cuore di Mosca. Sono passate da poco le otto e trenta del mattino, quando avviene l'esplosione. L'ora di punta, la metropolitana piena da scoppiare è nella galleria tra due stazioni, in uno dei punti più profondi della ferrovia sotterranea della capitale russa: esattamente sotto al teatro Dubrovka, dove nell'ottobre del 2002 un gruppo di guerriglieri ceceni sequestrò 800 spettatori prima di venire liquidato dalle teste di cuoio, insieme a 130 ostaggi. «Il treno era pieno. C'è stato un boato e tutto si è riempito di fumo», in lacrime, stravolti i sopravvissuti raccontano minuti di puro terrore, con le porte che non si aprivano e la gente che cercava di uscire dai finestrini andati in pezzi. Vladimir Gorelov, il macchinista, ha frenato immediatamente chiedendo alla cabina di controllo di disattivare la linea dell'alta tensione, che nelle metropolitane di Mosca corre acDistrutta la carrozza numero due del convoglio che passava nel cuore della capitale I feriti sono più di 130 Molti in gravi condizioni



I superstiti raccontano
l'orrore della strage:
«Abbiamo camminato in fila
indiana sotto la galleria
calpestando sangue
e corpi dilaniati»

per una ventina di metri abbiamo dovuto camminare sui corpi dilaniati. C'erano brandelli umani e sangue».

Fuori la polizia blocca la zona, vengono sguinzagliate unità cinofile. C'è un via vai d'ambulanze. È un quartiere operaio, c'è la fabbrica delle «Zil», tra i morti ci sono pendolari e ragazzi che andavano a scuola. La gente è esasperata, qualcuno si lascia sfuggire battute velenose contro chi «non riesce ad impedire tutto questo». Ma c'è una calma surreale, un'atmosfera sospesa. Nessuna scena di panico, solo

un terrore stupito, come se un frammento di guerra si fosse la quotidianità. «Sulla mia carcuni ufficiali, che ci hanno trollare il panico. Io non ho avuto paura, perchè non temo la morte racconta Anna Emanuilovna, un'anziana

scampata alla strage -. Ma, certo, mi viene da pensare che sia ora di lasciare questo Paese». Il vagone sventrato viene rimorchiato fino alla più vicina stazione e si cominciano a contare i morti, un bilancio che potrebbe arrivare ad una cinquantina di vittime una volta ricomposte le salme. Viene interrotta la linea verde della metropolitana, quella colpita, il terrore nel sottosuolo si allarga nel caos in superficie, con la città immobilizzata dal traffico, mentre unità cinofile vengono spedi-

te ad ispezionare altre stazioni sotterranee. Scattano misure di sicurezza supplementari negli aeroporti e sui treni che portano alla capitale. In serata viene disposto anche il blocco delle vetture private sulle strade d'entrata a Mosca. Si cerca una Toyota Corolla, forse utilizzata dagli attentatori per allontanarsi.

«Tutti gli elementi di cui disponiamo indicano che l'attentato nel metrò è opera di terroristi suicidi», ha detto in serata il viceprocuratore di Mosca, Vladimir Iudin. È stata aperta un'inchiesta per terrorismo e strage. C'è un identikit. Un addetto di turno alla stazione Avtozavodskaja ricorda di aver notato un uomo dai lineamenti caucasici, la faccia larga, i tratti marcati, giaccone e berretto nero. Era accompagnato da due donne. L'inserviente dice di averli sentiti pronunciare, mentre entravano in stazione, una frase inquietante: «Oggi vi faccia-

Marina Mastroluca ha collaborato Viktor Gajduk

Kamikaze nel metrò, inferno a Mosca

L'attentato nell'ora di punta sul vagone affollato di pendolari e studenti: 39 morti



Una vittima dell'esplosione scaraventata a centinaia di metri dalla stazione



Dai palazzi polverizzati al Dubrovka, gli anni delle stragi

Gli attentati più gravi degli ultimi dieci anni in Russia: **14giugno 1995:** guerriglieri ceceni agli ordini di Shamil Basaev attaccano la città di Budionnovsk (Russia meridionale), prendendo in ostaggio circa 1.000 persone. Negli scontri muoiono 150 persone.

4 settembre 1999: a Buinaksk, nel Daghestan, un'autobomba distrugge un palazzo abitato da famiglie di militari russi e da civili, 64 morti.

8 settembre 1999: un ordigno fa saltare un palazzo di nove piani nella periferia di Mosca, 92 vittime. 13 settembre 1999: polverizzato un edificio di otto piani

a sud di Mosca. Muoiono 118 persone. **16 settembre 1999:** una bomba devasta un palazzo a

Volgodonsk, nel sud della Russia. I morti sono 17. **26 ottobre 2002:** 41 guerriglieri ceceni assaltano il teatro Dubrovka di Mosca, prendendo in ostaggio 800 persone. Le forze speciali russe in un blitz uccidono i membri del commando e 129 ostaggi. Basaev rivendica l'azione. **5 glugno 2003:** a Mozdok, in Ossezia, una donna

kamikaze si fa esplodere, uccidendo 19 tra militari e civili diretti a una base russa. **1 agosto 2003:** un camion bomba guidato da un

1 agosto 2003: un camion bomba guidato da un kamikaze, esplode davanti all'ospedale militare di Mozdok, muoiono 50 persone.

5 dicembre 2003: attentato su un treno nella Russia meridionale ai confini con la Cecenia, 40 morti.

canto ai binari. Solo allora ha aperto i portelloni, lasciando uscire i 700 passeggeri ancora intrappolati

«C'era un fumo intenso - racconta a radio Echo di Mosca Alexander Shushpanov, un ragazzo -. Mi sono ricordato di quello che ci aveva-

no detto a scuola in queste circostanze. Ho preso il mio berretto e ci ho pisciato sopra, perché l'urina attenua l'effetto delle esalazioni nocive. E ho detto agli altri di fare lo stesso e di sedersi a terra nel vagone, perché in basso c'è meno fumo. Sono passati diversi minuti e poi

finalmente si sono aperte le porte, via radio il macchinista ci ha detto da che parte andare». In galleria un buio pesto, qualcuno si fa prendere dal panico, grida, ma viene zittito dagli altri. Si cammina in fila indiana. «Sotto ai piedi avevamo pezzi di vetro, di metallo. E poi...

1991 **RUSSIA** La repubblica autonoma della Cecenia-Inguscezia proclama la sua indipendenza Le truppe russe entrano in Cecenia. Prima guerra GROZNY tra Russia e Cecenia Gouderm s Le truppe russe tornano a Grozny dopo gli attentati a Mosca. E' la 2° guerra cecena Chato• ■ Mosca Nomina di un'amministrazione RUSSIA pro-russa 2003 Un referendum proclama **GEORGIA** l'appartenenza "inalienabile" TURCHIA della Cecenia alla Russia. A ottobre Akhmad Kadyrov è il nuovo presidente

Il lungo conflitto tra Mosca e Grozny

sca venga considerato un momento di quella lotta che il fondamentalismo islamico ha scatenato contro l'Occidente è del tutto comprensibile. Tale è l'orrore suscitato dalla strage da rendere difficile se non da bloccare del tutto il ricorso a quei «se» e a quei «ma» che pure sono strumenti indispensabili per chi voglia unire ad una condanna, come in questo caso, o ad un plauso, il tentativo di capire quel che sta avvenendo accanto a noi. Perché insomma distinguere fra i piloti dell'11 settembre e la donna di Mosca? Non appartengono entrambi a quella stessa «armata di suicidi» che sta seminando il mondo intero di vittime innocenti? E perché quello che continuano a fare le forze

L'invito di Putin al mondo intero

perché il sanguinoso attentato di Mo-

Putin stesso che insieme all'intera comunità internazionale si è schierato con gli Stati uniti dopo l'11 settembre nella guerra afgana contro Bin Laden ma che ha poi rifiutano di schierarsi con Bush contro l'Irak, sa però che non tutti i fronti delle guerre in corso oggi nel mondo apparten-

russe in Cecenia non dovrebbe esse-

re visto come appartenente a pieno

titolo alla battaglia della comunità in-

ternazionale contro la «peste del XXI

secolo»?

gono alla stesso conflitto. E, ancora, sa - dovrebbe sapere - che per combattere davvero il terrorismo occorrerebbe non già favorirne lo sviluppo ma al contrario tendere ad isolarlo, in ultima analisi a renderlo inefficace rispetto agli scopi che si prefigge di raggiungere.

L'ostacolo più grande che rende difficile aprire una prospettiva di soluzione politica alla crisi cecena e alla sconfitta dei terroristi, è però rappresentato dal fatto che uno degli elementi di fondo della politica di Putin sulla Cecenia è consistito sin qui nel sistematico rifiuto di cercare interlocutori validi per la ricerca di una soluzione politica della crisi tra le forze moderate del separatismo ceceno. Quelle stesse forze e quegli stessi uomini - incominciando da Maskhadov - coi quali non forze minoritarie russe ma il centro stesso del potere di Mosca, allora rappresentato da Eltsin e dal generale Lebed, avevano trattato e firmato un

accordo che aveva permesso di porre fine alla prima guerra cecena, sono state considerate da Putin sin dal primo momento alla stregua dei gruppi terroristici più radicali. Così, quando Maskhadov, costretto a vivere al di là delle frontiere, rientra in patria, gli si da la caccia con le truppe speciali - come è accaduto ai primi di gennaio vicino al villaggio di Noshaj-jurt - e si manifesta poi delusione per il fatto che durante lo scontro l'ex presidente ceceno sia rimasto soltanto ferito.

La stessa delusione manifestata per il fatto che poche settimane dopo, alla fine di un altro scontro a fuoco, svoltosi questo nel territorio di Tsuntuskij, non sia stato possibile dare notizia ufficiale dell'avvenuta morte di uno degli ultimi comandanti militari delle forze indipendentiste ancora in attività, Ruslan Gelaev, perché una testa - forse appunto quella di quest'ultimo - non è stata trovata accanto ad un cadavere. Per

essere certi della morte di Gelaev bisognerà attendere che si sciolga la neve e venga così alla luce la testa mancante.

Negli stessi giorni sempre per ribadire il rifiuto di fare distinzioni fra coloro che nella Cecenia lottano per l'indipendenza della repubblica e gli estremisti islamici, il governo di Mosca ha protestato presso quello inglese per il fatto di avere quest'ultimo concesso e al rappresentante di Maskhadov, Akmed Sakayev lo status di rifugiato politico. Certo anche i moderati ceceni che rifiutano il terrorismo e con essi coloro che hanno continuato e continuano - da 1.000 a 3.000 uomini secondo le fonti russe - a combattere anche con le armi per il diritto alla secessione, hanno le Îoro responsabilità per il fatto di non aver impedito non solo che la terribile «armata dei suicidi» ma anche forze e uomini collegati direttamente a Bin Laden, prendessero piede nel Caucaso e in Russia.

È però evidente da una parte che la guerra contro Mosca è incominciata ben prima - qualche secolo prima - dell'11 settembre, per cui inevitabile è collocarla nel suo ambito naturale di «guerra di indipendenza», e dall' altra che in ogni caso è, dovrebbe essere, la stessa Mosca, ad operare perché nella Cecenia prendano piede forze almeno potenzialmente interessate al dialogo.

della Cecenia con l'82,5% dei suffragi

Ma quel che non si può dimenticare infatti è che la porta del dialogo è stata di fatto chiusa nel momento in cui alla Cecenia è stato di fatto imposta una Costituzione (e poi un governatore ed un governo) che garantisce nel modo più netto il potere di Mosca sulla Repubblica. «Abbiamo risolto l'ultimo serio problema che minacciava la nostra integrità territoriale», ha potuto non a caso dire Putin commentando i risultati del referendum col quale nel marzo dello scorso anno il 96% degli elettori, in un clima da stato d'assedio ha

eliminato di fatto, almeno sulla carta, la questione dell'autodetermina-

AFP -P&G Infograph

C'è di più: una serie di dati sembra confermare che effettivamente sul piano militare una serie di duri colpi siano stati inferti alle forze cecene. Che cioè i territori nei quali si muovono le forze dei comandanti militari ancora in attività (su ciascuno è stata posta una taglia di 100.000 dollari) si siano considerevolmente ridotti.

Ma a dirci che la soluzione militare continua a non esistere sono da una parte i combattimenti che continuano e che impegnano in Cecenia ancora almeno 30.000 militari russi, e dall'altra i mancati passi che si sarebbero dovuto compiere per dare qualche continuità a quella «nuova politica verso la Cecenia» aperta, seppure coi limiti che sappiamo, col referendum di marzo e che le stesse istituzioni europee avevano considerato un possibile «primo passo» posi-

tivo. La delusione è palpabile a Grozny, che con le sue spaventose macerie ai deputati europei, che per la prima volta hanno potuto raggiungerla nello scorso giugno, ha ricordato Stalingrado dopo la fine dell'assedio, e dove i nuovi dirigenti non possono promettere che di nominare una commissione d'inchiesta per ricostruire cosa sia avvenuto dal 1991 in poi (ma il presidente Kadyrov in viaggio nell'Arabia saudita già sfida Mosca dicendo di voler aprire ambasciate cecene in tutto l'Occidente). Intanto dopo la nuova amnistia, la quarta, promulgata dalla Duma, tra i combattenti separatisti solo 148 disperati hanno consegnato le armi. E questo mentre all'interno della Cecenia, nel Daghestan, nell'Ossetia del nord, e nella Russia il terrorismo non si placa. E di una nuova Russia, quella col volto di Alikano Achilgov, il presidente del Fondo per l'aiuto alle popolazioni deportate rimasto senza mezzi dopo aver trovato asilo a 500 bambini orfani provenienti dalla Cecenia e dai campi profughi dell'Inghusetija o della giornalista Anna Politkovskaja, che è andata quaranta volte nella repubblica del Ĉaucaso, per raccontare ai suoi compatrioti e al mondo la verità sulla guerra, non c'è ancora traccia.

Ma non è una guerra figlia dell'11 settembre Adriano Guerra gono alla stesso conflitto. E. ancora, accordo che aveva permesso di por- essere certi della morte di Gelaev bi È però evidente da una parte che eliminato di fatto, almeno sulla car-

Bruno Marolo

WASHINGTON Ormai è questione di naso. George Bush ha nominato una commissione con rappresentanti dei due partiti per fare luce sulle armi di sterminio inesistenti dell'Iraq e ha chiesto aiuto a John McCain, il rivale che da quattro anni lo tormenta nel partito repubblicano. Ne ha bisogno per superare la prova dell'odorato. McCain è uno dei nove membri della commissione. Il presidente che ha voluto la guerra è in diffi-

coltà. Nell'ultimo sondaggio dell'Associated Press il suo indice di approvazione è precipi-tato in poche settimane dal 60 al 47 per cento e la vittoria nelle elezioni di novembre non

è più sicura. Bush ha fir-

mato l'«ordine esecutivo» con la nomina poco dopo aver fatto annunciare dal portavoce un ennesimo rinvio. Non poteva più aspettare. Ha detto di essere «deciso a capire» perché le armi non sono state trovate ma ha sostenuto ancora una volta che la guerra era giusta. «Non metterò mai a rischio - ha affermato - la sicurezza del popolo americano dando per scontata la buona fede dei dittatori». La commissione è presieduta dall'ex senatore democratico Chuck Robb e dal giudice federale in pensione Laurence Silberman, repubblicano. Robb, genero del defunto presidente Johnson, è stato governatore della Virginia. Silberman è stato sottosegretario della giustizia nel governo di Richard Nixon. Sette membri della commissione, tra cui McCain, sono stati designati. Altri due devono ancora essere scelti ma Bush, sotto pressione, ha rotto gli indugi e ha dato l'annuncio. Ha fissato per la fine dell'inchiesta la scadenza del 31 marzo 2005, in modo da evitare un rapporto imbarazzante prima delle elezioni. Ha allargato le ricerche ad altri fiaschi dei servizi segreti americani, in Libia, in Pakistan, nella Corea del Nord. Da queste manovre si alza odore di marcio. Il deodorante scelto da Bush è John McCain, suo aggressivo avversario nelle primarie del 2000. McCain ha fama di incorruttibile ed è stato il primo senatore repubblicano a unirsi all'opposizione nel chiedere un'inchiesta. È un amico personale del candidato democratico John Kerry, con il quale ha combattuto in Vietnam e ha lavorato fianco a fianco nelle ricer-

che dei soldati dispersi. La Casa Bianca cerca di attenuare l'impatto delle precisazioni del direttore della Cia George Tenet, che rifiuta di essere il capro espiatorio dell'inchiesta e giovedì si è rivolto al pubblico con un discorso trasmesso in diretta dalla Cnn. «La Cia non ha mai detto che Saddam Hussein fosse un pericolo imminente», ha sottolineato Tenet. La Casa Bianca ha fatto no-

Nove i membri del comitato che dovrà indagare sulle armi di sterminio irachene mai trovate Tra loro il democratico Robb e il repubblicano McCain



Il presidente che ha voluto la guerra in poche settimane è crollato nei sondaggi passando dal 60% al 47% Domani affronterà l'intervista della Nbc

tare che neppure Bush ha usato la parola «imminente». Ma i testi dei discorsi pronunciati prima e dopo la guerra fanno piazza pulita di queste sottigliezze. Il 13 settembre 2002 Bush definì Saddam «una minaccia urgente che dobbiamo affrontare al più presto». Un mese dopo aggiunse: «Il pericolo è già notevole e peggiora con il tempo». Dopo la guerra venne domandato al portavoce Ari Fleischer se Bush avesse ordinato l'invasione perché riteneva Saddam un pericolo imminente. «Assolutamente sì», fu la risposta. Nessuno ha dimenticato

la provetta piena di talco che il segretario di Stato Colin Powell, che ora esclude di chiedere scusa, agitò nel consiglio di sicurezza dell'Onu, sostenendo che a Saddam sarebbe bastata una dose come quel-

la per fare una strage in qualche città americana.

David Kay, il capo degli ispettori tornati a mani vuote dalla caccia alle armi proibite, ha commentato così le precisazioni del capo della Cia: «Se si crede a George Tenet, le dichiarazioni di Colin Powell non sono state fatte sulla base di indicazioni dello spionaggio, ma di considerazioni politiche. Qualcosa non quadra e per questo occorre una inchiesta indipendente. Pare che i servizi segreti abbiano detto certe cose e la Casa Bianca ne abbia sentito certe altre». John Kerry, il candidato democratico, è stato più esplicito. «Bush e la sua squadra - ha accusato - giocavano con la sicurezza nazionale per i loro interessi politici». Il presidente aveva tentato un diversivo promettendo la conquista di Marte ma di fatto ha lasciato cadere l'idea di fronte a un muro di disapprovazione. Il suo discorso alle camere sullo stato dell' Unione è stato accolto con scetticismo e sarcasmo. Non gli resta che l'esame delle ore disperate. Ha annunciato che domenica mattina si presenterà nel salotto televisivo di Tim Russert, l'implacabile intervistatore della Nbc. Per l'occasione, è probabile che il pubblico abituale di 5 milioni di telespettatori sia perlomeno raddoppiato. La poltrona su cui siedono gli intervistati la domenica mattina è una graticola, ma chi ne esce illeso è in grado di affrontare gli elettori a testa alta. Bush ha affrontato la prova una volta, quando era candidato per la Casa Bianca, e da allora nelle conferenze stampa autorizza soltanto i giornalisti di cui si fida a fare domande. Adesso deve convincere della sua buona fede un elettorato diffidente. Da giorni si allena con una rosa di collaboratori che fanno a turno la parte di Tim Russert. Le domande non sono difficili da prevedere, tutto il paese se le pone. Il difficile sta nel dare risposte che sembrino since-

re. Oltre che con le orecchie, la

gente ha imparato a giudicare con

ne i suoi satelliti spia, in cerca d'un

indizio che potesse restituire la bimba ai suoi genitori. Secondo le indi-

screzioni però le speranze erano già

cominciate a svanire quando Smith

ha iniziato a collaborare con gli investigatori; pare addirittura che il cor-

po sia stato ritrovato seguendo le

indicazioni da lui stesso fornite. Nes-

suna conferma ufficiale da parte del-

le autorità, che hanno decretato il

ra alle polemiche nei confronti del-

l'istituto della libertà condizionata

ai detenuti. Smith, arrestato nello

Stato della Florida almeno 13 volte

dal 1993, oltre che per possesso di

stupefacenti e falsificazione di ricet-

te mediche, era stato accusato nel

1997 anche di aggressione e tentato

rapimento, ma quindi rilasciato l'an-

no successivo. Il 30 dicembre dello

scorso anno un funzionario di sorve-

glianza aveva chiesto al giudice di

revocargli la libertà provvisoria per

il mancato pagamento di una mul-

ta, ma l'istanza venne respinta sulla

base di una presunta non pericolosi-

tà sociale. Le statistiche indicano

che una minima percentuale dei de-

tenuti in libertà vigilata torna a com-

mettere crimini, ma di fronte all'uc-

cisionm di una bambina molti com-

mentatori fanno pesare un'altra con-

siderazione: se Smith fosse tornato in galera, Carlie sarebbe ancora vi-

Tutta la cittadina di Sarasota si è

stretta attorno alla famiglia Bruce,

sconvolta dal dolore, e una veglia è

stata organizzata nel giardino della

loro casa, con la partecipazione di

tutti i compagni di scuola di Carlie.

L'orrendo delitto ha dato la stu-

silenzio istruttorio.

il naso.

Inchiesta sulle armi, verdetto dopo le elezioni Usa

Bush in difficoltà nomina una commissione bipartisan. Il rapporto il 31 marzo 2005



Blair sotto accusa

*THE INDEPENDENT

eganos de com e retor proporcio, enc Intelligence indicates that the Iraqi military are able to deploy chemical or biningical weapons within 45 minutes. of an order to do so,

WHAT WE WERE TOLD, WHAT WE KNOW NOW AND THE UNRESOLVED ISSUES

Ieri la prima pagina del quotidiano inglese apriva con la contestata frase dei 45 minuti contenuta nel dossier sugli arsenali di Saddam fatto preparare da Blair per convincere l'opinione pubblica della necessita dell'attacco: «L'intelligence indica che l'Iraq è capace di lanciare un attacco con armi chimiche o biologiche in 45 minuti». Sotto, una scritta a carattere cubitali -«Quello che ci è stato detto, quello che sappiamo ora e le questioni irrisolte»- fa da titolo a un lungo articolo in cui si analizzano le tre fasi.

Secondo il Washington Post la Casa Bianca intende rinviare al 2005 la nomina del governo di transizione per permettere le elezioni

«Il passaggio dei poteri agli iracheni slitta di sei mesi»

Il Washington Post cita le solite «fonti anonime dell'amministrazione». Bush e i suoi consiglieri avrebbero individuato «idee drasticamente nuove» per il futuro dell'Iraq. Secondo le confidenze raccolte dal quotidiano i dirigenti americani avrebbero deciso di far slittare il passaggio dei poteri agli iracheni per permettere lo svolgimento delle elezioni che gli sciiti chiedono a gran voce. La nuova data per la nascita del primo governo iracheno sarebbe il primo gennaio del 2005 e non quella indicata finora, cioè il 30 giugno del 2004. Il grande ayatollah al Sistani verrebbe così accontentato. Quest'ipotesi è stata indirettamente confermata anche da Kofi Annan secondo il quale i suoi inviati si recano in Iraq «senza preconcetti» e dunque con un mandato che prevede

dopo aver giocato con un'amica, ha

abbreviato il percorso passando per

un autolavaggio, chiuso per riposo

settimanale, ma con il dispositivo di

sorveglianza elettronica in funzio-

ne. È stato il titolare dell'impianto,

controllando il mattino successivo

la cassetta registrata, a trovarsi sotto

anche anche lo slittamento delle tappe indicate finora nel calendario. Le anticipazioni del quotidiano americano, in parte, confermano quanto Bush aveva detto a Kofi Annan nel corso del recente colloquio alla Casa Bianca, ma smentiscono la non negoziabilità della data del 30 giugno che il presidente americano ha finora ribadito in più occasioni. Attentati, agguati e stragi hanno convinto la Casa Bianca a cedere? Di certo la situazione in Iraq appare sempre più ingarbugliata e le trappole sulla strada della transizione di moltiplicano.

La vicenda del presunto attentato ai danni dell'ayatollah al Sistani ne è un esempio. Ieri alcuni collaboratori del capo della comunità sciita hanno smentito che qualcuno compiuto un attentato, ma hanno dovuto ammettere che un uomo si era introdotto negli uffici dove l'esponente religioso svolge la sua attività «per compiere un reato». L'intruso sarebbe stato bloccato e, sostengono i portavoce di Najaf, «arrestare qualcuno non significa che vi sia stato un tentativo di omicidio». Altre fonti della comunità sciita hanno invece confermato che vi è stato un tentativo di uccidere Al Sistani che però non è stato colpito. Le differenti versioni dell'accaduto rivelano forse che nella dirigenza sciita convivono varie anime che si combattono anche diffondendo notizie vere e false. Di certo la tensione è molto forte nelle città sante di Najaf e Karbala. Ieri, nel corso dei riti di preghiera del venerdì, gli imam sciiti hanno invitato alla calma i fedeli che affollavano le moschee, confermando in tal modo che, se qualcuno accende una miccia, le polveri possono esplodere.

In questo clima inizia la missione dell'Onu decisa da Kofi Annan. Per comprensibili ragioni di sicurezza non è stata resa nota la data dell'arrivo a Baghdad di Carina Perelli e

diatamente con grande dispiego di

mezzi in tutto il Paese. Era scattato

l'allarme ambra, quello che negli Sta-

ti Uniti riguarda la scomparsa di mi-

nori, con segnalazioni sui pannelli

luminosi dei principali svincoli auto-

che i colloqui potrebbero iniziare oggi. Nella capitale irachena si trova anche un altro gruppo di inviati dell'Onu, composto da esperti militari e della sicurezza, che deve valutare la possibilità di un ritorno dell'Onu in Iraq in condizioni di sicurezza. Le due iniziative marciano dunque parallele. Perelli deve farsi un'idea sulla possibilità di convocare le elezioni; forse la sua carta segreta è proprio quella rivelata dal Washington Post. Resta da vedere se questo basterà per soddisfare le pretese degli sciiti e se le violenze cesseranno o si ridurranno. Anche ieri vi sono stati agguati e sparatorie. A Samarra, a nord di Baghdad, un commando ha attaccato una pattuglia americana lanciando un razzo. I militari hanno reagito sparando all'impazzata e uccidendo due passanti. Anche due bambini sono stati feriti dal-

stradali, e fotografie della piccola

Carlie passate in continuazione sui

network televisivi. Per la prima vol-

ta nelle ricerche era stata coinvolta

anche la Nasa, l'ente spaziale ameri-

cano, che aveva messo a disposizio-

degli altri esperti delle Nazioni Unite, ma si sa

Roberto Rezzo

NEW YORK È finita come nel peggiore degli incubi la ricerca della bambina rapita in Florida, una caso che per una settimana ha tenuto l'America con il fiato sospeso. Il corpo senza vita di Carlie Brucia, 11 anni, è stato trovato ieri sera nel parcheggio di una chiesa a Sarasota. Lo ha fatto sapere con le lacrime agli occhi lo sceriffo della contea, che ha ringraziato la popolazione per lo straordinario impegno con cui ha partecipato alle ricerche: «Sono stati trovati i resti di una bellissima bimba di 11 anni. Le nostre preghiere sono per i suoi genitori».

La polizia ha incriminato per rapimento e omicidio di primo grado Joseph P. Smith, un pregiudicato di 37 anni, arrestato martedì scorso per violazione dei termini di libertà condizionata cui era sottoposto. Contro di lui le immagini riprese da una telecamera a circuito chiuso di un autolavaggio. «Ora dobbiamo fare in modo di completare il nostro lavoro, ed esser certi che paghi il massimo prezzo per il delitto che ha commesso», ha dichiarato il capitano Jeff Bell, l'agente speciale dell'Fbi che ha seguito le indagini per conto del governo federale. «Le prove che abbiamo raccolto sinora indicano in modo certo che abbiamo in mano l'assassino». La risposta viscerale dell'America è quella di sempre: il procuratore distrettuale ha annun-

ciato che chiederà la pena di morte. Carlie Brucia era scomparsa nel tardo pomeriggio di domenica scorsa, quando per far ritorno a casa

Florida, uccisa la bambina rapita

Il corpo trovato nel parcheggio di una chiesa. L'America chiede la pena di morte per l'uomo arrestato



gli occhi la scena del rapimento. La

bambina passa sotto la telecamera

quando d'improvviso un uomo le

s'avvicina e l'afferra per un braccio,

trascinandola via. L'uomo ha indos-

so una tuta da meccanico e sulle

braccia si notano diversi tatuaggi.

Una descrizione che secondo la poli-

registrazione che fissa il momento del rapimento della bambina

zia corrisponde esattamente a quella di Joseph Smith che - tra un'arre-

sto e l'altro per possesso di stupefa-

centi – lavora proprio in un'officina

in questi casi ogni minuto è prezio-

so e le indagini erano scattate imme-

Le forze dell'ordine sanno che

meccanica.

II fotogramma



in edicola con **l'Unità** a € 3,50 in più

co, ha stravolto la protezione sociale -dalla culla alla tomba- finora fiore al-

Cinzia Zambrano

Rinuncia a una poltrona per salvare le sue riforme. E tra le due che ricopre, un Gerhard Schröder con le spalle al muro sceglie di alzarsi da quella più scomoda e in fondo meno desiderata. Il cancelliere tedesco si è dimesso ieri a sorpresa dalla presidenza della Spd, il partito socialdemocratico, mettendo così fine al serrato confronto con l'ala sinistra del partito, che da mesi mal digerisce la volontà riformatrice di Schröder e della sua Agenda 2010, l'affondo allo stato sociale votato sì, ma mai fino in fondo accettato dai «ri-

belli» del partito. Che da ieri sembrano aver tirato un sospiro di sollievo, «alleggeriti» dal peso-Schrö der, a cui addebitano l'inarrestabile caduta della Spd nella colonnina dei consensi.

In una conferenza stampa a

Berlino, il cancelliere ha annunciato di cedere «malvolentieri la presidenza del partito», che ricopriva dal 1999, e al suo posto ha nominato il fedelissimo Franz Müntefering, attuale capogruppo al Bundestag, la cui elezione ufficiale dovrebbe tenersi in un congresso straordinario a fine marzo. La Germania, ha continuato Schröder, si trova in uno dei «più importanti processi di riforme del dopoguerra», che dovrebbe nelle intenzioni del cancelliere cambiare il volto del Paese. E lui, come capo di governo non intende sottrarsi a questa responsabilità: «il mio compito è portare avanti le riforme». Finora, ha ammesso, ci sono state delle difficoltà nel trasmettere il messaggio al partito, -«difetti di comunicazione» già evocati nel corso del Congresso nazionale a Bochum nel novembre scorso dove la base socialdemocratica non perse occasione per esprimere il suo malumore- per questo, dice, la decisione di separare le cariche. «Io e Müntefering vogliamo, e ci riusciremo, arrivare a una concentrazione delle nostre forze», conclude. Dopo Schröder, ha gettato la spugna anche Olaf Scholz, segretario generale della Spd. In serata il cancelliere non ha escluso un rimpasto: «penso che ognuno ha adesso nel gabinetto la chance di partecipare a questo nuovo inizio con grande disciplina dei contenu-

ti e comunicativa», ha detto alla Zdf. Le dimissioni di Schröder hanno tutto il sapore di un compromesso: messo con le spalle al muro dai mugugni interni alla Spd, si leva di mezzo ma non rinuncia a quella rivoluzione riformatrice che, nel nome del rilancio economi-

«Lascio malvolentieri, ma la Germania vive uno dei più importanti processi di riforme del Dopoguerra e il mio compito è portarlo a termine»



Positivi i commenti di molti socialdemocratici: è un nuovo inizio Possibile un rimpasto A fine marzo congresso straordinario

l'occhiello del capitalismo renano, suscitando le proteste dei «ribelli». Nonché dell'opinione pubblica -l'ultimo sondaggio dà alla Spd il 24% dei voti- e degli iscritti, se è vero che nel 2003 30mila persone hanno abbandonato il partito accusandolo di aver rinunciato agli ideali socialdemocratici. Ora, prima di affrontare un anno

pieno di elezioni (14 fra regionali e comunali), il cancelliere vuole recuperare. Il compito titanico di mediare, di eliminare quei «difetti di comunicazione», è affidato a Müntefering, 64 anni, uomo

di apparato, che offre il vantaggio di conoscere molto meglio il partito, e conseguentemente essere molto più accettato, e di essere persona di assoluta fiducia di Schröder. Con Franz al posto giusto, il cancelliere può dormire sonni tranquilli. Nel-

la sua funzione di leader del partito Müntefering, dovrebbe coprire le spalle a Schröder, consentirgli di concentrarsi sul lavoro di governo e garantirgli al tempo stesso la disciplina del partito dietro il progetto di riforme dello stato sociale, che non vanno giù alla base, ma al cui successo Schröder ha legato la sua permanenza alla cancelleria. Per il leader designato «essere presidente di questo partito è qualcosa alla quale non ho mai pensato per me», ma è «l'incarico più bello dopo quello del Papa», ha detto e con l'occhio ai critici interni ha aggiunto: il partito deve sapere che «l'opposizione fa parte della democrazia, ma l'opposizione la devono fare gli altri

Il cancelliere ha agito perché costretto. Ma il colpo, come spesso in passato, potrebbe anche questa volta riuscire. L'annuncio arriva al culmine di una crisi interna nella Spd e di immagine per il governo. Le dimissioni potrebbero segnare un nuovo inizio per il cancelliere e rimetterlo, paradossalmente, in sintonia con il partito disamorato, recuperando un rapporto da tempo incrinato nonostante le massicce iniezioni di orgoglio fatte dal cancelliere alla base socialdemocratica durante il congresso di Bochum. A conferma di ciò, le reazioni positive di diversi leader Spd regionali, che vedono nelle dimissioni di Schroeder un nuovo inizio. Di tutt'altro genere i commenti dell'opposizione: dalla leader Cdu Angela Merkel, a quello Csu Edmund Stoiber, a quello liberale Guido Westerwelle, il giudizio è unanime: è la fine per Schröder.

Schröder costretto a cedere la presidenza dell'Spd

Il cancelliere nomina il successore dopo lo scontro sui tagli al Welfare. L'opposizione: per lui è la fine

lo scontro con Chirac

Caso Juppé, in rivolta i giudici di Nanterre

PARIGI Il caso Juppé invelenisce in Francia i rapporti tra maggioranza di centro-destra e magistratura: i tre giudici di Nanterre nella bufera per la condanna inflitta all'ex premier gollista hanno fatto ieri scena muta davanti alla commissione istituita in fretta e furia dal presidente Jacques Chirac per accertare se davvero sono stati minacciati, intercettati, spiati. Non ne riconoscono la giurisdizione. Parleranno solo ai due colleghi della procura di Nanterre che indagano per via ordinaria sulla vicenda.

Il clamoroso gesto di ricusazione da parte

dei tre giudici di Nanterre che una settimana fa hanno condannato Juppé a 18 mesi di carcere con la condizionale e 10 anni di ineleggibilità per un capitolo della Tangentopoli sulla Senna (i falsi impieghi al comune di Parigi) ha fatto seguito ad un colpo di scena non meno eclatante: l'altro ieri il Consiglio Superiore della Magistratura si è messo in aperta rotta di collisione con Chirac quando si è pubblicamente «rammaricato» per il fatto che non è stato nemmeno consultato dall'Eliseo prima della nomina della commissione speciale malgrado gli sia riservato un ruolo centrale nella difesa dell'indipendenza del potere giudiziario. Uno dei ventisei membri del Csm, Dominique Rousseau, è andato anco-

«un vero e proprio stravolgimento dello stato di diritto». Nel dirompente scontro si è subito incuneata l'opposizione di sinistra. In violenta polemica con «il bonapartismo di Chirac», la gauche chiede che si rispettino le regole e che siano quindi affidate al Csm le indagini sulle presunte pressioni e intercettazioni subite dai giudici di Nanterre. Il leader socialista Francois Hollande ha detto ad alta voce quello che parecchi magistrati sussurrano in privato: attraverso la commissione speciale (nella quale sono stati cooptati personaggi al di sopra di ogni sospetto: i numero uno del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e di quella di Cassazione) il machiavellico Chirac punterebbe a screditare i giudici che hanno osato mazzolare il suo delfino. Per il traballante Juppé, che rimane per il momento in politica e ha presentato appello contro la dura condanna, sarebbe una ovvia manna se i suoi castigatori di Nanterre fossero sbugiardati come mitomani. Tutto potrebbe finire in una bolla di sapone. La commissione istituita da Chirac non è però l'unica area di scontro istituzionale. I Vip del centro-destra (in particolare quelli più legati a Chirac, sfuggito al processo per gli impieghi fittizi soltanto grazie alla sua totale immunità di presidente) hanno fatto quadrato attorno all'ex premier (attuale capo dell' Ump, il partito di maggioranza), contestato la sentenza e accusato i giudici di voler dettar legge al mondo politico. Al pari degli avvocati, i magistrati sono tra l'altro furiosi per una legge sul crimine organizzato promossa dal governo Raffarin che a loro avviso riduce in modo allarmante i diritti della difesa e allunga la durata del fermo di polizia da 48 a 96 ore.



Gerhard Schröder, in secondo piano Franz Muentefering

Pace, Europa, Lavoro, Diritti

ra più lontano e in un'intervista ha denunciato

La modernità è a sinistra

In un mondo sempre più tormentato da conflitti che coinvolgono l'Occidente, la sua economia, le sue coscienze, quale deve essere la posizione dell'Italia?

La nuova Europa di fronte a d un destino sempre più unitario: ma con quale Costituzione, con quali priorità, con quale welfare?

Il nostro Paese afflitto da nuove povertà sempre più diffuse: quali strumenti per affrontare disoccupazione, precariato e flessibilità, per restituire dignit al lavoro?

é su questi temi che il volume distribuito con l'Unità propone il contributo di idee e proposte della Sinistra Ds per il Socialismo.

in omaggio con **l'Unità** domani



Segue dalla prima

Le forme sono salve, ma il gelo è palpabile: il ministro snocciola dati e cifre sul «miglioramento della giustizia», eppure i nodi veri restano altrove, intoccati, e tutti lo sanno. Neppure la conclusione del suo intervento, in stile leghista, suscita reazioni: «Forse io sono carente, ma le carenze del potere legislativo non possono essere surrogate dal potere giudiziario», solo le elezioni possono. E «siamo di fronte alla difesa di principi democratici e costituzionali, l'indi-

pendenza dei giudici ma anche la sovranità popolare». Gli oltre mille magistrati riuniti alla Fondazione Cini per il 27esimo congresso dell' Anm gli concedono un applauso freddino: già molto,

rispetto ai fischi di due anni fa. bilità tuttavia non convincono la Ma l'incomunicabilità è la stessa, mentre è cresciuto il timore che gli interlocutori nel governo sia-

Il ministro difende poi la scelta di un'azione disciplinare contro Colombo e la Boccassini per aver opposto il segreto agli ispettori ministeriali sul famoso fascicolo processuale 9520. Richiama il potere-dovere del ministro di avviare ispezioni: «Non esistono magistrati intoccabili o con prerogative superiori agli altri, non esistono santuari». Fra la platea ieri c'erano entrambi i pm milanesi, sempre vicini, inseparabili. Non commentano, ascoltano e stringono mani. Sarà Bruti Liberati a replicare al ministro: «Servirebbe più riserva-

Castelli propone l'apertura di un «tavolo sindacale» sui problemi della giustizia, vuole misurarsi sui «dati e non sulle libere interpretazioni». Rimpiange la precedente giunta Patrono, con cui «era possibile dialogare». Apre a modifiche sui due contestatissimi divieti di «sentenze creative» (già riformulato) e di partecipazione a movimenti politici. Annuncia una riunione dei quattro saggi martedì

Le promesse di dialogo e disponi-

Per la Costituzione. dice il ministro, la magistratura è indipendente come la funzione legislativa la sovranità popolare. L'Anm: si sottrae al confronto



Prove malriuscite di dialogo al congresso dei magistrati coronate da brusii e da un pallido applauso. Dure le critiche al governo ma anche a sinistra

libri...». In altre due occasioni la platea borbotta e ridacchia: quando parla di Bozen («si chiama Bolzano!», «io rispetto le autonomie locali»). E quando, a proposito di spese eccessive, cita «quelle per le intercettazioni, raddoppiate in

Bersaglio delle critiche dei magistrati però non è solo l'azione del governo. Martello chiede alla maggioranza di fermare l'«accelerazione» dell'iter del ddl di riforma, ma soprattutto all'opposizione «di contrastarla con energia superiore a quella mostrata finora». A

nome della sua corrente, i Movimenti, chiede di inserire nel

elettorale l'imrà, ad abrogare la riforma: «Se la trovano pessima, la eliminino». La «base» apprezza. Bruti Liberati prende

subito le distanze: «Sono responsabilità della politica»

Riello di Unicost vede il rischio: «Attenti, non esiste il partito dei giudici». Pecorella affonda: «C'è uno squilibrio se una parte è considerata amica e l'altra nemica giurata...». Il rilievo di Martello tuttavia trova sostegno, sia pure in forme più morbide. Patrono (MI): «Mi rendo conto delle difficoltà dell'opposizione di trovare soluzioni efficaci, però i giudici andrebbero ascoltati di più». Il segretario dell'Anm Fucci: «Ho registrato anche oggi (ieri, ndr) interventi pacati dall'opposizione, spero non significhi l'intenzione di abbandonare il campo». Castelli (MD): «Il loro comportamento finora non ha rispecchiato la gravità della situazione, devono avere un programma». Roja (Unicost): «Non credo che un cambio di maggioranza possa cancellare la riforma». Due gli interventi politici ieri al congresso: la diessina Anna Finocchiaro, secondo cui il ddl Castelli va delineando un «sistema repressivo» e una giurisdizione «cieca e ripiegata su se stessa»; e il dielle Fanfani, che invita a sostituire lo sciopero con un giorno di lavoro destinando la retribuzio-

Federica Fantozzi

Castelli alle toghe: non siete intoccabili

Il Guardasigilli non scioglie gelo e diffidenza dei magistrati. Lo sciopero si fa più vicino

categoria che attende «fatti concreti». Le due parti (ufficiali) della trattativa, ieri, si sono sfiorate senza toccarsi davvero. Molto probabile dunque che il comitato direttivo centrale dell'Anm, convocato per domani, proclamerà lo sciopero che è già nell'aria. Ma anche dopo la decisione invocata dalla «base» della categoria - chiarisce il vicepresidente Martello - «si farà ancora in tempo a evitarlo» se ci saranno le condizioni. Va oltre il forzista Pecorella, presidente della Commissione giustizia: «Anche dopo lo sciopero si potrà tornare al tavolo. Il conflitto non può essere permanente, spero che questa fase si chiuda. Ma contro cosa scioperano? E' una protesta gratuita, non consueta e non utile, tuttavia legittima». Stessa linea per Castelli: «Non chiederò di non scioperare, è una libera valu-

Difende il sistema dei concorsi per gli avanzamenti di carriera, respinge le critiche che studiare toglierà tempo al lavoro: «Non sono obbligatori, oggi ci sono magistrati scrittori e autori di pièces teatrali, perché impedire a chi vuole di studiare?». E il tempo libero? «Chi ha il gusto di progredire studia, chi non ce l'ha scrive



Il ministro di Grazia e Giustizia Roberto Castelli ricevuto da Edmondo Bruti Liberati al convegno dell'Anm

le interviste

FEDERICO BRESSAN, sostituto Pm a Alba

«Le risorse sono poche Questa è la prima emergenza»

Federico Bressan, sostituto pm ad Alba, in Piemonte è uno dei partecipanti al ventisettesimo congresso dell'Associazione nazionale magistrati che si sta svolgendo a Venezia. Al di là delle accuse di «politicizzazione» rivolte a una minoranza di magistrati, c'è poi la realtà di una professione fatta di difficoltà pratiche con cui la categoria si scontra tutti i giorni. Diversi i motivi: mancanza di sedi e di risorse, aumento dei procedimenti giudiziari, scarsità di assistenza.

Quali sono i disagi che riscontra quotidianamente nel suo lavoro?

«Anzitutto c'è il problema delle risorse. Per un pm un'udienza significa in media venti fascicoli. E ha solo un assistente, che si ferma fino alle ore 14 del pomeriggio, quando la legge imporrebbe due ufficiali di polizia giudiziaria per ogni pm. Di fronte, invece ci sono avvocati con interi studi legali alle spalle... Il giudice, poi, sta ancora peggio: non ha neppure un assistente per fare le ricerche».

L'informatizzazione è una priori-

«Non tanto perché noi tendiamo a fare provvedimenti standard, non ci sono andi differenze. E usiamo già le banche dati, quelle funzionano».

Altri problemi pratici?

«Noi pm abbiamo un ufficio, ed è così dappertutto in Italia. I giudici spesso non hanno neppure quello: a Roma, a Venezia, si trovano in due o tre in una stanzetta grande come un chiosco».

I magistrati vengono accusati di avere al loro interno sacche di inefficienza. E' vero?

«Guardi, in Gran Bretagna ci sono 30mila nuovi procedimenti all'anno, in Italia 8 milioni di nuove notizie di reato

La macchina giustizia è ingolfata. Bisognerebbe affidarsi di più ai riti alternativi? Evitare che tutti i processi giungano necessariamente a sentenza?

«Beh, duecentomila avvocati devono lavorare... Hanno interesse a iniziare procedimenti a spettro ampio».

f. fan.

Alla vigilia della sua visita al congresso dell'Anm, il presidente della Repubblica Ciampi decide di ammonire «tutte le istituzioni e tutti i poteri dello Stato» a rispettarsi: «Dico no all'Italia dell'odio». A quale «istituzione» e a quale «odio» si riferisce? Per comprenderlo, basterebbe scorrere le rassegne stampa degli ultimi giorni. C'è una sola istituzione che istiga all'odio nei confronti di altre, ed è il presidente del Consiglio. Il quale, nel Lifting Day, accusa i magistrati milanesi di aver «colpito lo stesso sistema democratico», «messo in discussione la sovranità del Parlamento», «piegato il diritto alla politica» al servizio degli «ex-post-neocomunisti». Poi cita don Budget Bozzo direttamente ispirato, a suo dire, dallo Spirito Santo: «Nella storia d'Italia, se la libertà avesse prevalso, i nomi dei magistrati di Milano, i Di Pietro, i Borrelli, i Davigo, i Colombo, le Boccassini sarebbero per sempre stati "signati nigro lapillo" come figure da ricordare con orrore, quelle del giudice iniquo». Tanto più che «l'unica figura definita dal Vangelo "iniqua" è

quella di un giudice». Il cosiddetto ministro Castelli, altra istituzione, obbedisce subito, scagliando un'azione disciplinare contro i pm «signati nigro lapillo» ancora in servizio. Întanto vari esponenti del governo, altra istituzione, si scagliano contro la Corte Costituzionale, rea di «colpo di Stato contro il Parlamento» per aver dichiarato incostituzionale una legge incostituzionale: il Lodo Maccanico. A chi mai, dunque, poteva riferirsi Ciampi con quel «no all'Italia dell'odio»? Ai giudici di Milano, che non hanno risposto un monosillabo alla lista di proscrizione berlusconiana? Ai giudici della Consulta che non hanno fiatato sotto il bombardamento governativo? O a chi li aveva denigrati, minacciati, additati al pubblico ludibrio? L'avrebbe capito anche un bambino. Ma non i politici e i commentatori "terzisti" e "riformisti", che hanno preso l'altolà presidenziale come il solito sermoncino valido per tutti: per chi prende le bastonate e per chi le dà. Pari e patta. «Abbassare i toni», «non demonizzare» e via

CHIARA GIAMMARCO, giudice al tribunale civile di Roma

«Lavoriamo in solitudine non abbiamo neanche gli uffici» per fax, fotocopie e auto di servizio»

Chiara Giammarco, giudice presso il tribunale civile di Roma. Denuncia la mancanza di uffici per i giudici e la scarsità di personale amministrativo: cancellerie inefficienti provocano una catena di ritardi che si ripercuote sulla pubblicazione delle sentenze. Disfunzioni che i cittadini difficilmente capiscono, e che spesso imputano agli stessi magistrati. Si crea così un corto circuito di comunicazione fra gli operatori della giustizia e coloro che ne sono i fruitori.

Quale è, secondo lei, il principale problema della sua professione og-

«Mancano i luoghi di lavoro. Ci vengono prestate le aule per le udienze, ma poi ci portiamo i fascicoli a casa. Noi giudici non abbiamo uffici: siamo, in pratica, lavoratori domiciliari. Il ministero della Giustizia ci fornisce computer e stampanti, poi però ce la cantiamo e ce la suoniamo da soli. Lavoriamo in completa solitudine, e spesso i cittadini non si accorgono del nostro lavoro e di quanto ne siamo sommer-

Altre carenze?

«Manca il personale amministrativo. Non abbiamo assistenza. La scarsità di personale nelle cancellerie fa sì che fra il deposito della sentenza da parte del giudice e la sua pubblicazione, che la rende nota alle parti e agli interessati, intercorrano mesi di tempo. E' una situazione di grande affollamento che porta a ritardi continui nel

Accade molto a Roma, dove c'è un grande carico di lavoro nel civile? «A Roma abbiamo un grande presiden-

te di tribunale (Luigi Scotti, ndr), che ha fatto e continua a fare molti sforzi per ovviare a questa situazione. Ma ci sono delle difficoltà oggettive che al momento appaiono insuperabili».

Anche i concorsi per i magistrati sono bloccati. Questo influisce?

«Certo, ci sono pochi giudici per le cause. Ma anche se ce ne fossero di più, senza gli amministrativi i cittadini non avrebbero comunque risposte più tempestive alle loro domande di giustizia».

MICHELE ANCONA, giudice per le indagini preliminari a Taranto «Mancano gli impiegati. E i soldi

Costantini/Ap

Michele Ancona è giudice per le indagini preliminari (Gip) a Taranto. In quella città ai problemi di carenze di organico e di risorse si aggiungono quelli logistici: cinque diversi palazzi di giustizia, con provvedimenti (e magistrati) che attraversano la città svariate volte al giorno.

Quali sono gli ostacoli che incontra nella sua professione?

«Sono i soliti, quelli che incontrano tutti i miei colleghi. Mancano i soldi per la stenotipia, non ci sono fondi per acquistare cose necessarie alla pratica quotidiana come la carta. A volte non si riesce neppure a riparare i fax o le fotocopiatrici che si rompono. Adesso non ci sono neppure più le auto di servizio».

Sono così necessarie le auto di servi-

«Le spiego: a Taranto ci sono cinque palazzi di giustizia dislocati in diversi punti della città. La Procura, per esempio, è divisa in due palazzi che si trovano ai lati opposti di Taranto. Vuol dire che una richiesta di misure cautelari, per continuare l'esempio, deve attraversare la città prima

in un senso e poi in un altro. Tutto questo rallenta il lavoro quotidiano».

Le persone si rendono conto di questa situazione? Come reagiscono?

«Per i cittadini si tratta di un disservizio e non capiscono queste difficoltà. Se la prendono con i magistrati. Noi diventiamo i terminali di questa disfunzione della macchina-giustizia e delle proteste degli utenti insoddisfatti».

L'informatizzazione potrebbe velocizzare le cose?

«Certo, è una priorità. Ed è una strada che si sta portando avanti, ma con grandi difficoltà e disagi. Non si può dire che sia uno strumento già operativo in pieno».

Altri problemi?

«La mancanza di personale amministrativo. A Taranto c'è una scopertura degli organici amministrativi del 25%. E' una carenza grave che provoca conseguenze a catena. Anche sul rallentamento dell'informatizzazione. In questo caso poi si aggiunge il fatto che buona parte del personale è anziano e poco pratico di computer, posta elettronica e banche dati».



Parigi è sempre Parigi

paraculeggiando.

Nelle stesse ore, con malcelato compiacimento, giornali e tv annunciavano che, dopo la condanna del suo delfino Alain Juppè a 1 anno e 8 mesi di carcere e 10 anni di ineleggibilità per finanziamento illecito, anche Chirac e il suo governo avevano «attaccato i giudici». Tutto il mondo è paese. «Anche la Francia è orfana di Montesquieu, anche la Francia è una Repubblica delle banane», spiritoseggiava il sempre molto intelligente Giuliano Ferrara. È Berlusconi inviava al collega condannato la sua piena «solidarietà» contro la «giustizia politica» transalpina.

Vediamolo, allora, questo «duro attacco» dei gollisti ai giudici di Juppè. Chirac, testuale: «Juppè è un uomo di qualità, competenza e onestà. Un amico per il quale provo stima e rispetto». Il premier Raffarin, testuale: «Sentenza sorprendente». Juppè, testuale: «Ho commesso degli errori ed è giusto che la legge si applichi a me come a qualsiasi altro cittadino. Ma la condanna mi pare un po' sproporzionata. Farò appello». Nemmeno un accenno al cancro da estirpare, alla banda della uno bianca, ai giudici peggio del fascismo, al golpe, all'uso politico della giustizia. Ora magari, con le ripetizioni gratuite che darà loro il Cavaliere, i gollisti miglioreranno. Magari, per la bisogna, verrà paracadutato su Parigi don Gianni Budget Bozzo. Ma, al momento, è bastato quel «sorprendente», quell'«un po' sproporzionata» per allarmare i magistrati francesi che sentono attaccata la propria indipendenza.

Che dovrebbero fare i magistrati italiani additati "nigro signandi lapillo" con nome e cognome, come faceva Lotta Continua con i bersagli da abbattere a pistolettate negli anni 70? Abbassare i toni? Rinunciare financo a quel brodino che sarebbe lo sciopero di un giorno? Porgere l'altra guancia? Eppure è bastata un'e-mail di Armando Spataro che caldeggiava lo sciopero con alcuni colleghi, subito pubblicata a tutta prima pagina dal Giornale, per far gridare al «progetto politico delle toghe contro il governo». Chi ha fatto quel titolo non aveva neppure letto il testo dell'e-mail, che se la prendeva con pari foga con le controriforme varate o tentate dal centro-sinistra, con «i neo-bicameralismi (specie purtroppo

non ancora estinta)» e con «quanti ci chiedono di rinunciare a qualcosa, come fossimo impegnati in una trattativa da mercato e non, piuttosto, nella difesa dei valori costituzionali». Gli stessi concetti hanno espresso Livio Pepino, ricordando in un libro che il primo attentato all'indipendenza della magistratura avvenne con le famigerate bozze Boato in Bicamerale (definita da Gherardo Colombo «figlia del ricatto»); e Piercamillo Davigo, parlando a Monza a un convegno della Margherita («i danni più devastanti al processo penale li hanno inferti le riforme approvate nella scorsa legislatura»). La Costituzione vuole una «magistratura autonoma e indipendente da ogni altro potere». Da dieci anni la politica tenta di mettersela in tasca. I magistrati protestano a tutela dei cittadini, e c'è sempre qualcuno che li accusa di «fare politica». Potrebbero provare a dire che questo golpe permanente contro la Costituzione pare loro «un po' esagerato», un tantino «sorprendente». Magari glielo laROMA Giornata di vertici e controvertici, quella di ieri, ma le tensioni nella Cdl restano forti: un braccio di ferro tra Silvio Berlusconi e i leader centristi. An si è in qualche modo defilata, sentendosi appagata nelle sue richieste, ma il clima non è roseo neppure a Via della Scrofa. Da tempo è stufo di quelli che ritiene siano capricci degli alleati, il premier, adesso avrebbe detto loro chiaro e tondo che si rischia di mandare tutto per aria. Berlusconi sa che i tempi sono stretti, sia per trovare

un collante che regga i cocci della Casa fino alle europee, sia per spianare la strada al (suo, soprattutto) successo elettorale modificandone le regole di voto. In base a questo deciderà se candidarsi o meno bruciando terreno a tutti gli altri («È un problema di Forza Italia», se la ride il leghista Calederoli). Meglio se con la lista unica che anche An vorrebbe, ma alla quale si oppone soprattutto

l'Údc. E in Forza Italia il fido Bondi dà al 60% (e in effetti già circola voce di un simbolo unico) di possibilità, mentre il pragmatico La Loggia la esclude. Comunque di un listone di centrodestra, Lega eslcusa, non se ne parla se davvero non sono chiusi verifica e rimpasti di poltrone.

La novità di ieri è stata la mediazione del presidente della Camera, Pieferdinando

un incontro), che ha aperto il «tavolo» per una trattativa che, per il suo ruolo istituzionale, non ha voluto seguire. Ma ha dato il via a un vertice a due con Marco Follini, segretario Udc, che è andato a Palazzo Grazioli. Il «tavolo» è aperto, ma non si è risolto nulla, anche perché fra i centristi c'è la sgradevole sensazione che il premier prometta ad uno per dare all'altro.

Casini (al quale Berlusconi ha chiesto

Berlusconi insiste per far entrare Follini nel governo (quasi un ricatto), ma il segretario centristra si rifiuta: nel suo partito c'è chi vede per il leader solo «un ingresso alla grande», e non un posto sbiadito nel Consiglio di Gabinetto ottenuto da Fini; altri pensano che non voglia distogliersi dal partito, o dare l'immagine dell'ex Dc a

Ad Alleanza nazionale basterebbe il consiglio di Gabinetto per tenere a freno Tremonti

«Perdete tutti voti, basta veti». Proposto l'election day e la nuova legge elettorale per le europee Martedì resa dei conti in Rai: il Cda vuole sfiduciare Annunziata



Fini favorevole alla Lista unica, i centristi no Bondi da Ferrara: grave fermare la Gasparri, perché riguarda il premier e la sua famiglia

sconi che se l'è presa con l'Udc: ma cosa vogliono? E qualcosa ha ottenu-

to: il Consiglio di Gabinetto, dove limi-

tare l'autogestione creativa di Tremon-

ti sulla politica economica; «disponibi-

lità» sulla presidenza del Cipe per Fi-

ni; per Adolfo Urso una promozione

(Commercio Estero o Attività Produt-

tive) e l'estensione del ministero di

Alemanno. Un rimpasto vero e pro-

prio potrebbe esserci, anche su Sanità

e Cultura. E La Russa promuove Fini

Verifica, il cerino resta in mano all'Udc

Berlusconi furioso preme su Follini: «Entra nel governo». An si defila



Enrico La Loggia risponde ai giornalisti dopo il vertice a Palazzo Chigi

caccia di poltrone. Al posto suo, nel

Consiglio di Gabinetto, andrà Butti-

glione. Ma non è escluso che l'Udc,

comunque, ottenga un ministero per

Sergio D'Antoni. Comunque Follini

potrebbe ripensarci, a patto che ci sia

un riequilibrio politico-programmati-

co, leggi: meno potere a Lega e Tre-

leader Udc: ciò che voleva l'ha scritto,

ripete La Russa dando ragione a Berlu-

Fini non sembra più sostentere il

Povero Pionati. L'altra sera sosteneva, con il passo di chi è informatissimo, che la "lista unica" del centrodestra era nell'aria. Ieri qualcuno deve aver aperto le finestre e la lista unica è andata via col vento. Ma a Pionati non dà più retta nessuno: risentendo i suoi pastoni a ritroso nel tempo, dava per fatta "verifica" molto prima del lifting, con Berlusconi ancora imbolsito. Il Tg1 si è consolato con l' "election day", europee e amministrative unifica-

te. Motivo ufficiale: gli italiani preferiscono una botta e via. Non sarà che Berlusconi, il Preveggente, teme un rovescio elettorale e vuole dividere le responsabilità con governatori, sindaci, consiglieri e galoppini? Singolare servizio di Claudio Pistola sull'incontro Castelli-magistrati. Ha vinto Castelli 10 a 0. L'ingegnere è stato presentato come buonissimo, disponibilissimo, equo e lungimirante: ai magistrati non è stata data la parola.

Stesso trattamento preferenziale per Castelli anche sul Tg2, così che, alla fine, uno dice: ma cosa vogliono questi togati riottosi? Copertina sulla strage di Mosca, affidata allo storico Roberto Valle. Il professore ha scritto il testo e l'ha letto con diligenza. Ma, ahinoi, la cadenza favoriva un progressivo abbandono, un leggero sopore, fino al sonno profondo. Onestamente, vittime della narcosi, non siamo riusciti ad afferrare con lucidità i contenuti, che – comunque – non dubitiamo essere stati all'altezza del

Tg3

Gelo e ancora gelo. I magistrati italiani accolgono in silenzio il ministro Castelli che – come una ruspa – continua a minacciare azioni disciplinari e riforme che mettano finalmente a tacere le famose "toghe rosse". Le immagini fanno meditare: è un paese davvero strano questo, dove il peggior nemico della giustizia è il ministro della Giustizia. E gelo anche nella maggioranza. Sì, si incontrano a pezzi e bocconi, mai tutti insieme, vanno e vengono da casa Berlusconi (Bossi e Follini mandano avanti le controfigure) ma di "verifica" nemmeno l'ombra. L'unica trappola che hanno preparato è – dice Pierluca Terzulli – un "election day". Berlusconi spera così di confondere le acque, pilotare meglio il test europeo (quello che teme più fortemente) e mescolare in un unico calderone i risultati: se va male, la colpa è di tutti gli altri, fino all'ultimo galoppino. Di "lista unica" nemmeno l'ombra. Sepolta con la verifica. Amen.

a leader di «garanzia» per la coalizione, l'unico che può «tenere insieme la baracca», mentre fra i centristi c'è chi rema solo per il suo partito, la Lega lo fa sempre. Ottimi rapporti con FI.

Il presidente della Camera ha fatto i pochi metri che lo separano dalla sede del governo, (procedura inusuale, «cerimoniale all'europea», ironizza Cossiga) ufficialmente per stabilire tempi e modi per approvare l'incompatibilità nella legge elettorale, prevista in Europa e che sarà in commisione al Senato martedì. Una visita volutamente visibile e istituzionale: Casini accompagnato dal segretario generale

> Camera, Ugo Zampetti, entrambi sono stati accolti dal sedella presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Due ore di colloquio, dalle tre alle cinque del pomeriggio al quale non avrebbe partecipato Fini, che

era nel Palazzo. Berlusconi ha chiesto conto del comportamento di Follini, che non ha voluto partecipare al primo vertice della Cdl in mattinata («ha l'influenza»). Ma anche ad An ha qualcosa da dire. E sulla Gasparri impallinata dai franchi tiratori, ieri Bondi a «Otto e mezzo» ha fatto un autogol: gravissimo averla fermata in aula, «perché il provvedimento riguarda da ricino il premier e la sua famiglia».

Il primo vertice, tre ore a Palazzo Chigi ieri mattina, si è svolto in un «clima sull'orlo della crisi», raccontano. Il premier avrebbe attaccato duramente An e Udc (a questi: avete più parlamentari che voti). Il tutto però nascosto dalla coperta della modifica alla legge elettorale: il via libera all'election day (perplessa solo la Lega), se non l'abolizione delle preferenze, che mai sarebbe accettata dall'Udc (idem sulla cancellazione della par condicio), una sorta di concentrazione dei voti sui nomi vincenti. E ieri si è «sfiorata» anche l'eliminazione del doppio turno alle amministrative.

C'è un altro fronte bollente, però: a Viale Mazzini martedì i consiglieri Alberoni, Petroni e Veneziani si preparano a sfiduciare la presidente Lucia Annunziata. L'idea sarebbe quella di Alberoni, consigliere anziano, presidente ad interim (un Cda berlina fino alle europee?), o una sostituzione alla pari con una donna «di garanzia» per il centrosinistra: Barbara Palombelli. Mossa della destra mirata a sparigliare fra Ds e Margherita. Lucia Annunziata non torna indietro né se ne va, ma farla fuori sarebbe «un golpe», spiega chi le è vicino. L'unico a non chiederne la testa è il cattolico Rumi. In realtà i consiglieri non hanno potere di revoca, lo ricorda ancora il presidente della Vigilanza, Petruccioli. Quindi, sarebbe un «golpe», appunto. E ci manca solo che nella verifica si si metta pure la Rai...Se ne rende conto Alberoni: «Se restiamo prima che fanno una altro consiglio, passano mesi. Meglio sostituire la presidente».

Nella legge per le elezioni europee sarebbe inserita una quota di candidati bloccata pari al 20%

la bocciatura della "Gasparri" un

reciproco flusso di diffidenza s'è

scontro al Tg1

Mimun a Ferrario e Sassoli «Sepolcri imbiancati»

veva detto all'Espresso il direttore del Tg1 Clemente Mimun: «Ho osato toccare i sepolcri imbiancati dei Sassoli e delle Ferrario». Poi ha affondato: sui conduttori, dice Mimun «vorrei essere più chiaro. Poichè ho deciso di aggiungere un anchorman alle 13.30 ed uno alle 20, si è aperta una polemica, i conduttori del Tg1 hanno espresso il loro dissenso». E aggiunge: «se provassi vergogna a condurre un Tg, non lo farei. David Sassoli ha sostenuto in una intervista a Famiglia Cristiana che "il Tg1 è sempre più strumento di maggioranza" e che "se qualcuno pensa di risolvere i problemi o di correggerli, facendo in modo che le persone se ne vadano, credo che questo metta in discussione l'attuale direzione del Tg1". Se sono libere manifestazioni del pensiero di Sassoli, perchè negare a me altrettanta libertà?». Âffermazioni che hanno sollevato le allarmate perplessità di Franco Siddi, presidente Fnsi, e Natale dell'Usigrai.

«Non mi sento un sepolcro imbiancato» ribatte, offesa Tiziana Ferrario. Che al suo direttore scrive: «Se manifestare dissenso, in un'assemblea pubblica aperta a tutti i redattori della testata sull'impostazione del nostro tg, significa essere sepolcri imbiancati evidentemente hai bisogno di rileggerti il Vangelo. Mi attendo un immediato pubblico chiarimento». E ai consiglieri, dg e presidente Rai chiede di intervenire a tutela della sua onorabilità e professionalità e della redazione del Tg1: «Ho detto in assemblea, con determinazione ma con cortesia - dice - quel che penso sull'incompletezza del nostro giornale e credo sia un mio diritto ribadire che il Tg1 debba tornare ad essere il giornale di tutti gli italiani. Opinione espressa più volte anche nel corso delle riunioni di redazione. Non ho mai avuto un comportamento ipocrita. Invece è molto lesiva l'espressione usata dal direttore».

Anche David Sassoli scrive al dg Cattaneo e alla presidente Annunziata. Chiede un chiarimento, ma senza rissa «perchè buttarla in rissa è un modo per non rispondere». E perchè il Tg1 «non è né del direttore né della redazione, ma strumento di informazione pubblica». Il problema da risolvere, ricorda Sassoli, è quello delle osservazioni e delle critiche rivolte dalla redazione del Tg1 al direttore. Osservazioni e critiche «da non strumentalizzare: ma non si risolvono i problemi dicendo alle persone di andarsene. Quando il caposervizio Mimun contestava pubblicamente i direttori dell'epoca nessuno gli ha detto che se non condivideva doveva lasciare».

Sorpreso per le dichiarazioni del direttore il Cdr del Tg1: «È una grave violazione di elementari regole di comportamento. Una cosa è il legittimo esercizio della critica, una cosa è l'insulto personale di un dirigente verso i suoi collaboratori. Anche di questo parleremo nella riunione di mercoledì con il dg e Mimun». «Una cosa è la legittima manifestazione di dissenso, altro è dire che ci si vergogna del proprio tg - ribatte Mimun - Avrò con il Cdr un chiarimento poichè il mio unico obiettivo è la collaborazione leale tra tutti, nel reciproco rispetto e nell'interesse del Tg1».

Vincenzo Vasile

a lettera arriva sul tavolo di Carlo Azeglio Ciampi in queste ore. L'ha scritta il sindaco di centrosinistra di Verona, Paolo Zanotto. Racconta una pagina esemplare di quell'«Italia dell'odio», cui il presidente ha appena indirizzato un sonoro «no», parlando l'altro giorno a Sassari. Nel consiglio comunale della città scaligera accade che ogni qual volta la giunta porti in discussione una delibera, i consiglieri del centrodestra si alternino al microfono impegnando per ore e ore l'uditorio con la lettura di corposi testi, come l'elenco del telefono. Con il risultato di paralizzare l'ammi-

nistrazione. Questo ritratto di malapolitica in un interno di periferia è l'esatto opposto di quanto Ciampi va predicando nel suo viaggio in Italia. «Fare sistema» è il suo slogan ricorrente, e dai suoi interlocutori sardi ne ha mutuato un altro, di significato analogo - "cantare in coro" - che può apparire persino esageratamente consociativo. Ma da qualche tempo il tono delle esternazioni di Ciampi va cambiando. Continua ad affidarsi re-

Il filo spezzato tra il Colle e Palazzo Chigi

Da due mesi il capo del governo non va più al Quirinale. Il nuovo stile di Ciampi: i discorsi alla gente

golarmente a testi scritti, però si avverte nelle sue parole la ricerca di figure retoriche più vivide e popolari. Nel discorso di Sassari accanto a quel suggestivo "Io dico no all'Italia dell'odio", ha fatto la sua comparsa un termine non usuale: "la gente". Rivolgendosi, per l'appunto, direttamente alla "gente comune", e agli "interessi quotidiani" calpestati da uno "scontro frontale" paralizzante, il capo dello Stato ha inaugurato un nuovo stile, non solo lessicale e mediatico. Nuovo almeno per lui. Si rivolsero alla 'gente", ciascuno alla sua maniera, e ciascuno a cominciare da una differente occasione di svolta del loro mandato presidenziale, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro. Gli immediati predecessori di Ciampi venivano tutti da un lungo curriculum di militanza poli-

tica: il loro rivolgersi ai cittadini

saltando ogni filtro non fu soltanto un espediente di comunicazione. Cercavano di replicare ai tentativi di condizionare, di limitare, o di ricattare l'inquilino pro tempore del Colle. È' significativo che in questo frangente proprio dalla bocca di un presidente cui spesso viene rimproverata un'estrazione apolitica, sia partita all'indirizzo del mon-

La maggioranza tenta

sotto forma di estremo appello: la campagna di odio "non credo giovi alle fortune elettorali; certo danneggia le fortune dei cittadini", ha detto Ciampi. Che insiedo politico una critica bruciante me minaccia - sull'onda di lusin-

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, è rimasto l'unico a verificare: "Più lontana la lista unica del centrode-

stra. Più probabile, invece, l' "election day". È il risultato del vertice di maggioranza che rafforza l'ipotesi – nonostante il centrosinistra spari a zero, pronto a negare ogni collaborazione – di accorpare in un'unica tornata elezioni amministrative ed europee: agli italiani, dice La Russa, andare a votare tre volte in un mese, piacerebbe poco. Al vertice c'era-

no Berlusconi e Fini, non Bossi e Follini, per questo i temi della verifica sono rimasti fuori daldi chiudere il chiarimento l'ufficio del presidente del Consiglio, per rientrarci poco dopo, con il faccia a faccia fra Berlu-

sconi e Follini. Insomma la maggioranza tenta di chiudere rapidamente il chiarimento e mentre il leghista Calderoli vede ancora molte questioni aperte, Forza Italia appare più ottimista. Alle elezioni ovviamente si prepara anche l'opposizione, con qualche tensione sul problema del simbolo".

ghieri sondaggi di opinione - di aprire come uno sportello di difensore civico "sui problemi del lavoro, dell'occupazione, per la conclusione positiva delle vertenze sociali, tutte cose che toccano direttamente la vita e il benessere dei cittadini, ansiosi di vedere rilanciato lo sviluppo dell'economia, la crescita in termini reali del reddito". Perché "la gente ha ripetuto - di queste cose si preoccupa".

E' evidente che il messaggio è da considerare erga omnes. E si sa quanto poco siano state gradite in passato sul Colle le critiche "demonizzanti" di chi accusava Ciampi di aver "fatto passare" le leggi ad personam berlusconiane. Ma non è meno chiaro che il discorso di Sassari interviene in un momento delicatissimo dei rapporti tra Quirinale e palazzo Chigi. Rapporti, per meglio dire, allo stato quasi inesistenti. Dopo

tramutato in avversione. Dalla freddezza al calor bianco. Qualcuno, per esempio, deve aver spiegato al premier che la "prassi" di informare preventivamente il presidente della Repubblica in delegazione al Quirinale sull' ordine del giorno della riunione del consiglio dei ministri era stata in verità instaurata da Scalfaro come una forma di tutela nei confronti di governi "tecnici" e al cospetto di maggioranze periclitanti. E la "prassi" risulta da un paio di mesi abolita. L'ultima volta che Berlusocni "è salito" risale al 15 dicembre dello scorso anno. Visto dal Colle non si tratta di un semplice sgarbo. Né di un fatto isolato. Per la prima volta Ciampi, infatti, è stato lasciato solo e senza difese, tranne qualche voce dell'Udc, a rimuginare accuse offensive e provocatorie come quelle di Bossi che ha tirato in ballo "una nuova P2" per spiegare l'opposizione al suo spezzatino territoriale. E l'altro giorno dalla Sardegna il presidente ha agitato un pugno come per batterlo su un immaginario tavolo nel rispondere che si batterà per l'unità d'Italia. "Ad ogni

Tranfaglia e Padoa Schioppa escludono una loro candidatura

ROM «Non mi candiderò, non sono uscito dai Ds per ragioni di carriera personale. Di certo oggi il mio atteggiamento di fondo è molto simile a quello di Antonio Di Pietro. La politica è diventata una sorta di gioco agli organigrammi interni, alle piccole lobby che prepa-

rano sia le future candidature, sia le scelte dei partiti, mentre il nodo fondamentale è il recupero del rapporto tra società politica e società civile», ha detto il professor Nicola Tranfaglia intervenendo ad una trasmissione de

«Escludo di anticipare il termine del mio mandato alla Bce (che scade nella primavera del 2005) per essere candidato a un'elezione», ha precisato Tommaso Padoa Schioppa della Bce in un dialogo con Gad Lerner che sarà pubblicato oggi su Europa.



Cicciolina torna a Montecitorio Ma è in topless, denunciata

ROMA Dopo anni di assenza, a sorpresa ieri mattina è tornata a Montecitorio Ilona Staller, in arte Cicciolina. Ma non come ex parlamentare, bensì come modella per un servizio fotografico per Vanity Fair. L'ex pornostar si è piazzata assieme a un fotografo davanti all'ingresso principale della Camera e si è fatta immortalare con il seno scoperto, posa che le è costata una denuncia per atti osceni in luogo pubblico.

Cicciolina è arrivata verso le 13 davanti a Montecitorio. La sua presenza non è sfuggita ai curiosi e nemmeno agli agenti in servizio nella piazza che l'hanno bloccata non appena il top succinto, che l'ex pornostar indossava, è sceso lasciando in vista il seno. La polizia l'ha invitata ad allontanarsi ma, davanti all'insistenza della donna, che ha continuato a farsi fotografare, gli agenti l'hanno invitata a seguirli in commissariato. «Ho alzato le braccia e il top è sceso», si è difesa Ilona Staller, che ha 43 anni, davanti al dirigente del commissariato Trevi. Una scusa che non le ha risparmiato la denun-

La Lista unitaria rivendica l'uso del simbolo dell'Ulivo

«I patti erano questi». È scontro con Verdi, Occhetto-Di Pietro e Pdci: non potete fare un logo fotocopia

Simone Collini

ROMA Prodi e i segretari dei partiti che aderiscono alla lista unitaria si incontreranno domani sera nella sede di piazza Santi Apostoli. Il vertice, che non era in programma, è stato convocato per permettere al presidente della Commissione europea e ai leader dei Ds, della Margherita, dello Sdi e dei Repubblicani europei di definire la regia della convention del 13 e 14, fare il punto del processo di costruzione della lista, ma anche per un ultimo confronto su quali dovranno esserne nome e simbolo. Questione, quest'ultima, che continua a far discutere all'interno del centrosinistra e che rischia di mettere nell'ombra altri aspetti dell'operazione (come l'incontro che ci sarà mercoledì tra partiti della lista, associazioni e movimenti). Così, Fassino, Rutelli, Boselli e Luciana Sbarbati hanno deciso di inviare una lettera agli alleati per smorzare la polemica sul nascere, non rinunciando a mostrare i muscoli: una forza che rappresenta la maggioranza della coalizione, hanno scritto agli atri leader del centrosinistra, può usare il simbolo del-

È da quando sono iniziate a uscire indiscrezioni su quello che sarà il simbolo della lista unitaria (molto simile a quello dell'Ulivo) che è scoppiato il malumore delle forze della coalizione che hanno deciso di non aderire alla proposta lanciata questa estate da Prodi. Il capogruppo dei Comunisti italia-



Una riunione dei vertici dell'Ulivo

ni alla Camera Marco Rizzo parla di «grave forzatura». Il Verde Alfonso Pecoraro Scanio dice «no a simboli truffa o a camuffamenti» e chiede un vertice urgente dei segretari di tutta la coalizione per «evitare che delle improvvisazioni possano creare danni all'unità della coalizione». E anche Occhetto e Di Pietro, che ieri si sono incontrati nella sede dell'Italia dei valori per ufficializzare la «fusione» delle due anime che daranno vita alla «vera novità del-

la politica italiana» (Occhetto) dicono: «Non vogliamo trucchi. Se si fanno saremo costretti a rispondere e si creerebbe un'inutile rissa a sinistra». Tutte accuse che le forze della lista unitaria respingono al mittente, con Enrico Boselli (Sdi) che dice che «non c'è nessuno scippo», e anzi rilancia la proposta di battezzare la lista «lista Prodi» (ipotesi che già aveva fatto scoppiare una polemica la scorsa settimana) ed Enrico Letta (Margherita)

che invita a «superare le polemiche e a cominciare la campagna elettorale».

Ma per chiudere la questione sul nascere, i leader della lista hanno deciso di mettere i puntini sulle "i" con una lettera inviata agli alleati. Anche perché, a creare un clima di tensione nel centrosinistra, a una settimana dalla convention di Roma, c'è già la vicenda della proroga alla missione italiana in Iraq: sinistra Ds, Verdi e Pdci vogliono votare no anche se il voto ri-

voto a Milano

Penati sfida la Colli: confrontiamoci in pubblico

MILANO Mentre la sfida elettorale per la presidenza della provincia di Milano attende ancora di entrare nella sua fase più cruciale, il candidato del centrosinistra Filippo Penati prova ad accellerare il ritmo del confronto: «Invito la Colli ad un faccia a faccia, ad un dibattito pubblico per discutere di quelle proposte e di quei temi che stanno a cuore a tutti i cittadini». Probabilmente la signora declinerà l'offerta, forse perchè troppo occupata da mansioni amministrative, forse perchè scarseggiano gli argomenti a favore del suo operato, in gran parte contraddistinto dalle vicende giudiziarie sulla Milano Mare e dalle liti intestine con il sindaco Albertini. «Ma la gente - ricorda Penati difficilmente capirà il rifiuto ad un incontro in grado di portare chiarezza sulle diverse visioni di governo, visioni che i cittadini hanno il diritto di capire per poi scegliere».

Quella del candidato sostenuto dall'Ulivo, Rifondazione Comunista e Italia dei valori si riassume nello slogan scelto per la campagna elettorale: «Una provincia più forte, più giusta, più tua». «Vogliamo un'istituzione - spiega Penati - che sia capace di rimettere in moto l'economia di un territorio come quello milanese che in questi anni si è fermato, che sia capace di creare un nuovo sistema di welfare ambrosiano, in grado di farsi carico delle nuove povertà e di ridare sicurezza a tanti giovani che vogliono sperare nel futuro. Una provincia che venga costruita a partire dai tanti bisogni espressi dai cittadini, grazie ad un sistema di rete e collaborazione non solo con gli altri enti pubblici, ma anche con tutti i fattori di sviluppo presenti sul territorio». Per questo Penati ha scelto per sè la definizione di «sindaco presidente», a segnalare un ruolo di vicinanza alla gente simile a quello svolto dai sindaci, sinile a quello da lui ricoperto per anni a Sesto San Giovanni.

guarderà tutte le missioni di pace, non solo quella irachena. Per evitare fratture nella coalizione, da una parte i leader della lista unitaria stanno premendo sul governo per arrivare allo stralcio della missione Iraq dal resto del decreto sul rinnovo delle missioni di pace: a quel punto, tutta l'opposizione potrebbe votare no alla missione in Îraq e a favore (o astensione) delle altre. Dall'altra parte, cercano di chiudere subito la polemica sul simbolo: nella lettera inviata agli altri leader del centrosinistra, Fassino, Rutelli, Boselli e la Sbarbati ricordano che nell'ultimo vertice della coalizione venne stabilito di comune accordo che si potesse utilizzare alle europee «un richiamo al simbolo dell'Ulivo». E questo, continuano i quattro segretari forti anche del fatto che i loro partiti raccolgono il 90% dei voti della coalizione, «nonostante l'atto costitutivo dell'Ulivo abbia previsto la possibilità che il simbolo dell'Ulivo stesso possa essere utilizzato non solo dall'insieme della coalizione, ma anche dalla maggioranza qualificata della stessa coalizione». Una spiegazione (o un mostrare i muscoli) che però non convince (o non intimorisce) gli alleati. Verdi e Pdci replicano che un conto è mettere un riferimento all'Ulivo accanto al simbolo del loro partito, un conto presentarsi agli elettori con un solo simbolo, che è «la fotocopia» («e nel quale l'unico nome a grandi lettere è "Ulivo"», protesta Pecoraro Scanio) di quello con cui la coalizione si è presentata alle ultime elezioni politiche.

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

TRIESTE «Anche la sinistra deve assumersi le proprie responsabilità e dire con chiarezza e definitivamente che il Pci, in quegli anni, al confine orientale sbagliò»: sono venuti a dire anche questo, ieri, Piero Fassino e Luciano Violante nella città giuliana. L'occasione sono i cinquant'anni trascorsi dall'esodo dei profughi istriani, fiumani e dalmati dalla Jugoslavia, anche se la dolorosa migrazione si compì in verità in diverse ondate, a partire dal 1947. In parlamento giacciono tre proposte di legge per istituire un "giorno della memoria", presentate dai Ds, da Alleanza nazionale e dalla Lega. I primi avrebbero voluto che si scegliesse il 20 marzo, come quel giorno del '47 in cui il piroscafo "Toscana" fece il suo ultimo viaggio con il suo carico di esuli, salpando da Pola verso le coste italiane. Le associazioni degli esuli insistono invece perché la scelta cada sul 10 febbraio, data dell'anniversario del Trattato di Pace di Parigi. Fassino e Violante hanno spiegato di non aver alcuna intenzione di lanciarsi in una disputa di calendario. Ha detto il presidente dei deputati ds: «Il parlamento deve votare in modo

Fassino: «Il Pci con gli esuli istriani sbagliò»

A Trieste il segretario dei Ds e Violante. «Arriviamo a stabilire in modo unitario il giorno della memoria di quell'esodo»

si ripetano antiche divisioni. La legge non deve rispecchiare una visione di parte, dev'essere unitaria e nazionale». E Fassino: «Il nostro vuol essere un contributo a considerare la storia del Paese come patrimonio comune, perché ne siamo tutti figli». In questo spirito ognuno deve assumersi le sue responsabilità, ed è quanto sta facendo la sinistra, localmente e nazionalmente. Bene quindi per la data del 10 febbraio, tanto che già martedì prossimo delegazioni diessine parteciperanno alle cerimonie di ricordo. În che cosa sbagliò il Pci dell'epoca? Così ha scritto Fassino nella lettera che ha indirizzato a Guido Brazzoduro, presidente delle associazioni degli esuli: «Sbagliò perché pesarono sui suoi orientamenti e sulle sue decisioni il condizionamento dell'Urss e della Jugoslavia di Tito, in particolare negli anni della guerra fredda. Sbagliò peril più unitario possibile, affinché non ché non avvertì le tragiche conseguen-

Ecco le manifestazioni in ricordo della tragedia giuliano-dalmata

ROMA Ecco un primo elenco delle manifestazioni in occasione della Giornata della memoria dell'Esodo Giuliano-Dalmata. I due appuntamenti di carattere nazionale si svolgono a Padova e a Trieste. Le iniziative preparate dai comitati provinciali dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (i soli presenti in tutto il territorio) partono già domenica prossima a Imperia, quindi lunedì 9 a Genova e Bologna. Puntuali, martedì 10 a Torino, Roma, Firenze, Alghero-Fertilia, Milano, Livorno, Pisa, Pesaro. Chiude Venezia mercoledì 11. L'Associazione ha un suo sito on line: (www.anvgd.it).

ze dell'espansionismo slavo, che nel vivo della lotta antifascista si era manifestato in comportamenti e linguaggi propri delle contese territoriali e nazionalistiche, presenti da decenni in quelle aree. Lo schema della lotta fra fascismo e antifascismo si mostrò inadeguato...». Una rielaborazione

storica che a sinistra ha già un suo lungo percorso, che oggi approda a questo contributo per "una memoria condivisa". Anche perché oggi questo confine, per tanti anni simbolo di divisione e sofferenza, ha l'occasione con l'allargamento dell'Unione europea - di diventare "crocevia strategico" tra due Europe che tornano ad incontrarsi. L'Italia ha quindi l'opportunità non solo di riconoscere un "debito di memoria", ma anche di promuovere il carattere plurale di queste terre. Ma perché questo avvenga, il dramma di così tanti istriani e dalmati non dev'esser più dimenticato né rimosso dalla memoria nazionale. C'è un ostacolo all'approvazione

della legge, sollevato dall'on. Roberto Menia, deputato triestino di Alleanza nazionale. Vorrebbe, con un emendamento proposto all'ultimo momento, che la giornata da celebrare non fosse solo dell'esodo, ma anche "delle

Due drammi diversi, per quanto scaturiti dalla stessa guerra. Luciano Violante non erige barricate, ma ha fatto capire la sua contrarietà: "Io credo che il dramma delle foibe vada piuttosto collegato all'intera vicenda del confine orientale, e non solo all'

esodo. Tant'è vero che in parlamento nessuno ha mai parlato di accoppiare esodo e foibe". La proposta di legge ha insomma una filosofia e un riferimento storico precisi, difficili da stravolgere attraverso un emendamento dell'ultim'ora. Se ne discuterà ancora, proprio per l'esigenza di non piegare quella tragica vicenda ad una visione di parte". Dice Fassino: «Il nostro atteggiamento non è certo quello di chi sta cercando nuove ragioni di divisione». Insiste Violante: «Il punto politico è questo: dobbiamo riproporre una visione lacerante, oppure una lettura storica in cui tutti possano riconoscersi? Connettere esodo e foibe è solo una parte della verità, solo una parte». Aggiunge il deputato diessino Sandro Maran: «Riteniamo di dover mantenere una distinzione. Ho visto l'invito inviato da Francesco Storace, governatore del Lazio, per le celebrazioni del 10

febbraio. È già chiamata "giornata dei martiri delle foibe", l'esodo è

Ma da queste parti, in particolare, Alleanza nazionale ha ancora bisogno di mettere a punto la sua rielaborazione storica. La tendenza è di assolvere il fascismo da ogni colpa, mettendo tutto sulle spalle di nazismo e comunismo. Lo si può vedere dalle linee programmatiche dell'assessorato alla cultura del Comune di Trieste, dove si parla di Risorgimento per passare direttamente ai misfatti dei nazisti e degli occupatori titini, saltando a piè pari il ventennio mussoliniano, compreso il discorso che qui tenne Mussolini nel settembre del '38 per annunciare le leggi razziali. Lo si può vedere anche nella cittadina di Muggia, a ridosso del confine con l'Istria slovena, dove mani ignote avevano sfasciato la targa che ricordava Libero Mauro, resistente "assassinato dall'occupatore nazifascista".

L'amministrazione comunale di centrodestra ne aveva rimessa una nuova: Libero Mauro "assassinato dall'occupatore nazista". Il fascismo, che qui lavorò molto coscienziosamente con i nazisti, si era volatilizzato. E si deve all'Anpi e alla sinistra se quella lapide ha finalmente ritrovato la dizione originaria e corretta.

Ma sul Senato federale aggiunge: è normale che diventi una Camera non più scioglibile e che i senatori cambino in occasione del voto regionale

Morando: sulle riforme voterò come il mio gruppo

ROMA Il de Enrico Morando contesta la primogenitura di Bossi sulla proposta di una contestualità fra l'elezione dei senatori regionali e dei consigli regionali. «La proposta della contestualità venne avanzata da me nella commissione bicamerale presieduta da D'Alema. E fu respinta. Salvo la decisione della presidenza (centrodestra e centrosinistra) di ripresentarla unitariamente. L'11 giugno 2003 io ho presentato in Senato un ddl sulla contestualità fra l'elezione del Senato federale e le elezioni regionali, primo firmatario Mancino e a seguire altri 75 senatori dell'Ulivo. Nel frattempo i presidenti delle regioni e delle province autonome hanno proposto in audizione al Senato il modello del Bundesrat tedesco come prima scelta e come seconda scelta la elezione contestuale. Anche ieri i presidenti delle regioni hanno ribadito il loro favore per l'elezione contestuale»

D'accordo dunque con il progetto presentato da D'Onofrio di elezione contestuale?

«No. Perché non prevede di mettere in Costituzione direttamente la contestualità ma la rinvia ad una futura legge costituzionale».

Il documento Amato non prevede la conte-«È vero che il documento Amato non prevede

quella soluzione...». Che è stata esclusa dal documento con l'accordo della maggioranza dei parlamentari dell'opposizione...

«Se Amato ora non la sostiene più e sostiene il Senato misto è un problema che riguarda lui ma non si può dire che è una proposta di Bossi alla quale aderiscono pochi senatori del centrosinistra».

Villone vede nella contestualità il pericolo di un Senato troppo legato alle vicende dei

Consigli regionali per cui la crisi del Consiglio fa decadere i senatori. Lei no?

«Bisogna capire che cosa vogliamo: un Senato federale o no? È del tutto normale che il Senato federale diventi una camera non più scioglibile e che i senatori cambino in concomitanza delle elezioni regionali».

Non aumenta l'instabilità, il potere di ricatto delle piccole forze in seno ai consigli regionali?

«Non capisco per quale ragione. Il Senato federale partecipa ai procedimenti legislativi in quanto sede di compensazione tra le scelte del governo nazionale e quelle delle autonomie locali. E poi non si può rappresentare un ceto politico regionale imrigliato nei ricatti e nei veti...».

Un Senato esclusivamente rappresentativo degli interessi delle regioni, obietta Amato, non è in grado di stabilire qual è l'interesse nazionale...

«Opinione legittima ma non la condivido. Il Senato federale partecipa al processo legislativo nazionale in nome degli interessi regionali, esercita un altro tipo di funzione nazionale».

Nella battaglia che si andrà a fare in Senato sull'art.3 e 6 lei voterà a favore della contestualità?

«Da sempre ho votato secondo le decisioni della maggioranza del gruppo anche quando non mi trovavano d'accordo. E lo farò anche adesso. Ma a fronte di un mutamento radicale da parte della maggioranza (introduzione della contestualità senza ulteriore rinvio a una futura legge) credo che il centrosinistra dovrebbe riflettere bene. E vorrei una sede democratica nella quale difendere le mie opi-



TERNI Hanno gli elmetti blu. Sono gli operai siderurgici delle Acciaierie, alla testa dell'immenso corteo che, per lo sciopero generale, taglia la città. Molti tra loro innalzano un cartello con una scritta in tedesco: *die Arbeit macht frei*. Il lavoro rende liberi. Era il benvenuto nei campi di concentramento nazisti. Una rievocazione un po' sardonica e un po' vera. Anche così protestano contro la volontà di un padrone dal nome famoso, Krupp. È il gruppo che intende portare via da queste terre il

pezzo più prezioso e tecnologicamente avanzato dello stabilimento, quello dell'acciaio magnetico. L'acciaio che serve per i frigoriferi e per altri mille oggetti d'uso comune.

mune.

«Non ci stiamo» dice uno dei
primi striscioni.

È la rivolta non solo di Terni, ma anche dell'Umbria e lo dimostrano le decine e decine di sindaci con tanto di fascia tricolore. La città, intorno, mentre il corteo cammina, almeno per un paio d'ore, appare dolente e muta. Le serrande sono tutte abbassate, nessuna esclusa. Il cronista, giunto all'alba, inutilmente cerca un caffé, un bar. È una città spettrale, con tutti quei foglietti bianchi incollati sulle porte: «Chiudiamo oggi perché tutta la città non chiuda domani». Sono cresciuti insieme, Terni e fabbrica, fin dall'Ottocento. Qui, come racconta uno studioso, Mario Tronti, anche lui presente per un antico legame, è sempre stato determinante un nucleo operaio compatto, forte, molto politicizzato. Lavoratori capaci di grandi prove di lotta, nei momenti eccezionali, ma poco inclini alla conflittualità minuta, aziendale. Tra quei sindaci che ora marciano in corteo non sono rari gli ex operai, come il vice sindaco di Cerreto di Spoleto. «Ero un pendolare. Facevo 50 chilometri ogni giorno per raggiungere la fabbrica. Così per 28 anni». Poi la legge sull'amianto gli ha permesso di uscire sette anni prima, ma sta aspettando ancora gli esiti delle analisi, perché quella sostanza, l'amianto, conserva in-

È una specie di "aristocrazia" siderurgica, ora, però, arricchita da una nuova generazione, tanti giovani, molti con contratti a termine, gli "atipici". Eccoli passare, tutti insieme, davanti ad un immenso reperto archeologico, un'enorme pressa da 12mila tonnellate disposta proprio davanti alla stazione ferroviaria. È una città che parla di loro, anche nella fontana della piazza principale. Parla di quel lavoro, un tempo nel calore infernale delle colate, oggi nella gestione di macchine la cui

guida ricorda quella di uno Jumbo. C'è un servizio d'ordine duttile e Un grande corteo ha percorso le vie cittadine per poi riempire piazza Europa Sfilano fianco a fianco vecchi operai e giovani atipici



Gli impegni e le promesse tradite dalla Thyssen Krupp «Non si entra e si esce da un tessuto industriale come se si fosse in un bar» severo, intento a tenere a bada i giovani New Global, solidali ma non disposti a venir meno alle proprie convinzioni. Un loro cartello dice: «Ingegneria dei materiali: studiamo studiamo ma dove cavolo lavoriamo?». Un altro esplicita un rifiuto totale della cosiddetta concertazione vista, crediamo, al pari di un tradimento. Come se invece non fosse una strada obbligata, per uscirne fuori. È semmai il potente gruppo Thyssen-Krupp a non voler trattare seriamente.

Nemmeno il minimo incidente turba però la giornata. E i dirigenti di Cgil Cisl e Uil sono bene attenti a por-

> tare a termine lo sforzo saggio di mantenere la più vasta solidarietà. Non a caso dal palco, prima del comizio finale, sono evocati, senza distinzioni, i nomi di quei dirigenti politici che non hanno voluto mancare l'appoggio alla lotta,

con la propria presenza. Vediamo Bersani, Mussi, Angius, Damiano, Guido Sacconi per i Diesse, Cossutta per i Comunisti italiani, Bertinotti per Rifondazione, Ottaviano Del Turco per lo Sdi, Rutelli per la Margherita. Ma c'è anche Tajani, di Forza Italia e l'on Domenico Benedetti Valentini per An.

E nella folla, con il leader della Fiom, Rinaldini, lavoratori d'ogni categoria, delegazioni dalle acciaierie di Piombino, Torino, Taranto. Hanno aderito allo sciopero generale perfino gli autisti della locale azienda di trasporto pubblico, continuando, però, a guidare gli autobus con la scritta: «La legge mi impedisce di scioperare, ma sono solidale e lotto con i lavoratori dell'Ast».

L'appuntamento finale è in Piazza Europa, gremita all'inverosimile. Con il sindaco Paolo Raffaelli, giornalista, che ricorda quei manager tedeschi che salivano le scale della sede comunale ed erano nominati cittadini onorari. Erano i rappresentanti del gruppo tedesco, prodighi nell'avanzare impegni e promesse. La città, così, oggi si sente tradita. Gli obiettivi sono ribaditi nel comizio conclusivo di Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil. Il richiamo è severo: «Non si entra e si esce da un tessuto industriale, come se si fosse in un bar». Esistono due date che devono saltare, quella del 27 febbraio, quando dovrebbe concludersi la pausa d'attesa. E quella del 29 quando scadono i contratti a termine del primo scaglione di licenziandi sui 900 previsti. Non è la difesa di una fabbrica moribonda. È un pezzo d'alta modernità, come spiega Enrico Gabellieri, ultimo presidente della Ceca, l'istituzione che gestiva tra l'altro la produzione dell'acciaio in Europa. È l'aspetto che più indispone. Vogliono far venire meno un aspetto della ricchezza del Pae-

Gli elmetti blu: «Non ci stiamo»

Sciopero generale a Terni, tutta la città si è fermata in difesa delle sue Acciaierie





Foto di Andrea Sabbadini

Strasburgo

Acciaierie
a una
ra ha
oi i suo
aggio
aggio
arriva in Europa

BRUXELLES Il "caso Terni" farà irruzione nel Parlamento europeo, la prossima settimana a Strasburgo. L'assemblea discuterà martedì pomeriggio e voterà mercoledì una risoluzione sulla situazione dell'industria siderurgica, con particolare riferimento allo stabilimento di Terni. Diversi gruppi hanno presentato progetti di risoluzione che saranno oggetto di un negoziato che dovrebbe sfociare in un unico testo da mettere ai voti dell'aula. I parlamentari Ds della Circoscrizione centrale (Napoletano, Ruffolo,Sacconi e Veltroni) hanno chiesto "iniziative im-

mediate" per respingere la decisione dell'azienda. Nel progetto di risoluzione presentato dal Gruppo del Pse si sottolinea il carattere strategico del reparto di Terni e si mette in risalto il fatto che la Thyssen Krupp ha usufruito di "ingenti investimenti pubblici", compresi quelli assicurati dai Fondi dell'Unione europea. La risoluzione del Pse chiede: 1) impegno della Commissione a adoperarsi in sede Ocse ed Omc in tema di concorrenza sleale da parte dei paesi terzi attuata con sovvenzioni; 2) garanzia sul mantenimento di un settore siderurgico "forte e moderno" nell'Ue in grado di soddisfare lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro; 3) determinazione a fronteggiare le ripercussioni delle ristrutturazioni industriali in materia di occupazione e di condizioni di lavoro; 4) condizionare le sovvenzioni ad accordi sugli investimenti e l'occupazione; 5) difesa del principio di informazione e consultazione dei lavoratori.

se.ser.

Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

Negozi chiusi a Terni in segno di solidarietà con gli operai delle Acciaierie Sopra una signora ha scritto il suo messaggio su un lenzuolo e un ragazzo manifesta a fianco dei lavoratori

di Riccardo De Luc

Bondi: non ci sono esuberi alla Parmalat

Il debito è di 14,5 miliardi. Saranno pagati gli allevatori. Perquisita la sede di Milano della banca Ubs

Laura Matteucci

MILANO Nessun rischio esuberi alla Parmalat. Almeno per il momento. Il commissario straordinario Enrico Bondi, che ha incontrato il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano, è stato rassicurante. Sia sul fronte occupazionale (perlomeno finchè resta valida l'assicurazione sulla continuità dei pagamenti in contanti fino a fine febbraio), sia su quello finanziario: il prestito ponte di 150 milioni di euro sarebbe infatti quasi ultimato. «Bondi ha ottenuto la disponibilità delle banche per compiere il tragitto necessario per mantenere una situazione finanziaria in equilibrio», ha dichiarato infatti Marzano al termine dell'incontro. Alcuni istituti hanno già deciso l'importo concesso, altri ne stanno definendo il peso. Altre banche ancora decideranno la prossima settimana.

Si delinea anche il piano industriale che Bondi intende presentare entro febbraio, il cui obiettivo primario sarà quello di evitare lo spezzatino del gruppo (ad eccezione delle Centrali del latte, e per quella di Roma ci sarebbero già delle offerte), che ha debiti per 14,5 miliardi di euro. Il presidente di Granarolo, Luciano Sita, ha già ufficializzato l'intenzione di stanziare 100 milioni di euro per l'acquisizione del comparto latte fresco. E, ha precisato Sita, la società «è pronta ad avviare operazioni finanziarie con istituti di credito o con fondi d'investimento» nel caso la cifra non fosse sufficiente.

Proseguono intanto le indagini. La Guardia di Finanza ha perquisito Messina

La Ciappazzi chiede la cassa integrazione

MESSINA Hanno chiesto di accedere alla cassa integrazione straordinaria i 47 dipendenti della Cosal-Ciappazzi, l'azienda messinese della famiglia Tanzi. L'azienda, che produce bibite gassate e acque minerali, fa parte dei beni personali della famiglia Tanzi e pertanto non rientra nella gestione commissariale del gruppo Parmalat. Il rischio dunque è che rientri nel fallimento personale dei Tanzi. mentre i lavoratori e i sindacati chiedono l'estensione anche alla Cosal dei provvedimenti governativi a tutela dei dipendenti del gruppo Parmalat, l'azienda ha invece dichiarato di non riuscire a garantire neppure l'attività ordinaria. «Nella nostra provincia - ha detto il segretario della Cgil messinese Franco Spanò - dove il tasso di disoccupazione nel 2002 ha toccato il 39%, la politica e le istituzioni non possono permettere che questa vicenda si concluda con una disfatta».

gli uffici milanesi del colosso svizzero Ubs per far luce su un bond da 420 milioni di euro da cui Parmalat a luglio incassò liquidità per soli 130 milioni, mentre i restanti 290 sarebbero stati investiti dall'azienda in un'obbligazione cartolare emessa da una filiale della banca portoghese Totta e Acores, nelle ormai note all'inchiesta isole Cayman.

E si allunga così la lista dei nomi celebri toccati dalle indagini. La scorL'ESPOSIZIONE DEGLI ISTITUTI parmalat Stima delle esposizioni nei confronti di Parmalat Fondo Esposizione (milioni di euro) (milioni di euro) Capitalia 477 240 50 Banca Intesa 360 206 57 Sanpaolo Imi 300 158 53 Monte dei Paschi 183 96 53 84 UniCredito 160 53 42 110 38 Banche Popolari Unite 65 34 53 Popolari di Verona e Novara 35 18 53 LE BANCHE EUROPEE A CONFRONTO Quota di mercato per depositi delle prime tre banche* (%) Gran Bretagna Svizzera Scandinavia Portogallo Francia ITALIA Spagna Germania 20 30 40 50

Tanzi verrà trasferito a Parma all'inizio della prossima settimana Finora sono 100mila gli esposti dei risparmiatori sa settimana la Finanza ha visitato gli uffici milanesi di Bank of America, quelli di una controllata Citigroup, di Morgan Stanley, Nextra, Banca Intesa, Deutsche Bank, e quelli di Popolare di Lodi. Oltre alle banche, sono state perquisite la sede milanese di Standard & Poor's e quella delle due società di revisione coinvolte Grant Thornton e Deloitte.

Ennesimo interrogatorio (inizialmente non previsto), intanto,

per Calisto Tanzi, mentre il trasferimento richiesto nel carcere di Parma potrebbe avvenire già all'inizio della settimana prossima.

Quanto al trasferimento dell'inchiesta, sempre da Milano a Parma, i pm milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino hanno ultimato la memoria per opporsi alla richiesta avanzata dall'avvocato di Tanzi. Il reato di aggiotaggio sul titolo Parmalat - scrivono i pm - è stato consumato a Milano e dunque l'inchiesta deve rimanere nel capoluogo lombardo, e non essere unificata a quella di Parma sulla bancarotta fraudolenta. Se questo non convincerà i legali di Tanzi e dell'ex direttore finanziario, Luciano Del Soldato, se ne parlerà davanti alla Procura presso la Cassazione.

Gli investigatori sono al lavoro anche per decifrare operazioni contabili per 9 miliardi di euro, in entrata e in uscita verso conti correnti, che le indagini stabiliranno se vere o fittizie o, comunque, connesse con le distrazioni compiute dagli uomini di fiducia di Tanzi.

A Collecchio, invece, è stato interrogato Gianfranco Bocchi, l'ex contabile della Parmalat che sta aiutando gli inquirenti, insieme all'ex direttore finanziario Fausto Tonna, a ricostruire i conti della multinazionale.

E da Milano si viene a sapere che c'è anche un giudice penale milanese tra gli obbligazionisti danneggiati che hanno presentato denuncia alla Procura. Finora, sono 100mila gli esposti presentati in Procura da parte di risparmiatori che hanno sottoscritto obbligazioni Parmalat.

MicroMega 1/2004

ORA BASTA!

Giorgio Bocca
Basta con l'anti-antifascismo

Luigi Ciotti Basta con le mafie

Curzio Maltese Basta con la censura

Angelo d'Orsi Basta coi falsi storici

Paolo Rossi
Basta con l'inciucio

La denuncia di Anna Serafini, Ds, autrice della legge del '98: «Si è perso tempo, bisogna pensare ai bambini»

Il governo boicotta la legge sulle adozioni

Dopo 3 anni mancano ancora la banca dati e i centri di assistenza

ROMA Aumenta il numero delle adozioni internazionali, così come aumenta il numero dei bambini che pur essendo inseriti in una famiglia non perdono i contatti con i genitori naturali. Ma sono sempre moltissime le coppie che non riescono a vedere realizzate le proprie aspettative. Secondo i dati forniti dalla Commissione adozioni internazionali, dal 16 novembre 2000 al 30 giugno 2003 i minori arrivati in Italia sono 5.750, 1382 dei quali hanno ricevuto l'autorizzazione nei primi sei mesi dello scorso anno. Ma i decreti di idoneità emessi sono 15.374. La legge 476 del '98 è ormai a pieno regime. Ma in alcune sue parti non è ancora stata attuata. Né si è arrivati ad un momento di verifica. L'autrice di quella legge, Anna Serafini, Ds, dice che «è arrivato il momento di fare un ulteriore passo in avanti». Dopo aver attuato, però, la legge in ogni sua par-

> Le adozioni internazionali sono aumentate del 35% nell'ultimo semestre del 2003. Lei dice che la legge, però ancora non è stata attuata appieno. Perché?

«La legge prevedeva una relazione dopo due anni per fare il punto sull'applicazione. La Commissione adozioni internazionali l'ha preparata ormai da un anno, ma il ministro non la discute, né lo fa il parlamento. Procedere ad un monitoraggio delle

Maria Zegarelli legge vuol dire analizzare i risultati, liani o stranieri. La banca dati percapire se è necessario apportare delle modifiche. Invece fino ad ora non si è fatto nulla. Per questo la la prima richiesta al parlamento è di discutere quella relazione»

Un altro problema sembra essere quello sui dati dell'adozione internazionale. C'è una guerra sulle cifre, mentre a fronte di circa 8mila famiglie l'anno ritenute idonee ci sarebbero 2mila bambini dichiarati adottabili. Come è possibile avere un quadro certo su questi dati?

«La legge ha previsto anche questo, all'articolo 40. Si tratta della banca dati. Oggi leggo che sono pronti per farla partire. Credo si sia perso già troppo tempo. Lo scopo della creazione di una banca dati è quello di avere un quadro preciso del numero di minori dichiarati adottabili e numero dei coniugi, conviventi o single, aspiranti genitori di bambini ita-

Ancora da discutere la relazione della Commissione adozioni internazionali: ma la Prestigiacomo fa finta di nulla...

metterebbe di snellire ulteriormente i tempi di attesa già dimezzati dalla

Anche sugli enti accreditati per le adozioni sono piovute molte critiche, compresa quella di speculare economicamente. A destra c'è anche chi vorrebbe di nuovo «il fai da te»...

«La finalità di questi enti è la tuteı del bambino, innanzitutto. Quando c'era "il fai da te" le famiglie erano sole, dovevano andare all'estero e seguire tutto l'iter senza alcuna assistenza. Ecco perché la legge prevede gli enti accreditati, che accompagnano i futuri genitori in tutte le fasi dell'adozione con il paese straniero. Inoltre erano stati dichiarati enti non a fine di lucro: vuol dire che non possono far entrare dalla finestra ciò che non entra dalla porta. Non possono, quindi, speculare sulle speranze delle famiglie».

Melita Cavallo, presidente della Commissione adozioni internazionali, ha annunciato un controllo ispettivo che sarà concluso entro il 2004. Crede che basterà?

«Ha fatto benissimo la presidente ad annunciare controlli più rigidi, anche senza segnalazioni o denunce. Non è tollerabile quello che sta accadendo, abbiamo notizia di enti che chiedono molti più soldi del dovuto. Melita Cavallo avrà tutto il nostro appoggio. La finalità degli enti non si deve discostare dallo spirito della legProprio la legge prevedeva anche i centri di mediazione. Finora esistono soltanto in Veneto. Perché non sono decollati?

«Fare il punto della legge vuol dire anche questo, rendersi conto di come le varie istituzioni collaborano tra di loro. Non è un caso che siano previsti i centri di mediazione: soltanto se c'è una reale collaborazione tra gli enti locali e regioni si può favorire il controllo sugli enti autorizzati, Inoltre per le famiglie ci sarebbe anche un sostegno economico. Ma questo è un altro aspetto rimasto lettera

Lei ha annunciato nuove proposte di legge. In cosa consi-

«In sostanza si tratta di interven-

to a sostegno dell'adozione intesa come un percorso che è scambio vero tra genitori e bambino. Un percorso agevolato il più possibile. Per questo proporremo come Ds nelle prossime settimane una legge quadro sulle responsabilità familiari nella quale è prevista anche una modifica alla legge sui congedi parentali. Oggi il congedo è previsto dal momenti in cui arriva il bambino in Italia, ma ci siamo resi conto che non basta. Molti paesi, infatti, richiedono la presenza dei genitori adottivi anche per un mese o un mese e mezzo. Noi proponiamo di equiparare i genitori adottivi ai genitori naturali, prevedendo cioè lo stesso periodo di tempo di astensione dal lavoro: due mesi pri-



ma dell'adozione e tre dopo. Chiederemo anche una modifica della Bossi-Fini affinché venga iscritto immediatamente all'anagrafe al suo arrivo in Italia. Infine, riproporremo - come abbiamo già fatto con degli emendamenti alla finanziaria - di non far pagare le analisi e gli accertamenti clinici ai bambini. I controlli medici, soprattutto, nel caso di bambini adottati dall'estero, sono fondamentali. Insomma, l'idea che noi abbiamo del-

«Occorrono passi avanti: equiparando genitori naturali e adottivi e prevedendo la gratuità delle analisi mediche»

l'infanzia e dell'adozione è quella di una sempre maggiore attenzione al bambino. Prima dell'83 la cultura dell'adozione era legata al patrimonio del nome, dopo si è fatta una buona legge e si è dato il via all'adozione legittimante, piena, parificando il figlio adottivo a quello naturale. La fase successiva oggi è la centralità del bambino e il concetto che l'adozione deve favorire un rapporto di scambio e di dono reciproco».

L'Ue: l'Italia viola

adozioni internazionali

Ennesima gaffe del governo sul piano

business, che si era fatto sempre meno limpido. In questi anni, secondo quanto riportato dal settimanale economico inglese «The Economist»,

più di 1000 bambini sarebbero stati

adottati in deroga all'embargo. Gli

proprio sotto Natale sono arrivati in Îtalia, grazie all'intervento del

ultimi 100 - ed ecco il punto -,

ministro Prestigiacomo, che si è

recata di persona in Romania per sbloccare la situazione di tutti quei

bambini che risultavano già abbinati

a coppie italiane. L'unica differenza

tra quanto fatto dall'Italia, rispetto

agli altri Paesi europei, è stata la

diplomatico. Insomma, gli altri

avrebbero agito in silenzio, l'Italia

invece ha rivendicato l'operazione.

L'Unione europea non ha gradito,

all'allargamento, Günter Verheugen, ha inviato una lettera al premier

romeno, Adrian Nastase, ricordando

come la tutela dei diritti dei minori è

uno dei parametri di riferimento per

l'ingresso nell'Unione europea.

pubblicità data al «successo»

tanto che il commissario

delle relazioni internazionali. A lamentarsi questa volta è stata l'Ue, che però se l'è presa con la Romania per aver derogato al blocco delle adozioni internazionali stabilito tre anni fa. Il blocco era stato dettato dall'esigenza di moralizzare un

l'embargo sulle

Scuola d'Italia, in 50mila lasciano ogni anno

Dati del ministero dell'istruzione sugli istituti superiori. Ma per Moratti e Pisanu è una questione di ordine pubblico

Chiara Martelli

ROMA Son passati più di dieci anni da quando Lina Wertmuller portò nelle sale cinematografiche lo «sgarrupato» testo di Io speriamo che me la cavo. Dieci anni che sembrano non essere mai trascorsi poiché il best seller dello scrittore maestro, Marcello D'Orta, potrebbe essere un inedito appena dato alle stampe. Non siamo più quella nazione di dotti che è ancora impressa nella nostra memoria. Anzi siamo precipitati nel basso classifica d'Europa indossando la maglia nera di «asinelli» per l'abbandono precoce degli studi da parte dei nostri giovani scolari (seguiti solo dal Portogallo e dalla Grecia).

Zero in pagella Stando ai dati diffusi

recentemente dal Ministero dell'Istruzione, solo uno studente su quattro possiede tra le sue carte curriculari anche il pergamenato diploma di istruzione media superiore. Demeriti che diversamente sembrano ricostituire l'unità nazionale da tempo divisa su più fronti da una linea di confine che separa inequivocabilmente il Nord dal Sud del paese. Questa volta sul piatto della bilancia non si sono utilizzati due pesi e due misure. Non si tratta di economia, di industrializzazione, di lavoro o di criminalità, ma di scuola. Quella scuola pubblica laica e democratica che non è più depositaria del sapere e che ha perso ogni attrattiva agli occhi dei più giovani. In un quinquennio di studi superiori i ragazzi che abbandonano le aule scolastiche sono 240 mila che, a conti fatti, equivale in

un anno a 50 mila menti «vendute» per un modico stipendio o di un contratto a termi-

Vizio di famiglia L'origine di questo drammatico fenomeno di disaffezione alle lettere o alle scienze è da ricercarsi nell'excursus sociale, economico e culturale nel quale prende forma la vita del bambino. Se nel meridione e in alcune periferie urbane una delle cause di abbandono è da ricercarsi nella carenza di offerte formative, di servizi e di qualità delle infrastrutture, nel settentrione il titolo di studio dei genitori si conferma come esperienza cruciale. Nonostante siano economicamente benestanti, le famiglie residenti nel triangolo d'Italia, spesso non considerano l'alto livello culturale una risorsa importante sulla quale investire e assecondano così i capricci minorili dei propri figli alle prese con le voglie di abbandono anticipato degli studi.

Obblighi e no Per ciò che concerne la scuola dell'obbligo, invece, il tasso di scolarizzazione si pone in linea con le medie europee. La frequenza dei più piccoli alle prese le, analizzata una e più volte da numerosi con l'Abc sfiora quasi il 100%, mentre i cugini delle medie occupano i banchi per il 99,2%. Ma in alcuni casi l'eccezione fa la regola: ad esempio in Sicilia. Nell'ambito di un operazione di contrasto alla dispersione scolastica, il comando regionale dei Carabinieri, ha denunciato 1350 persone - tra genitori e titolari di patria potestà - per inosservanza agli obblighi scolastici. Da quanto è emerso dalle indagini, 773 ragazzi di età compresa tra i sei e i quattordici anni, risul-

terebbero perennemente assenti all'appello di classe mattutino. Di questi ben 76 sembrano condividere un contesto familiare riconducibile alla criminalità.

Ordine di ministri La correlazione tra una bassa scolarizzazione e devianza minorisociologi e psicologi dell'infanzia e non solo, ha allertato anche i palazzi del potere. All'incontro del Viminale il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti e quello dell'interno, Beppe Pisanu, hanno siglato un protocollo d'intesa per contrastare l'abbandono scolastico e diffondere nel paese una cultura alla legalità. Attraverso il programma operativo nazionale (Pon) - Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e La scuola per lo sviluppo - i due vertici si sono impegnati a

collaborare per il rafforzamento delle basi culturali e della convivenza civile intervenendo nel minare la stabilità di quelle aree caratterizzate da un'alta densità criminale. «L'abbandono scolastico non è un problema di ordine pubblico - afferma la diessina Alba Sasso - pertanto, per contrastarlo non serve l'intervento del ministero dell'Interno, bensì è necessaria una politica scolastica che investa risorse e esperienze fin dall'infanzia. A quanto pare, invece, con questo decreto la Moratti sta procedendo in senso opposto». Il protocollo siglato, di validità biennale, sarà attuato attraverso l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico paritetico atto a definire programmi, ripartizioni, monitoraggio e valutazione delle iniziative delle singole

istituzioni scolastiche.

Ieri giornata internazionale contro le mutilazioni genitali femminili. Secondo l'Oms oltre 130 milioni di donne nel mondo l'hanno subita

Infibulazione, una tortura per umiliare le donne

Sdraiata su un tavolo, gli occhi rivolti verso l'alto, le gambette divaricate, non troppo, quel tanto necessario da permettere alla mano sicura di una mammana di raggiungere con un coltellino il clitoride, amputarlo con un taglio veloce, dolorosissimo, chiudere la vagina suturando le piccole e grandi labbra e completare l'operazione lasciando solo una minuscola fessura per il flusso dell'urina e del sangue mestruale. È così che avviene l'infibulazione, la più orrenda tra le pratiche usate per mutilare i genitali femminili, una tortura imposta in molti paesi africani a milioni di bambine tra i cinque e i dodici anni -ma possono avere anche pochi giorni di vita- come rito di iniziazione per conservarle «pulite», vergini e fedeli, a chi le prenderà in moglie. Una sorta di cintura di castità incorporata, invisibile. Che ha come unico obiettivo quello di garantire il controllo sulla vita sessuale della donna, «rubandole» per il resto della sua vita ogni fonte di piacere e lasciandole in eredità dolori, emorragie, infezioni. Per non parlare del trauma psicologico. Questo se va bene, se la bambina cioè non muore per il dolore già sul tavolo sacrificale.

A questa tortura ieri, nella Giornata internazionale contro le mutilazioni sessuali femminili, moltissimi nel mondo hanno dichiarato tolleranza zero. Da qualche anno, grazie alla coraggiosa mobilitazione di donne africane, al sostegno dell'Organizzazione mondiale della sanità, agli appelli di Amnesty International, all'impegno di Emma Bonino e dell'Aidos, -l'associazione italiana donne per lo sviluppo- promotrici della campagna «StopFgm» (Female genital mutilation), contro l'infibulazione si sta conducendo una energica battaglia. Con risultati importanti, come il protocollo di Maputo, il cui obiettivo è quello di sradicare le mutilazioni genitali femminili entro 15 anni. Secondo l'Oms, sono almeno 130 milioni le donne nel mondo che hanno subìto mutilazioni genitali. Un numero che potrebbe aumentare: ogni anno circa due milioni di bambine rischiano di vivere la stessa sorte.

Ereditato dall'Egitto dei grandi faraoni, diffuso tra popolazioni animiste e musulmane, oggi il rito delle mutilazioni sessuali femminili, praticato nelle sue tre varianti, è in uso in ben 28 paesi africani, Gibuti e Somalia soprattutto,

Allarme dell'organizzazione mondiale sanità: ogni anno 2 milioni di bambine rischiano mutilazioni sessuali

dove le donne sessualmente mutilate sono circa il 98% della popolazione, ma anche in Etiopia, Sierra leone, Eritrea, Sudan, Egitto. Contagiati anche alcuni paesi asiatici, e grazie all'immigrazione, «esportato» anche in Europa, negli Stati Uniti. L'Italia non è immune: sarebbero circa 40mila le donne infibulate, mutilate o escisse, e pare che ogni anno nel nostro paese almeno seimila bambine tra i quattro e i 12 anni siano sottoposte a questa disumana violenza, spesso eseguita con forbici, coltelli, pezzi di vetro, e senza anestetici.

Perché questa tortura? Per abitudine, per ignoranza, per una credenza popolare, secondo cui la mutilazione genetica femminile garantirebbe alla donna maggiore fertilità. Nulla di più errato, visto che la pratica il più delle volte rende sterili. Quel che è certo è che le Fgm non hanno nulla a che vedere né con l'Islam né con il Corano. E a far chiarezza in tal senso si è espresso anche il capo dell'Islam sunnita, Mohammed Tantaui: «Né il Corano, né la tradizione religiosa, né un singolo testo credibile fanno riferimento alla mutilazione femminile». Non esiste quindi alla base di questa cruenta pratica nessuna motivazione né religiosa, né etica. La sua motivazione reale, dunque, è assolutamente maschilista: privando la donna del piacere sessuale, diminuiscono le possibilità che

tradisca il suo uomo. Ti mutilo, dunque ti controllo. Che si tratti di clitoridectomia -asportazione del clitoride-, di escissione -taglio del clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra- o di infibulazione, il dramma è lo stesso: rapporti

sessuali dolorosissimi, infezioni, perdita di sensibilità e di piacere, incontinenza, depressione, spinte al suicidio. Una mortificazione continua, una «violazione in piena regola dei diritti della donne e delle bambine», condannata dall'Oms,

in edicola LIMITS con **l'Unità** a €2.20 in più Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, dal Fondo delle Nazione Unite per la popolazione, lesiva dell'integrità fisica e psicologica delle donne definita inviolabile dalla Convenzione internazionale sui diritti umani, nonché dalla Carta africana sui diritti umani e dei

popoli. Ora questo rituale arcaico, invasivo e umiliante di cui non si parla mai abbastanza, qualche settimana fa ha guadagnato sulla stampa italiana la visibilità che si merita, grazie alle polemiche scatenate dal proposta di Abdulkadir, medico somalo trapiantato a Firenze, da anni impegnato nella deinfibulazione, la ricostruzione dei genitali delle donne escisse. L'idea di Abdulkabir è quella di sosti-

tuire alla infibulazione vera e propria

un'«alternativa»: una punturina sul cli-

In Italia prosegue la polemica dopo il caso dell'ospedale Careggi che aveva discusso dell'infibulazione «soft»

toride anestetizzato, una goccia di sangue e via. Il rituale è salvo, senza sofferenza né danni. Una alternativa che si basa quindi sul principio della riduzione del danno, una infibulazione «soft». dolce, si è detto. Come se bastasse un aggettivo a rendere meno cruenta una pratica intollerabile imposta a bambine inconsapevoli e inermi.

Denunciata dall'Aidos, l'uscita di Alkadir ha sollevato in Italia qualche consenso e una pioggia di condanne bipartisan. La questione è delicata. Pur riconoscendo le buoni intenzioni del medico somalo, secondo molti -esponenti politici, medici, intellettuali, le stesse vittime- la strada del male minore rischia di fare un danno maggiore, di rappresentare cioè un avallo simbolico ad una pratica aberrante, che va sradicata del tutto. L'inviolabilità del corpo, a maggior ragione se è il corpo di una bambina inconsapevole, affermano coloro che si sono schierati contro, va difesa e non si può in nome della riduzione del danno continuare con un rituale simbolico, seppure surrogato, che resta lesivo dei diritti umani e che pur diminuendo i danni fisici, non ammorbidisce i gravi risvolti psicologici che da esso derivano. «L'infibulazione va impedita in tutti i mondi al cento per cento, non c'è bisogno di qualcosa di alternativo, bisogna puntare sull'informazione», ha dichiarato il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Il governo ha promesso la pubblicazione di un opuscolo sui danni delle Fgm. Speriamo che non abbia gli stessi tempi della legge contro le Fgm: è dal 2001 che è al Parlamento in attesa di approvazione. Martedì scorso è iniziato l'esame degli emendamenti.

ROMA Sandokàn e Cicciotto 'e mezzanotte, Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti: nonostante gli anni di carcere che hanno sulle spalle, sono ancora loro i capi della camorra casertana. Gli inquirenti non hanno dubbi: dalla galera riescono ancora a dirigere la mafia di Terra di Lavoro. Già, mafia, non camorra da quattro soldi. Cosa Nostra, grande criminalità organizzata. Con tanto di timbro dell'ufficialità: i casalesi - scrivono infatti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli - «mantengono caratteristiche tipicamente mafiose». Una struttura rigidamente gerarchica, il controllo articolato di tutte le attività economiche, in particolare quelle edili, svolto o in maniera diretta o attraverso la costituzione di imprese gestite da esponenti di vertice dell'organizzazione, il controllo delle carceri, il sostentamento economico dei carcerati aderenti ai clan e delle loro famiglie, e la creazione tra i vertici di vincoli di tipo familistico».

Napoleone nel bunker Lui, Sandokàn, lo arrestarono una sera del luglio 1998. Lo trovarono a casa sua, nella sua Casal di Principe, in un bunker sotterraneo di un centinaio di metri quadrati. Ingrassato, la barba offesa da troppi peli bianchi, 44 anni segnati da una vita inte-

ra di latitanza. «Mi arrendo, ma non sparate, ci sono le creature», agli agenti della Dia che avevano circondato la villetta mostrandogli le sue due bambine. Nel bunker - illuminato giorno e notte dai neon gli 007 dell'antimafia trovarono alcu-

ni dipinti e una quarantina di occhiali da sole, un quadro raffigurante Napoleone e libri: la Bibbia, pubblicazione sui Borboni, insieme a riviste e film porno. Fine di un capo? No, perché appena due settimane dopo, il boss scrisse una lunga lettera alla «Gazzetta di Caserta». Si erano diffuse voci di un suo pentimento, lui le smentì in modo durissimo. «Non sono uno che mangia carne umana. Sono ben felice di scontare in carcere tutte le condanne». Poche parole, che chi doveva capire

La Dda di Napoli: struttura verticistica da «cupola». E che usa i giornali per mandarsi messaggi incrociati...



Una foto segnaletica della Dia mostra Francesco Schiavone detto Sandokan, dopo il suo arresto

Caserta, il nuovo avamposto della mafia

I clan Schiavone e Bidognetti si spartiscono appalti e racket. Con un occhio attento alla politica...

vendette

Se la «famiglia» salva l'onore del boss estinto

Il codice d'onore dei casalesi non perdona: le donne dei boss non si sfiorano neppure col pensiero. Vedove comprese. Per chi sgarra la pena è senza appello: la morte. Paola Stroffolino era la giovane vedova di Alberto Beneduce, capo di un gruppo affiliato ai boss di Casal Di Principe. Suo marito, lo ammazzarono senza pietà una sera del '93 insieme ad un gregario, poi i killer chiusero i corpi in un'auto, la riempirono di benzina e la incendiarono. Di quei due malacarne rimase solo cenere. Così muore un boss, e la moglie deve vestire di nero e camminare a testa bassa se vuole il rispetto e la protezione del clan. Di Paola, invece, si diceva che... La gente chiacchierava. Mormorava sull'esistenza di un amante. I boss si riuniro-

no e il tribunale della camorra decise: quei due vanno ammazzati. Il compito di lavare col sangue la macchia sul codice d'onore venne affidato a Dario De Simone: quella era la prova di fedeltà che la cupola dei casalesi gli chiedeva. Prova dura, perché Dario era amico d'infanzia di Gigino Griffo, l'amante della vedova del boss. Ma De Simone non poteva certo tirarsi indietro. Invitò la coppia di amanti in una masseria di Villa Literno per una mangiata, dopo cena tirò fuori una calibro nove e con un colpo solo alla testa freddò il suo vecchio amico, per eliminare la donna bastò un altro colpo. Alla fronte. Il killer prese i due corpi, li caricò in macchina e li portò nelle campagne di Giugliano: lì li scaraventò in un pozzo.

Una storia macabra, archiviata come lupara bianca per anni, fino a quando il killer non si è pentito e ha vuotato il sacco. Fu la cupola dei casalesi a decidere la morte dei due poveri amanti. Sandokàn e i suoi impiegarono poco tempo per decretare la sentenza di morte: quella donna aveva offeso la memoria del marito e infranto una regola del clan. Andava uccisa perché anche le altre capissero.

Per capire, innanzitutto, dove potrà portare la rottura delle flebile «pax mafiosa» raggiunta nell'area tra Sandokàn e Cicciotto Bidognetti. «Mentre al vertice del clan non vi è conflittualità apparente tra i due capi carismatici - scrivono gli investigatori - ai livelli inferiori si sono verificate una serie di scissioni». Da una parte una sorta di confederazione riunita sotto il comando di Sandokàn, con a capo i superlatitanti Michele Zagaria, Totonno Iovine e uno dei cugini del boss, Francesco Schiavone. Dall'altra gli scissionisti dei Bidognetti, che hanno stipulato nuovi accordi con la camorra partenopea al punto che il reggente della famiglia è un napoletano del quartiere Sanità, Luigi Guida per i picciotti 'o drink. I casalesi, comunque, controllano buona parte del territorio o con propri capizona, o grazie ad alleanze confederative con altri gruppi: sono leader nell'area aversana, alleati non belligeranti con i clan Belforte, Esposito e La Torre nell'area di Marcianise, Mondragone, Sessa Aurunca. Alleanze strette anche con i boss delle mafie stra-

niere che controllano il racket della prostituzione e dello spaccio di droga nella zona Domizia, ma è la camorra - scrivono gli investigatori - «che delimita e garantisce l'operato» di nigeriani e albanesi, sempre subalterni. Nel passato, ad esempio, un solo boss straniero, l'albanese Agim Kastrati è stato ammesso a pieno titolo nel gotha dei casalesi.

ľUnità

Le mani sulle parole Clan potenti, che hanno un ferreo controllo del territorio. Con parte dell'informazione distratta e settori della politica conniventi. Suscitò scandalo ma anche apprensione un titolo del «Corriere di Caserta» su Don Diana, il parroco ucciso dalla camorra nel '94: «Don Peppe Diana era camorrista». L'editore del giornale è stato recentemente arrestato per estorsione continuata: con il suo giornale e una televisione scrivono i magistrati - ricattava imprenditori e politici. Due anni fa viene arrestato il sindaco di San Tammaro, Raffaele Scala di Forza Italia, che è anche presidente del Consiglio provinciale di Caserta, l'accusa è di concussione aggravata e favoreggiamento dell'associazione mafiosa, lo hanno sospeso da sindaco e da consigliere provinciale. Certo, i casalesi hanno ricevuto duri colpi in questi anni, ma il loro potere è intatto e si allarga ben oltre il Casertano: Basso Lazio, Marche, Emilia e Veneto, lì i boss «stanno esportando la pratica estorsiva e stanno creando soli-

de basi per il rifugio di latitanti e per il riciclaggio dei proventi illeciti», si può leggere nelle relazioni dei magistrati.

La frontiera Ma come reagisce lo Stato rispetto ai clan che controllano tutta l'area del Casertano? Male.

Il territorio che fa

capo al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere registra uno dei più alti indici di criminalità d'Europa. Nonostante ciò le indagini sulla camorra sono delegate alla Direzione antimafia di Napoli. Da anni i magistrati chiedono inutilmente che a Santa Maria venga istituito un ufficio autonomo della Dda. Il Tribunale di Santa Maria è il sesto in Italia per carichi di lavoro, ma gli organici sono quelli di un piccolo tribunale di una tranquilla pro-

Rapporti con camorra napoletana e malavita internazionale, ma i tribunali sono al collasso. Lunedì arriva 1'Antimafia

c'era anche una vettura con le insegne dei carabinieri. Dopo circa un'ora è arrivata sul posto un'altra

Gigi Marcucci

BOLOGNA Un ventenne di origine kosovara è rimasto ucciso due notti fa vicino a Bologna, dopo aver cercato di sfuggire ai carabinieri che gli avevano ordinato di fermarsi. Altin Goseni, questo il suo nome, aveva 21 anni, un regolare permesso di soggiorno e lavorava, racconta il suo avvocato, come meccanico in un'azienda di Spilamberto, in provincia di Modena. L'altra notte era arrivato alla periferia di Molinella, un comune della cintura bolognese, a bordo di un'auto, quando i carabinieri hanno ordinato l'alt. Il guidatore è riuscito a fuggire a bordo della vettura, i due passeggeri, Altin Goseni e il cugino S.I. che nel frattempo avevano aperto un'altra auto risultata rubata, hanno cercato di allontanarsi a piedi. S.I è stato acciuffato dopo poche decine di metri, Altin, che era incensurato e secondo il legale aveva pendenze penali di scarso rilievo, è rimasto a terra privo di vita, colpito dai proiettili esplosi dalla pistola di un graduato. Secondo una

Tre spari: carabiniere uccide un immigrato

Un giovane kosovaro sospettato di rapina non si ferma a un controllo. Non era armato

prima ricostruzione, quando l'inseguitore ha esploso due colpi in aria, si sarebbe voltato improvvisamente, brandendo un oggetto rivelatosi poi una torcia elettrica. Il maresciallo, pensando che si trattasse di una pistola, avrebbe aperto il fuoco. Ora è indagato per omicidio volontario: un atto dovuto, fanno capire in Procura, dato che la giurisprudenza della Cassazione impone di partire dall'ipotesi più grave. Che però, in questo caso, sarebbe giustificata anche dal numero di colpi esplosi contro la vittima. Un primo esame esterno avrebbe rivelato tre fori sul torace di Altin Goseni, uno dei quali forse prodotto da un proiettile in uscita. Si tratta di risultati provvisori, che solo l'autopsia condotta dal perito Anna

capì. Tra i casalesi non c'è posto per «gli

infami». Carmine Schiavone è un boss

ed è cugino di Sandokàn, nel '95 si pente

e fa arrestare 147 persone: boss, picciotti

e malacarne di primo pelo. Fa finanche il

nome di suo figlio Mattia e di suo gene-

ro. È un duro colpo per il clan. Sua figlia

si chiama Giuseppina e non vuole essere

la figlia di un infame. Scrive una lettera

di quattro pagine ai giornali: «Mio padre,

il pentito, è un grande bugiardo, un fal-

so, cattivo e ipocrita che ha venduto i

suoi fallimenti. Una bestia. Non è stato

mai mio padre». Insieme ai fratelli rifiuta

la protezione dello Stato e torna a Casal

di Principe. Nessun infame tra i casalesi.

Scrivono i magistrati dell'antimafia: «Il

clan, dopo aver conosciuto defezioni im-

portanti negli anni Novanta si è rinsalda-

to e sembra tuttora estraneo al fenomeno

(del pentitismo, ndr), l'ultima collabora-

zione di un suo aderente, peraltro non di

che dal 9 all'11 febbraio arriva a Caserta

la Commissione parlamentare antimafia.

Patti chiari È in questa situazione

vertice, risale al 1999».

Firenze, sequestrata e violentata per dodici ore. È sotto choc

FIRENZE *Per dodici ore è rimasta in balia di due uomini* che l' hanno violentata ripetutamente fino a farle perdere i sensi. Poi l' hanno abbandonata e solo in serata è riuscita, a piedi, a tornare alla sua auto ed a presentare denuncia ai carabinieri. La vittima dell'aggressione è una fiorentina di 42 anni, ora ricoverata nel reparto di Ginecologia dell'ospedale di Careggi dove i medici hanno accertato la violenza

L' episodio è avvenuto giovedi mattina nei pressi della stazione ferroviaria di Firenze Castello: la donna aveva appena parcheggiato la sua auto quando è stata avvicinata da due italiani (un giovane di circa 25 anni e un uomo sulla cinquantina) che, minacciandola con un coltello, l'hanno costretta a seguirli. Raggiunto un

posto isolato hanno abusato di lei per dodici ore e poi l' hanno abbandonata.

La donna non ha saputo fornire molte indicazioni utili ai carabinieri per il forte choc subito e perchè i violentatori le hanno coperto il volto con una coperta per non farsi riconoscere. Non è stata neppure in grado di fornire indicazioni utili sull'inflessione dialettale dei due aggressori.

Sempre a Firenze, nei giorni scorsi, una donna di 24 anni è stata costretta ad avere rapporti sotto la minaccia di un oggetto contundente dal suo ex fidanzato. La giovane aveva trascorso una serata in un pub con il suo ex compagno. All'uscita dal locale l'uomo, con la scusa di accompagnarla a casa si è invece fermato in una zona isolata...

Vercelli, potrà confermare o smentire con certezza.

Dopo una notte di lavoro frenetico, il Pm Morena Plazzi, che coordina l'indagine affidata al nucleo operativo dei carabinieri di Bologna, sta cercando di ricomporre i frammenti di un episodio che appare ancora sfocato. Tra i pochi elementi certi, una vettura Fiat Multipla risultata rubata a Castelfranco Emilia il 6 gennaio scorso. I carabinieri l'avevano notata a Molinella, mentre nelle stesse ore una serie di telefonate segnalavano furti in appartamento e in un'azienda di materiale elettrico. Per questo il Nucleo radiomobile aveva deciso di appostarsi vicino alla Multipla. Alla "trappola" partecipa-

vettura, forse una Fiat Stilo, con tre persone a bordo. Due di loro hanno aperto la Multipla con la chiave e sono entrati. A questo punto i carabinieri hanno ordinato l'alt. Mentre il guidatore a bordo della Stilo riusciva a dileguarsi, gli altri due tentavano di sottrarsi alla cattura correndo. Solo un maresciallo reggeva il ritmo molto sostenuto di Altin Goseni, che aveva imboccato l'argine di un canale. Una corsa mozzafiato, durata una manciata di secondi, poi un movimento brusco che sembra un tentativo di reazione e i colpi di pistola. S.I.,21 anni, che è entrato in Italia clandestinamente, ha confessato il furto ed è scoppiato in lacrime quando il magistrato gli ha detto che suo cugino era morto. «Quando siamo scappati non avevamo niente in mano», avrebbe spiegato agli inquirenti. Altin viveva a Spilamberto con due fratelli e una sorella, che hanno appreso dall'avvocato Enrico Fontana la notizia della morte del loro va una decina di militari, sul posto congiunto.

Abbonamenti Unita Tariffe 2004 quotidiano internet + internet € 132 12 MESI 6 GG MĚSI

postale consegna giornaliera a domicilio

versamento sul C/C postale nº 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

■ Bonifico bancario sul C/C bancario nº 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN L (dall'estero Cod. Swift BNLITRR) carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

publikompass l'Unità

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 **BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 **CAGLIARI,** via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 **CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 **CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 **GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 **GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322,913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 **NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341 **PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 **SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 **VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00 Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra della Regione Piemonte esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

NUTO REVELLI

protagonista della Resistenza e testimone autorevole e sensibile delle storie delle donne e degli uomini della nostra terra.

Torino, 6 febbraio 2004

L'Unione Regionale del Piemonte dei Democratici di Sinistra partecipa con dolore alla scomparsa di

NUTO REVELLI

protagonista della storia del nostro Paese, della lotta per la Liberazione, osservatore attento e testimone puntuale delle vicende umane delle genti piemontesi.

Torino, 6 febbraio 2004

Le Federazioni Provinciali di Cuneo e Torino dei Democratici di Sinistra si associano al cordoglio per la scomparsa di

NUTO REVELLI

figura di spicco della Resistenza e autore tra i più significativi sulla storia della Liberazione e della democrazia, raccontata attraverso la sofferenza delle popolazioni delle nostre vallate.

Cuneo-Torino, 6 febbraio 2004

07-02-1999 07-02-2004 5° Anniversario

ATHOS ORSI A cinque anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori oggi come allora.

La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde. Bologna, 7 febbraio 2004

ARCANGELO DE BENEDICTIS di anni 86 Con infinito amore Claudia e Fran-

Il giorno 5 febbraio 2004 in Anzio

Nettuno è venuto a mancare



06/69548238 -011/6665258

Stessa dinamica della tragedia di Linate nel 2001, che provocò 118 vittime. L'Agenzia per la sicurezza del volo apre un'inchiesta

Malpensa, sfiorato disastro in pista

Un Boeing finlandese parte senza autorizzazione e taglia il «corridoio» a un jet Alitalia in fase di decollo

Maura Gualco

ROMA Sono le 9.55, quando sulla pista 35 sinistra dell'aeroporto milanese della Malpensa, un Embrair 145 dell'Alitalia sta decollando in direzione Lione. Nello stesso momento, un velivolo della compagnia di bandiera finlandese FinnAir, un Airbus 319 proveniente da Helsinki (volo Fin 793), dopo essere atterrato sulla pista 35 destra, in fase di rullaggio verso il parcheggio, attraversa la pista 35 sinistra senza l'autorizzazione della Torre di Controllo. È una questione di attimi. Il velivolo finlandese, sta infatti, attraversando la pista sulla quale sta decollando l'aereo della compagnia di bandiera italiana. Si tratta, spiegano i controllori del Centro Radar di Milano, di un'occupazione indebita di pista (runway incursion), che rischia di tradursi in tragedia se il comandante dell'Alitalia non avesse frenato bruscamente interrompendo il decollo. Nella mancata collisione di ieri, infatti, spiega Flavio Sordi, comandante dell'Alitalia, è avvenuta la stessa dinamica dell'incidente di Linate in cui persero la vita 118 persone.

Cortocircuito di insicurezza Ouando il comandante dell'Airbus finlandese si è messo in contatto con la torre di controllo, spiegano gli uomini radar che preferiscono l'anonimato, c'è stata un'incomprensione. L'ordine era di fermarsi. Di



La pista dell'aeroporto di Malpensa

non muoversi. Ma così non è stato. L'Enav (Ente nazionale aviazione civile) intanto, minimizza: non c'è stata nessuna mancata collisione - fa sapere - «c'è stato solo un mancato decollo. L'aereo Alitalia ha interrotto il decollo secondo le procedure previste in tali occasioni ad una distanza di assoluta sicurezza». L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv), nonostante ciò, vuole vederci chiaro. E ha aperto un'inchiesta tecnica su quello che definisce «inconveniente grave» avvenuto sull'aeroporto di Milano Malpensa. «Secondo le prime informazioni - rende noto l'Ansv - si è trattato di un'occupazione indebita di pista effettuata da un aero-

mobile A319 Finnair 793 appena atterrato che, in fase di rullaggio verso il parcheggio, ha attraversato la pista dalla quale stava decollando l'Embraer 145, che è stato costretto ad interrompere la manovra». Con la nomina dell'investigatore incaricato dell'inchiesta, l'Ansv ha «iniziato con immediatezza la raccolta dei dati ne-

cessari all'indagine: registrazione delle comunicazioni radio-terra-bordo-terra; bollettini meteorologici e dichiarazioni dei controllori del traffico e comandanti inte-

Self control E a bordo cosa è successo? «La professionalità del comandante del volo AZ 386 ha permesso di gestire in maniera sicura l'evento, senza destare panico tra i passeggeri - spiega in una nota l'Alitalia - Dopo venti minuti e i controlli che vengono effettuati in questi casi, l'aereo è decollato». Ma ad interrompere il decollo, seppur senza pericolo di colpire un altro velivolo, ieri è stato anche un altro aereo.

Questa volta nell'aeroporto romano di Fiumicino. Dove ha coinvolto 32 passeggeri imbarcati su un volo Alitalia diretto a Tirana, con a bordo 5 membri di equipaggio. Intorno alle 9.40 il comandante del volo Az 510 è stato costretto ad interrompere il decollo, mentre era lanciato sulla pista numero due, a causa dell' accensione di una spia che segnalava una presunta avaria tecnica. Nessuna conseguenza a bordo per i passeggeri dell'Md 82. «Non ci sono state affatto ripercussioni per i passeggeri - sottolinea la compagnia - l'aereo era ancora nella fase iniziale di spinta, ad una velocità assai contenuta, intorno ai 50 nodi, tanto che il comandante non è dovuto ricorrere all'azione frenante per l'invasione di spinta».

Panico alla processione venti feriti, uno grave

Tragedia sfiorata durante la processione per la festa della patrona di Catania, che ha fatto registrare oltre una ventina di feriti, uno dei quali, di 22 anni, è in fin di vita. Decine di fedeli sono stati travolti da altri devoti e dal fercolo - un carro barocco decorato con sopra le reliquie e il busto argentato di Sant'Agata durante la corsa per l'ascesa della ripida salita di via Sangiuliano, dopo 15 ore di processione. I primi a cadere sono stati i devoti con il tradizionale '«sacco» bianco che tirano i due cordoni del carro: alcuni sono stati calpestati nella calca che si è creata, altri sono finiti sotto il fercolo. Momenti di grande

Cuneo

L'ultimo saluto al partigiano Revelli

Lo staff della casa editrice Einaudi, ex partigiani, rappresentanze istituzionali, oltre ad amici e familiari, hanno dato ieri l'ultimo saluto allo scrittore Nuto Revelli. Un addio in forma privata, in silenzio, senza retorica, «partigiano» come lo ha definito il figlio Marco, in perfetta sintonia con la sua volontà. Il corteo funebre si è mosso alle 13,45 dall'ospedale di Cuneo, dove è stata allestita la camera ardente e si è fermato per qualche minuto al monumento della Resistenza. «Ringrazio tutti - ha detto Marco Revelli, docente universitario a Torino - sapete quanto mio padre detestasse le cerimonie ufficiali. Crediamo di interpretare a pieno la sua volontà con questo funerale semplice, senza discorsi, in silenzio. Un funerale partigiano, come avrebbe voluto lui». Il cordoglio del presidente della Repubblica Ciampi. «La scomparsa di Nuto Revelli - ha detto il capo dello Stato - mi addolora profondamente. Segna una ulteriore grave perdita per la cultura piemontese e per la nostra Patria».

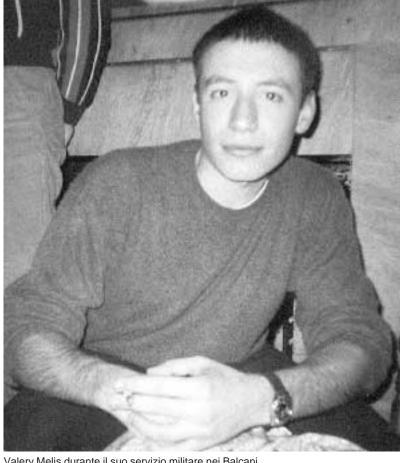
Valery, ucciso dall'uranio e scaricato dallo Stato

Ieri ai funerali le accuse della famiglia del soldato morto per «sindrome dei Balcani». Forcieri (Ds): controlliamo i militari che sono in Iraq

Davide Madeddu

CAGLIARI Nessun lutto di Stato, solamente una fiaccolata silenziosa e piena di rabbia dopo i funerali. «Ti hanno abbandonato e lasciato solo. Noi non ti dimenticheremo mai. Valery sarai sempre con noi». Gli amici e i parenti di Valery Melis, il caporal maggiore di 29 anni, nato a Quartu Sant'Elena, hanno salutato in questo modo il loro amico. Quel giovane militare che dopo una lotta contro il tempo e una corsa da un ospedale all'altro, è morto stroncato dal linfoma di Hodgkin. «Sindrome dei Balcani», avevano sentenziato i medici che negli ultimi anni l'avevano seguito. Linfoma al sistema emolinfatico che, nonostante il trapianto di cellule staminali donate dalla sorella, non l'ha risparmiato. Distrutto dal male e beffato, come hanno denunciato anche i parenti, da «quella burocrazia che sino a ieri non gli aveva ancora riconosciuto lo stato di servizio». Per i parenti, Valery «è stato scaricato. Abbandonato dallo Stato che lui aveva servito con dedizione e passio-Il lungo elenco Valery Melis, che alle

spalle aveva una missione in Albania e un'altra in Macedonia («spedizione di pace, contingente cerniera di sicurezza per la spedizione Osce») è il ventiquattresimo militare ucciso da quella che ormai è diventata davvero la «sindrome dei Balcani». L'ultimo di un elenco che non ha risparmiato, sino a oggi, nessuno. E che sembra destinato a crescere. «Il pericolo potenziale potrebbe riguardare tutti i militari, e sono centinaia, che hanno operato nella stessa area, con le stesse armi e alle stesse condizioni». Che tra l'uranio impoverito e la formazione dei tumori possa esserci una correlazione Nazareno Pacifico, medico radiologo con esperien-



Valery Melis durante il suo servizio militare nei Balcani

za trentennale non ha dubbi: «Non può che esserci una correlazione. Il problema non deve essere mai sottovalutato. È necessario che si facciano studi e controlli anche sugli altri».

Chiarezza di Stato Lorenzo Forcieri, senatore dei Ds, non vuole fare allarmismi, ma chiede chiarezza. Da anni, infatti, si occupa dei diritti dei militari colpiti dalla «sindrome dei Balcani». «Il soldato Valery Melis è purtroppo l'ennesima vittima fra i militari italiani che hanno partecipato a missioni di pace nei Balcani e nelle altre località in cui sono state usate armi all'uranio impoverito. Tanti sono purtroppo i malati, e ciò comporta il doloroso rischio che la catena di morti sia destinata ancora ad allungarsi senza che si riesca a fare chiarezza». Chiarezza che, come precisa Forcieri, che è presi-

Cassino, un'altra vittima del bus precipitato

CASSINO Macchinari spenti e più nessuna speranza per Rocchina Cervi, la sedicenne di Alvito, studentessa dell'istituto alberghiero di Cassino, coinvolta giovedì pomeriggio nel drammatico incidente in cui sono rimasti feriti 36 studenti ed è deceduta una donna di 45 anni. La ragazza, ricoverata all'ospedale S.Camillo di Roma, era apparsa ai primi soccorritori in gravissime condizioni. Un'eliambulanza del 118 l'aveva trasportata nel nosocomio capitolino dove serata era stata sottoposta ad un intervento chirurgico. Purtruppo le lesioni riportate nel volo di oltre quindici metri che l'autobus ha fatto dal viadotto erano talmente gravi che i medici non hanno

morte. I fenitori della ragazza hanno acconsentito alla donazione degli organi. Sempre critiche restano le condizioni degli altri due adolescenti e compagni della giovane deceduta. Valentina Sarda, ricoverata al Gemelli, ed Alessandro Panaccione ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli. Intanto, dall'ospedale di Cassino sono stati dimessi 13 studenti. Ne rimangono ricoverati altri 17 di cui 2 in condizioni gravi. I medici, dopo l'intervento chirurgico, li hanno dichiarati fuori pericolo. Dall'ospedale di Sora sono stati dimessi 7 ragazzi, ne rimangono 3 con la prognosi di un mese.

potuto far nulla per strapparla alla

dente della delegazione parlamentare italiana presso la Nato, può essere fatta solamente in un modo: «È per questo che insisto sulla necessità di istituire una commissione d'inchiesta che faccia luce sui casi di morte e sulle gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace».

La burocrazia di mezzo Per Forcieri è anche una questione morale: «La pratica di Valery Melis è ancora nella fase dell'istruttoria della sanità militare. Sono del parere, e proporrò un ordine del giorno, affinché sia previsto, per questi casi, un riconoscimento, un indennizzo di Stato. Non è pensabile che un militare costretto in una situazione di salute così grave debba seguire i tempi della normale burocrazia. Non può essere accettato». Non solo una questione di soldi, come aggiunge il parlamentare, ma una

«questione di umanità». Che il senatore vorrebbe tramutare addirittura in una legge: «Il testo - spiega - è stato sottoscritto finora da 36 colleghi, tra cui anche un esponente della maggioranza, ma nonostante questo non è stato calendarizzato dalla commissione Difesa di Palazzo Ma-

L'incognita Iraq Non è tutto. «Quando si cerca di fare luce si ha l'impressione generale di un muro di gomma da superare. Io credo che nella fase di transizione dall'esercito di leva a quello professionale sia necessaria la massima trasparenza. Occorre fare piena chiarezza su tutte le cause di malattia e morte e tutelare la salute dei soldati italiani che a migliaia accettano di rappresentare il nostro Paese nelle missioni di pace all'estero. E inoltre è necessario in quali condizioni sono costretti a lavorare anche i militari presenti in Iraq».

Decalogo per navigare sicuri su Internet

Parte dalla scuola di Arzano (Napoli), dove il maestro Marcello D'Orta raccolse i temi dei bimbi nel libro «Io speriamo che me la cavo», la campagna per «Internet a prova di minori». Un decalogo per la navigazione sicura in rete è stato lanciato in occasione del Safer Internet day: un progetto nazionale che ha scelto come capofila la scuola media Nosengo di Arzano. Immediati i consigli per i bambini. Se mentre giochi - è l'invito rivolto - ti chiedono il tuo indirizzo e-mail, pensa bene a chi lo stai dando e per cosa sarà usato. Non dare il numero di telefono di casa, o il nome della tua scuola: qualcuno potrebbe usare queste informazioni per contattarti o incontrarti anche se non vuoi.

Delitto Marta Russo Scattone potrebbe lasciare il carcere

A partire da lunedì Giovanni Scattone potrebbe uscire di prigione e cominciare un periodo di affidamento in prova. Lo ha reso noto l'avvocato che lo assiste, Francesco Petrelli, precisando che il magistrato di sorveglianza ha già accordato la riduzione della pena. L'uomo era stato arrestato per l'omicidio di Marta Russo alla "Sapienza" di Roma.

Roma, svolta nel delitto del Gianicolo. Una lite tra la ragazza e l'uomo che era con lei prima del tragico epilogo | Fondi per i progetti contro le tossicodipendenze bloccati dal 2001. I senatori Ds: così si colpiscono i più deboli

È di Paola il sangue trovato nell'auto Il governo non paga le associazioni antidroga

ROMA Tracce di sangue di Paola Bianchi sarebbero state trovate nell'auto del suo compagno Luca M. e, a quanto si è appreso, sarebbero state individuate dai periti sul sedile del passeggero della vettura. È questo l'ultimo tassello in ordine di tempo che prova a rimettere ordine nel giallo del Ĝianicolo, che è costato la vita la notte tra il 23 e 24 dicembre scorso alla giovane ragazza. Secondo gli investigatori inoltre, qualcuno avrebbe anche provato a cancellare quelle tracce, pulendo la superficie. Ma minuscoli residui sarebbero rimasti ugualmente. Proprio la presenza di sangue sarebbe stata contestata a Luca M. durante l'interrogatorio di ieri nell'ufficio del pubblico ministero, davanti a procuratore aggiunto Italo Ormanni, al sostituto Ilaria Calò e al comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Roma maggiore Giovanni Arcangioli.

L'uomo si sarebbe difeso rispondendo che quelle macchie sarebbero state di un cane ferito, che avrebbe raccolto dalla strada tempo fa. Ma alla contestazione che si trattava di sangue appartenente alla Bianchi, Luca non ha più parlato e si

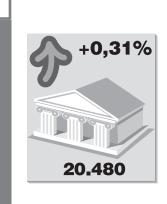
è avvalso della facoltà di non rispondere. Ma l'uomo ieri ha ammesso un altro particolare. Quello del litigio - come riferisce l'avvocato Francesco Misiani - tra lui e Paola, dopo il quale sarebbe sceso dall'auto nella zona del Gianicolo. Al ritorno, però, Paola era sparita. Di fronte ai magistrati è stata inoltre ricostruita ancora una volta l'ultima serata di Paola. Lei e Luca si fermarono in un locale di Monteverde dove mangiarono pizza, kebab e polpette in gran quantità e non consumarono alcolici («abbiamo bevuto soltanto acqua»). Anche se sembra che nella vittima siano state individuate trac-

ce di benzodiazepina (contenuta in una marca di ansiolitici) e di un derivato della cannabis, oltre a una presenza di alcool. «Posso garantire che davanti a me Paola non ha preso proprio nulla. Quella sera non ci siamo fatti neppure uno spinello. Qualcosa di simile è avvenuto soltanto ai primi di dicembre», avrebbe spiegato Luca durante l'interrogatorio. Chi indaga è dell' idea che il collaboratore di «Linea Verde» non abbia detto tutta la verità quando ha dovuto indicare nel dettaglio gli spostamenti fatti con l'auto su cui era salita la ragazza. A smentire l'indagato sarebbero, infatti, le tracce lasciate dal suo cellulare. Poco convincente, inoltre, sarebbe stata la spiegazione di Luca sul fatto che fosse in possesso del numero di cellulare di Corrado (l'amico del cuore di Paola) pur non avendo mai avuto con lui alcun tipo di rapporti.

ROMA Il governo continua a riempirsi la bocca di progetti per la lotta alla droga. Non passa giorno che non si levi qualche ministro o sottosegretario ad annunciare la tolleranza zero. Si preparano proposte di legge che dovrebbero essere sempre più severe. E poi, all'atto pratico, lo stesso governo nemmeno svolge i compiti che gli spettano per la normativa in vigore. Capita così che dal 2001 l'esecutivo Berlusconi-Fini non abbia versato una lira alle organizzazioni impegnate nella lotta alle tossicodipendenze, portando così le associazioni del Terzo settore e del volontariato sulle soglie della bancarotta. In totale il debito del governo verso i 250 gruppi che opera-

Nedo Canetti no all'interno del Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) è salito a 2 milioni e 400 mila euro. Lo denunciano, in un'interrogazione ai ministri dell'Economia e del Welfare (per il settore Affari sociali), nove senatori dell'Ulivo (primo firmatario, Nuccio Iovene, ds). Ricordano che il mancato finanziamento colpisce soggetti che danno vita a progetti riconosciuti e approvati, sostenuti dal «Fondo nazionale lotta alla droga». Tra di essi, realtà importanti, come il «gruppo Abele» di don Ciotti e S. Patrignano.

I gruppi che aderiscono al Cnca operano in tutto il Paese, con costante impegno nella prima accoglienza, nella gestione di cooperative per in reinserimento nel mondo del lavoro e nei «progetti strada». «È grazie a loro spiegano i senatori - che vengono gestiti numerosi progetti per la lotta alla droga, finanziati dall'Unione europea e da leggi nazionali, e sostenuti dal Fondo contro la droga». I gruppi hanno portato a compimento, a spese proprie, il lavoro loro commissionato ed ora, essendo venuto meno, da quasi tre anni, il contributo statale, si trovano a fronteggiare una pesante esposizione bancaria, con posti di lavoro a rischio e prevedibile chiusura di attività. «Si colpiscono così - sottolinea Novene - non solo le organizzazioni del Terzo settore, ma soprattutto gli utenti dei progetti, soggetti deboli già vittime di povertà ed emarginazione». Si chiede ai ministri, nell'interrogazione, se sono a conoscenza di questa situazione e soprattutto che cosa intendano fare per superarla, elargendo i fondi dovuti, compresi gli interessi.



petrolio



1,2529

DIRIGENTI PUBBLICI VERSO LO SCIOPERO

MILANO Nessuna risorsa per il contratto dei dirigenti della Pubblica amministrazione e della scuola. Lo sottolineano le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, al termine di un incontro con i rappresentanti della dirigenza, proclamando lo stato di agitazione di tutta la categoria e minacciando, in assenza di «risposte certe a breve termine», una giornata di sciopero.

«Dopo oltre due anni - si legge in una nota congiunta stilata alla fine dell'incontro - i dirigenti sono ancora in attesa del rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre del 2001, e la Finanziaria per il 2004 non stanzia le risorse necessarie per un positivo avvio della stagione 2004-2005. Il Governo, dopo aver decontrattualizzato il rapporto di lavoro della dirigenza statale ed esteso in modo indiscriminato lo spoils system, con-

tinua a far mancare l'atto che segnerebbe l'avvio della stagione contrattuale per più di 150.000 lavoratori che rappresentano le figure di vertice delle Amministrazioni e le figure di alta specializzazione. La stagione contrattuale, per giunta, è resa difficile dagli innumerevoli contraddittori interventi legislativi del Governo».

contraddittori interventi legislativi del Governo».

Le segreterie confederali indicono quindi due ore di assemblea in tutti i posti di lavoro nella prima metà di marzo; entro fine marzo si terrà un'assemblea nazionale dei dirigenti per presentare le richieste contrattuali e delineare un nuovo assetto delle dirigenze pubbliche. Cgil, Cisl e Uil preannunciano che «qualora nei prossimi giorni non perverranno risposte positive alle legittime rivendicazioni dei lavoratori, indiranno una giornata di lotta di tutta la dirigenza pubblica e della scuola».

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economiaelavoro

settimale

Economist de-

dica la coperti-

na alla discesa

del dollaro che

allarma l'eco-

nomia euro-

pea. Dal 2001 a oggi il dollaro

è calato del

33% rispetto al-

l'euro e del

15% nei con-

fronti dello

yen. Per gli eu-

ropei la divisa

Usa è scesa

troppo, men-

tre per la Casa

Bianca potreb-

be calare anco-

ra per sostene-

re l'economia

Usa nell'anno

delle elezioni

The Economist

Economist

dollar drop

Let the

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

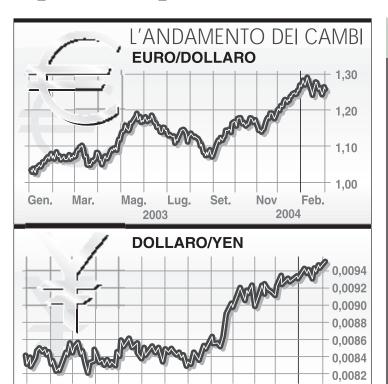
Questo dollaro è troppo debole

Imprese preoccupate. La questione cambi al G7 che «dimentica» Fazio

Bianca Di Giovanni

ROMA A fornire le ultime indicazioni sullo stato di salute dell'economia Usa è stato ieri come al solito il dollaro. A metà pomeriggio la valuta americana ha perso terreno nei confronti dell'euro, che è improvvisamente «schizzato» a 1,26 (con punte di 1,27) dall'1,25 dell'apertura. Cosa è successo? Semplice: i dati sull'occupazione in gennaio diramati da Washington non sono tanto positivi come gli analisti speravano: 112mila occupati in più rispetto ai 150mila attesi. Tradotto significa che la ripresa d'oltreoceano c'è, ma è tutt'altro che robusta. Anzi, è tanto fragile da preoccupare lo stesso Segretario al Tesoro Usa John Snow, il quale si è dichiarato «non ancora soddisfatto» dell'andamento dell'economia. Fondata soprattutto sull'espansione del cosiddetto debito gemello (debito pubblico più debito della bilancia dei pagamenti), alimentato in gran parte da gigantesche commesse pubbliche sugli armamenti, la ripresa americana mostra di avanzare su un terreno di argilla. Se si costruisce sul debito non si dà certo l'idea di stabilità, ma di economia «drogata». Per questo la moneta perde quota, e ad apprezzarsi invece è «solo» l'euro.

Sta in questo apprezzamento della valuta europea «indotto» dalla fragilità di quella americana uno dei temi dominanti del G7 che si è aperto ieri in Florida. Dove non è mancata una nota di colore, quando l'organizzazione ha «dimenticato» di inserire il nome di Antonio Fazio accanto a quello di Giulio Tremonti tra i partecipanti. Al vertice dei Grandi il vecchio continente spinge perché l'America si decida a rivalutare la sua moneta, ma difficilmente Washington accetterà di farlo. Il vantaggio competitivo per gli Usa è troppo forte - e le alternative troppo «rischiose» soprattutto in clima pre-elettorale per concedere all'Europa un po'di respi-



ro. «Difficilmente Bush farà concessioni - ha dichiarato il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz - Il presidente ha bisogno del calo del dollaro per sostenere la crescita americana e per essere rieletto. Anche se ciò avviene a spese del-

AFP-P&G Infograph

Da qui è partita l'ultima riflessione del Centro Studi Confindustria, che ieri ha presntato una nota sugli effetti della svalutazione del dollaro ed i rimedi che l'Europa potrebbe (o dovrebbe) mettere in campo, in primo luogo agendo sui tassi di interesse. «A nessuno giova mettere in ginocchio l'economia europea afferma Paolo Garonna, capoeconomista di Viale dell'Astronomia, presentando lo studio - I costi dell'attendismo

della Bce sono molto elevati».

Quanto elevati? A questa domanda rispondono le simulazioni elaborate dal centro studi, che ha ipotizzato tre scenari sulla base di un deprezzamento del dollaro del 10% (nel 2003 è stato del 20%). Se a scontare la svalutazione della valuta americana è solo l'euro (come accade oggi con Giappone Cina e Tigri asiatiche che accumulano riserve in dollari), e senza nessun intervento monetario, il Pil di quest'anno dell'area dell'euro diminuirà di mezzo punto, l'anno prossimo dello 0,7% e nel 2006 dello 0,8%. Si tratta di due punti percentuale in meno in tre anni. Un «taglio» che ha effetti sull'occupazione dell'area pari a un milione e 450mila posti di lavoro. Il

secondo scenario prevede la possibilità di un accordo internazionale tra i Grandi che preveda il coinvolgimento anche del Giappone nel subire gli effetti del dollaro debole. In questo caso il Pil si ridurrebbe di un punto e mezzo in tre anni (0,3%; 0,5 e 0,7), con costi in termini di foza lavoro pari a un milione di posti. Il terzo scenario allarga l'accordo internazionale di politica monetaria anche alle Tigri asiatiche e alla Cina, con la cooperazione delle banche centrali di consentire al dollaro di svalutarsi in tutte le aree. In questo caso i costi in termini di crescita si riducono a 1,2 punti in tre anni, con appena lo 0,1% in meno per quest'anno. Ma effetti assai più vantaggiosi, secondo Confindustria, si

avrebbero se Francoforte decidesse subito di agire sui tassi, abbassandoli di mezzo punto quest'anno e l'anno prossimo e di un punto nel 2007. Il Pil non subirebbe contrazioni quest'anno, e in termini di occupazione si guadagnerebbero nel triennio 1,2 milioni di posti rispetto allo scenario più pessimista. Per le imprese significherebbe anche più facilità di finanziamenti con il denaro meno caro. Ma l'inflazione come si tiene a bada? «Gli effetti sui prezzi sarebbero minimi - conclude Garonna - E poi se gli Usa hanno scelto la strada dei tassi bassi, perché non dovrebbe sceglierla l'Europa?». Ma la domanda davvero inquietante di Garonna è: «Dopo la campagna elettorale Usa, cosa accadrà?»

«La verifica andrebbe rinviata al 2005»

Epifani: pronti alla lotta se il governo innalzerà l'età pensionabile

MILANO «Se il governo e il parlamento vanno avanti sulla riforma delle pensioni, è evidente che il sindacato deve rispondere». Sulla previdenza il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, torna ad evocare la possibilità di uno sciopero. Soprattutto se l'esecutivo dovesse insistere sui due punti ritenuti più «pesanti»: l'innalzamento dell'età pensionabile e la decontribuzione. Epifani però non si limita ad evocare il possibile ricorso ad azioni di lotta. Se il governo prende tempo continuando con i suoi *stop and go*, Cgil, Cisl e Uil devono far valere la loro presenza e, dice, la loro iniziativa.

Per questo, martedì, nell'incontro programmato con Cisl e Uil, la Cgil punta decisamente su una proposta unitaria da sottoporre al governo. Tanto più che lo stesso giorno, se nella maggioranza non ci saranno altri scontri, il governo dovrebbe definitivamente chiarire la propria posizione sull'introduzione, a partire dal 2008, dell'innalza-

La commissione
Bilancio: la riforma
non è a costo zero
serve la copertura
finanziaria

The mento dell'età pensionabile e di quella contributiva. E che in campo c'è anche un'ipotesi, elaborata dalla Margherita, che sta facendo discutere il centrosinistra.

«Converrebbe a tutti - osserva Epifani - dire che si rinvia al 2005 la verifica sui conti previdenziali così come previsto dalla

legge». Ma tant'è. Bisogna essere preparati. Anche perché, appunto, «non c'è oggi italiano che non sia in grado di capire quello che il governo e la maggioranza stanno facendo: mettere mano alle pensioni innalzando l'età».

Intanto la delega previdenziale continua il suo iter alla commissione Bilancio del Senato. E anche qui la navigazione è tutt'altro che tranquilla. Il presidente Azzolini (Forza Italia) ha preparato una proposta di parere in vista delle votazioni in programma per la prossima settimana. Con una richiesta non da poco: la revisione della copertura finanziaria degli oneri derivanti da un'operazione che il governo aveva indicato a costo zero. «Il parere della commissione Bilancio - commenta Giovanni Battafarano, capogruppo Ds in commissione Lavoro - conferma quello che noi andiamo dicendo da tempo e cioè che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, la riforma previdenziale del governo è un bluff. La bozza di parere sottoline ainfatti che non siamo di fronte a una riforma a costo. I costi, nel breve periodo, ci saranno eccome, a casusa del nuovo sistema di incentivi. Si tratta di effetti ben diversi dai risparmi che il governo si prefigge di ottenere».

La riforma, insomma, oltre a costringere a lavorare di più non consente neppure di risparmiare.

a.i

Sandro Orlando

MILANO C'è solo da augurarsi che la gestione delle partecipazioni statali dall'Alitalia all'Enel, l'Eni e Finmeccanica, dalle Ferrovie alle Poste fino alla Rai, a Cinecittà e ad un'altra dozzina di aziende ancora del Tesoro – non sia stata improntata a quella allegria contabile che a quanto pare regnava in casa Finmatica. E si perché per quasi un anno per la precisione dal 14 novembre 2000 al 1 ottobre 2001 – a reggere il timone dell'allora regina del Nuovo Mercato, la società di software del salernitano Pierluigi Crudele, fu anche il futuro direttore generale del Tesoro, Domenico Siniscalco. Intendiamoci: le ipotesi di reato (aggiotaggio, false comunicazioni sociali e ostacolo alle autorità di vigilanza) che hanno portato la procura di Brescia ad emettere sette avvisi di garanzia nei confronti dei vertici di Finmatica, ordinando gli arresti domiciliari per Crudele e il suo amministratore delegato, Fabio Bottari, si riferiscono al periodo successivo all'uscita di Siniscalco. Un brillante economista, peraltro, uno de-

Quando Siniscalco stava in Finmatica

aziende e poteri

gli allievi prediletti di Franco Reviglio (con Giulio Tremonti e Alberto Meomartini), prima di fede democristiana e poi socialista, diventato giovanissimo docente dell'Università di Torino, direttore della Fondazione Mattei, consigliere per l'innovazione dell'ex premier Giuliano Amato, editorialista del Sole 24 Ore e quant'altro: insomma un professorone, che a nemmeno 50 anni può vantare quasi un centinaio di pub-

L'attuale direttore generale del ministero dell'Economia è stato consigliere di amministrazione per un anno blicazioni e decine di incarichi societari, nell'Eni e in Telecom, in Finmatica, Vitaminic, e tante start-up dalla breve vita, come HdpNet (Rcs), Logilab (Fininvest) o We-cube.com (Fiat-Eni).

Certo è che Siniscalco, nei 10 mesi passati all'interno del consiglio di amministrazione di Finmatica a cavallo tra il 2000 e il 2001 in qualità di consigliere indipendente, non è stato sfiorato dalle perplessità che invece sono venute a Elisabetta Zorzi, l'analista dell'agenzia di rating Fitch, quando, nel dicembre scorso, con due calcoli sullo stato patrimoniale del gruppo, ha stralciato dall'attivo ben 72 milioni di euro che erano stati già messi a bilancio come "investimenti a breve" facendo emergere un indebitamento netto doppio (149 milioni) rispetto ai dati ufficiali, e spingendo prima la Consob e poi la magistratura ad intervenire. La liquidità dichiarata da Finmatica (alle voci "altri titoli", "altre partecipazioni") esisteva sulla carta: bastava guardare alla crescita esponenziale dei debiti verso le banche e gli obbligazionisti (quasi 240 milioni al 30 settembre 2003, +70% in un anno) per capirlo. Se c'erano tanti soldi in cassa, perché indebitarsi sempre di più? E' lo stesso ragionamento che ha fatto emergere la verità sui conti Parmalat. L'analisi successiva ha dimostrato che la situazione di Finmatica era anche

COMUNE DI FIRENZUOLA (FI) Avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità di opera pubblica

Il Comune di Firenzuola intende realizzare il nuovo "Museo ex Cava di Bagnatoio, codice B. MU1b", per il quale é necessario espropriare proprietà private. Dalle visure dei registri catastali é risultato che il terreno da espropriare, contraddistinto dal foglio 157 particella 184 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Firenzuola, é di proprietà (per 1/2) di Sozzi Mario, nato a Firenze in data 1.10.1956, deceduto in Firenze il giorno 10.4.2001. Pertanto, in ottemperanza dell'articolo 16, comma 8 del D.P.R. 8.6.2001, n. 327, si pubblica il presente avviso di avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, con avvertenza che chiunque interessato potrà prendere visione ed estrarre copia degli atti e presentare osservazioni, entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, rivolgendosi all'Ufficio ProMitAV del Comune di Firenzuola, via Bertini n. 2 Firenzuola - 50033-, telefono 0558199113, fax 0558199854, orario di apertura al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11,00 alle ore 13,00.

Responsabile del procedimento è l'architetto Enrica Capecchi.

peggiore di quanto stimato da Fitch (178 milioni di indebitamento), tanto da spingere l'agenzia a declassare ulteriormente il giudizio sul rischio dei bond della società, con un voto di B-. In parole semplici: per i risparmiatori è più sicuro comprare titoli di stato del Camerun.

Potevano i consiglieri immaginare tutto ciò? Chissà. Certo che il trend esploso nel 2002, con l'aumento vertiginoso della liquidità

Fitch abbassa il rating della società mentre si attende la decisione della Procura di Brescia sui vertici

(virtuale) e il contemporaneo peg-gioramento dell'esposizione era già visibile nei due esercizi precedenti. Nel 2001 la liquidità infatti triplicherà (da 9 a 27 milioni), esattamente come il ricorso ai prestiti bancari (da 23 a 67 milioni). Il passaggio alle obbligazioni verrà più tardi. Intanto però iniziano ad apparire le prime operazioni infragruppo che daranno polpa al bilancio: come ad esempio quei 42 milioni di crediti verso controllate che raddoppiano l'attivo 2001. Anche la pubblicità, che normalmente dovrebbe essere un costo, viene accorpata alla ricerca e trasformata così in un investimento, dunque in un'immobilizzazione immateriale da conteggiare come asset. Mentre la compravendita di un terreno edificabile a Brescia da una società sempre del gruppo consentirà di iscrivere a bilancio, alla voce "altri crediti", una caparra confirmatoria, che poi rispunterà nel consolidato come "altri debiti". Semplici acrobazie contabili come quelle che sono oggi all'esame dei magistrati. A testimonianza di una gestione, magari perfettamente lecita, ma quanto a trasparenza degna neanche del Camerun.

MILANO Ora l'allarme dei sindacati riguarda la Barilla. L'altro grande gruppo dell'alimentare di Parma desta preoccupazioni tra i rappresentanti dei lavoratori per il l'indebitamento crescente, l'affiorare di politiche più orientate alle operazioni finanziarie e alle acquisizioni che allo sviluppo dei prodotti. E, tra le acquisizioni recenti, c'è quella del gruppo tedesco Kamps, che oltre ai suoi 18.000 dipendenti e 2.000 punti vendita porta in dote a Parma un buco

debitorio imprecisato e proprio per

questo allarmante.

Così, nel giorno in cui ci sarebbe da festeggiare i risultati positivi alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie interne alla Barilla, la Flai Cgil di Parma (da mesi alle prese con l'emergenza Parmalat) si trova costretta a lanciare un nuovo allarme. «L'attuale situazione della Barilla desta preoccupazioni causate dalle scelte finanziarie e produttive del gruppo in italia e a livello internazionale - dice il segretario provinciale della Flai di Parma, Antonio Mattioli - la situa-

Giampiero Rossi La società di Parma ha registrato un forte aumento dei debiti. Timori per le alchimie finanziarie. Il peso dell'acquisizione Kamps

Barilla, sindacati in allarme per i conti 2003

zione del sistema Parma, nel quale Barilla è presente a pieno titolo, impone l'avvio di un confronto finalizzato ad uno sviluppo fondato sul lavoro, il prodotto, l'innovazione, la ricerca». Insomma, troppa finanza e meno attenzione del dovuto al lavoro e alla produzione in senso stretto. «Chiariamo subito che non stiamo assolutamente paragonando la vicenda Parmalat alla situazione della Barilla - tiene a precisare Mattioli, che comunque sulle politiche di Tanzi e soci aveva lanciato un allarme molto precoce e purtroppo inascoltato - ma proprio perché abbiamo visto da vicino che cosa è accaduto a un grande gruppo agroalimentare vorremmo evitare altri situazioni difficili».

Ciò che preoccupa i sindacati è la decisa sterzata verso la "finanziarizzazione" della politica



industriale della Barilla. «Tre anni fa Guido Barilla, presidente del gruppo alimentare

che produce pane secco - ricorda il segretario della Flai - e di recente i francesi Harry's e i tedeschi Kamps, che tra l'altro risulta essere un gruppo piuttosto indebitato». Operazioni che hanno avuto il loro bel peso anche sulla situazione debitoria complessiva del gruppo Barilla, che - per ammissione dello stesso Guido Barilla - a fine 2003 galoppava verso una posizione finanziaria netta negativa per 1,8 miliardi di euro. Il che significa un ammontare ben superiore dell'indebitamento lordo e pericolosamente alto, sebbene l'azienda abbia dichiarato di puntare - sempre per il 2003 - all'obiettivo di 4 miliardi di fatturato. Alla fine del 2002, tanto per fare un raffronto,a fronte di un fatturato di quasi 3,5 miliardi di euro, la posizione finanziaria netta era di poco più di -1,5 miliardi e il totale dei debiti ammontava a oltre

hanno acquisito la svedese Wasa,

3,2 miliardi. «Quello che ci preoccupa, inoltre è che la politica industriale sembra trascurare la produzione e punta, oltre alle acquisizioni, all'abbattimento dei costi. Un copione già visto e che non vorremo vedere replicare», dice Antonio Mattioli.

Per questo la Flai Cgil (che nel frattempo ha ottenuto la maggioranza assoluta di voti per le Rsu Barilla conquistando il 57% delle preferenze, contro il 27% della Fai Cisl e il 16% della Uila Uil) intende aprire una intensa stagione di confronto sindacale unitario «pretendendo la piena applicazione degli accordi sottoscritti e un programma d'investimenti finalizzati al consolidamento delle produzioni e dei livelli occupazionali. Lo straordinario risultato raggiunto - afferma Mattioli - oltre a riconoscere il lavoro svolto dai delegati e dalla Cgil nel corso di questi anni, conferma la valenza delle posizioni assunte dalla Flai nei confronti della Barilla». E dopo «il difficile rinnovo dell'accordo integrativo di gruppo, raggiunto dopo nove mesi di trattativa, si apre una fase gestionale resa complicata dalle posizioni assunte dall'azienda, finalizzate ad un mero abbattimento di costi».

Ex Sia, 481 morti da amianto

Il pm Guariniello elenca le accuse di una lunga e silenziosa strage

Laura Matteucci

MILANO Oltre un terzo dei lavoratori ormai deceduti dell'ex Sia (Società italiana per l'amianto) di Grugliasco, in provincia di Torino, è morto per cause legate all'esposizione all'amianto.

Questo il tragico bilancio dell'indagine effettuata dal procuratore aggiunto alla Procura di Torino, Raffaele Guariniello, sull'azienda produttrice di manufatti in amianto, una delle più note nel settore, che chiuse i battenti agli inizi degli

Il pm torinese Guariniello ha ricevuto in questi giorni i risultati dell'indagine epidemiologica sugli ex dipendenti della società: i dati parlano di 481 decessi dovuti a mesoteliomi (un tipo di tumore che può insorgere anche trenta o quarant'anni dopo l'inalazione delle microfibre), tumori polmonari e malattie dell'apparato respiratorio dovuti all'esposizione alla sostan-

Attraverso gli archivi, gli inquirenti sono riusciti a risalire a 2.535 persone che hanno lavorato alla Società italiana per l'amianto di Grugliasco fino alla sua chiusura, e di queste sono 1.096 quelle ormai de-

cedute. Per 997 casi l'indagine è riuscita a risalire alle cause della morte, ed è emerso che per un terzo è stata dovuta a malattie legate all'esposizione alle fibre di amianto.

Questa non è la prima inchiesta del genere portata avanti dalla Procura di Torino nei confronti della Sia di Grugliasco. Finora si sono già svolti alcuni processi, a Torino, a carico di vari responsabili dell'azienda, conclusi nel primo caso con la condanna definitiva per i dirigenti dell'azienda, mentre in altri casi gli imputati arrivarono ad un patteggiamento, e furono obbligati al risarcimento dei danni alle famiglie di 23 operai morti. Risarcimento quantificato in circa 41 mila euro per ciascuna famiglia.

Ora il pm Guariniello ha chiuso anche la nuova inchiesta, che riguarda altri 24 decessi e che vede indagati per omicidio colposo tre



Il procuratore aggiunto Guariniello

imprenditori americani, ex pro- 20 casi di mesotelioma e 4 di tumoprietari della Sia tra il 1971 e il re polmonare. 1980: si tratta di Stephen Conway, Victor Persbacker e George Romine, tutti e tre oggi plurisettantenni. Questo filone di indagine riguarda

Dalle testimonianze raccolte dal magistrato torinese nella lunga inchiesta, era emerso che - come sempre accadeva in situazioni del

genere - nell'azienda erano completamente assenti misure a tutela degli operai, costretti a lavorare in mezzo alla polvere di amianto ni gravissime ad un settimo, si era («Non si vedeva niente, talmente concluso con l'assoluzione degli c'era nebbia», ha detto una donna

chiamata a testimoniare in aula in uno dei procedimenti passati), che veniva spostata direttamente con le mani, e con una sola mascherina

Non bastasse, chi rimaneva a casa in mutua per qualche giorno veniva addirittura «punito» al suo ritorno, sottoposto a ritorsioni e spostato a lavorare con mansioni e nei reparti peggiori proprio per la salute.

Che l'amianto fosse pericoloso si sapeva già allora. Ma la legge che ne ha vietata la produzione è solo del '92, legge che «detta norme per la dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono», oltre che per «la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate».

Analoghi processi, per decessi e lesioni causati dall'amianto, si sono tenuti in questi anni in tutta Italia. A Milano, esattamente un anno fa, il processo che vedeva imputati due dirigenti della ex Breda Fucine di Sesto San Giovanni, paese limitrofo a Milano, per l'omicidio colposo di sei lavoratori e lesio-

VEICOLI COMMERCIALI

A gennaio vendite in calo del 16,1%

nelle altre aziende del gruppo Burgo.

Sciopero di otto ore

stati in gran parte fermi ieri per lo sciopero generale di otto ore della provincia, indetto dai

sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e

Feneal-Uil «contro gli infortuni e gli incidenti

mortali e il lavoro nero». Un migliaio di lavoratori

ha partecipato al corteo che ha raggiunto piazza

Cassa integrazione

Da lunedì parte la cassa integrazione per 90 lavoratori della Co.me.cart di Cuneo, azienda che

produce macchinari per le cartiere. Sui 120 lavoratori, secondo il piano di risanamento, ne

risultano in esubero 84 (71 nello stabilimento di

Sindacati e Unione industriali hanno raggiunto un

accordo che esclude la possibilità di licenziamenti

e per la progressiva ricollocazione dei lavoratori

Cuneo e 13 in quello di San Mauro Torinese).

per 90 lavoratori

Castello, davanti alla Prefettura.

Co.Me.Cart

I grandi cantieri di Torino - più di 3.000 fra Alta Velocità, Giochi Olimpici e Metropolitana - sono

nei grandi cantieri

Hanno fatto registrare una flessione del 16,1% le consegne di veicoli commerciali (15.421 unità) nel primo mese del 2004, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente Nello scorso mese di gennaio le marche nazionali vendute sono state pari a 7.605, in calo del 24,8% sul gennaio 2003, in cui erano invece cresciute del 18% sul 2002.

Friuli Venezia Giulia

Tre giorni di protesta alle dogane

È cominciato ieri lo sciopero degli spedizionieri, tre giorni di protesta sino a lunedì compreso. Obiettivo della mobilitazione quello di sensibilizzare le forze politiche ed imprenditoriali sul futuro di un migliaio di lavoratori. Tanti sono secondo Cgil, Cisl e Uil i dipendenti delle dogane e delle case di spedizione nel Friuli-Venezia Giulia, che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Primo Forum nazionale di Legacoop: il bilancio preconsuntivo 2003 segnala un aumento di fatturato, di dipendenti e di soci

Nella cooperazione la crescita è più forte

ROMA Agli italiani piace la formula cooperativa. Con l'economia stagnante la Legacoop aumenta il fatturato (+8,2%), l'occupazione (+4,9%) e i soci (+6,5%). Non si esclude che la controtendenza rispetto al dato nazionale derivi dalla maggiore capacità dimostrata dalle imprese cooperative della distribuzione organizzata, di controllare i prezzi al consumo durante il cambio dalla lira all'euro. Fatto sta che la Lega chiude il 2003 con un business di quasi 45 miliardi di euro e la previsione di

385.000 e dovrebbero diventare 400.000 a fine anno. I soci sono oltre 6 milioni e 700.000, di cui 5 milioni nei supermercati Coop. Sono questi i principali dati del bilancio preconsuntivo 2003 con stime sul 2004, relativi alle oltre 15.000 cooperative aderenti all'organizzazione, presentati ieri in occasione del primo Forum Nazionale di Legacoop, una vera e propria assemblea annuale dei delegati eletti dal congresso. La coop batte l'economia nazionale perché i suoi risultati si confrontano con il Pil allo 0,5%, e l'occupazione che aumenta in Italia del solo 1%. L'or-

raggiungerne 48 nel 2004. I dipendenti sono ganizzazione si ripromettere di crescere ancora. Con molta cautela, però, vista la congiuntura europea non brillante, la moneta troppo forte sui mercati internazionali, le condizioni

pessime della finanza pubblica nazionale. È il paese che deve crescere, dice il presidente Giuliano Poletti, e quindi occorre sostituire la propaganda con politiche rigorose, seguire gli appelli del capo dello Stato Ciampi al dialogo politico e sociale, evitare «lo spettacolo poco edificante» delle ultime convocazioni delle parti sociali da parte del Governo: «tempo perso». Poletti ha pure affrontato le crisi Ĉirio Parmalat per ribadire l'inte-

resse della Legacoop a partecipare al salvataggio di aziende che operano nella filiera agroaolimentare, «uno dei settori di più solido e storico insediamento della cooperazione», che peraltro svolge un ruolo decisivo nella rete distributiva nazionale.

Al forum ha partecipato Giuliano Amato, per sostenere la necessità di una revisione del Patto di stabilità europeo, che ora consente manovre di finanza creativa purché si resti nel deficit al 3%: non dovrebbero pesare, o pesare di meno, le spese per ricerca, innovazione e istruzione, come pure le entrate «una

La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose.

È questo un percorso che "Le Religioni dell'Umanità" intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e le ragioni della propria fede o della propria laicità.



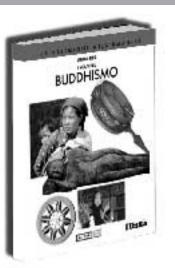






In edicola

la terza uscita "IL BUDDHISMO" con **l'Unità** a 4,90 euro in più



1 euro 1,2529 dollari -0,00 1 euro 133,5400 yen +0,81 1 euro 0,6831 sterline -0,00 1 euro 1,5694 fra. svi. -0,00 1 euro 7,4505 cor. danese -0,00 1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02			
1 euro 133,5400 yen +0,81 1 euro 0,6831 sterline -0,00 1 euro 1,5694 fra. svi. -0,00 1 euro 7,4505 cor. danese -0,00 1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02		I CAMBI	
1 euro 0,6831 sterline -0,00 1 euro 1,5694 fra. svi. -0,00 1 euro 7,4505 cor. danese -0,00 1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	1,2529 dollari	-0,00
1 euro 1,5694 fra. svi. -0,00 1 euro 7,4505 cor. danese -0,00 1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	133,5400 yen	+0,81
1 euro 7,4505 cor. danese -0,00 1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	0,6831 sterline	-0,00
1 euro 33,2070 cor. ceca -0,11 1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	1,5694 fra. svi.	-0,00
1 euro 15,6466 cor. estone +0,00 1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,05 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,05 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	7,4505 cor. danese	-0,00
1 euro 8,7355 cor. norvegese -0,00 1 euro 9,1175 cor. svedese -0,00 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	33,2070 cor. ceca	-0,11
1 euro 9,1175 cor. svedese -0,05 1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	15,6466 cor. estone	+0,00
1 euro 1,6458 dol. australiano -0,00 1 euro 1,6765 dol. canadese -0,00 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	8,7355 cor. norvegese	-0,00
1 euro 1,6765 dol. canadese -0,000 1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,000 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,600 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,000 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,010 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,020	1 euro	9,1175 cor. svedese	-0,05
1 euro 1,8280 dol. neozelandese -0,00 1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	1,6458 dol. australiano	-0,00
1 euro 268,4500 fior. ungherese +1,60 1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	1,6765 dol. canadese	-0,00
1 euro 0,5862 lira cipriota +0,00 1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	1,8280 dol. neozelandese	-0,00
1 euro 237,3200 tallero sloveno +0,01 1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	268,4500 fior. ungherese	+1,60
1 euro 4,8623 zloty pol. +0,02	1 euro	0,5862 lira cipriota	+0,00
	1 euro	237,3200 tallero sloveno	+0,01
	1 euro	4,8623 zloty pol.	+0,02
		DOT	

99,81 Bot a 3 mesi 1,82 Bot a 12 mesi 98,09

AZIONI

Borsa

Ultima seduta della settimana in rialzo per la Borsa valori, che ha sfruttato il traino di Wall Street rimanendo però all'ultimo posto tra le piazze europee. In recupero la maggior parte dei valori bancari, con Capitalia in grande evidenza. L'indice Mibtel ha registrato un progresso dello 0,31%, a 20.480 punti, mentre il Numtel è salito dello 0,,19%. Scambi a 2,6 miliardi di euro. Dopo un avvio in lieve rialzo, e un successivo massimo al +0,4%, il listino ha declinato nel pomeriggio, toccando un minimo del -0,2% poco dopo la diffusione dei dati Usa sulla disoccupazione, che vedevano il tasso diminuire. Solo dopo il buon avvio di Wall Street la nostra borsa si è rifatta sotto.

Firmato un preliminare con il governo di Lisbona. La società italiana esce dal settore petrolio

Eni ora punta al gas portoghese

MILANO Eni e la portoghese Galpenergia hanno siglato ieri a Lisbona un preliminare di accordo per chiudere il lungo contenzioso che da mesi contrappone la società italiana al governo portoghese. L'intesa è stata firmata dall'amministratore delegato Vittorio Mincato e, da parte portoghese, dai ministri dell'Economia Carlos Tavares e delle Finanze Manuela Ferreira Lei-

L'accordo quadro preliminare delinea la riorganizzazione della Galpenergia, nell'ambito del processo di ristrutturazione del settore energetico in Portogallo. In particolare, l'intesa prevede che Eni esca dal settore petrolio, rafforzandosi invece nel gas. Il gruppo italiano uscirà dalle attività di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, vendendo la propria partecipazione a una società di stato portoghese.

La società guidata da Vittorio Mincato concentrerà i propri interessi in Portogallo nell'attività del gas, aumentando del 49% la sua partecipazione in Gas de Portugal, oggi posseduta attraverso Galpenergia di cui l'Eni detiene il 33,34%.

Gas de Portugal dispone di capacità di rigassifica-



zione per circa 5 miliardi di metri cubi l'anno, presso il terminal di Sines, il più vicino punto di arrivo del gas liquefatto proveniente dalla Nigeria. Inoltre Gdp ha capacità di trasporto per circa 3 miliardi di metri cubi l'anno nel Gasdotto Transmagrebino provenien-

Il preliminare di accordo firmato ieri mette fine a

un contenzioso che durava da mesi e che rischiava di sfociare in un arbitrato internazionale. Tutto è cominciato quattro anni fa, con l'ingresso di Eni, nel luglio del 2000, con un investimento di circa 970 milioni, nella società portoghese attiva nel gas e nel petrolio. L'obiettivo era anche la creazione di un polo iberico dell'energia.

Le difficoltà per il gruppo italiano sono iniziate nel 2002 con l'avvicendamento di una nuova maggioranza di governo: l'Eni aveva un'opzione call di acquisto della quota di azioni in Galp posseduta da Lisbona ma con la nuova legge,il governo ha di fatto cambiato le carte in tavola e per l'Eni si sarebbe profilato un ruolo di "socio dormiente" in Galp, nonostante la quota del 33,34% detenuta nella società.

Benetton, ricavi a 1.850 milioni

MILANO Il consiglio di amministrazione di Benetton Group ha esaminato le anticipazioni della chiusura dell'esercizio 2003. I dati confermano i ricavi consolidati intorno ai 1.850 milioni di euro (-7,2%). L'autofinanziamento per l'esercizio appena chiuso si dovrebbe attestare sui 315 milioni di euro e la posizione finanziaria netta si conferma in miglioramento a circa 500 milioni di euro. Circa le tendenze del 2004, si prevedono per il settore abbigliamento casual ricavi in moderata crescita, con un obiettivo intorno ai 1.580 milioni. I ricavi consolidati del Gruppo per il 2004, che non comprendono più l'attività relativa all'attrezzo sportivo, sono attesi a circa 1.800 milioni.

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	an (eu
A.S. ROMA	2438	1,26	1,25	1,79	-21,21	120	1,
ACEA	11064	5,71	5,74	0,30	10,82	536	5,
ACEGAS-APS	10483	5,41	5,40	-0,48	3,88	50	5,
ACQ MARCIA	504	0,26	0,26	-2,69	1,32	105	0,
ACQ NICOLAY	5034	2,60	2,60	-2,99	15,56	2	2,
ACQ POTABILI	38783	20,03	20,61	4,84	6,54	3	17,
ACSM	3381	1,75	1,74	0,75	6,20	117	1,
ACTELIOS	13198	6,82	6,80	-1,00	2,33	10	6,
ADF	21870	11,29	11,26	-0,31	0,71	9	11,
AEDES	6756	3,49	3,47	-0,14	4,71	48	3,
AEM	2910	1,50	1,50	-0,13	0,27	1025	1,
AEM TO W08	532	0,27	0,27	-4,73	10,00	235	0,
AEM TORINO	2556	1,32	1,32	-0,60	2,25	111	1,
ALERION	994	0.51	0.51	0.59	-6.33	91	0.

ACSM	3381	1,75	1,74	0,75	6,20	117	1,63	1,75	0,0500	65,47
ACTELIOS	13198	6,82	6,80	-1,00	2,33	10	6,59	6,82		139,05
ADF	21870	11,29	11,26	-0,31	0,71	9	11,10	11,93	0,0600	102,05
AEDES	6756	3,49	3,47	-0,14	4,71	48	3,33	3,58	0,1100	348,68
AEM	2910	1,50	1,50	-0,13	0,27	1025	1,50	1,55	0,0420	2705,47
AEM TO W08	532	0,27	0,27	-4,73	10,00	235	0,25	0,28	-	
AEM TORINO	2556	1,32	1,32	-0,60	2,25	111	1,28	1,34	0,0360	609,85
ALERION	994	0,51	0,51	0,59	-6,33	91	0,51	0,57	0,0258	205,42
ALITALIA	500	0,26	0,26	-0,50	-2,60	2398	0,26	0,27	0,0413	999,72
ALLEANZA	17974	9,28	9,30	0,26	5,64	2908	8,79	9,50	0,1900	7856,60
AMGA	2122	1,10	1,09	-1,00	8,73	454	1,00	1,10	0,0170	381,44
AMPLIFON	42172	21,78	21,58	-2,35	-6,44	5	21,64	23,52	0,1500	427,35
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	3559	1,84	1,84	0,27	5,15	92	1,75	1,90	0,0600	1351,98
ASTALDI	5284	2,73	2,75	1,78	6,44	369	2,50	2,73	0,0500	268,60
AUTO TO MI	21357	11,03	11,10	1,68	-4,72	47	10,98	11,71	0,2000	970,64
AUTOGRILL	20805	10,74	10,73	0,55	-5,43	653	10,68	11,77	0,0413	2733,53
AUTOSTRADE	26333	13,60	13,59	-0,29	-2,63	3127	13,59	14,36	-	7774,94
B ANTONVENETA	29073	15,02	15,06	-0,34	1,40	874	14,19	15,73	0,6000	4328,28
B BILBAO	21012	10,85	10,85	-0,28	-0,70	0	10,45	11,20	0,0900	34681,39
B CARIGE	5766	2,98	3,00	1,66	6,17	271	2,81	2,98	0,0723	2858,57
B CARIGE R	6767	3,50	3,50	-	6,46	1	3,28	3,57	0,0823	536,24
B DESIO-BR	7809	4,03	4,08	4,62	18,65	490	3,40	4,03	0,0680	471,86
B DESIO-BR R	6163	3,18	3,18	2,65	21,58	69	2,60	3,18	0,0820	42,02
B FIDEURAM	9676	5,00	4,98	-0,64	5,18	6339	4,75	5,32	0,1600	4898,51
B FINNAT	903	0,47	0,47	1,68	-1,79	1891	0,43	0,48	0,0060	169,17

		-,	-,	-,	-,		-,	-,		
B FINNAT	903	0,47	0,47	1,68	-1,79	1891	0,43	0,48	0,0060	169,17
B INTERM W04	119	0,06	0,06	2,50	-23,13	11	0,06	0,08	-	
B INTERMOBIL	10450	5,40	5,37	-0,92	-5,12	5	5,37	5,72	0,1290	812,52
B INTESA	5834	3,01	2,99	-1,38	-3,61	36981	2,94	3,21	0,0150	17824,03
B INTESA R	4434	2,29	2,29	-0,17	0,31	3016	2,18	2,40	0,0280	2135,40
B LOMBAR W04	42	0,02	0,02	-	6,83	987	0,02	0,02	-	
B LOMBARDA	20534	10,61	10,70	1,11	5,16	106	10,09	10,76	0,3300	3358,25
B PROFILO	3793	1,96	1,97	1,03	-0,20	61	1,89	2,14	0,0594	240,05
B SANTANDER	17814	9,20	9,20	1,10	-2,69	0	9,03	9,68	0,0775	43869,31
B SARDEGNA R	23826	12,30	12,32	0,61	-10,99	11	11,76	14,03	0,5000	81,21
BANCA IFIS	18201	9,40	9,50	-1,86	-8,22	8	9,40	10,24	-	201,63
BASICNET	1235	0,64	0,63	-2,06	-7,34	50	0,63	0,70	0,0930	18,74
BASTOGI	275	0,14	0,14	0,14	-9,09	353	0,14	0,16	-	95,98
BAYER	44999	23,24	23,18	-1,07	-1,65	22	23,24	25,56	0,9000	
BEGHELLI	1132	0,58	0,58	-0,33	6,08	119	0,53	0,64	0,0258	116,94
BENETTON	16966	8,76	8,67	-2,99	-3,47	1117	8,35	9,15	0,3500	1590,82
BENI STABILI	1030	0,53	0,54	2,48	2,41	2724	0,52	0,55	0,0100	905,21
BIESSE	3933	2,03	2,04	-0,83	-8,06	32	1,97	2,29	0,0900	55,64
BIPIELLE INV	3098	1,60	1,60	-0,62	14,70	13	1,39	2,50	0,1500	1630,00
BNL	4138	2,14	2,15	1,22	10,96	15381	1,87	2,22	0,0801	4678,13
BNL RNC	3501	1,81	1,81	0,17	6,23	30	1,66	1,82	0,0415	41,94
BOERO	23061	11,91	11,91	-8,03	-13,44	0	11,91	13,80	0,2500	51,69
BON FERRARESI	25772	13,31	13,35	0,76	1,45	0	13,01	13,56	0,1100	74,87
BPL-RTBN W	2035	1,05	1,05	-3,58	10,34	0	0,93	1,16	-	
BPU W 02/04	880	0,45	0,45	-3,53	-4,54	854	0,45	0,51	-	
BPU W 99/04	20	0,01	0,01	-	-23,13	0	0,01	0,01	-	
BREMBO	11381	5,88	5,84	-0,95	-3,51	111	5,85	6,27	0,1100	410,52
BRIOSCHI	526	0,27	0,27	3,15	5,68	302	0,25	0,28	0,0038	130,82
BRIOSCHI W	52	0,03	0,03	-	-4,66	620	0,03	0,03	-	
BULGARI	13161	6,80	6,82	-1,32	-8,21	2010	6,63	7,54	0,0740	2012,05
BURANI F.G.	14489	7,48	7,51	0,13	-4,17	25	7,47	7,81	0,0650	209,52
BUZZI UNIC R	12249	6,33	6,29	-0,63	4,39	82	5,85	6,36	0,2740	254,77
BUZZI UNICEM	19206	9,92	9,88	-0,75	6,60	134	8,85	10,02	0,2500	1300,32
C LATTE TO	8876	4,58	4,54	-1,39	29,90	51	3,53	7,27	0,0300	45,84
CALTAG EDIT	12776	6,60	6,68	0,24	-2,71	53	6,49	6,79	0,2000	824,75
CALTAGIRON R	9453	4,88	4,99	-	-8,47	0	4,88	5,33	0,0700	4,44
CALTAGIRONE	9408	4,86	4,84	-1,22	-6,02	6	4,86	5,17	0,0500	526,18
CAMFIN	3689	1,91	1,90	-1,15	-2,91	168	1,91	2,08	0,0520	389,68
CAMEIN WOS	368	0.19	0.19	-0.52	-12 40	24	0.19	0.23		

	CALTAGIRONE	9408	4,86	4,84	-1,22	-6,02	6	4,86	5,17	0,0500	526,18
	CAMFIN	3689	1,91	1,90	-1,15	-2,91	168	1,91	2,08	0,0520	389,68
	CAMFIN W06	368	0,19	0,19	-0,52	-12,40	24	0,19	0,23		
	CAMPARI	69899	36,10	36,34	0,19	-5,99	32	36,10	39,15	0,8800	1048,34
	CAPITALIA	4790	2,47	2,49	3,83	3,99	55446	2,10	2,63	0,0500	5459,97
	CARRARO	5172	2,67	2,68	-0,74	8,44	94	2,46	2,71	0,1540	112,18
	CATTOLICA AS	61651	31,84	31,81	0,66	7,03	35	29,75	32,04	1,0000	1508,93
	CEMBRE	4738	2,45	2,45	0,08	-3,93	22	2,42	2,55	0,0800	41,60
	CEMENTIR	4943	2,55	2,57	1,18	0,31	55	2,54	2,66	0,0600	406,23
	CENTENAR ZIN	1489	0,77	0,77	9,86	-3,88	0	0,70	0,80	0,0361	10,96
	CIR	2926	1,51	1,51	-0,85	1,21	1053	1,44	1,56	0,0413	1164,03
	CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-	0	0,17	0,17	0,0129	64,47
	CLASS EDITORI	4229	2,18	2,17	-1,19	-5,78	180	2,18	2,46	0,0220	201,57
	COFIDE	1071	0,55	0,55	-0,33	-3,49	147	0,52	0,59	0,0100	397,65
	CR ARTIGIANO	6119	3,16	3,16	-0,13	-1,31	26	3,15	3,20	0,1165	387,79
	CR BERGAMASCO	34020	17,57	17,55	0,29	1,95	0	17,18	17,73	0,7000	1084,54
	CR FIRENZE	2885	1,49	1,50	1,84	5,37	927	1,41	1,50	0,0520	1621,10
	CR VALTELLINESE	18718	9,67	9,73	1,75	3,51	414	9,28	9,67	0,4000	497,06
	CREDEM	10921	5,64	5,64	-0,70	-2,84	649	5,64	6,14	0,2000	1547,34
	CREMONINI	2591	1,34	1,35	2,27	-12,20	197	1,21	1,52	0,0206	189,76
	CRESPI	1311	0,68	0,68	0,15	1,94	12	0,63	0,68	0,0350	40,62
	CSP	2184	1,13	1,12	-2,27	-13,50	21	1,11	1,34	0,0500	27,64
	CUCIRINI	1878	0,97	0,97	-3,00	-1,80	7	0,95	1,18	0,0516	11,64
D	DANIELI	5145	2,66	2,66	-0,37	-19,80	21	2,62	3,35	0,0300	108,62
	DANIELI RNC	3290	1,70	1,69	-0,12	-6,55	97	1,65	1,84	0,0516	68,68
	DE FERRARI	12218	6,31	6,31	0,64	1,77	4	6,15	6,89	0,1160	141,20
	DE FERRARI R	6709	3,46	3,46	0,87	-4,02	1	3,37	3,75	0,1210	52,19
	DE'LONGHI	6473	3,34	3,35	-0,18	0,88	129	3,17	3,40	0,0600	499,78
	DUCATI	2498	1,29	1,29	-0,77	-5,91	102	1,29	1,39	-	204,47
Е	EDISON	3183	1,64	1,64	-0,49	10,78	2274	1,48	1,67		6742,84
	EDISON R	2647	1,37	1,37	-0,51	3,09	29	1,33	1,40		151,18
	EDISON W07	1305	0,67	0,67	-0,93	17,36	362	0,57	0,68		

17273 8,92 8,90 -0,66 -1,95

EMAK

ENEL ENERTAD

EPLANET W04

ERICSSON

FIAT

FIAT RNC

FIAT W07

FIERA MILANO

6473	3,34	3,35	-0,18	0,88	129	3,17	3,40	0,0600	499,78
2498	1,29	1,29	-0,77	-5,91	102	1,29	1,39	-	204,47
3183	1,64	1,64	-0,49	10,78	2274	1,48	1,67		6742,84
2647	1,37	1,37	-0,51	3,09	29	1,33	1,40	-	151,18
1305	0,67	0,67	-0,93	17,36	362	0,57	0,68	-	-
6343	3,28	3,30	0,49	2,31	40	3,16	3,33	0,1400	90,59
11374	5,87	5,92	1,37	7,96	36991	5,44	5,94	0,3600	35614,50
7728	3,99	4,00	-1,96	-7,85	105	3,99	4,33	0,0207	249,91
28910	14,93	15,00	0,54	-2,19	15904	14,71	15,40	0,7500	59767,63
147	0,08	0,08	5,41	-43,99	198	0,07	0,14	-	-
8405	4,34	4,32	-1,28	0,84	598	4,24	4,47	0,2000	702,30
8504	4,39	4,39	0,25	6,73	405	4,11	4,39	0,0300	395,28
47245	24,40	24,52	4,34	25,35	106	19,29	24,40	0,1400	628,06
9356	4,83	4,81	-0,58	-1,99	1211	4,82	5,07	0,2300	2086,42
11356	5,87	5,85	0,24	-4,32	6899	5,76	6,39	0,3100	4694,45
6974	3,60	3,57	0,76	-3,09	105	3,52	3,82	0,3100	372,06
7362	3,80	3,81	1,76	-4,38	65	3,79	4,05	0,4650	303,83
388	0,20	0,20	-0,89	-3,24	25	0,20	0,22	-	-

12 8,70 9,61 0,2850 294,39

MERLONI

FIN.PART	322	0,17	0,16	-3,18	-20,35	1093	0,17	0,21	0,0168	55,5
FIN.PART W05	33	0,02	0,02	5,88	-11,34	280	0,02	0,02	-	
FINARTE ASTE	3181	1,64	1,66	0,67	-3,01	2	1,64	1,78	0,0362	82,2
FINECOGROUP	1058	0,55	0,55	1,37	-5,42	15015	0,53	0,61	0,0671	1917,
FINMECCANICA	1339	0,69	0,70	0,98	10,04	35158	0,63	0,71	0,0100	5833,2
FOND-SAI	36150	18,67	18,99	0,86	13,04	1014	16,50	18,90	0,2600	2403,3
FOND-SAIR	21322	11,01	11,04	-1,23	22,45	517	8,99	11,15	0,3120	460,2
FOND-SAIR W	807	0,42	0,41	-2,10	62,84	206	0,23	0,47	-	
FOND-SAI W08	6963	3,60	3,65	-0,03	19,23	165	3,02	3,66	-	
CARETTI	2540	4.00	4.00	0.50	0.00		4.70	4.00	0.0700	50.
GABETTI GANDALF W04	3518	1,82	1,83	0,50	-0,66	1	1,79	1,92	0,0700	58,
GARBOLI	174 1721	0,09	0,09	÷	4,59	0	0,09	0,09	0,1033	24,0
GEFRAN	7737	4,00	4,02	0,20	4,14	25	3,76	4,00	0,2000	57,
GEMINA	1490	0,77	0,77	-1,91	-7,29	198	0,76	0,83	0,0100	280,
GEMINA RNC	1898	0,98	0,98	-1,31	-10,91	0	0,96	1,10	0,0500	3,0
GENERALI	41940	21,66	21,64	0,51	1,98	4452	21,24	22,34	0,2800	
GEWISS	7112	3,67	3,66	0,27	2,83	82	3,49	3,67	0,0500	440,
GIACOMELLI	349	0,18	0,18		-	0	0,18	0,18		9,8
GIM	984	0,51	0,51	0,40	-21,49	97	0,50	0,65	0,0200	75,
GIM RNC	1660	0,86	0,88		-12,09	0	0,86	0,99	0,0724	11,7
GRANDI NAVI VEL	3017	1,56	1,57	0,96	-8,57	11	1,54	1,70	0,0200	101,2
GRANDI VIAGGI	1400	0,72	0,72	1,37	2,69	32	0,67	0,73	0,0129	32,
GRANITIFIANDRE	13101	6,77	6,74	-0,41	-1,86	31	6,77	7,22	0,1100	249,
GRUPPO COIN	4994	2,58	2,57	0,35	-10,92	334	2,45	2,98	-	342,
HERA	2579	1,33	1,33	0,53	7,16	1037	1,24	1,33	-	1056,
FI PRIV	12334	6,37	6,36	0,38	-5,92	78	6,24	6,77	0.6300	489,
FIL	4744	2,45	2,44	0,36	-8,82	840	2,43	2,69	0,0300	2542.0
FIL RNC	4603	2,38	2,37	0,25	-1,33	21	2,33	2,45	0,2007	88,8
M LOMB W05	36	0,02	0,02	-0,54	-5,56	1856	0,02	0,02	- 0,2007	00,
M LOMBARDA	263	0,14	0,13	-1,33	-7,31	506	0,13	0,15		82,
MA	19632	10,14	10,19	0,96	-3,18	7	9,74	10,57	0,4000	366,
MMSI	2271	1,17	1,17	-0,26	-1,18	403	1,12	1,21	0,0300	258,
MPREGILO	850	0,44	0,44	0,73	-14,97	1212	0,43	0,52	0,0100	317,
MPREGILO R	1077	0,56	0,55	2,44	-6,36	11	0,52	0,62	0,0980	8,
NTEK	1173	0,61	0,61	1,33	-5,70	12	0,60	0,65	0,0156	100,
NTEK RNC	1168	0,60	0,60	0,28	-4,13	17	0,59	0,64	0,0416	22,
NTERPUMP	6674	3,45	3,42	-0,90	-2,68	153	3,43	3,64	0,2000	288,
PI	7426	3,84	3,85	0,10	-1,94	3	3,79	3,95	0,1890	156,
RCE	4664	2,41	2,40	-0,83	-3,25	5	2,38	2,51	0,0200	67,
SAGRO	5863	3,03	3,07	1,35	-7,96	5	3,02	3,35	-	48,
THOLDING	3381	1,75	1,75	3,17	-21,70	82	1,71	2,23	0,0258	429,
TALCEMENT R	11749	6,07	6,04	-0,64	0,81	95	5,95	6,15	0,3000	639,
TALCEMENTI	18563	9,59	9,51	-0,75	-3,43	364	9,57	9,94	0,2700	1698,
TALMOBIL TALMOBIL R	68602 48523	35,43 25,06	35,52 25,10	0,42	-3,38 -0,75	9	35,43 24,99	37,83 25,78	0,9400 1,0180	785,9 409.9
I ALMODIL N	40023	23,00	25,10	0,24	-0,75	э	24,99	23,18	1,0100	409,
JOLLY HOTELS	10177	5,26	5,30	1,65	9,50	3	4,64	5,26	0,0500	104,3
JUVENTUS FC	3212	1,66	1,67	0,12	-4,10	59	1,66	1,81	0,0120	200,0
		,	,	.,	,		,	.,=.	.,,,=0	,
_A DORIA	5001	2,58	2,58	-2,35	19,03	61	2,15	3,28	0,0279	80,0
LA GAIANA	3106	1,60	1,60	-1,84	9,86	3	1,40	1,64	0,0400	28,8
AVORWASH	3336	1,72	1,73		-9,32	3	1,72	1,96	0,3500	22,9
LAZIO	69	0,04	0,03	-0,86	-9,00	27602	0,03	0,05	-	83,4
LINIFICIO	3166	1,64	1,64	-1,92	-2,50	1	1,64	1,71	0,0200	45,2
LOCAT	1983	1,02	1,02		0,39	14	1,02	1,02	0,0380	559,
LOTTOMATICA	37813	19,53	19,03	-2,65	10,49	761	17,68	19,55	3,3000	1734,
LUXOTTICA	26207	13,54	13,57	0,90	-2,42	345	13,20	14,08	0,2100	6151,
			4	0.55				,	0.010	
MAFFEI	2966	1,53	1,54	-0,58	1,32	139	1,49	1,56	0,0430	45,9
MARCOLIN	2018	1,04	1,04	-1,80	-7,79	35	1,04	1,17	0,0290	47,2
MARZOTTO DIS	17533	9,05	9,05	1,71	-1,40	85	8,92	9,52	0,3200	600,8
MARZOTTO RIS	16574	8,56	8,50	- 0.05	-5,73	0	8,56	9,14	0,3400	28,
MARZOTTO RNC	12985	6,71	6,68	-0,65	0,49	0724	6,65	6,89	0,3800	16,
MEDIASET MEDIOBANCA	17893 18226	9,24	9,20	-1,88 0,69	-3,48 8,83	9734 1714	9,24 8,65	9,98	0,2100 0,1800	7328,0
MEDIOBANCA MEDIOLANUM						9289		9,62		
MEDIOLANUM MELIORBANCA	11120 7915	5,74 4.09	5,80 4.08	1,08	-9,77 0.79	9289	5,74 3.96	6,53 4.09	0,1000	4167,5 384.0
TILLIURDANUA	7915	4,09	4.00	U.0/	0./9	144	3.90	4.09	U.UOUU	204.

VO MERCATO										
nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	(
	uff.	uff.	rif.	rif.	2/1/04	trattate	anno	anno	div.	
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	
ACOTEL GROUP	32417	16,74	16,89	2,79	-3,46	5	16,20	17,81	0,4000	
AISOFTWARE	3249	1.68	1.68	-0.41	-10.22	24	1.68	1.95	-	_
ALGOL	7488	3,87	3,87	-1,07	-9,71	6	3,74	4,28	-	_
ART'E'	48504	25,05	25,30	0.28	-5,65	1	24,76	26,84	0.4000	_
BB BIOTECH	85370	44,09	44.40	1.60	8.92	11	40,10	44.70	-	-
BUONGIORNO V	3429	1.77	1.77	-0.06	-14.98	129	1.74	2.10	-	_
CADIT	19409	10.02	10.04	0,24	-1,36	6	9.44	10.54	0,1800	_
CAIRO COMMUNICAT	54390	28.09	28.29	1.04	-4.52	39	28.09	29,42	1.6000	_
CARDNET GROUP	3679	1.90	1.90	-14.18	0.42	18	1.43	2,32	-	_
CDB WEB TECH	5203	2.69	2.71	0.04	-11.64	82	2.62	3.04	-	_
CDC	17680	9.13	9.20	-	-4.39	3	8.94	9.55	0.1400	_
CELL THERAP	14177	7.32	7.32	-0.48	-3.34	39	7.32	8.08		_
CHL	1266	0.65	0.66	0.87	-14.48	86	0.65	0.76		_
СТО	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	_
DADA	8475	4,38	4.40	-0,63	-10,60	7	4,37	5.05		_
DATA SERVICE	33904	17.51	17.50	0,41	-21,69	1	16,55	22.36	0,5200	_
DATALOGIC	28463	14,70	14.75	-,	0,04	2	13,54	14,76	0,1500	_
DATAMAT	10558	5.45	5.43	-0,86	-2.71	24	5,38	5,65		_
DIGITAL BROS	6303	3.25	3.23	-1.19	-13.43	5	3.23	3.81		_
DMAIL GROUP	6070	3.13	3.15	1.32	-3.75	13	3.00	3.37	0.0200	_
E.BISCOM	94335	48.72	49.05	-0.22	-2.25	651	45.29	53.62		-
EL.EN.	29797	15.39	15.40	-1.93	1.66	3	14.67	15.73	0.2500	_
ENGINEERING	41882	21.63	21.70	0.79	2.17	3	20,50	21,63	0,3600	_
EPLANET	777	0,40	0.41	2.41	-21.24	2785	0.40	0,52	- 0,0000	_
ESPRINET	43605	22,52	23,27	6.45	-0.27	26	20,94	22,62	0,5500	_
EUPHON	15653	8,08	8.07	-0,49	-18,84	7	8,07	10,80	0,6000	_
FIDIA	9612	4.96	4.97	-2.17	-15.62	19	4.96	5.94	0.1400	_
FINMATICA	14594	7.54	7.89	-,	-20.23	0	6,49	9,52	0,0258	_
GANDALF	1646	0.85	0.85			0	0.85	0.85	- 0,0200	_
I.NET	88197	45,55	45,96	0,26	-7,87	0	44,45	50,75	1,0000	_
INFERENTIA	10475	5,41	5.40	0.07	-10,84	1	5,30	6,31	- 1,0000	_
ITWAY	7466	3,86	3.81	-1,96	-7,17	6	3,70	4,17	0.0600	_
MONDO TV	62813	32.44	32.00	-1.78	-3,54	37	29.96	33.86	0.3000	_
NTS-NETWORK	15819	8.17	8.09	-0.10	-12,70	7	7.90	9.37	- 0,0000	_
POLIGRAF S F	96194	49.68	50.32	0.90	-4.85	8	45.15	54.85	0,3615	_
PRIMA INDUSTRIE	11989	6.19	6.21	1.09	-10,78	2	6.09	6.94	0,0010	_
REPLY	18017	9.30	9.30	0.78	7.77	14	8.37	9.30	0.1000	_
TAS	40758	21.05	21.16	0.81	-4.54	8	19.61	22.46	1.7500	_
TC SISTEMA	12189	6.29	6.20	-3.11	2,98	196	2.99	7.42	1,7300	_
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-5,11	-45,77	0	1,55	3,69		_
TISCALI	9575	4.95	4.95	0.69	-12.09	1741	4.95	5.97		
TXT	44554	23,01	23,21	0,83	-13,20	3	22,43	26,74		-
VICURON PHARMA	34648	17.89	23,21	0,03	18.31	22	15.13	19.38		

27028 13,96 13,89 -0,07 -7,07 249 13,44 15,02 0,3220 1514,06

	nome more	uff. (lire)	uff. (euro)	rif. (euro)	rif. (in %)	2/1/04	trattate (migliaia)	anno (euro)	anno (euro)	div. (euro)	(milioni) (euro)
	META	3789	1,96	1,96	0,26	4,32	70	1,86	1,98	0,0720	289,88
	MIL ASS W05 MILANO ASS	191 6328	0,10 3,27	0,10 3,29	3,10 2,05	-16,45 7,39	346 1477	0,10 3,04	0,12 3,27	0,0500	1398,86
	MILANO ASS R	5652	2,92	2,92	0,41	3,18	66	2,83	2,92	0,0700	89,73
	MIRATO MITTEL	12162 7364	6,28 3,80	6,31 3,82	1,17	-1,57 6,23	19 14	6,04 3,54	6,44 3,80	0,2000 0,1000	108,03 148,32
	MONDADORI MONRIF	15182 1441	7,84 0,74	7,81 0,75	-1,18 0,42	10,87 -3,64	518 22	7,07 0,74	8,00 0,82	0,2500	2034,19
	MONTE PASCHI MONTEFIBRE	5015 511	2,59 0,26	2,59 0,27	0,66 2,51	2,82 -33,60	4337 89	2,43 0,26	2,66 0,40	0,0832	6341,59 34,29
	MONTEFIBRE R	774	0,26	0,40	-0,25	-24,01	13	0,39	0,40	0,0500	10,39
Ν	NAV MONTANARI	3247	1,68	1,69	0,96	5,41	226	1,56	1,68	0,0600	206,03
	NECCHI NECCHI W05	137 72	0,07 0,04	0,07 0,04	-	-	0	0,07 0,04	0,07 0,04	0,0516	16,19
	NEGRI BOSSI	4581	2,37	2,35	-0,59	-1,00	7	2,23	2,42	0,0400	52,05
0	OLCESE	311	0,16	0,16	-3,01	0,82	743	0,15	0,20	0,0775	14,66
	OLIDATA	2337	1,21	1,21	-0,49	-10,39	16	1,21	1,37	0,0909	41,04
P	P CREMONA P ETR-LAZIO	38220	19,74	19,71	0,18	1,55	2 28	19,44	19,74	0,1500	662,94
	P INTRA	33513 24017	17,31 12,40	17,32 12,43	-0,30 0,13	-2,55 -4,13	23	17,13 12,38	17,93 13,07	0,1900 0,4000	444,64 586,70
	P LODI P MILANO	15496 10506	8,00 5,43	8,08 5,41	1,39	-8,80 4,83	1440 1249	8,00 5,14	8,78 5,57	0,1800 0,1200	2300,14
	P SPOLETO P UNITE	13389 27793	6,92 14,35	6,85 14,33	-0,72 -0,56	0,22 -0,98	1 904	6,85 14,31	7,09 14,84	0,2500	124,35 4575,71
	P VER-NOV	27319	14,35	14,33	-0,36	4,74	893	13,47	14,54	0,3900	5223,57
	PAGNOSSIN PARMALAT	2436 213	1,26 0,11	1,26 0,11	4,72	-21,08	51 0	1,20 0,11	1,62 0,11	0,0250	25,16 89,72
	PERLIER PERMASTEELISA	406 24285	0,21 12,54	0,21 12,58	0,48	1,21	41 92	0,21 11,84	0,23 13,70	0,0050 0,3600	10,15 346,16
	PININFARIN R	40468	20,90	20,90	-0,48	-8,43 -3,24	0	20,90	21,80	0,3814	-
	PININFARINA PIREL &C W06	43276 206	22,35 0,11	22,40 0,11	2,66 0,94	-7,03 -0,84	2345	21,64 0,11	24,19 0,12	0,3400	206,76
	PIRELLI REAL PIRELLI&CO	50304 1577	25,98 0,81	26,13 0,82	0,38 2,05	2,24 -1,24	88 13374	25,41 0,81	26,40 0,89	1,2500 0,0800	1054,92 2708,38
	PIRELLI&CO R	1466	0,76	0,76	1,63	1,22	140	0,75	0,80	0,0904	102,04
	POL EDITORIALE PREMAFIN	2986 2052	1,54	1,55	-1,59	-0,90 18,15	1207	1,51 0,90	1,62	0,0413	203,54 329,66
	PREMAFIN W05 PREMUDA	403 3081	0,21 1,59	0,21 1,59	-1,03 1,73	90,40 18,55	3545 217	0,11	0,21	0,0800	98,70
D											
R	R DEMEDICI R DEMEDICI R	1357 1365	0,70 0,71	0,70 0,71	-0,10 -	-7,80 -6,50	1806 0	0,70 0,71	0,76 0,75	0,0165 0,0275	188,56 0,40
	RAS RAS RNC	28436 28386	14,69 14,66	14,75 14,66	1,98 0,07	8,18 6,85	2850 0	13,57 13,72	14,97 14,88	0,4400	9852,65 19,64
	RATTI	940	0,49	0,48	-1,87	-11,52	1	0,48	0,58	0,0516	15,14
	RCS MEDGR R RCS MEDIAGR	4006 5491	2,07 2,84	2,09 2,83	-1,19	4,49 2,01	72 988	1,98 2,68	2,16 2,99	0,0600 0,0400	60,72 2077,85
	RECORDATI RETI BANCARIE	27116 81459	14,00 42,07	13,95 41,73	0,75 0,55	-9,39 20,86	148	14,00 34,81	15,66 46,70	0,3750 0,2000	703,62 1373,48
	RICCHETTI	630	0,33	0,33	0,93	-7,77	185	0,31	0,36	0,0050	69,68
	RICH GINORI RISAN IPI W	1154 455	0,60	0,62	7,03 -5,06	-12,13 -9,59	285	0,58 0,17	0,70 0,26	0,0530	54,13
	RISANAMENTO ROLAND EUROPE	2748 2730	1,42 1,41	1,42 1,41	0,35 -0,21	-2,94 -2,42	53 4	1,41 1,40	1,51 1,45	0,0140 0,0300	389,28 31,02
	RONCADIN RONCADIN W07	835 447	0,43	0,43	-0,14 0,13	-5,32	260 69	0,42	0,50	0,0413	56,14
0			0,23	0,23		-13,20		0,23			
S	SABAF SADI	27363 2997	14,13 1,55	14,11 1,54	-0,32	2,52 -2,40	16 7	13,65 1,55	14,13 1,59	0,3700 0,1500	160,17 15,94
	SAECO SAES GETT R	6998 10740	3,61 5,55	3,61 5,55	-0,28 0,80	0,25 -6,22	659 10	3,59 5,51	3,62 5,97	0,0750 0,1656	722,80 53,39
	SAES GETTERS	18273	9,44	9,50	0,53	-4,92	5	9,21	10,08	0,1500	130,94
	SAIPEM RIS	12915 12973	6,67 6,70	6,73 6,70	0,90	1,94 -4,01	4563 0	6,16 6,70	6,74 6,98	0,1440 0,1740	2939,27 1,44
	SCHIAPPARELLI SEAT PG	329 1599	0,17 0,83	0,17 0,83	-1,92 1,78	1,49 7,92	486 39109	0,16 0,76	0,19 0,83	0,0155	36,44 6700,73
	SEAT PG R	1570	0,81	0,82	1,46	9,43	1205	0,73	0,81	-	110,34
	SIAS SIRTI	13263 3313	6,85 1,71	6,92 1,70	2,81 -1,16	-5,44 0,94	76 263	6,64 1,68	7,35 1,84	0,1700 0,5000	873,38 376,42
	SMI METAL R SMI METALLI	669 538	0,35 0,28	0,35 0,28	-0,66 0,54	-8,11 -9,47	15 222	0,33	0,39	0,0408	19,77 179,28
	SMURFIT SISA	3853	1,99	2,01	1,01	1,02	5	1,89	2,04	0,0100	122,58
	SNAI SNAM GAS	7406 6854	3,83 3,54	3,88 3,53	8,93 -0,34	2,60 4,61	1875 8283	3,56 3,38	4,17 3,62	0,0387 0,1600	210,16 6920,70
	SNIA SOCOTHERM	678 8603	0,35 4,44	0,35 4,51	-1,46 2,66	-17,09 -7,78	1136 35	0,33 4,37	0,43 5,05	0,0487	82,69 167,06
	SOGEFI	5162	2,67	2,66	1,07	-1,95	130	2,49	2,82	0,1300	293,58
	SOL SOPAF	6998 389	3,61 0,20	3,61 0,20	-0,55 0,15	0,53 -21,48	29 172	3,30 0,20	3,75 0,26	0,0610 0,0620	327,79 23,46
	SOPAF RNC SORIN	398 4926	0,21 2,54	0,21 2,54	-1,34 -0,98	-16,41 -17,31	110 347	0,20 2,54	0,25 3,14	0,0723	8,35 900,76
	SPAOLO IMI STAYER	20598 39	10,64	10,65	0,37 8,11	2,13 -47,92	5420 1045	10,14	11,05	0,3000	15412,67 3,63
	STEFANEL	3286	1,70	1,68	-1,23	-4,66	20	1,64	1,98	0,0236	91,72
	STEFANEL RNC STMICROEL	3127 41107	1,62 21,23	1,62 21,21	-21,22 -0,09	-21,22 -2,70	13073	1,62 21,23	2,05	0,0300	0,16 19133,16
Т	TARGETTI	6057	3,13	3,14	0,32	-1,73	1	3,03	3,23	0,1000	55,37
	TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17		-
	TEL EXOL 04W TELECOM IT	72	0,04	0,04 2,47	-3,13 -0,64	-2,12 3,37	724 72738	0,04 2,40	0,09 2,62		25597,33
	TELECOWITI	4810	2,48	-,		-,					
	TELECOM IT R	3361	1,74	1,73	0,12	6,24	16772 2338	1,63	1,79	-	1226 66
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R	3361 772 596	1,74 0,40 0,31	1,73 0,40 0,31	0,20	6,24 -0,77 -7,78	2338 55	0,40 0,31	0,42 0,34	-	1226,66 15,90
	TELECOM IT R TELECOM ME	3361 772	1,74 0,40	1,73 0,40		6,24 -0,77	2338	0,40	0,42	- - 0,0541	1226,66
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC	3361 772 596 5236 8851 8616	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45	0,20 - 0,52 0,88 0,20	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73	2338 55 8 63108 199	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52	- - 0,0541 0,0477 0,0597	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ	3361 772 596 5236 8851 8616 57023	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37	2338 55 8 63108 199 139 27	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09	- 0,0541 0,0477	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92	2338 55 8 63108 199 139 27 19	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71
U	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ	3361 772 596 5236 8851 8616 57023	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37	2338 55 8 63108 199 139 27	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95
U	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT R	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11	2338 55 8 63108 199 139 27 19 43212 29 1162	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 - 0,1580 0,1730 0,1104	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68
U	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 8858 3754	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28 0,57 -0,40	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 3,30 2,61	2338 55 8 63108 199 139 27 19 43212 29 1162 2403 1395	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 - 0,1580 0,1730	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TELECOM ME R TEMARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT UNIPOL UNIPOL P	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6858	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28 0,57	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 3,30	2338 55 8 63108 199 139 27 19 43212 29 1162 2403	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 - 0,1580 0,1730 0,1104 0,1156	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68
U	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P W05 UNIPOL W05 V VENTAGLIO	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6858 3754 289	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15 0,14	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15 1,45	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28 0,57 -0,40 2,02	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 3,30 2,61 7,17	2338 55 8 63108 199 27 19 43212 29 1162 2403 1395 230	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14 0,13	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15 0,15	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 - 0,1580 0,1730 0,1104 0,1156 - 0,0700	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68 638,43
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P W05 UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI INDUS	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6858 3754 289 278 284 1514 4424	1,74 0,40 0,31 2,70 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15 0,14 1,47 0,78 2,29	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15 0,15 1,45 0,78 2,27	0,20 	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 3,30 2,61 7,17 -25,88 -10,11 -5,07	2338 55 8 63108 199 27 19 43212 29 1162 2403 1395 230 43 6	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14 0,13 1,38 0,76 2,27	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15 0,15 1,98 0,89 2,46	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 - 0,1580 0,1730 0,1104 0,1156 - 0,0700 0,0516	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68 638,43 - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TELECOM ME R TELECOM ME R TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6858 3754 289 278	1,74 0,40 0,31 2,70 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15 0,14	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15 0,15 1,45 0,78	0,20 0,52 0,88 0,200,820,47 1,050,23 0,55 2,28 0,570,40 2,02 0,141,88	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 3,30 2,61 7,17 -25,88 -10,11	2338 55 8 63108 199 27 19 43212 29 1162 2403 1395 230	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14 0,13 1,38 0,76	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15 0,15	0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 0,1580 0,1730 0,1104 0,1156 -	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68 638,43
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME R TELECOM ME R TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P W05 UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI INDUS VIANINI LAVORI	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6858 3754 289 278 2844 1514 4424 9443	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15 0,14	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15 0,15 1,45 0,78 2,27 4,90	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28 0,57 -0,40 2,02 0,14 -1,88 -2,57 1,14	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 -14,51 -9,37 3,92 -1,64 -1,02 6,11 7,17 -25,88 -10,11 -5,07 -7,46	2338 55 8 63108 199 139 27 19 43212 29 1162 2403 1395 230 43 6 6 2	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14 0,13 1,38 0,76 2,27 4,87	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15 0,15 1,98 0,89 2,46 5,27	0,0541 0,0541 0,0477 0,0597 0,3500 0,0150 0,1750 0,1730 0,1104 0,1156 0,0700 0,0516 0,0300 0,1000	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68 638,43 - - - 47,74 50,88 68,79 213,60
	TELECOM IT R TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TENARIS TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P W05 UNIPOL P W05 UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI INDUS VIANINI LAYORI VITTORIA ASS	3361 772 596 5236 8851 8616 57023 1874 5751 8254 8111 6658 3754 289 278 2844 1514 4424 9443	1,74 0,40 0,31 2,70 4,57 4,45 29,45 0,97 2,97 4,26 4,19 3,54 1,94 0,15 0,14 1,47 0,78 2,29 4,88 5,21	1,73 0,40 0,31 2,70 4,58 4,45 29,16 0,98 2,97 4,25 4,18 3,59 1,93 0,15 0,15 1,45 0,78 2,27 4,90 5,20	0,20 - 0,52 0,88 0,20 -0,82 -0,47 1,05 -0,23 0,55 2,28 0,57 -0,40 2,02 0,14 -1,88 -2,57 1,14 -0,90	6,24 -0,77 -7,78 3,01 5,13 3,73 3,92 -1,64 -1,02 -6,11 3,30 2,61 7,17 -25,88 10,11 -5,07 -7,46 -5,72	2338 55 8 63108 199 139 27 19 43212 29 1162 2403 1395 230 43 6 2 3	0,40 0,31 2,63 4,35 4,29 29,45 0,97 2,86 4,24 4,12 3,34 1,87 0,14 0,13 1,38 0,76 2,27 4,87 4,93	0,42 0,34 2,97 4,70 4,52 34,45 1,09 3,11 4,42 4,28 3,54 1,97 0,15 0,15 1,98 0,89 2,46 5,27 5,24	- 0,0547 0,0547 0,0547 0,0597 0,3500 0,0150 0,1730 0,1730 0,1104 0,1156 0,0700 0,0516 0,0300 0,1000	1226,66 15,90 3191,50 38551,84 587,71 890,86 61,95 65,71 26834,01 90,93 2043,68 638,43 - - - 47,74 50,88 68,79 213,60

TITOL	.I DI S	TAT	0						DATI	A CURA D	I RADIOCO	R	OBBLIGA	ZIONI						
Titolo	Quot. Ultimo	Ouot. Prec.	Titolo		<u>Duot.</u> <u>Titol</u> Prec.	0		uot. <u>Titolo</u> rec.		Ouot. <u>Titolo</u> Prec.	Quot. Ultimo	Ouot. Prec.	Titala	Ouot. Ouot. Ultimo Prec.	Titola	Ouot. Ouot. Ultimo Prec.	Titolo		uot. Titolo rec.	Quot. Quot. Ultimo Prec.
BTP AG 01/11 BTP AG 02/17 BTP AG 03/13	106,580 99,740	108,030 106,520 99,710	BTP FB 03/19 BTP FB 96/06 BTP FB 97/07	113,330 11: 110,900 11:	3,350 BTP 1,910 BTP	MG 99/31 MZ 01/04 MZ 01/06	113,920 114,0 100,220 100,2 104,430 104,0	220 BTP ST 03/06 430 BTP ST 03/08	100,040 100 101,000 100	1,820 CCT LG 0 0,050 CCT LG 0 0,900 CCT LG 9	2/09 101,050 8/05 100,770	101,640 101,050 100,670 101,050	B INTESA/08 IT03 BCA AGRILEAS /04 TV BCA INTESA 98/05 SUB BEI 96/16 ZC BEI 97/04 4,75%	98,990 0,000 100,060 100,060 99,800 99,710 55,660 55,710 109,500 109,490	CAPIT/06 C MARO3 CAPIT/08 I BIM CAPIT/08 II BIM CAPIT/08 II BIM CAPITALIA /09 SUB CAPITALIA 08 261 ZC	105,750 105,660 100,000 100,000 98,750 100,590 101,740 101,690 83,800 83,950	DALMINE 2 05 6,25% EFIBANCA /04 F BASK II EFIBANCA /04 F BASKET FIAT STEP UP/11 IMI 96/06 2 7,1%	95,300 94 97,400 97 97,810 98 86,000 85 110,420 110	,560 MEDIO/08 MAXIMA ,790 MEDIOB /05 CUM PRE IND ,520 MEDIOB /08 RUSSIA ,410 MEDIOB 96/11 ZC	100,800 100,410 106,050 105,130 0 100,680 100,700 83,750 83,600 70,950 70,820
BTP AG 03/34 BTP AG 04/14 BTP AG 94/04 BTP AP 94/04	98,640 99,010 102,630 100,810	98,670 98,900 102,640 100,830	BTP GE 04/07 BTP GE 95/05 BTP LG 00/05	99,700 99 106,100 10	0,670 BTP 6,130 BTP	MZ 01/07 MZ 02/05 NV 01/11 NV 93/23	104,630 104,4 101,930 101,9 94,000 94,4 152,420 152,4	930 BTP ST 95/05 000 CCT AG 00/07	112,270 11: 100,840 10	0,450 CCT MG 9 0,820 CCT MG 9 CCT MG 9 CCT MZ 9	7/04 100,070 8/05 100,430	100,070 100,420 100,020	BEI 97/04 IND BEI 97/17 ZC BEI 98/13 FIXED REVERSE FL BIRS 97/07 ZC BNL/04 NIKKEI FLOORED BNL/05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	99,940 99,970 43,490 43,480 106,800 107,010 91,390 91,400 104,160 104,170 108,300 108,300	CENTROB /15 RFC CENTROB 96/06 ZC COMIT /08 TV 2 COMIT /09 COMIT /09 COMIT 97/04 6, 75%	104,010 104,600 90,870 91,200 98,860 99,000 103,800 103,310 99,450 99,950 100,490 100,500	INTBCI 02/07 MIX INTERB/06 403 IN IRFIS BULLET/06 53 MED CENT /04 EQ L MED CENT/05 DJEU MED CENT/11 TV	101,100 101 107,450 107 100,510 100 107,020 106 104,220 104 96,470 96	,150 MEDIOB 98/18 REVERSE I ,660 MEDIOCR C/07 TV ,860 MEDIOCR C/13 TF ,270 MPASCHI /08 7A 5,35%	FLOATER 104,100 104,390 108,200 108,510 100,830 101,700 106,400 106,590 78,450 78,350
BTP AP 95/05 BTP AP 99/04 BTP DC 00/05	108,970 100,210 104,980	109,000 100,220 105,040	BTP LG 01/04 BTP LG 02/05 BTP LG 96/06	100,950 100 102,380 100	1,960 BTP	NV 96/06 NV 96/26 NV 97/07	112,900 112,5 130,970 131,7 109,950 109,5	900 CCT AP 01/08 100 CCT AP 02/09	100,890 100 100,980 100	0,870 CCT MZ 9 CCT OT 0 0,980 CCT OT 9 CCT ST 0	2/09 101,020 8/05 100,550	100,550 101,030 100,550 100,950	BNL 97/04 7,35% BNL/04 DOP CEN 3 BNL/04 KN-OUT R BNL/05 DOP CEN 5	100,300 100,300 100,200 100,200 99,510 99,400 100,900 100,990 102,890 102,990 98,000 97,820	COMIT 97/04 0,73% COSTA CR /05 TV CR BO 97/04 326 TV CR BO 0F 97/04 314 TV CREDEM/05DC GN02	99,000 99,010 97,950 97,290 100,200 100,010 100,090 99,870 105,390 105,350	MED CON /05 18 MED LOM /05 EQ C12 MED LOM /18 RF C 75 MEDIO CEN 19 STEP DOW MEDIO LOMB 97/07 ZC	104,360 104 96,710 97 86,000 86	.990 P COM IND/04 43 ,290 P COM IND/06 NAS ,000 P LODI PREST SUB ,860 P LODI/06 IND DC	100,210 100,200 93,580 92,800 97,000 97,000 98,860 98,860 97,560 97,540
BTP DC 93/23 BTP FB 01/04 BTP FB 01/12	147,400 100,030 106,250	147,400 100,040 106,220	BTP LG 97/07 BTP LG 99/04 BTP MG 02/05),840 BTP	NV 97/27 NV 98/29 NV 99/09	120,780 120,7 103,000 103,0 103,030 103,0	000 CCT GE 96/06	101,620 10	1,040 CCT ST 9 1,780 CTZ AG 0 2,000 CTZ AP 0:	7/04 100,200 3/05 96,465	100,200 96,500 97,380	BNL/06 BIS OICR BNL/06 DOP CEN 5 BNL/06 WORLD C BNL/07 VAL PURO BNL/08 FLASH	94,470 94,480 99,670 99,790 98,970 99,200 98,440 98,440 101,750 101,700	CREDEM/05DC M062 CREDEM/05DC M062 CREDEM/07DC AP02 CREDEM/07DC AP02 CREDEM/07DC GN02 CREDEM/07DC M062	102,100 102,130 99,230 99,740 100,560 100,600 108,230 108,080 105,200 105,250	MEDIO/05 D AGO02 MEDIO/05 D LUG02 MEDIO/05 D TT02 MEDIO/05 D SET02 MEDIO/06 TRI OPZ	108,510 108 108,080 108 107,370 107 110,500 110	,100 POP BG CV/12 TV ,100 POP LODI/06 IND ,260 REP GRECA 97/04 ,500 SPAOLO /05 CONC	95,500 95,620 96,610 96,650
BTP FB 02/13 BTP FB 02/33 BTP FB 03/06	103,900 110,190 100,460	103,900 110,300 100,470	BTP MG 98/08 BTP MG 98/09	106,650 10	5,660 BTP	NV 99/10 OT 01/04 OT 02/07	109,640 109,1 101,230 101,2 106,460 106,4	230 CCT GN 03/10	101,070 10	1,190 CTZ DC 0. 1,060 CTZ GN 0. 1,400 CTZ MZ 0.	2/04 99,239	98,180 99,226 99,721	BPU 00/08 TV EUR CAPIT/06 C APR03 CAPIT/06 C FEB03 CAPIT/06 C GEN03	100,000 100,100 105,240 105,230 106,180 105,960 106,870 106,670	CREDEM/08 CONCER CREDIOP /09 BA NIK CREDIOP /13 FLOAT12 CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	96,770 96,770 88,000 88,890 94,010 94,170 89,690 90,000	MEDIO/06 WC BASK MEDIO/07 D AGO02 MEDIO/07 D LUGO2 MEDIO/07 D SET02	104,210 104 111,350 111 110,050 109 113,490 113	,250 SPAOLO/08 S L 30	97,850 97,850 105,500 105,540 93,840 93,500 107,750 107,700
FOND																				
Descr. Fondo AZ. ITALIA			. Rend. Rend. 3 mesi Anno	Descr. Fondo EFFE AZ. AMERIC EPTA SELEZ. AME	4	Ultimo Prec. :	3 mesi Anno -2.343 10.373	Descr. Fondo EFFE AZ. GLOBALE EFFE AZ. TOP 100	2.752 2.7	EC. Rend. Rend. 3 mesi Anno 60 -0.936 12.098 91 0.262 11.471	Descr. Fondo GESTNORD AZ.AMB. GESTNORD AZ.ED.		Rend. Rend	Descr. Fondo SANPAOLO SOLUZIONE SANPAOLO STRAT.30	Ultimo Prec. Rend. Ren 3 mesi Ani 3 6,408 6,411 1,216 4,9 5,072 5,081 0,000 0,0	IO GESTIELLE H.	R. BOND 4.612	Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno 2 4.605 2.375 14.812 5 5.192 3.506 27.073	Descr. Fondo AZIMUT C PRU AZIMUT SOLIDITY	Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno 5.029 5.029 0.000 0.000 7.056 7.056 1.147 2.827
AAA MASTER AZ. II ALBERTO PRIMO R ALBOINO RE APULIA AZ.ITALIA ARCA AZITALIA ARTIG. AZIONIITAL	16 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19	7.522 7.550 6.649 6.648 0.649 10.694 9.026 19.111 5.224 5.240	8 4.275 20.885 0 3.737 25.471 8 2.719 23.016 4 3.640 19.156 1 3.312 18.816 0 5.238 29.051	EUROCONS.AZ.AI EUROM. AM.EQ. F F&F L.AZIONI AMI F&F SELECT AME FIN.PUT. US SMC FIN.PUT. US A EQU	M. UND RICA RICA /AL	4.072 4.088 4.608 4.627 14.740 14.767 3.806 3.816 10.545 10.554 5.475 5.477 6.033 6.056	-3.880 7.013 -1.589 7.333 -1.628 10.447 -1.199 10.965 -0.182 21.505	EFFE LIN. AGGRESSIVA EFTA CARIGE EQUITY EPTA EXECUTIVE RED EPTAINTERNATIONAL EUROCONSULT AZ.INT. EUROM. BLUE CHIPS	3.691 3.7 2.488 2.4 3.673 3.6 9.551 9.5 4.773 4.7	91 0.262 11.4/1 09 1.429 14.521 96 -1.543 10.088 94 -1.131 15.503 80 -1.556 9.455 86 -1.972 5.738 15 -1.317 10.251	ING GLOBAL BRAND ING REAL ESTATE FI NEXTRA AZ.IMMOB. NEXTRA AZ.NASDAG OPTIMA TECNOLOGI RAS ADVANCED SEF	NAM UND Q 100	4.699 4.097 3.229 23.431 4.328 4.335 -1.502 16.001 5.109 5.114 1.732 22.842 6.064 6.073 1.320 21.426 1.803 1.810 -5.105 23.918 2.872 2.884 -1.543 19.866 2.354 2.362 0.000 0.000	VENT.STR.PRUDENTE VITAMIN MEDIUM TERM OB. EURO GOVEL AAA MASTER MONET. ALTO MONETARIO	5.007 5.012 0.907 4.3 5,250 5,253 0,787 0,00	OB. DOLL F&FRIS.DOLL F&FRISER.DO	OBB.ALTO R 4,621 .ARO GOVERNATIV ARI \$ 8.040 .LLAR-EUR 6.390	1 4,620 1,205 6,671 1 BT 0 8,034 -6.721 -9.608 0 6,415 -6.715 -9.605 0 8,034 -6.721 -9.608	BANCOPOSTA PROF.REND. BIM GLOBAL CONV. BIPIELLE F. 80/20 BIPIELLE F.E.R.C.MUN BIPIELLE PROFILO 1 BIPIEMME PLUS	7,056 7,050 1,147 2827 5,042 5,043 0,921 0,000 5,016 5,019 0,642 4,174 8,763 8,767 0,459 4,359 9,930 9,928 0,853 2,678 4,636 4,652 -2,194 0,000 5,266 5,267 1,464 3,113
AUREO AZIONI ITAI AZIMUT CRESCITA BIM AZ.SMALL CAP BIM AZION.ITALIA BIPIELLE F.ITALIA BIPIELLE F.SMALL BIPIEMME ITALIA	PIT (1 2 2 2 2 CAP 10	2.096 22.215 6.381 6.387 6.987 7.026 1.637 21.731 0.765 10.800	8 3.599 18.489 5 3.971 23.338 7 2.522 0.000 6 2.522 0.000 1 1.682 16.103 0 -1.958 15.356 5 3.429 21.310	FIN.PUT. USA OPF FIN.PUT. USA V.E FINECO AM AZ.NO FONDERSEL AME FS BEST.OF.AM. G.P. AMERICA VA	ORT. JRO RDA. RICA	5.590 5.588 4.148 4.158 10.553 10.599 10.772 10.802 3.586 3.619 16.555 16.637	-3.471 14.526 -0.096 12.564 -2.567 11.625 -1.885 7.505 -3.938 9,229	EUROM. GROWTH E.F. F&F GESTIONE INTERN. F&F LAGEST AZ INTER. F&F TOP 50 FIDEURAM AZIONE FIN.PUT. GL.SMC CORE	6.350 6.3 12.228 12.2 10.528 10.5 4.847 4.8 11,626 11,6	70 -0.283 9.919 59 -0.171 12.328 53 -0.133 12.287 61 -1.263 8.386 52 -0.675 14.972 72 0.080 16.882	RAS ADVANCED SER RAS MULTIMEDIA L RAS MULTIMEDIA T UNICREDIT-SERV-A UNICREDIT-SERV-B	RV. T	2.352 2.360 0.000 0.000 4.757 4.776 -0.126 21.881 4.743 4.762 0.000 0.000 11.359 11.388 -1.705 12.110 11,177 11,205 -1,818 11,658	ARCA MM ARTIG. BREVE TERMINE ASTESE MONETARIO AUREO MONETARIO BUNCOPOSTA MONETAI BIM OBBLIG.BT	12.786 12.783 1.003 2.3 5.562 5.560 0.816 1.6 5.504 5.503 0.787 1.8 5.755 5.754 0.788 1.7	GEO USA ST E GESTIELLE CA NEXTRA CASH NEXTRA CASH	SOND 2 6.184 ASH DLR 5.218 HDOLLARO 11.696	4 6.184 0.848 3.153 3 5.248 -7.021 -10.081 6 11.766 -7.373 -11.226 9 14,728 -7,338 -10,446	BIPIEMME SFORZESCO BNI. PER TELETHON BPB PRUM.PRTE.PRUD. BPB TIEPOLO CARIPARMA NEXTRA EQUIL CARIPARMA NEXTRA PR DIN	8.225 8.228 0.673 4.022 4.904 4.910 -0.989 0.533 5.133 5.137 0.608 3.300 7.496 7.499 1.476 3.593 5.047 5.065 -1.962 1.102 5.020 5.022 0.400 0.000
BPB PRUM.AZ.ITAL BPB TIZIANO BPVI AZ.ITALIA C.S. AZ. ITALIA CA-AM MIDA AZ.ITAL CA-AM MIDA MID C	JA 4 15 4 17 ALIA 18	4.759 4.780 5.367 15.439 4.195 4.212 1.403 11.455 8.639 18.743	3 3.429 21.310 0 2.808 24.062 9 2.796 22.067 2 3.071 17.244 5 4.108 21.438 3 3.115 19.175 8 2.199 29.860	G.P. USA GROWTI GEO US EQUITY GESTIELLE AMER GESTNORD AZ.AI IMIWEST ING AMERICA	ICA I.	2.458 2.468 2.785 2.785 11.867 11.908 12.671 12.711 16.982 17.029 14.038 14.064	1.273 12.936 -2.184 7.735 -2.124 9.516 -1.696 11.849 -2.750 11.227	FIN.PUT. GL.SMC GROW FIN.PUT. GL.VAL.EURO FIN.PUT. GLOBAL EQUITY FINECO AM AZ INTERN. G.P. ALL.SERV.COM.A G.P. GLOBAL	5.753 5.7 3.893 3.8 6.433 6.4 11.120 11.1 3.495 3.5 11.856 11.8	53 -0.052 26.245 94 2.071 16.802 45 -1.289 7.199 67 -2.078 19.147 21 -1.299 12.127 83 -1.446 11.470	AZ. ALTRE SP ARCA AZALTA CRES AUREO FF AGGRESS AUREO MULTIAZION BIPIELLE H.CRESTIT BIPIELLE H.VALORE	SCITA SIVO II	XION 3.678 3.689 0.027 14.794 3.307 3.317 0.334 16.649 6.975 6.991 0.577 14.288 3.463 3.469 3.079 11.100 3.936 3.935 1.209 15.629	BIPIELLE F.MONETARIO BIPIELLE F.TASSO VAR BIPIEMME MONETARIO BIPIEMME TESORERIA BPB PRUM.EURO B.T. BPVI BREVE TERMINE	12,938 12,936 0,732 2.0 8,502 8,501 0,413 1,7 10,615 10,614 0,540 1.8 6,030 6,030 0,450 1.8 5,336 5,336 0,812 1,9 5,524 5,524 0,418 1.3	ARCA BOND D ARTIG. AREA ARTIG. AREA AUREO DOLLA AZIMUT REDD BIPIELLE H.OF	OLLARI 7.575 OLLARO 4.746 ARO 5.207 ITO USA 5.353 BB.AMER 6.853	5 7.631 -6.122 -10.100 6 4.778 -6.372 -9.858 7 5.235 -5.499 -8.456 3 5.389 -5.939 -8.652	CR TRIESTE OBBL. DWS BIL. 0-20 EFFE LIN. PRUDENTE EPSILON LIMITED RISK EPTA MULTIFONDO 1CAP EPTA PROT 95 ETICA VAL.RESP.OB.M.	5.313 5.315 1.626 4.306 5.279 5.280 0.533 2.884 4.632 4.636 0.739 2.478 5.313 5.313 1.471 3.105 5.379 5.379 1.033 2.751 5.068 5.067 1.077 0.000 5.082 1.296 0.000
CAPITALG. ITALIA CARIPARMA NEXTI DUCATO GEO ITALI DWS AZ. ITALIA DWS ITAL EQUITYR EFFE AZ. ITALIA	RA IND IT 10 IA 12 RISK 16	0.943 10.997 2.569 12.632 1.338 11.387 6.613 16.681 6.051 6.075	3 2.702 17.468 7 4.368 21.738 2 3.688 19.910 7 4.353 22.058 1 3.838 20.210 5 4.094 19.798	INVESTIRE AMER. INVESTITORI AME KAIROS US FUND MC GEST. FDF AN NEXTAM P.AZ.AM NEXTRA AZ.N.AM NEXTRA AZ.N.AM	RICA E. ERICA	16.133 16.172 3.660 3.674 5.651 5.654 5.572 5.635 3.676 3.690 5,787 5,810 18.041 18.105	-2.113 10.175 6.764 20.851 1.977 26.035 -2.052 9.994 -2.098 9.644	G.P. SPECIAL G.P. WORLD TOP 50 GAM IT.EQ.SEL.FD GEN.ALL.SERV.COM.A GESTIELLE INTERNAZ. GESTNORD AZ.INT. GRIFOGLOBAL INTERN.	2.869 2.8 5.538 5.5 3.456 3.4 9.644 9.6 2.623 2.6	52 -2.291 12.936 80 -0.795 10.772 78 0.054 16.345 82 -1.734 9.298 75 -1.902 7.754 28 -1.094 13.747 45 1.871 29.082	BNL BUSS.FDF E N F CAPITALG. SMALL C DUCATO ETICO GL. EUROM. RISK FUND GESTIELLE ETICO A: ING INIZIATIVA	Z. 1	3.076 3.071 4.555 22.550 5.658 5.682 2.130 27.951 3.299 3.311 -0.212 13.955 8.8970 29.082 2.111 21.437 4.847 4.869 -1.564 8.726 17.367 17.405 3.295 17.044	C.S. MON. ITALIA CAPITALG. BOND BT CARIGE MON. CARIPARMA NEXTRA MO CR CENTO VALORE DUCATO FIX EURO BT DUCATO FIX EURO TV	6,992 6,991 0.373 1.6i 9,194 9,194 0,503 1,7i 10,226 10,225 0,699 2,00 ON 6,468 6,468 0,654 2,0i 6,184 6,183 0,782 2,1: 5,576 5,576 0,650 1,7: 5,435 5,434 0,518 1,5:	CLUB A BOND CLUB A	USD 4.651 OLLARO 6.563 THAM.BOND 7.892 BOND 5.984 OOLLARO 7.658	1 6.223 -6.126 -10.145 1 4.662 -1.357 -6.419 3 6.603 -5.609 -8.261 2 7.918 -6.036 -8.837 4 6.025 -5.764 -9.292 3 7.702 -6.278 -10.160	EIROCONSULT OBBILMI FINECO AM PROF.PRUD. FINECO AM VALORE PR95 FINECO IMPIEGO G.P. CASH GEO GL.CONV.BOND	5.002 5.003 1.250 0.000 6.125 6.136 0.393 2.768 5.532 5.534 0.582 3.499 5.248 5.246 0.267 1.215 6.084 6.075 1.654 7.377 5.760 5.761 1.641 4.386 5.119 5.119 1.871 0.000
EPTA AZIONI ITALIA EPTA MID CAP ITAL EUROCONSULT AZ EUROM. AZ. ITALIA E&F GESTIONE ITALIA E&F LAGEST ITALIA E&F SELECT ITALIA	LIA : .ITAL 10 .NE 2: LIA 20 A :	3.952 3.968 0.541 10.586 1.224 21.307 0.152 20.255 3.754 3.773	7 3.660 16.191 8 2.092 27.566 6 3.985 19.148 7 3.014 22.124 5 4.199 20.859 3 4.307 17.570 8 3.412 19.022	NEXTRA AZ.PMI N OPEN FUND AZ AI OPTIMA AMERICH PRIM.TRADING AZ RAS AMERICA FU RAS AMERICA FU	AM. MERICA E .N.AM	16.985 17.005 2.896 2.923 4.317 4.330 3.643 3.646 13.435 13.492 13.385 13.441	-4.294 24.743 -4.233 11.086 -0.964 13.516 2.331 17.820 -2.284 7.964	ING AZIONE GLOBALE ING WSF GLOBALE ING WSF TEMATICO INVESTIRE INT. LEONARDO EQUITY MC GEST. FDF MEGA. W	10.726 10.7 3.292 3.3 3.494 3.5 8.704 8.7 2.856 2.8	75 -0.869 9.583 03 -0.694 14.624 15 -1.771 15.314 11 -0.206 14.707 62 2.329 14.423 56 3.083 25.475	ML MSERIES SP.EQL SANPAOLO AZ.INT.E BIL. AZIONARI ARCA 5STELLE D ARCA MULTFIFONDO AUREO FF DINAMICO	TI E	3.862 3.880 -0.464 12.496 5,929 5,956 -2,242 10,822 3.713 3.735 -0.482 12.823 4.160 4.173 -0.144 10.345 3.499 3.511 -0.057 13.752	DWS FAMIGLIA DWS MONETARIO EFFE OB. EURO BT EPSILON LOW COSTCAS EPTIC ACRIGE CASH ETICA VALRESP.MON.	6.613 6.613 0.258 1.3 8.582 8.582 0.515 1.3 5.582 5.582 0.595 1.7	INVESTIRE N./ IN	AM.BOND 5.347 DDOLLARO 7.176 DDOLLARO \$ 9.043 OBB.DOLL 12.165 FUND L 5.347	1 7.519 -5.581 -8.184 7 5.382 -5.697 -8.143 6 7.225 -6.221 -10.008 3 9.044 -6.186 -9.220 5 12.266 -6.199 -8.958 7 5.385 -6.423 -10.943 3 5.371 0.000 0.000	GESTIELLE GL.ASS.1 GESTIELLE OBB. 20 GRIFOBOND GRIFOREND INTESA BOUQ. PROF. CONS. INTESA BOUQU. PROF. PRUD.	7.868 7.874 0.498 2.555 9.679 9.685 0.823 1.884 6.879 6.894 -0.203 5.506 7.728 7.735 0.494 5.616 5.009 5.009 0.000 0.000 5.011 5.012 0.000 0.000
FINECO AM AZ ITALIA FINECO AM SC ITAL FINECO ITALIA OPP FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I. G.P. CAPITAL	LIA 1; LY ; PORTUNITÀ 1; A 1;	2.687 12.743 3.909 3.929 2.370 12.427 8.251 18.351 3.167 13.241	3 3.508 21.861 9 1.506 25.934 7 3.394 19.114 1 4.291 22.465 1 1.794 26.000 7 3.021 21.628	RAS MULTIP.MUL SAI AMERICA SANPAOLO AMER UNICREDIT-AZ.AN UNICREDIT-AZ.AN VEGAGEST AZ.AN	ICA I-A I-B ERICA	5.291 5.345 13.023 13.026 8.728 8.765 7.846 7.837 7.778 7.769 3.764 3.772	-0.314 20.829 -1.211 11.597 -2.872 14.008 -3.090 14.332 -2.714 13.750	MC GEST. FDF MEGA.H MEDIOLANUM ELITE 95L MEDIOLANUM ELITE 95S MGRECIAAZ. ML MSERIES EQUITIES MULTIFONDO C. D10/90	5.540 5.5 5.081 5.1 10.032 10.0 5.063 5.0 3.820 3.8 3.985 4.0	73 3.147 22.920 02 -1.282 0.000 74 -1.434 0.000 82 0.596 14.289 40 -0.417 14.371 21 -1.605 10.572	AZIMUT C EQU BANCOPOSTA PROF BDS ARCOB.ENERGI BIPIELLE PROFILO 4 BIPIEMME COMPART BIPIEMME VALORE	SVIL.	3.437 3.517 20.037 13.732 5.102 5.107 0.000 0.000 5.113 5.115 0.000 0.000 5.443 5.465 -0.675 0.000 4.411 4.428 -2.948 0.000 4.036 4.066 -1.344 10.213 4.104 4.115 0.935 13.496	EUROCONSULT OB.E.B/I EUROM. CONTOVIVO EUROM. LIQUIDITA' EUROM. RENDIFIT F&F LAGEST MONETARI F&F MONETA	T 7.752 7.753 0.610 1.6 10.977 10.977 0.568 1.6: 6.473 6.472 0.232 1.4 7.497 7.496 0.712 1.8 IO 7.386 7.386 0.599 1.4 6.415 6.415 0.691 1.8	SANPAOLO BI SANPAOLO BI UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR	ONDS DOL. 6.158 3.AM-A 5.478 3.AM-B 5,459 ARO CORPORATE	8 6.203 -6.328 -10.246 8 5.506 -5.795 -8.897 9 5,487 -5,863 -9,108	INVESTIRE OBBLIGAZ. LEONARDO 80/20 M.G.OBBLIG.DIN. NEXTAM P.OBBL.MI NEXTRA EQUILIBRIO NEXTRA RENDITA NEXTRA SR EQUITY 10	19,392 19,395 0,284 3,479 5,289 5,291 1,380 2,560 3,879 -2,684 -9,327 5,255 5,254 1,116 3,608 6,923 6,949 -2,024 0,727 6,174 6,177 0,619 2,660 5,134 5,132 0,845 0,000
G.P.ITALY GESTIELLE ITALIA GESTNORD AZ.ITAI GRIFOGLOBAL IMITALY ING AZIONARIO	17 12 LIA 10 11 11 2	7,236 17,311 2,674 12,715 0,085 10,127 1,473 11,548 9,332 19,419 1,231 21,325	1 3,006 21,312 5 2.144 14.635 7 3.627 19.053 8 1.892 29.084 9 4.244 21.593 5 3.133 19.477	AZ. PACIFIC ALTO PACIFICO A ANIMA ASIA ARCA AZFAR EAS	0 7.	3,897 3,908 4,389 4,407 5,175 5,176 5,069 5,077	-7,131 15,591 -1,933 35,400 -6,077 14,373	NEXTAM P.AZ.INTERNAZ NEXTRA AZ.INTER. NEXTRA AZ.PMI INT. NEXTRA BUE CHIPS I NEXTRA PORT.MUL.EQ. OPEN F.AZ.ALTO R. OPEN F.AZ.ALTO R.	13.618 13.6 11.708 11.7 17.655 17.7 3.278 3.2 3.954 3.9	57 0.347 14,233 74 0.428 13.521 24 -1.943 28,335 19 0.421 13.326 97 -1.325 11.535 86 -2.898 15.851 01 -2.107 13.515	BNL BUSS.FDF SVILI BPB PRUM.PRTF.AG DUCATO EQUITY 70 DUCATO MIX 75 DWS BIL. 50-90 EPTA EXECUTIVE GF	GR.	3.150 3.164 -0.316 12.984 4.294 4.300 0.562 16.621 3.826 3.844 -1.315 9.848 3.990 4.004 -1.066 9.405 3.345 3.355 -0.417 8.393 3.910 3.927 -1.188 11.238	F&F RISERVA EURO FIDEURAM SECURITY FINECO AM MONETARIO FINECO BREVE TERMINE FONDERSEL REDDITO G.P. MONETARIO EURO GEO EUROPA ST BOND	E 8.022 8.021 0.880 1.8 12.554 12.555 0.754 1.9 14.703 14.703 0.630 1.8	00 OB. INTEL 80 AAA MASTER 11 ALPI OBBLIGA 14 ALTO INTERN	RNAZ. GOVERNATI OBBL. INT. 7.808 IZ.INT. 6.538 OBBL. 5.378		NEXTRA SR EQUITY 20 NORDFONDO ET.OBB.M. RAS LONGTERM B. F. L RAS LONGTERM B. F. T SANPAOLO ETICO VENSER TEODORICO MISTO INT.	5.243 5.241 1.255 0.000 5.667 5.665 1.869 3.696 5.820 5.818 0.535 3.688 5.807 5.805 0.000 0.000 5.008 0.000 0.000 5.009 5.229 5.229 1.102 4.392
INVESTIRE AZION. LEONARDO AZ. ITA LEONARDO SMALL NEXTAM P.AZ.ITALI NEXTRA AZ.ITALIA NEXTRA AZ.ITALIA	ALIA 8 CAPS 1 IA 4 DIN 16	8.201 8.218 7.941 7.943 4.809 4.818 1.586 11.636 6.808 16.876	8 3.919 20.076 8 4.113 23.342 3 2.346 24.878 8 4.566 21.347 6 4.633 21.319 6 4.690 40.202	ARTIG. AZIONIOR AUREO PACIFICO AZIMUT PACIFICO BIPIELLE H.GIAPI BIPIELME PACIFI BIPIEMME PACIFI BPB PRUM.AZ.PA	ONE TE	3.069 3.073 3.101 3.109 5.870 5.862 4.571 4.585 3.420 3.428 3.925 3.937 4.748 4.754	-5.052 14.133 -1.145 15.893 -4.751 17.356 -2.730 18.257 -4.964 17.974	OPTIMA INTERNAZION. PRIM. AZIONI VALUE PRIM. AZIONI PMI RAS BLUE CHIPS L RAS BLUE CHIPS T RAS GLOBAL FUND L	4.514 4.5 4.162 4.1 5.293 5.3 3.326 3.3 3.321 3.3	01 -2.107 13.313 25 0.022 13.904 78 -0.928 0.000 08 -2.559 30.950 38 -0.060 11.275 33 0.000 0.000 87 -0.842 13.487	F&F LAGEST PORT.: FINECO AM PROF.DI G.P. ALL.SERV.COM. GEN.ALL.SERV.COM IMINDUSTRIA ING WSF AGGRESSIV	NA. B : .B : VO :	4.461 4.475 -0.579 7.546 4.014 4.023 -1.279 13.294 3.814 3.837 -0.806 9.882 3.742 3.765 -0.743 8.370 11.226 11.255 0.492 11.061 3.687 3.703 -1.470 11.356	GEO EUROPA ST BOND. GESTIELLE BT EURO	2 5.901 5.901 0.786 2.4 3 5.886 5.886 0.874 2.5 4 5.872 5.872 0.859 2.6 5 5.941 5.941 0.832 2.5	66 ARCA MULTFI 66 ARTIG. OBB. II 19 AUREO BOND 55 AUREO FF PR 16 AZIMUT REND 18 BIM OBBLIG.G	FONDO A 5.094 NTERNAZ 4,922 6.955 UDENTE 5.120 .INT. 8.215 ELOBALE 5.386	4 5.091 0.236 0.851 3 4.947 -3.049 -7.471 9 6.976 -1.737 -2.179 0 5.111 -0.660 -0.544 5 8.233 -1.155 -0.917 6 5.402 -1.572 -1.912	UNICREDIT-OB.MISTO-A UNICREDIT-OB.MISTO-B VEGAGEST CR C.M.BEST VITAMIN SHORT TERM ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7.755 7.766 0.780 3.774 7.717 7.728 0.731 3.556 5.228 5.228 1.024 5.340 5.160 5.160 1.216 0.000 6,934 6,928 -2,653 0,770
NEXTRA AZ.PMI ITA OPTIMA AZIONARIO OPTIMA SM CAP IT. PRIM.TRADING AZ. RAS CAPITAL L RAS CAPITAL T RISPARMIO IT.CRE	O ! ALIA ! IT 20	5.350 5.372 5.023 5.036 4.798 4.820 0.631 20.722 0.561 20.651	4 1,587 19,326 2 3,242 18,284 6 0,040 18,355 0 4,577 23,089 2 3,300 20,199 1 0,000 0,000 1 3,058 20,735	CAPITALG. PACIF DUCATO GEO ASI DUCATO GEO GIA EFFE AZ. PACIFIC EPTA SELEZ. PAC EUROM. TIGER	CO A PPONE O	2.973 2.982 4.166 4.180 3.059 3.067 2.908 2.919 5.980 5.993 8.967 8.986	-5.016 12.146 -1.513 21.956 -7.443 16.003 -6.042 17.258 -5.589 13.494	RAS GLOBAL FUND T RAS MULTIPARTNER90 RAS RESEARCH L RAS RESEARCH T RISPARMIO AZ.TOP 100 RISPARMIO IT.BORSEI.	11,510 11,5 3,453 3,4 3,052 3,0 3,049 3,0 11,237 11,2 14,122 14,1	52 0,000 0,000 80 -1.876 15.100 68 -2.461 16.711 66 0.000 0.000 71 0.196 9.973 57 -1,072 10,225	MULTIFONDO C. C30 NEXTRA PORTEDIAN RAS MULTIPARTNEE SANPAOLO SOLUZIO SANPAOLO STRAT.7 VITAMIN LONG T.PLU	MANTE :: R70 :: DNE 6 :: 1: 0	4.144 4.176 -1.847 7.553 3.666 3.682 0.191 11.226 3.905 3.928 -1.239 12.374 8.097 18.127 1.174 12.453 5.802 5.830 3.147 17.188 5,486 5,499 -0,616 0,000	GRIFOCASH IMI 2000 ING EUROBOND INVESTIRE EURO BT LAURIN MONEY LEONARDO MONETARIO	6.090 6.092 0.628 2.3 15.435 15.435 0.351 1.1 8.003 8.001 0.755 1.7 6.479 6.477 0.872 2.0 6.176 6.175 0.767 1.9 0 5.118 5.118 0.788 2.1	BIPIELLE H.OF BIPIEMME PIA BPB PRUM.OF BPB REMBRA BPVI OBBL. IN C.S. OBBL. IN	NETA 7.836 8B.GLOB. 4.817 NDT 7.327 TERN. 5.059 TERNAZ. 7.261	6 9.962 -1.575 -1.702 8 7.853 -1.098 -0.482 7 4.834 -1.734 -2.292 2 7.348 -1.639 -2.678 3 5.072 -1.595 -2.449 1 7.284 -2.156 -1.958	OB. FLESSIBILI BIPIEMME PREMIUM BIPIEMME RISPARMIO BPM RISP CED CA-AM MIDA DINAMIC CAPITALG. B.EUROPA CONSULTINVEST H YIE.	5,616 5,617 0,935 1,299 7,667 7,665 0,815 2,913 5,149 5,148 1,458 0,000 5,044 5,043 0,358 0,000 8,965 8,962 0,561 1,794 4,814 4,821 -2,531 2,951
SALITALIA SANPAOLO AZIONI SANPAOLO ITALIAI SANPAOLO OPP.IT. UNICREDIT-AZ.CRE UNICREDIT-AZ.CRE	17A. 25 N EQ.RISK 17 ALIA 4 ES-A 13 ES-B 13	7.954 18.046 5.847 25.949 1.695 11.754 4.217 4.236 3.184 13.251 3.048 13.114	6 3.493 20.545 9 3.853 19.873 4 4.067 18.382 6 3.459 23.088 1 3.185 21.713 4 3.073 21.354	F&F SELECT PAC F&F TOP 50 ORIEI FERDINANDO MA FIN.PUT. PACIFIC FINECO AM AZ.PA FONDERSEL ORIE	ITE GELLANO EQUIT CIFICO NTE	6.687 6.699 3.321 3.329 5.128 5.141 4.233 4.237 4.137 4.148 3.903 3.909	-3.867 20.900 -5.141 19.719 -9.495 19.090 -2.957 8.986 -5.999 14.630 -4.990 16.334	SAI GLOBALE SANPAOLO GLOBAL EQ.R SANPAOLO SOLUZIONE 7 SANPAOLO STRAT.90 SOFID SIM BLUE CHIPS UNICREDIT-AZ.GLOB-A	ISK 11.023 11.0 6.909 6.9 6.041 6.0 5.192 5.2 12.244 12.2	22 1.171 16.040 80 3.673 21,427 08 1.012 16.517 60 0.180 17.471	BILANCIATI AAA MASTER BIL ALTO BILANCIATO ARCA 5STELLE C ARCA BB ARCA MULTFIFONDO	1	17.089 17.104 0.826 7.505 14.614 14.626 4.580 15.911 4.181 4.199 -0.239 9.911 28.382 28.439 0.785 9.503 4.366 4.376 0.046 8.580	MGRECMON. NEXTRA EURO MON. NEXTRA EURO TAS.VAR NORDFONDO OB.EURO I OPTIMA REDDITO PASSADORE MONETARI PERSEO RENDITA	BT 7.915 7.914 0.546 1.6 5.846 5.844 1.002 1.7	CAPITALG. GL GR	OBAL B 7.925 IEXTRA BOND 8,184 GLOBALE 7.615 BAL BOND 4.797 9.390	5 10.921 -2.076 -2.261 9 7.946 -1.735 -2.568 4 8.210 -2.211 -2.385 5 7.638 -1.818 -1.027 7 4.801 -0.991 -1.011 0 9.420 -2.259 -2.735 4 10.685 -2.677 -3.172	CONSULTINVEST REDDIT DUCATO FIX RENDITA FINECO AM BOND TR GENERALLINST.BOND GEO GLOBAL BOND TR 1 GEO GLOBAL BOND TR 2	18.377 18.434 -0.756 4.492 7.128 7.129 -0.112 0.493 5.136 5.136 0.647 -3.113 5.691 5.691 0.548 2.338 5.606 5.606 0.448 2.020
UNICREDIT-AZ.IT-A UNICREDIT-AZ.IT-B VEGAGEST AZ.ITAI ZENIT AZIONARIO ZETA AZIONARIO	16 15 LIA (6.081 16.160 5.919 15.998 6.001 6.039 0,004 9,977	0 3.708 20.421 8 3.592 19.872 9 3.270 0.000 7 1.874 22,179 4 4,692 21,247	FS BEST OF JAP. G.P. PACIFICO GEO JAPANESE E GESTIELLE GIAPE GESTIELLE PACIFICATION AZ.P.E.	QUITY ONE ICO	4.391 4.429 11.840 11.901 2.476 2.476 4.242 4.254 8.243 8.271 5.726 5.733	-8.196 12.880 -3.770 14.949 -8.182 8.658 -1.916 18.809 -5.246 13.364	UNICREDIT-AZ,GLOB-B VENT.STR.AGGRESS. ZENIT ET. & RICERCA ZETA STOCK AZ. ENERGIA E MA	4.376 4.4 4.860 4.8 11,784 11,8	35 0.174 17.557 01 0.713 15.340 80 0.559 8.895 18 -1,331 12,239	ARTIG. MIX AUREO BILANCIATO AZIMUT BIL. AZIMUT BILAN.INTEF BANCOPOSTA PROF BDS ARCOB.EQUILIE	2: 1: RN. F.CRESC.	4.214 4.229 1.689 8.413 22.022 22.062 1.065 9.025 19.355 19.379 2.914 13.134 6.250 6.254 1.742 10.152 5.088 5.090 0.335 0.000 5.345 5.361 -0.205 0.000	RAS CASH L RAS CASH T RAS MONETARIO RISPARMIO IT.CORR. SAI EUROMONETARIO SANPAOLO O B. EURO B'	6.367 6.267 0.610 1.0 6.135 6.134 0.574 1.3 6.120 6.119 0.000 0.00 13.966 13.964 0.605 1.4 12.119 12.119 0.773 1.7 15.170 15.170 0.337 3.1 17 6.874 6.872 0.955 1.9	EFFE OB. GLO EPTA 92 EUROCONSUL EUROM. INTER	BALE 5.246 10.523 T OBB.INT. 6.440 R. BOND 8.646 DBBL.INT. 11.060	3 10.555 -2.103 -3.085 10.555 -2.103 -3.085 10.6454 -1.829 -2.009 10.6559 -1.301 -0.894 10.6559 -1.301 -0.894	LIQUIDITÀ AREA EUR ANIMA LIQUIDITA' ARCA BT ARCA BT-TESORERIA ARTIG. LIQUIDITA'	
AZ. AREA EU ALPI AZ.AREA EUR ALTO AZIONARIO AUREO E.M.U. BIPIELLE F. EURO BIPIELLE F. MEDITE	O 8	5.949 15.945 9.607 9.616 9.272 9.271 2.500 12.506	0 5.297 20.759 5 7.004 24.117 6 6.061 21.163 1 2,760 17,531 6 4.489 19.229	IMI EAST ING ASIA INVESTIRE PACIF INVESTITORI FAR MC GEST. FDF AS NEXTRA AZ. ASIA NEXTRA AZ.GAP	EAST A	5.406 5.417 3.958 3.963 5.255 5.263 4.135 4.144 5.866 5.898 5.943 5.954 3.567 3.573	-3.628 12.507 -4.904 14.140 -5.313 13.474 -0.543 37.120 -2.350 20.401	AUREO MATERIE PRIME AZIMUT ENERGY BIPIEMME RIS. BASE DUCATO COMMODITY DUCATO SET ENERGIA DUCATO SET MAT.P. CESTINOPIA 7.E.B.	4.772 4.8 4.412 4.4 4.121 4.1 5.105 5.1 9.126 9.1	60 1.178 11.304 01 8.086 14.684 44 1.309 9.289 57 -1.858 18.624 59 2.592 6.199 23 -1.976 12.750	BIM BILANCIATO BIPIELLE PROFILO 3 BIPIEMME COMPART BIPIEMME INTERNAZ BN INIZIATIVA SUD BNL BUSS.FDF CRES	1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1: 1	18.837 18.864 3.019 14.358 10.783 10.824 4.006 4.527 4.413 4.430 0.707 9.885 11.185 11.194 0.404 9.970 11.650 11.679 3.052 13.184 4.040 4.049 0.124 7.162	SANPAOLO SOLUZ. CAS SANPAOLO SOLUZIONE SICILFONDO MONETARIO TEODORICO MONETARIO UNIBAN MONETARIO UNICREDIT-MON-A	6H 8.830 8.829 0.788 1.53 1 5.302 5.301 0.951 1.93 O 8.339 8.338 0.615 1.93	FINECO AM GI FONDERSEL II FONDERSEL II FONDERSEL II FONDERSEL II FONDERSEL II FONDERSEL II FONDERSE II	_OBAL BD	2 12.979 -2.125 -0.500 3 11.997 -2.006 -2.230 7 12.612 -2.339 -3.301 3 9.266 -1.430 -1.619 5 6.280 -2.140 -2.216 9 5.506 -1.543 -1.684	AUREO LIQUIDITÀ AZIMUT GARANZIA BIPIELLE F.LIQUIDITÀ BNL CASH BNL MONETARIO BPU PRUM. LIQUIDITA'	5.084 5.084 0.454 1.599 11.196 11.196 0.350 1.266 7.248 7.247 0.485 1.626 19.819 19.817 0.339 1.459 9.097 0.907 0.331 1.371 5.022 5.021 0.440 0.000
BPB PRUM.AZ.EUR BSI AZIONARIO EUI CA-AM MIDA AZ.EU CAPGES FF EUR SE DWS AZ. EURO EPSILON GEQUITY	RO A IRO A ECT.	4.114 4.124 4.670 4.675 4.185 4.190 3.870 3.876 3.861 3.860	1 5.763 33.384 4 5.595 19.039 5 4.967 23.807 0 7.611 22.154 6 4.256 18.857 0 6.130 27.048 4 5.466 20.778	NEXTRA AZ.GIAP NEXTRA AZ.PACII OPEN FUND AZ PI OPTIMA FAR EAS ORIENTE 2000 PRIM.TRADING AI RAS FAR EAST FU	ICO DIN. ICIFIC	3,286 3,295 2,876 2,886 2,868 2,873 7,205 7,221 4,818 4,811 4,594 4,607	-6,595 14,455 -4,894 14,445 -5,782 17,205 -7,080 21,768 -6,410 27,697	GESTNORD AZ.EN. NEXTRA AZ.ENMATPRIME RAS ENERGY L RAS ENERGY T SANPAOLO ENER.MAT.PF UNICREDIT-RISN-A UNICREDIT-RISN-B	5.845 5.8 5.324 5.3 5.307 5.3 IME 9.801 9.8 5.035 5.0	46 2.768 7.509 84 1.865 12.642 53 0.000 0.000 37 0.000 0.000 66 0.626 0.000 48 0.000 17.476 71 -0.101 18.580	BNL BUSS.FDF DINA BNL SKIPPER 3 BPB PRUM.PRTF.DIN CAPITALG. BILANC. CONS. BILAN DUCATO CAPITAL PI	I. 1	3.530 3.542 -0.113 10.140 4.371 4.376 0.206 8.569 4.506 4.517 -0.266 10.522 17.058 17.084 -0.321 8.312 4.982 4.985 0.000 0.000 4.094 4.108 -1.302 6.670	UNICREDIT-MON-B VEGAGEST CR C.MON.P. VEGAGEST OBB.EURO E ZENIT MONETARIO ZETA MONETARIO	11.560 11.559 0.732 1.7 5.099 5.099 0.137 1.5	MI BOND INTERMONEY INVESTIRE GL LAURIN BOND LEONARDO BI ML MSERIES E	6.772 OB.BOND 7.695 5.277 OND 5.126 BND 5.175	3 13.438 -1.840 -2.618 2 6.781 -1.768 -2.448 5 7.722 -3.134 -4.847 7 5.291 -1.659 -2.476 6 5.140 -1.763 -2.436 5 5.172 1.114 1.213	CA-AM MIDA MONETAR. CAPITALG. LIQUID. DUCATO FIX LIQU. DUCATO FIX MONET DWS LIQUIDITA' DWS CRESCITA RISP.	10.982 10.981 0.301 1.282 6.466 6.465 0.419 1.635 5.972 5.972 0.539 1.929 7.587 0.477 1.662 6.642 6.642 0.393 1.778 7.363 7.363 0.286 1.335
EUROM. EURO EQL FINECO EURO GRO FINECO EURO VALI G.P. EURO INNOVA KAIROS PARTNERS LEONARDO EURO PRIM.AZIONI GROW	DWTH 1° UE 4 TION 5 S.C. 6	1.085 11.086 4.711 4.717 2.450 2.449 6.760 6.770 4.634 4.634	4 3.456 20.778 6 3.078 19.014 7 4.019 25.326 9 3.726 28.071 0 5.774 26.734 4 5.246 19.865 8 6.340 0.000	RAS FAR EAST FU RAS MULTIP.MUL SAI PACIFICO SANPAOLO PACII UNICREDIT-AZ.GI UNICREDIT-AZ.GI	ND T TIPAC. IC AP-A	4.583 4.596 5.904 5.941 3.301 3.304 4.505 4.513 4.109 4.110 4.060 4.062	0.000 0.000 -5.732 17.516 -3.817 18.485 -4.474 15.780 -8.055 8.761 -8.145 8.498	AZ. INDUSTRIA DUCATO SET INDUSTR NEXTRA AZ.INDUST. SANPAOLO INDUSTRIAL	2.930 2.9 5.171 5.1	31 -2.039 15.627 62 -0.672 24.693 19 -0.967 0,000	DUCATO EQUITY 50 DUCATO MIX 50 DWS BIL. 30-70 EFFE LIN. DINAMICA EPSILON LONG RUN EPTA EXECUTIVE BL EPTACAPITAL	UE	4.109 4.124 -1.273 6.727 4.281 4.291 -0.650 5.834 4.465 4.475 -0.112 6.057 4.150 4.164 0.826 8.157 4.552 4.551 4.046 13.121 4.187 4.197 -1.390 6.838 3.028 13.041 2.882 8.893	AAA MASTER OBB EURO ANIMA OBBL. EURO APULIA OBB.EURO MT ARCA RR ARTIG. EUROBBLIGAZ.	RNATIVI M/L TERM DM-LT 5.013 5.012 0.000 0.01 5.880 5.876 1.135 3.8 6.786 6.783 1.057 1.7 7.545 7.540 1.455 2.4 5.925 5.920 1.386 1.8	NORDFONDO OPTIMA OBBL PRIM.BOND IN RAS BOND FU	OTOPRATING 7.426 OBB.INT. 11.392 H.YIELD 5.926 IT. 4.713 ND L 13.771	4 7.798 -2.238 -2.140 3 7.453 -2.186 -2.392 2 11.419 -1.547 -2.674 3 5.928 1.455 1.733 3 4.729 -3.124 0.000 1 13.802 -2.623 -3.375 5 13.777 0.000 0.000	DWS TESOR. IMPRESE EFFE LIQ. AREA EURO EPTAMONEY B EPTAMONEY A EPTAMONEY C EUGANEO EUROM. TESORERIA	7.424 7.424 0.392 1.922 6.027 6.026 0.350 1.465 12.588 0.335 1.492 12.600 12.599 0.366 1.588 12.633 12.638 0.437 1.886 6.626 6.625 0.348 1.207 10.116 10.116 0.407 1.475
SANPAOLO EURO UNICREDIT-AZ.MEL UNICREDIT-AZ.MEL VEGAGEST AZ.ARE ZENIT EUROSTOXX	JR-A JR-B EA EUR	3.576 13.580 7.569 7.576 7.480 7.487 6.597 6.581	0 4.834 19.823 6 5.550 17.549 7 5.456 17.113 1 5.874 0.000 6 7,033 23,804	UNICREDIT-AZ.PA UNICREDIT-AZ.PA VEGAGEST AZ.AS AZ. PAESI E ANIMA EMER.MAF	C-B IA MERGENTI	4.201 4.204 8.806 8.821 4,677 4,682 5,714 5,723	-0.867 24.607 -5,971 17,809	AZ. BENI DI CONSI AUREO BENI CONSUMO AZIMUT CONSUMERS DUCATO SET CONS.ALFA DUCATO SET CONS.BETA F&F SELECT FASHION	3,845 3,8 4,536 4,5 5,297 5,2 0,842 0,8	38 -2,138 10,839 36 2,741 9,275 88 -2,861 14,037 40 -0,355 3,060 17 -1,872 16,935	ETICA VAL.RESP.BIL EUROCONSULT BIL.I EUROM. CAPITALFIT F&F EURORISPARMI F&F LAGEST PORT. F&F PROFESSIONAL	INTE 2 2 0 1: 2 4: E 4:	13.041 2.052 2.053 2.054 2.050 2.055 2.055 2.110 2.113 2.515 27.215 27.274 1.795 11.141 1.9327 19.325 3.115 11.144 4.613 4.626 -0.130 3.873 19.420 49.502 -0.150 9.040	ASTESE OBBLIGAZION. AUREO RENDITA AZIMUT FIXED RATE AZIMUT REDDITO EURO BANCOPOSTA OBB.EUR BANCOPOSTA PROF.PRI BIM OBBLIG.EURO	OTEZ. 5.029 5.030 1.004 0.0	SAI OBBLIG. II SANPAOLO G SANPAOLO G SOFID SIM BO UNICREDIT-OR UNICREDIT-OR	NTERN. 7.655 LOBAL B.RISK 8.010 ND 6.396 B.GLOB-A 10.592 B.GLOB-B 10.543	3 15.777 0.000 0.000 3 7.672 -2.371 -2.321 3 8.036 -2.388 -3.413 6 6.416 -2.321 -2.381 2 10.612 -2.008 -1.451 3 10.562 -2.062 -1.660 3 4.881 -1.776 -1.157	FIDEURAM MONETA FINECO AM CASH FINECO AM LIQUIDITA' FONDERSEL CASH G.P. LIQUIDITA' GEO GL. DIV.STRATEGY	13.215 13.213 0.326 1.311 5.590 5.589 0.305 1.470 5.492 5.492 0.439 1.855 8.120 8.119 0.371 1.729 5.871 5.871 0.428 1.592 4.996 4.996 0.000 0.000
AZ. EUROPA AAA MASTER AZ EI AMERIGO VESPUCI ANIMA EUROPA ARCA AZEUROPA ARTIG. EUROAZION	CI !	5.219 5.218 3,790 3,793 8.409 8.430	7 0.000 0.000 8 2.353 11.636 3 3.045 25,747 0 4.059 13.820 7 2.830 15.475	ARCA AZPAESI EI AUREO MERC.EM AZIMUT EMERGIN BIPIELLE H.AMER BIPIELLE H.PAES BPB PRUM.AZ.ME	ERG. G LAT. EM RC.EM.	4.900 4.946 4.081 4.102 4.114 4.139 5.035 5.114 8.500 8.561 4.862 4.900	-0.778 27.771 -0.049 26.003 1.676 29.368 -0.573 22.514 -0.287 35.243	GESTIELLE W.CONSUMER GESTNORD AZ.TMP L. NEXTRA AZ.BENI CONS. RAS CONSUM.GOODS L RAS CONSUM.GOODS T RAS LUXURY L	4.152 4.1 3.480 3.4 6.272 6.2 5.634 5.6 5.629 5.6 3.232 3.2	44 -3.329 9.609 72 -3.841 12.186 56 -0.838 14.977 33 -1.054 6.322 27 0.000 0.000 34 -2.061 13.007	FIDEURAM PERFORI FIN.PUT. GL BAL FINECO AM PROF.AT FINECO EQUILIBRIO FONDERSEL FONDERSEL TREND	MANCE 1	10.693 10.728 -1.347 5.495 4.701 4.708 1.032 9.734 4.845 4.849 -0.595 8.341 17.278 17.293 2.857 14.303 40.492 40.565 1.030 8.279 8.000 8.025 -1.295 3.306	BIPIELLE F.CEDOLA BIPIELLE F.OBB.E.TER BIPIELLE F.OBB.EURO BIPIEMME EUROPE BND BPB PRUM.EURO M/L TE BPVI OBBI EURO	5.646 5.645 1.656 2.4 6.485 6.484 1.281 1.7 5.921 5.916 1.718 2.3 13.748 13.744 1.304 2.2 6.058 6.058 1.423 2.1 5.534 5.534 1.467 2.6 5.710 5.708 1.187 2.1	ZETA BOND 6	13,356 RNAZ. CORPORATE CORPORATE SORPORATE SORPORATE 4,975	3 13,395 -2,432 -2,475	GESTIELLE CASH EURO ING EUROCASH NEXTAM P.LIQUIDITA NEXTRA TESORERIA NORDFONDO LIQUIDITÀ OPTIMA MONEY	6.351 6.351 0.427 1.730 5.942 5.941 0.372 1.538 5.175 5.175 0.446 1.530 6.832 6.831 0.947 1.806 5.519 5.518 0.473 1.490 5.522 5.522 0.364 1.377
ASTESE EUROAZIO AZIMUT EUROPA BIM AZIONARIO EU BIPIELLE H.CON.EL BIPIELLE H.EUROP BIPIEMME EUROPA	DNI 4 12 ROPA 8 JR. 4 A 1	4.646 4.656 2.489 12.529 8.343 8.357 4.681 4.738 5.952 5.958 1,349 11,362	8 4.334 19.159 9 4.110 17.334 7 6.470 0.000 8 2.766 38.820 5 4.183 18.613 2 4.014 17.606	CAPITALG. EQ EN DUCATO GEO AM DUCATO GEO EU DUCATO GEO PAI DWS AZ. EMERGE EPTA MERCATI EI EUROM. EM.N.E.F	LAT. R.EST SI EM. NTI MERG.	13.172 13.267 6.208 6.370 5.095 5.133 3.323 3.355 4.101 4.113 6.960 7.017 4.935 4.951	0.194 29.414 1.151 32.648 -1.395 26.687 0.613 38.641 -1.486 31.246	RAS LUXURY T SANPAOLO BENI L.CONSI SANPAOLO MEDIA/TEMPO AZ. SALUTE AUREO PHARMA	IMO 9.485 9.4 L. 9,549 9,5 3.753 3.7	31 -2,541 0,000 77 2.513 5.808	G.P. ALL.SERV.COM. G.P. REND GEN.ALL.SERV.COM GEO GLOB BAL.1 GESTIELLE GL.ASS.: GESTNORD BIL.EUR GESTNORD BIL.INT.	2: I.C 3 1: O 1:	4,265 4,285 -1,113 6,465 23,762 20,207 1,435 4,124 4,144 -1,434 -5,070 5,774 5,774 3,384 16,364 10,451 10,492 -1,665 3,230 12,741 12,739 3,350 9,534 1,327 11,334 -1,504 5,377	BSI OBBLIG. EURO C.S. OBBL. ITALIA CA-AM MIDA OBB.EURO CAPITALG. BOND EUR CARIGE OBBL CARIPARMA NEXTRA OE	5.402 5.401 1.142 2.2 7.639 7.641 1.005 2.0 16.005 15.995 1.374 2.1 9.212 9.212 1.353 2.1 9.264 9.260 0.871 2.0 BBL 8.532 8.528 0.887 2.0	BPB PRUM.OE ZENIT BOND TO BPB PRUM.OE BPB PRUM.OE MC GES. FDF	8B.GL.CORP 5.644 6,344 RNAZ. HIGH YIELD 8B.GL. A/R 6.296	3 5.652 1.968 5.610 4 6,350 -4,945 -3,440 6 6.316 3.894 21.497 4 5,844 2,279 14,191	PERSEO MONETARIO RISPARMIO IT.MON. SAI LIQUIDITA' SANPAOLO LIQ. CL B SANPAOLO LIQUIDITA' UNICREDIT-LIQ-A UNICREDIT-LIQ-B	6,659 6,658 0,407 1,540 5,417 5,416 0,350 1,504 10,185 10,184 0,513 2,537 6,655 6,655 0,347 1,634 6,608 6,608 0,288 1,381 7,467 7,467 0,417 1,606 7,430 7,429 0,378 1,392
BIPIEMME IN.EURO BPVI AZ. EUROPA CAPITALE, EUROP CONSULTINVEST A DUCATO GEO EUR. DUCATO GEO EUR. DUCATO GEO EUR.	A (ZIONE 8 A.P	3.533 3.540 6.020 6.041 8.243 8.251 1.501 1.509 5.516 5.530	0 4.962 28.853 0 3.607 14.337 1 3.811 18.457 1 2.359 20.812 9 4.309 42.275 0 5.227 20.044 9 3.597 13.307	F&F SELECT NUO FIN.PUT. EMERG. G.P. EMERGING M GESTIELLE EM. M GESTNORD AZ.P. ING EMERGING M	VIMERC MARK. KT ARKET EM.	5.317 5.334 4.366 4.394 5.869 5.908 7.242 7.301 5.124 5.176 5.279 5.303	-0.150 33.191 -0.456 27.437 -2.151 25.648 -0.849 25.272 -1.952 23,410	CAPITALG. C. GOODS DUCATO SET FARM. EPTA H. CARE FUND EUROM. GREEN E.F. G.P. HEALTH EUROPA GESTIELLE PHARMATECH GESTNORD AZ.BIOT.	4.794 4.8 3.591 3.6 8.933 8.9 3.826 3.8 2.889 2.9	60 2,974 4,445 26 2,920 6,415 19 3,279 8,065 85 2,337 6,726 26 5,428 20,808 16 0,522 11,760	GESTNORD BILLINI. GRIFOCAPITAL IMI CAPITAL ING PORTFOLIO ING WSF MODERATO INVESTIRE BIL. MC GEST. FDF BILAN	1' 2' 2!	11.324 11.394 1.304 3.377 17.247 17.267 1.102 16.173 27.651 27.706 0.696 8.914 29.537 29.562 2.780 10.028 3.990 4.002 -0.771 7.431 12.749 12.776 0.592 9.078 5.683 5.702 2.804 17.272	CLUB A BOND EUR DUCATO FIX EURO MT DWS EURO RISK DWS OBBL. EURO DWS OBBL. EUROPA EFFE OB. ML TERMINE EBSL ON ON COME	5.491 5.488 1.385 2.0 6.502 6.500 1.610 3.2 11.500 11.502 0.859 2.9° 6.021 6.022 0.753 2.4° 12,561 12,563 0.883 2.0° 6,513 6,514 1.008 1.4° 6,003 5.999 1.729 2.5°	OB. YEN AUREO ORIEN CAPITALG. BO DUCATO FIX Y EUROM. YEN I	TE 4.363 DND YEN 5.105 EN 4.418 BOND 8.125	3 4.378 -3.131 -3.302 5 5.126 -3.734 -1.028 3 4.437 -2.837 -2.451 9 8.158 -3.719 -2.891	VEGAGEST MONETARIO LIQUIDITÀ AREA DOL COLUMBUS INT. BOND COLUMBUS INT. BOND-\$	5,288 5,287 0,456 1,986
DUCATO GEO EURI DUCATO GEO EURI DUCATO GEO SM.C EFFE AZ. EUROPA EPSILON QVALUE EPTA SELEZ. EURO	OPA (SOPA V. SOPA SOPA SOPA SOPA SOPA SOPA SOPA SOPA	8,130 8,148 5,542 5,559 3,267 13,232 2,565 2,573 4,407 4,408	9 3,241 17,043 2 6,648 23,460 3 3,553 12,549 8 5,836 24,527 4 3,663 13,216	INVESTIRE PAESI MC GEST, FDF P. NEXTRA AZ.EMER NEXTRA AZ.EMER NEXTRA AZ.PAES PRIM.TRADING AZ	MER .AMER. .EUROP IEMER .EMER	5.042 5.058 6.364 6.382 7.451 7.577 7.462 7.523 4.543 4.575 5.883 5.921	4.637 44.966 3.014 37.169 1.954 40.342 -0.873 25.810 -0.876 26.380	GESTNORD AZ.FARM. ING QUALITA' VITA NEXTRA AZ.PH-BIOTECH RAS INDIVIDUAL CARE T SANPAOLO SALUTE AMB.	3.634 3.6 4.416 4.4 6.320 6.3 6.277 6.3 6.263 6.3	48 0.543 26.592 41 2.424 4.335 46 1.728 6.256 69 1.169 5.456 31 1.668 5.727 17 0.000 0.000 05 2.528 6.437	MEDIOLANUM ELITE MEDIOLANUM ELITE MULTIFONDO C. B50 NEXTAM P.BILANCIA NEXTRA BIL. INTER NEXTRA BIL AN FUR	60L 60S /50 ATO	5.034 5.047 -0.494 0.000 9.931 9.957 -0.690 0.000 4.353 4.380 -1.738 4.715 5.086 5.090 1.985 11.169 8.278 8.309 -0.827 6.689 31.169 31.206 2.787 11.409	EPSILON Q INCOME EPTA CARIGE BOND EPTA LT EPTA MT EPTABOND EUROCONS.OBB.M/L T. EUROM. EURO LONGTER	5.801 5.801 1.063 1.9 7.537 7.538 1.906 2.1 6.951 6.949 1.757 2.1 19.202 19.202 1.063 1.8 5.181 5.181 1.350 1.5	SANPAOLO BO OB. PAES ARCA BOND P AUREO ALTO	5,580 SI EMERGENTI AESI EMER 9.712 REND. 6.208	5 4.487 -3.124 -3.584 0 5,604 -3,192 -4,321 2 9.755 2.350 16.661 3 6.248 -2.924 7.127	FLESSIBILI AAA MASTER FLESSIBILE ABIS FLESSIBILE AGORA FLEX ALARICO RE ANIMA FONDATTIVO	4.993 4.998 0.000 0.000 5.113 5.113 -4.107 2.076 5.455 5.458 0.590 6.170 4.106 4.104 0.934 6.622 12.801 12.800 0.581 26.805
EUROCONSULT AZ EUROM. EUROPE E EUROPA 2000 E&F LAGEST AZ.EU E&F POTENZ. EURO F&F SELECT EURO	LEUR. 4 LF. 13 JROPA 19 DPA 9 PA 16	4.567 4.588 3.465 13.508 4.147 14.139 9.558 19.603 5.598 5.617 6.289 16.327	8 2.583 12.599 8 4.242 16.459 9 1.151 13.813 3 4.393 16.037 7 3.628 16.625 7 4.517 16.608	RAS EM. MKTS EG RAS EM. MKTS EG SAI PAESI EMERG SANPAOLO ECON UNICREDIT-AM.L/ UNICREDIT-AM.L/ UNICREDIT-AZ.ME	ENTI . EMER. T-A T-B	5.406 5.443 5.424 5.462 3.738 3.749 5.365 5.412 6.500 6.608 6.626 6.736 5.656 5.685	2.020 30.974 -0.390 25.673 1.642 38.534 2,459 40,085	UNICREDIT-PH-A UNICREDIT-PH-B AZ. FINANZA AUREO FINANZA AZIMUT REAL ESTATE	10.966 10.9 10,814 10,8 4,019 4,0 5,739 5,7	93 0.559 6.663 41 0,446 6,217 33 -1,156 17,859 43 5.769 22,970	NEXTRA PORTFSME OPEN FUND BIL.INT. OPEN FUND GESTNO PRIM.BIL.EURO RAS BIL GLOBALE T RAS BIL. EUROPA L	ORD 1	4.224 4.236 0.380 7.948 3.944 3.966 -1.793 6.107 3.880 3.888 -1.523 5.178 5.069 5.075 2.570 0.000 11,056 11.071 0.000 0.000 3.137 23.149 1.295 9.982 33.075 23.088 0.000 0.000	EUROM. REDDITO EUROMONEY F&F BOND EUROPA F&F EUROREDDITO F&F LAGEST OBBL. FINECO AM EURO BD.	13.201 13.191 0.464 1.6 6.860 6.862 1.219 0.9 8.621 8.618 0.948 2.6 11.608 11.611 0.913 2.8 16.248 16.249 0.875 2.7 7.933 7.930 1.303 2.2	BIPIELLE H.OF CAPITALG. BC GAPITALG. BC GAPITALG. BC CLUB B BOND CLUB B BOND DUCATO FIXE DWS OBBL. EI	DND EM 6.835 EUR 5.781 USD 5.126 MERG. 10.090 MERG. 5.084	8 7.229 0.070 7.875 5 6.887 -4.070 5.592 1 5.789 1.707 9.075 6 5.145 -0.466 2.973 0 10.130 2.177 13.921 4 5.115 -3.143 4.890 3 5.562 -0.484 8.882	AUREO FLESSIBILE AZIMUT TREND AZIMUT TREND I BIM FLESSIBILE BIPIELLE F.FREE BIPIEMME TREND BINL TREND	4.829 4.839 2.136 18.532 17.957 17.991 3.403 19.769 14.304 14.376 3.271 26.966 4.107 4.118 0.588 10.970 3.836 3.846 -2.565 10.388 2.844 2.851 0.317 0.000 19.318 19.331 10.57 19.394
E&F TOP 50 EUROP FIN.PUT. EUROPE E FINECO AM AZ.EUR FINECO AM EUR. R FINECO AM SMALL FONDERSEL EURO	ROPA 10 ESEARCH 1 CAP EUR. 1	7.345 7.362 0.319 10.347 5.155 5.174 5.414 5.401 1.000 11.029	2 3,594 20,465 2 3,699 13,594 7 1,286 14,173 4 0,000 0,000 1 0,000 0,000 9 4,503 16,748	UNICREDIT-AZ.ME UNICREDIT-SVI.E UNICREDIT-SVI.E AZ. PAESE DWS FRANCOFOR	REM-B I-A I-B	5.641 5.671 7.486 7.552 7,440 7,508 9.221 9.246	-0.476 33.262 0.876 33.750 1,404 33,861	BIPIEMME FINANZA DUCATO SET FINANZA EPTA FINANCE FUND F&F SELECT N FINANZA G.P. FIN. EUROPA GESTIELLE WORLD FIN	3,957 3,9 3,540 3,5 4,183 4,2 4,054 4,0 3,678 3,6 3,803 3,8	71 0.508 19.151 53 -0.056 18.158 04 -0.547 23.102 58 1,629 20,475 88 3.606 24.720 18 -0.575 14.170	RAS BIL. EUROPA T RAS BIL. GLOBALE I RAS MULTIPARTNEF SAI BILANCIATO SANPAOLO SOLUZIO SANPAOLO SOLUZIO SANPAOLO STRAT.5	NE 4 2	33.072 23.088 0.000 0.000 11.076 11.091 0.199 9.349 4.370 4.387 -0.501 9.661 3.440 3.454 -1.770 5.392 5.492 5.497 1.385 7.983 22.639 22.670 1.325 9.304 5.591 5.609 2.474 12.089	FINECO AM EUROBB MT FINECO REDDITO FONDERSEL EURO G.P. BOND EURO GESTIELLE LT EURO GESTIELLE LT EURO GESTIELLE MT EURO	5.494 5.493 1.403 2.7 13.443 13.440 1.418 2.5 6.698 6.697 1.102 2.2 8.432 8.431 1.346 1.9 5.217 5.216 1.419 2.1 6.570 6.568 1.908 2.8	EPTA HIGH YII F&F EMERG. N GESTIELLE E. ING EMERGING INVESTIRE EN	ELD 5.599 IKT. BOND 7.468 MKTS BND 7.072 G MARKETS 15.435 IERG.BOND 16.225	3 3.502 -0.464 0.662 9 5.648 -5.899 -1.875 3 7.510 -3.089 5.436 2 7.145 -4.895 2.137 5 15.494 -3.640 9.298 5 16.370 -1.464 9.577 6 8.966 -5.013 6.906	CA-AM MIDA OPPORT CAPITALG. RED.PIU' CAPITALG. RISK CLUB IT.OPP. DUCATO ETICO CIVITA DUCATO FLEX 100	19.316 19.331 1.037 19.334 5.060 5.067 0.337 0.000 6.350 6.358 0.284 3.286 7.418 7.423 1.076 11.734 4.640 4.653 1.643 9.979 4.340 4.353 0.436 5.238 9.824 9.850 -2.404 6.470
FS BEST OF EUR. G.P. EUROPA G.P. EUROPA VAL. GEO EUROPEAN EG GEO EUROPEAN EG GESTIELLE EUROP GESTNORD AZ EUR	QUITY :	3.614 3.622 1,261 21,289 3.594 3.594 3.665 3.665 0.457 10.471	5 2.545 20.548 2 3.139 18.105 9 3.874 21.436 4 6.742 25.752 5 4.924 17.959 1 3.147 13.441 9 1.422 10.785	DWS LONDRA DWS NEW YORK DWS PARIGI DWS TOKYO EUROM. JAPAN E F&F SELECT GER	QUITY	4,868 4,883 9,021 9,006 11,779 11,774 4,863 4,845 2,808 2,813 9,395 9,418	0,330 12,503 4,713 23,322 4,415 19,245 -3,416 16,927 -6,773 13,317	GESTNORD AZ BANCHE NEXTRA AZ FINANZA RAS FINANCIAL SERV. L RAS FINANCIAL SERV. T SANPAOLO FINANCE	5,969 5,9 4,665 4,6 4,660 4,6	65 -0.286 15.623 97 -0.367 21.692 90 0.086 21.770 85 0.000 0.000 85 -0,407 19,765	UNICREDIT-BI.EU-A UNICREDIT-BI.EU-B UNICREDIT-BI.GLOB UNICREDIT-BI.GLOB UNICREDIT-BI.GLOB VENT.STR.BILANC. VITAMIN LONG TERM	1: -A 1: -B 1:	19,268 19,313 0,527 7,697 19,072 19,117 0,421 7,242 13,147 13,165 0,657 9,031 13,009 13,028 -0,748 8,662 4,692 4,709 0,860 9,780 5,395 5,404 -0,093 0,000	IMIREND ING REDDITO INVESTIRE EURO BOND ITALMONEY LEONARDO OBBI. NEXTRA BONDEURO	12.609 12.605 1.546 2.60 8.779 8.780 1.024 1.41 15.564 15.552 1.552 2.55 5.883 5.878 1.414 2.00 6.751 6.752 1.238 1.60 6.090 6.092 1.096 2.11 6.394 6.390 1.315 2.11	NEXTRA BONI SE	DEM.VCOP. 8.233 OBB.P.EM. 6.194 EM MARKET 5.498 B BOND F. L 4.733 B BOND F. T 4.720	3 8.258 2.210 15.697 4 6.238 -2.472 4.013 3 5.539 -3.898 2.004 2 4.787 -4.520 0.000 0 4.775 0.000 0.000 4 7.723 -1.019 12.753	DUCATO FLEX 30 DUCATO FLEX 60 DUCATO STRATEGY DWS HIGH RISK DWS TREND ETRA DINAMICO GLOB.	16.077 16.121 -1.016 1.221 4.995 5.006 -1.751 2.651 4.046 4.063 -1.341 7.037 6.383 6.394 -1.815 11.416 3.814 3.823 -0.026 16.458 9.878 9.878 -0.893 2.088
GESTNORD AZ.N.M GRIFOEUROPE STO IMI EUROPE ING EUROPA ING SELEZIONE EU INVESTIRE EUROPA	IERC. 4 DCK 5 15 11 IROPA 10	4.409 4.404 5.449 5.444 5.794 15.818 5.441 15.482 0.881 10.886	4 3.473 44.510 4 5.683 25.582 8 3.922 18.060 2 3.610 16.395 6 3.333 16.874 2 3.494 17.932	G.P. JAPAN GESTIELLE EAST ZETA SWISS AZ. INTERNA AAA MASTER AZ.	EUROP	2.466 2.475 7.211 7.255 21,931 21,968 9.217 9.239	-9.071 10.286 3.413 37.746 7,711 24,192	AZ. INFORMATICA CAPITALG. H. TECH DUCATO HIGH TECH DUCATO SET TECN. EPTA TECHNOLOGY FUNI EUROCONS.TECNOL. EUROM. HI-TECH E.F.	2.904 2.9 1.516 1.5 1.843 1.8 3.934 3.9	60 -4.630 20.625 48 -2.876 17.905 22 -3.624 23.453 52 -7.247 15.188 42 -3.436 21.382	ZETA BILANCIATO ZETA GROWTH & INC BIL. OBBLIGA ARCA 5STELLE A ARCA 5STELLE B	ZIONARI	15.707 15.744 -0.108 7.391 3,770 3,780 3,146 11,440 4,923 4,931 0.163 5.260 4,538 4,554 -0.066 7.561	NEXTRA BONDEURO MT NEXTRA LONG BOND E NEXTRA SE BOND NORDFONDO OB.EURO I NORDFONDO OBB.EURO OPEN F.OBB.EURO	7. 8.952 8.948 0.924 2.1: 7.694 7.688 1.237 1.8: 5.092 5.090 0.812 0.0 MT 14.706 14.699 1.065 1.7: DPA 7.400 7.397 1.217 1.4 5.278 5.278 1.286 1.2	UNICREDIT-0. VEGAGEST 01 OB. ALTR AAA MASTER ANIMA CONVE	3B.H.YIELD 5,362 RE SPECIALIZZAZIO OBB EURO BT 15,231 ERTIBILE 5.423	1 15.231 0.574 1.540 3 5.429 2.437 13.618	EUROM. STRATEGIC FINECO AM OBIETTIVO 2005 FINECO AM OBIETTIVO 2007 FINECO AM OBIETTIVO 2010 FINECO AM OBIETTIVO 2015 FORMULA 1 BALANCED	3.979 3.984 1.583 29.398 5.035 5.035 0.000 0.000 5.063 5.064 0.000 0.000 5.098 0.000 0.000 5.132 5.132 0.000 0.000 6.198 6.200 1.192 3.924
INVESTITORI EURO LAURIN EUROSTOO MC GES. FDF EUR. NEXTAM P. AZ.EURO NEXTRA AZ.EUROF NEXTRA AZ.EUROF	OPA 4 PA 3 PA DIN 15	3,120 3,126 5,273 5,284 4,517 4,522 3,377 3,385 5,748 15,785	2 4.071 22.156 6 4.523 18.541 4 1.874 21.694 2 3.577 17.477 5 4.616 18.408 5 4.673 17.848	ALPI AZ.INTERNA ALTO INTERN. AZ ANIMA FONDO TR APULIA AZ.INTER ARCA 27 ARCA 5STELLE E	ADING NAZ.	5,407 5,399 4,033 4,049 12,408 12,403 6,130 6,146 11,224 11,259 3,289 3,314	-0.518 12.969 1.947 31.594 -1.193 13.455 0.232 14.777 -0.814 15.688	GESTIELLE HIGH TECH GESTNORD AZ.TECN. ING COM TECH ING I.T. FUND ING INTERNET KAIROS PAR.H-T FUND	1,928 1,9 1,139 1,1 1,036 1,0 4,607 4,6 2,283 2,2	39 -4.227 25.454 38 -4.412 23.511 42 -5.477 23.402 36 0.876 19.630 13 -4.360 23.017 80 -3.181 10.503 11 -1.948 26,419	ARCA MULTFIFONDO ARCA MULTFIFONDO ARCA TE AUREO FF PONDERA AZIMUT C CON AZIMUT PROTEZION	ATO	4,761 4,762 0,105 3,748 4,516 4,522 -0,133 5,786 14,399 14,424 -0,738 3,896 4,558 4,557 0,132 3,426 5,046 5,047 0,000 0,000 6,677 6,683 1,167 5,732	OPTIMA OBBLIGAZION. PRIM.BOND EURO RAS OBBL. L RAS OBBL. T SAI EUROBBLIG. SANPAOLO OB. EURO D	5,930 5,929 1.177 1.9 4,934 4,932 1.231 0.0 27,013 26,991 1.537 2.3 26,951 26,929 0.000 0.0 11,134 11,134 1.099 3.6 1 11,453 11,454 1,220 1.5	AZIMUT FLOA AZIMUT TREN BN REDDITO BN REDDITO BN BNL BUSS.FD BPB PRUM.OE	TING RATE 6.842 D TASSI 7.867 6.181 F G H Y 4.581 BBLIG.USD 4.183	4 8.899 -0.693 -1.069 2 6.842 0.264 0.974 7 7.867 0.562 1.654 1 6.181 0.471 1.238 1 4.602 -3.558 5.846 3 4.214 -6.063 -8.227	FORMULA 1 CONSERVAT. FORMULA 1 HIGH RISK FORMULA 1 LOW RISK FORMULA 1 RISK FS AGGRESSIVE FS GLOBAL THEME FS TREND GBL.OPP.	6,149 6,151 0,985 1,502 5,832 5,836 1,780 8,341 6,094 1,011 1,364 5,845 5,846 1,741 7,544 5,726 5,763 -1,463 0,000 3,929 3,954 -1,529 9,260 4,134 4,166 -1,968 14,294
NEXTRA AZ.PMI EU OPEN FUND AZ EUI OPTIMA EUROPA PRIM.TRADING AZ. RAS EUROPE FUND RAS EUROPE FUND	ROPA : EUR	3.285 3.286 2.695 2.704 4.076 4.083 3.361 13.381 3.314 13.335	2 4.962 34.534 8 3.857 19.455 4 3.694 14.098 3 6.674 23.291 1 3.936 18.596 5 0.000 0.000	ARCA MULTFIFON AUREO BLUE CHI AUREO GLOBAL AUREO WWE PIAN AZIMUT BORSE IN AZIMUT C ACC	LTERRA T.	3.984 4.001 3.669 3.679 8.698 8.715 5.178 5.197 10.976 10.992 5.106 5.115	0.164 11.724 -0.218 13.878 -0.824 8.372 2.083 15.598 0.000 0.000	NEXTRA AZ.TEC.AVAN. PRIM.TRADING AZ.H.T. RAS HIGH TECH L RAS HIGH TECH T SANPAOLO HIGH TECH ZENIT INTERNETFUND	3.490 3.5 3.670 3.6 2.285 2.2 2.279 2.2 4,387 4,4	10 -4.567 20.678 91 -3.750 27.652 95 -4.313 29.023 89 0.000 0.000 09 -3.920 25.810 00 -3,840 24,945	BANCOPOSTA PROF BDS ARCOB.OPPOR BIPIELLE FDCRI DIVI BIPIELLE PROFILO 2 BIPIEMME COMPART BIPIEMME MIX	TUN. ER	5.063 5.064 0.656 0.000 5.238 5.247 0.134 0.000 4.890 4.890 -0.020 0.205 7.314 7.338 -2.219 2.971 4.651 4.664 0.519 5.284 4.961 4.960 2.458 6.574	SANPAOLO OB. EURO L' SANPAOLO OB. EURO M TEODORICO OB. EURO UNIBAN OBB. EURO UNICREDIT-O.M.EURO-A UNICREDIT-O.M.EURO-B UNICREDIT-OB.EU-A	5.640 5.638 0.985 1.5 5.018 5.016 0.000 0.0 6.953 6.952 1.415 2.3 6.917 6.916 1.363 2.1	66 DUCATO FIX 0 18 EUROM, EURO 10 EUROM, RISK 15 FIN.PUT, GLO 16 FINECO AM PE	CONV. 7.849 PE BOND 5.867 BOND 5.409 BAL HY 5.629 ROF.CONS. 5.653	3 4.615 -3.828 -7.224 9 7.852 1.684 7.979 7 5.869 1.365 2.195 5 5.412 0.111 12.886 9 5.646 0.142 6.954 9 5.646 0.071 0.964 0 5.140 0.371 1.062	G.P. MEDIUM RISK G.P. RISK GENERALI INST.EQUITY GEO EUR.EQ.TOTAL RET GESTIELLE FLESSIBILE GESTIELLE T.R.AMERIC	5.114 5.115 1.630 0.000 5.208 5.213 2.823 0.000 6.129 6.129 8.019 0.000 4.624 4.624 5.667 16.093 11.335 11.345 -0.614 2.505 4.884 4.893 2.197 7.815
RAS MULTIP.MULTI SAI EUROPA SANPAOLO EUROP UNIBAN AZ. EUROP UNICREDIT-AZ.EU-) UNICREDIT-AZ.EU-) VEGAGEST A.EURO	PE :	9.285 9.302 7.106 7.117 5.117 5.128 3.916 13.947 3.746 13.777	6 4.043 21.754 2 3.396 16.910 7 3.783 16.952 8 0.000 0.000 7 4.240 16.170 7 4.121 15.658 5 5.105 21.142	BANCOPOSTA AZ BDS ARCOB.CRE: BIM AZION.GLOB. BIPIELLE H.GLOB BIPIELLE PROFILI BIPIEMME COMPA BIPIEMME GLOBA	SCITA ALE ALE D 5 RTO 90	3.197 3.200 5.522 5.553 3.617 3.624 15.678 15.715 3.705 3.708 3.736 3.768 18.867 18.885	-1.199 0.000 1.034 23.658 -0.274 12.234 -1.384 10.399 -1.164 13.281	AZ. SERV. TELECOM. DUCATO SET TELECOM. G.P. TMT EUROPA GESTIELLE WORLD COMM GESTNORD AZ.TEL.	5.212 5.2 3.058 3.0 5.602 5.6		BIPIEMME VISCONTE BNL BUSS.FDF EVOI BNL SKIPPER 1 BNL SKIPPER 2 BPB PRUM.BIL.E.R/C BPB PRUM.PRTF.MO DUCATO EQUITY 30	LUZ	28.153 28.188 0.936 7.380 4.593 4.598 0.350 4.315 5.294 5.292 1.379 6.391 4.711 4.714 0.448 6.560 4.959 4.961 2.395 7.152 4.853 4.861 -0.103 5.776 4.354 4.363 1.225 3.568	UNICREDIT-OB.EU-B UNICREDIT-OB.EU-B VEGAGEST OBB.EURO L VEGAGEST OBBL.EURO ZETA OBBLIGAZION. ZETA REDDITO	5,985 5,986 1,441 1,5 5,954 5,955 1,396 1,2 T 5,132 5,130 1,886 0,0 5,477 5,477 5,477 0,977 2,1 15,854 15,856 0,936 2,7 6,770 6,775 0,849 1,7	00 GAM IT.BND.S 07 GESTIELLE GI 18 ING BOND	UROPA 5.070 EL.FD 5.144 .OB.CONV. 6.129 13.856 6.558	0 5,072 -0.118 6,067 4 5,147 0,942 2,063 9 6,129 1,423 6,093 5 13,896 -2,140 -2,022 3 6,567 -0,289 0,107 2 5,020 0,541 7,010	GESTIELLE T.R.GIAPP GESTNORD ASSET ALL GESTNORD AZ.ALTO R. GRIFOPLUS INVESTITORI FLESS. KAIROS PAR. INCOME	5.202 5.216 -2.675 11.249 5.069 5.070 2.404 7.440 4.058 4.069 1.172 9.262 5.253 5.250 0.000 0.000 5.441 5.444 -0.730 9.016 5.801 5.802 1.416 3.608
ZETA EUROSTOCK ZETA MEDIUM CAP AZ. AMERICA AAA MASTER AZ AI ALTO AMERICA AZ	M S	4.023 4.034 4,919 4,921 5.025 5.041	4 4.466 17.804 1 5,264 32,231 1 0.000 0.000 9 -3.699 7.377	BNL BUSS.FDF G. BNL BUSS.FDF G. BPB PRUM.AZ.GL BPB PRUM.PRTF. BPB RUBENS BPVI AZ. INTERNA	GROWT VALUE OBALI G.OPP.	2.664 2.679 3.570 3.583 4.034 4.048 3.760 3.776 7.087 7.110 3.406 3.415	-1.625 13.458 0.281 15.759 -0.567 18.962 -1.828 15.906 -0.014 13.957	AZ. SERV. PUBBLI DUCATO SET SERV. EPTA UTILITIES FUND G.P. UTIL. EUROPA	8,052 8,0 CA UTILITÀ 5.377 5.4 3,066 3,0	80 6,649 19,007 03 4.327 11.325 81 1,692 9,617 12 9.437 14.382	DUCATO MIX 25 DWS BIL. 10-50 EPTA EXECUTIVE WI EPTA MULTIFONDO: EPTA MULTIFONDO: F&F LAGEST PORT.	HITE 2CAP 3CAP	4,763 4,766 -0,833 2,386 5,062 5,068 0,079 2,449 4,422 4,424 -1,602 1,796 5,219 5,220 0,967 3,183 4,415 4,420 0,045 3,956 5,292 5,300 0,114 0,762	OB. EURO CORPO ABIS CASH AUREO CORP.EUROPA BIPIEMME COR.BO.EUR. CA-AM MIDA OB.CP.EUR CAPITALG. BOND CORP.	ORATE INV. GRADE 4.918 4.918 -4.393 -1.6 5.139 5.138 1.221 2.5 6.143 6.141 1.286 5.8 8 5.944 5.939 1.607 4.6 6.171 6.165 1.630 5.2	PRIM.OBB.MIS RAS CEDOLA RAS CEDOLA RAS SPREAD RAS SPREAD RAS SPREAD	STO 4.985 L 6.253 T 6.231 FUND L 5.257 FUND T 5.238	9 4.990 1.671 0.000 3 6.250 -0.176 0.576 7 6.235 0.000 0.000 2 5.249 0.517 11.650 3 5.234 0.000 0.000 1 12.181 -0.161 1.523	KAIROS PARTNERS FUND LEONARDO FLEX MC GEST. FDF FLEX B. NEXTRA OBIETTIVO RED NEXTRA PORTFOLIO 1 NEXTRA PORTFOLIO 2 NEXTRA PORTFOLIO 2	5.084 5.097 5.302 23.789 2.099 2.099 3.196 5.903 5.819 5.827 3.284 22.609 7.408 7.404 0.584 3.449 5.401 5.400 0.596 1.867 4.914 4.915 0.635 3.758 4.327 4.342 3.370 6.195
AMERICA 2000 ANIMA AMERICA ARCA AZAMERICA ARTIG. AZIONIAME AUREO AMERICHE AZIMUT AMERICA	10 10 RICA :	0,311 10,342 5,220 5,213 6,939 17,011 3,296 3,301 3,144 3,149 0,038 10,054	2 -1,716 10,716 3 4,798 40,398 1 -0.884 13,791 1 -2,341 11,843 9 -1,008 11,926 4 0,310 14,825	BSI AZIONARIO IN C.S. AZ. INTERNA CA-AM MIDA AZ. I CAPGES FF GLOE CARIGE AZ CARIPARMA NEX	TER. V. NT. SECT. RA EQ INT	4.445 4.454 6.634 6.671 2.837 2.841 4.004 4.022 5.606 5.627 3.668 3.680	-0.336 15.335 -1.456 14.045 1.177 13.389 -0.793 11.377 0.304 13.874 0.603 14.339	NEXTRA AZ.UTILITIES SANPAOLO UTILITIES AZ. ALTRI SETTOF AUREO TECNOLOGIA AZIMUT GENERATION	4.131 4.1 8,448 8,4 1 1.884 1.8 4.968 4.9	49 1.624 9.459 86 1,551 0,000 90 -1.102 17.019 89 2.391 15.187	FINECO AM PROF.MC FINECO AM VALORE FINECO AM VALORE FS HIGH YIELD FS PRUDENT G.P. ALL.SERV.COM.	DDER. 1: PR85 PR90	0.467 10.472 0.000 4.503 4.683 4.679 0.494 2.048 5.025 5.021 0.380 1.638 5.284 5.295 0.514 0.000 5.263 5.268 1.563 0.000 4.894 4.901 -0.163 3.075	DUCATO FIX IMPRESE EFFE OB. CORPORATE EPTA EUROPA EPTA TV F&F CORPOR.EUROBON G.P. CORP.BOND EURO	5.752 5.746 1.769 5.6 5.652 5.648 1.272 3.6 6.264 6.264 1.474 2.1 6.210 6.210 0.307 1.4 4D 6.560 6.556 1.705 5.0 5.741 5.735 1.431 3.7	SANPAOLO BI SANPAOLO CI SANPAOLO GI SANPAOLO OI SANPAOLO OI SANPAOLO OI SANPAOLO VI	ONDS FSV 6.06/2 JRRENCY RISK 7.53/2 LOBAL H.YIELD 6.19/2 B. EST.ETI 6.228/2 B. ETICO 5.36/2 EGA COUPON 6.080/2	2 6.064 1.985 -4.925 4 7.555 -2.812 -3.910 4 6.204 2.144 15.927 3 6.231 -0.352 -0.384 3 5.362 1.340 1.973	NEXTRA PORTFOLIO 3 NEXTRA PORTFOLIO 4 NEXTRA PORTFOLIO 5 NEXTRA TOP APPROACH NEXTRA TOP DYNAMIC NEXTRA TREND PARITALIA ORCHESTRA C	4,337 4,342 0,370 6,195 3,713 3,720 0,596 9,950 5,157 -0,941 0,000 5,496 5,490 0,678 0,000 5,534 5,547 1,878 13,286 3,054 3,048 2,106 10,452 67,180 67,549 0,708 0,163
BIM AZIONARIO US BIPIELLE H.AMERIO BIPIEMME AMERIO BPB PRUM.AZUSA CAPITALG.AMERIO CRISTOFORO COLO	CA (CA (CA (CA (CA (CA (CA (CA (CA (CA (5.985 5.970 6.954 6.974 9.008 9.018 3.582 3.608 8.147 8.157 3.680 13.748	0 4.159 0.000 4 -3.497 7.847 8 -1.109 18.215 8 -1.809 14.477 7 -1.784 13.515 8 -2.668 9.677	CONSULTINVEST DUCATO GEO GL	GLOBAL CR. SELEZ. SM.CAP VAL. DBALE	3.721 3.727 5.009 5.029 2.772 2.787 3.095 3.096 2.937 2.946 18.777 18.841	-0.188 23.130 -2.053 7.976 -0.894 11.013 -1.181 31.983 -0.272 8.296 -0.991 11.199	AZIMUT MULTI-MEDIA BIPIEMME BENESSERE BIPIEMME INNOVAZIONE BIPIEMME TEMPO L. DUCATO SET IMMOB. EFFE AZ. B. SECTOR	3.083 3.0 4.099 4.1 7.276 7.2 3.984 3.9 6.936 6.9 2.525 2.5	93 -1.218 20.855 14 2.347 6.551 97 -2.440 20.165 77 -2.734 17.522 56 3.107 20.584 34 -2.132 13.483	GEN.ALL.SERV.COM GEO GLOBAL BAL.3 GESTIELLE ET.BIL.3 GESTIELLE GL.ASS. INTESA BOUQUET PINTESA BOUQUET PI	.D	4.764 4.771 -0.397 2.100 5.280 5.280 2.804 0.000 5.046 5.051 0.819 3.934 10.968 11.006 -1.782 -0.409 5.002 5.006 0.000 0.000 4.995 5.000 0.000 0.000	GESTIELLE CORP. BOND NEXTRA BONDCORP.EU NEXTRA CORP. BREVET. NORDFONDO OBB.EURC PRIM.BOND C.EURO SANPAOL BND CORP.EU	D 5,647 5,642 1,255 3.7 IRO 6,168 6,162 1,900 4,9 - 7,146 7,144 0,804 3.1 DC 6,132 6,127 1,288 4,0 5,088 5,083 2,046 0,0 IR 5,168 5,163 1,532 0,0	SOLIDITAS VASCO DE GA 32 0B. MIST 00 AAA MASTER AGORA VAL.P	5.045 MA 10,794 BIL OBB 8.641 R.95 5.478	5 5.045 0.981 0.000 4 10,817 1,077 5,974 1 8.639 0.805 2,710 3 5.480 1.089 0.000	PARITALIA ORCHESTRA C PARITALIA ORCHESTRA L PRIM.TRADING FL.G PROFILO BEST F. RAS OPPORT. L RAS OPPORT. T SAI INVESTILIBERO	0.000 0.000 0.000 0.000 4.874 4.884 2.052 9.849 5.248 5.252 1.040 4.918 4.615 4.629 -0.710 10.117 4.605 4.619 0.000 0.000 6.223 6.229 0.452 7.293
DUCATO GEO AM.E DUCATO GEO AM.C DUCATO GEO AM.S DUCATO GEO AM.V DUCATO GEO AME	CR. 4 SM.CAP 13 /AL.	4.708 4.739 3.860 13.865 5.592 5.609	0 -1.004 12.076 9 -3.918 8.031 5 -3.609 18.756 9 -1.132 10.601 6 -1,790 7,992	DUCATO GEO TEI DUCATO GLOBAL DUCATO MEGATE DUCATO SMALL (DWS PANIERE BO	EQUITY ENDS APS	3.964 4.010	-1.470 14.169 0.088 13.898 -1.246 27.214	EUROM. R. ESTATE EQ. F&F SELECT HIGH TECH FS INFO TECNOLOG. GESTIELLE WORLD NET GESTIELLE WORLD UTI	1.699 1.6 3.549 3.5 1.443 1.4	01 1.810 20.398 99 5.791 22.938 96 -5.335 20.264 43 -2.434 20.250 57 1,368 4,069	MEDIOLANUM ELITE MEDIOLANUM ELITE MULTIFONDO C. A70 RAS MULTIPARTNEE SANPAOLO SOLUZIO	30S /30 R20	4.991 4.997 0.120 0.000 9.906 9.918 -0.020 0.000 4.567 4.582 -0.717 4.724 5.118 5.124 0.511 5.179 6,147 1,119 3,555	UNI.OB.EU.CE ZETA CORPORATE BONI OB. EURO HIGH N DUCATO FIX ALTO POT.	4 4 200	ALTO OBBLIG ANIMA FONDII ARCA OBBLIG	AZIONARIO 7.354 MPIEGO 16.779 AZ. EUROPA 7.090	7 5.407 1.556 1.428 4 7.356 1.898 2.681 9 16.781 0.479 9.853 0 7.091 1.678 3.067 0 5,616 0,143 0,646		4.015 4.013 -0.075 -1.230 4.038 4.042 1.738 13.204 3.998 4.001 1.808 12.938 5.735 5.738 1.111 9.593 5,990 5,978 -0,762 5,793

lo sport in tv

09,15 Sci, Gigante femminile Rai2

10,00 Biathlon, sprint femminile **Eurosport**

10,15 Sci, Gigante maschile **Rai2**

11,30 Skeeleton, C.d.M. uomini **Eurosport**

13,30 Pattinaggio, Europei Eurosport

15,45 Basket, Reggio C.-Pesaro Rai3

16,45 Volley, Jesi-Chieri Rai3

17,00 Calcio, Coppa d'Africa Eurosport

19,00 Bob, C.d.M. femminile Eurosport

20,00 Biliardo, da Londra Eurosport

Mancini al Tottenham? Lui smentisce, Londra conferma

Contatti tra l'allenatore della Lazio e il club inglese. Il passaggio a fine stagione



Nonostantre abbia smentito in diretta tv di essere in procinto di andare ad allenare in Inghilterra, Roberto Mancini (nella foto) si è effettivamente incontrato, nei giorni scorsi, con i dirigenti del Tottenham. È stato lo stesso allenatore della Lazio, secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Press Association, a rendere noto l'incontro con i dirigenti inglesi, ai quali il nome di Mancini era stato suggerito dal Ct dell'Inghilterra Sven Goran Friksson

Mancini ha giocato per un breve periodo in Inghilterra, al Leicester, ed è sempre stato un grande estimatore del calcio inglese. «Ci siamo incontrati per conoscerci - ha dichiarato Mancini all'agenzia di stampa -. Giusto per capire come stanno le cose. Ho un lungo contratto con la Lazio, ma non si sa mai. Ho sempre detto che mi piacerebbe allenare un club inglese perché il calcio lassù è davvero divertente e i giocatori hanno un grande spirito. Può sembrare strano ma gli Spurs sono un grande club». Non è la prima volta che il nome di Mancini viene associato al club di Londra, il cui presidente Daniel Levy a gennaio aveva dichiarato di essere interessato anche a

Giornata di anticipi per la serie A. Alle 18 si disputerà Chievo-Lecce (arbitra Dondarini, diretta tv GiocoCalcio), mentre alle 20,30 sarà la volta di Udinese-Bologna (diretta SkySport 1, arbitro Farina). Per le gare di domani gueste le designazioni arbitrali: Empoli-Siena: Messina (GiocoCalcio); Milan-Perugia: Trefoloni (Sky Calcio 3): Modena-Ancona: Rodomonti (Skv Calcio 1); Parma-Lazio: Dattilo (Sky Calcio 4); Reggina-Brescia: Pieri (Sky Calcio 6); Sampdoria-Inter: Paparesta (Sky Calcio 2). Il posticipo di domani sera Roma-Juventus sarà invece arbitrato da Collina (diretta SkySport 1).

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

L'amicizia tra Carlo Regalia (direttore generale dei pugliesi) e Moggi sembra-

va il preludio ad un affare fatto, ma "Madama" nicchiò dinnanzi alle ri-

chieste della società di Matarrese; ap-

profittando dell'impasse, nel gennaio

del 2001 Sensi mise sul piatto della

bilancia 50 miliardi, tra soldi e giocato-

Le religioni lo sport dell'umanità Il Buddhismo

Moggi e Sensi... c'eravamo tanto odiati

Alla vigilia della supersfida dell'Olimpico la storia di una rivalità cresciuta a colpi di mercato

Massimo De Marzi

Sospetti e polemiche. Sono loro la vera costante dei duelli tra Roma e Juve negli ultimi vent'anni. Attenzione, però, perché non è tutta colpa degli errori arbitrali (dal gol annullato a Turone in giù), e ad accendere le polveri negli ultimi tempi sono stati soprattutto Franco Sensi e Luciano Moggi. Le loro strade si sono incrociate, meglio scontrate, lungo i tortuosi sentieri del mercato, scatenando veleni, ripicche e malignità. E pensare che avevano lavorato assieme...

in edicola

con l'Unità a € 4,90 in più

UN ANNO DA SEPARATI IN CASA

Nell'estate del 1993, dopo aver divorziato dal Torino, Moggi diventò l'uomo mercato della Roma. Lo chiamò Pietro Mezzaroma, che assieme a Sensi aveva rilevato la società giallorossa da Ciarrapico. Ma quando Sensi acquistò anche la metà del suo socio diventando il plenipotenziario del club, iniziò la liquidazione di tutti i collaboratori di Mezzaroma. Con Moggi la rottura si consumò in breve tempo, complice il portoghese Paulo Sousa. Don Luciano gli aveva messo gli occhi sopra, ma la proprietà nicchiava. All'ennesima frenata, Moggi, ammaliato dalla sirene bianconere, nella primavera del '94 passò alla Juve portandosi appresso Sousa. Per l'ira di Sensi, che tuonò e parlò di doppio gioco. Da quel giorno i due sono nemici giurati.

DA PAULO SOUSA A FERRARA In

quella primavera-estate del '94 Roma e Juventus, anzi Sensi e Moggi, si scontrarono anche su Ciro Ferrara, dopo che il difensore azzurro non aveva trovato l'accordo per andare al Parma. La Roma raggiunse l'intesa con il Napoli, la società bianconera (anche grazie a Lippi) quella con il giocatore. Alla fine prevalse la volontà di Ferrara, che accettò la corte della Vecchia Signora. Con Sensi ovviamente imbestialito.

L'INTRIGO OLISEH Dopo qualche stagione di semplici schermaglie, nel | in quelli di altri club e dei principali organi-

giugno del 1999 Roma e Juventus arrivarono ancora una volta ai ferri corti per il cartellino di Sunday Oliseh, il nigeriano che in Italia avevamo già conosciuto, giovanissimo, con la maglia della Reggiana. Fu come rivedere la vicenda Ferrara: la Roma aveva raggiunto l'accordo con l'Ajax ma Oliseh si era già promesso alla Juve, anzi a Luciano Moggi. Sensi minacciò di portare il caso davanti alla Fifa per chiedere un arbitrato e meditò persino di rivolgersi alla magistratura ordinaria, ma alla fine si ritirò. Salvo poi ironizzare con gli amici sulla «sola rifilata alla Juve» (Oliseh fu ceduto in Germania l'estate successiva).

CASSANO, RIVINCITA DI SENSI Il

patron giallorosso, dopo aver perso molte battaglie, portò a termine vittorioso l'assalto al talento di Bari vecchia. Cassano era finito nel mirino della Juve da quella notte di dicembre del '99 in cui incantò tutta Italia segnando un gol da cineteca contro l'Inter.



Da sinistra: Luciano Moggi, Marcello Lippi, Roberto Bettega e Antonio Giraudo. Per i vertici bianconeri l'accoglienza all'Olimpico è sempre "calda"

ri, lasciando Moggi con un palmo di IL TORMENTONE DAVIDS È stata la vicenda che ha infiammato l'estate del 2002. L'olandese era stato espressa-

mente richiesto da Capello mentre il ds Baldini e il procuratore del giocatore avevano già raggiunto un accordo di massima. Sensi però, per fare uno sgarbo a Moggi, andò a bussare da Giraudo. Ma l'amministratore delegato della Juve si rifiutò di trattare la vicenda Davids, rimandando alla persona di competenza. E Moggi, naturalmente, non ne volle sapere di mollare il "pitt bull olandese", se non a prezzi da Fantacalcio («Se ci danno 30 milioni di euro se ne può parlare»). Davids e la Juve trascorsero l'estate da separati in casa, la Roma rimase a lungo alla finestra, ma alla fine (almeno per ora)

LEGROTTAGLIE, L'ULTIMO BLITZ

non se ne fece nulla.

Sul difensore del Chievo la Roma era in pressing già dal gennaio dello scorso anno. La trattativa sembrava destinata a concludersi a giugno, e il giorno 18 Baldini e Sartori passarono un intero pomeriggio a discutere decidendo poi di prendersi una notte per rifletre alle ore 22. «Legrottaglie? Mi pare sia della Roma», aveva detto ironicamente solo qualche ora prima. La Ro-Juve si mise di mezzo anche qui. Sensi in persona decise allora di spostare il ste le poco brillanti prestazioni di Legrottaglie, il patron della Roma ha confidato agli amici che quella di Moggi è stata la vittoria di Pirro.

Le nuove regole Uefa escludono dalle competizioni le squadre con problemi finanziari. In Italia le capitoline sono in pericolo

Europa a rischio: Roma e Lazio col fiato sospeso

Luca De Carolis

Niente rinvii o deroghe. Due giorni fa la Uefa ha confermato che, entro il 29 febbraio, tutti i club europei dovranno soddisfare i nuovi criteri di bilancio: quelli che non ci riusciranno, non otterranno la licenza necessaria per l'ammissione alle coppe europee della prossima stagione. Sono state così messe a tacere le voci che, da mesi, parlavano di uno slittamento al prossimo anno delle nuove regole: che per diverse società italiane (e non) rappresentano un problema serio. I nuovi parametri Uefa prevedono che i club non abbiano debiti, antecedenti il 30 giugno 2003, nei confronti dei propri calciatori e dipendenti, nonché smi calcistici (federazione nazionale, Uefa, Fifa). Regole rigide, volute dai massimi dirigenti del calcio europeo proprio per porre un freno alle dissennate gestioni economiche dei club. Che ora si affannano per non essere bocciati all'esame del 29 febbraio.

In Italia le società con più problemi sono Roma e Lazio, coperte di debiti. Il club di Sensi qualche giorno fa ha versato alla squadra gli stipendi del maggio scorso: ma deve versare ancora quelli di giugno più buona parte dei premi relativi alle ultime due stagioni. La società ha assicurato che entro il 29 arriveranno anche gli altri soldi: che Sensi, con tutta probabilità, verserà di tasca propria, visto l'esangue stato delle casse del club, gravato anche da pesantissimi debiti verso il Fisco. Le regole Uefa impongono poi di estinguere anche i debiti relativi a ritenute fiscali non versate (ossia per il mancato pagamento dell'Irpef) che, nel caso della Roma, ammontano a oltre 50 milioni di euro. I regolamenti però permettono di raggiungere accordi per dilazionare i pagamenti: accordo che la Roma sta cercando di raggiungere con l'Erario.

Con le casse dello stato è in trattative anche la Lazio, che si trova in condizioni assai simili a quelle dei "cugini". I debiti fiscali dei biancocelesti sono addirittura superiori, seppur di poco, a quelli dei giallorossi. Il presidente laziale, Ugo Longo, assicura però che «la Lazio avrà la licenza Uefa: stiamo lavorando da tempo per mettere tutto a posto, entro fine mese avremo i documenti necessari per l'iscrizione». Per riuscirci però bisognerà convincere i giocatori a rinnovare il piano Baraldi. L'accordo prevede la conversione di cinque mesi di stipendi arretrati in azioni della Lazio. La squadra l'aveva sottoscritto al completo (tranne Stam e Lopez) già nello scorso maggio: ma il 22 dicembre è scaduto. Per non perdere il treno europeo, la società deve varare un piano Baraldi-bis: ma le trattative con i calciatori, iniziate oltre un mese fa, non hanno ancora dato i risultati sperati. Gli unici ad aver dato il consenso al rinnovo sono stati Cesar e l'ormai ex Stankovic. Diversi giocatori continuano a nicchiare: in particolare, i nove con il contratto in scadenza a giugno, che sanno già che non verranno confermati dal club. Una circostanza che non li invoglia di certo ad accettare l'accordo. Intanto le lancette corrono: e la fatidica data del 29 febbraio si avvicina pericolosamente.

tere. In quella pausa si intromise Moggi, offrendo ai veneti 7 milioni e il prestito di tre ragazzi, che chiuse l'affama si tuffò sul brasiliano Lucio, ma la mirino sul rumeno Chivu. E oggi, vi-

L'INTERVISTA Il difensore, di nuovo in Italia per vestire in serie B la maglia della squadra che lo lanciò, racconta la sua esperienza all'Uralan di Elista (Repubblica della Calmucchia)

Dal Canto, torna a Vicenza il terzino che scelse la Russia

Stefano Ferrio

VICENZA Giocare a pallone in Calmucchia, a est di Mosca, nel cuore di tundre sconfinate dove ancora riecheggiano gli zoccoli del corsiero di Taras Bulba, non è da tutti. Comprensibile che, nonostante il recente ritorno in campo nella bolgia della serie B con immediata vittoria del suo Vicenza a Livorno, e nonostante le valigie all'occorrenza pronte per il profondo Belgio di Mons (dove gioca in porta il suo amico Pierluigi Brivio) Alessandro Dal Canto - 29 anni, professione difensore con trascorsi non solo a Vicenza, ma anche a Venezia e Bologna - abbia ancora la testa laggiù, in Calmucchia. Dove la maglia indossata per un anno dell'Uralan Eli-

sta è stata quella del primo italiano tesserato per il massimo campionato russo in cui, nel marzo scorso, sbarcò anche Dario Passoni (ex Chievo). Anche la sua avventura, sempre con la maglia dell'Uralan, si è conclusa però nei giorni scorsi con un precipitoso ritorno in patria nelle fila del Livorno.

Dal Canto, com'è successo che un bel giorno, dopo tanti anni di serie A, lei sia volato fino quasi in Siberia a fare il 4-4-2 o il 4-3-3?

«Era gennaio del 2003, ed ero reduce dalla lunga convalescenza per un infortunio al ginocchio. Una volta capito che, stando così le cose, avrei faticato a ritrovare un posto da titolare nel Vicenza, dissi al mio procuratore di guardarsi in giro».

Fino alla Calmucchia?

«Non ci sono tanti misteri. All'Uralan il direttore sportivo è Igor Shalimov, che ho conosciuto quando giocava in Italia. Il presidente, un petroliere di nome Kirsan Ilumzhinov, gli aveva dato mandato di rafforzare la rosa anche all'estero, e così Igor pensò a me. L'offerta economica era vantaggiosa, perciò accettai, anche perché capivo che si trattava di un'esperienza fuori dal

comune». Una sensazione che si rivelò esatta?

«Sì, è davvero un altro mondo,

ı tutti i sensi». Cosa glielo fece capire subi-

«Le finestre delle case, murate per proteggersi dal gelo dell'inverno. Quest'immagine mi ha dato subito la percezione della povertà da cui sarei stato sempre circondato. In effetti poi ho avuto modo di scoprire la desolazione quotidiana di Elista, una città dove la popolazione vive solo allevando qualche mucca o vendendo bigiotteria fatta in casa. Questa d'altra parte è la normalità della Russia, una volta che metti il

Fu Igor Shalimov a contattarmi Sapevo che un'occasione del genere non mi sarebbe ricapitata

naso fuori da Mosca». E il calcio, si adegua a questo modello?

«Il calcio russo è così disastrato che qui non possiamo nemmeno concepirlo. Uno vede in tv le partite di Champions a Mosca e si immagina questi stadioni pieni anche per il campionato. Niente di più sbagliato. Al di fuori delle competizioni internazionali, il calcio ai russi interessa molto poco. Noi dell'Uralan eravamo fortunati ad avere seimila

spettatori a partita». E altrove?

«Una pena. Mi è capitato di giocare a Mosca, sul campo dello Spartak, davanti a mille persone, in un impianto da cinquantamila. Sembrava di essere alla partitella infrasettimanale di qualche squadra itaPeccato che il fattore campo non vi abbia aiutato. L'Uralan alla fine è retrocesso.

«D'altra parte il contrario era impossibile».

In che senso?

«Fuori dalla Russia si fa fatica a capire determinati meccanismi. Per esempio ad accettare che lì il calcio è un fatto molto centralista, gerarchico. Contano innanzitutto le otto squadre di Mosca, un pochino meno quelle di San Pietroburgo, dopodiché tutte le altre società è come se non esistessero. Così succede che se c'è da tutelare lo Zenith di San Pietroburgo, contro di noi arriva l'arbitro che gli dà quattro rigori a favore in modo che la partita finisce 5-1 e nessuno fiata: nè il presidente, nè il mister, nè i tifosi. Su questi aspetti del calcio domina un fatalismo insu-

Un sentimento che in Italia è certamente estraneo al Dna di personaggi alla Gaucci.

«Non sta a me fare paragoni. Di sicuro è difficile immaginare una qualsiasi nostra squadra al posto dell'Uralan all'ultima giornata. Quando siamo andati a giocare a Mosca contro il Lokomotiv sapendo già prima che avremmo perso e saremmo retrocessi per far andare loro in Champions League. Quella partita l'ho giocata e posso dire che non l'avremmo vinta nemmeno se fossimo stati cento contro undici».

Come ha ritrovato il calcio italiano dopo un anno in Rus-

«Male. Anche se penso che un anno in Calmucchia sia stato utile a prepararmi al peggio».

SCI DI FONDO

Fulvio Valbusa vince la 15 km sl La sorella terza nella 10 km tl

Fulvio Valbusa (nella foto) ha vinto la 15 km stile libero di La Clusaz valido per la Coppa del Mondo di fondo. L'azzurro ha preceduto il francese Vincent Vittoz e l'austriaco Christian Hoffmann. II tedesco Rene Sommerfeldt, ieri quinto, guida sempre la classifica generale di coppa. Intanto, Sabina Valbusa è giunta terza nella 10 km a tecnica libera a Le Clusaz. La gara è stata vinta dalla ceka Katerina Neumannova, seconda la russa Julija Tschepalova. Quarta Gabriella Paruzzi.



FEDERCALCIO

«Non versò contributi agli arbitri» Pm chiede condanna per Nizzola

La condanna a sei mesi di carcere è stata chiesta, in Tribunale a Torino, dal pm Giancarlo Colace per l'ex presidente della Figc Luciano Nizzola, accusato di non avere versato i contributi previdenziali agli arbitri di calcio.

Nizzola fu al vertice della federazione tra il 1996 e il 1999. La tesi dell'accusa, rafforzata da una relazione dell' ispettorato del lavoro di Torino, è che gli arbitri debbano essere considerati lavoratori dipendenti a tutti gli effetti e che pertanto abbiano diritto alla pensione.

CROAZIA

Boban nel nuovo governo Sarà sottosegretario allo sport

L'ex calciatore Zvonimir Boban, che per quasi dieci anni ha indossato la maglia rossonera del Milan vincendo anche quattro scudetti, sarà nominato sottosegretario allo sport nel nuovo governo croato. Lo scrive il quotidiano di Zagabria «Jutarnji list» citando un alto funzionario del governo che ha chiesto l'anonimato. Il premier Ivo Sanader, leader della Comunità democratica croata (Hdz) che ha vinto le elezioni di novembre, ha già incontrato Boban e questi avrebbe accettato la carica di sottosegretario al ministero dell'istruzione con delega per lo sport.

Il Codacons denuncia Materazzi per il pugno di San Siro a Cirillo

Il Codacons ha denunciato Marco Materazzi alla Procura della Repubblica di Roma per lesioni gravi. Nell'esposto, presentato insieme con l'Associazione utenti sportivi, chiede «di accertare i fatti, i giorni di prognosi riscontrati a Cirillo ed eventuali aggravanti, come lesioni gravi, a carico dei responsabili». Il Codacons ha preso l'iniziativa dopo aver appreso che il difensore interista doveva presentare un ricorso privato alla Disciplinare contro la sanzione (due mesi di squalifica fino al 29 marzo) ma, in serata, il giocatore ha annunciato di aver cambiato idea

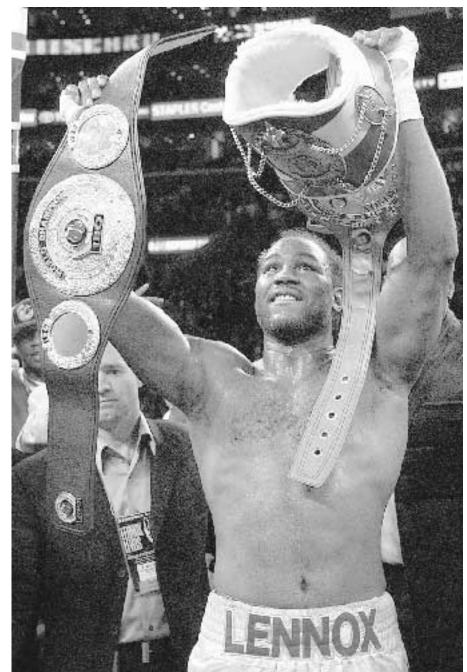
Lennox Lewis scende dal ring, da campione

Iridato dei massimi, l'inglese lascia a 39 anni. «Smetto, ho troppo rispetto per questo sport»

Ivo Romano

Un addio annunciato, un mare di ringraziamenti, un sincero saluto. E poi il bacio a mamma Violet, una vita a bordo ring per amore del figlio. Lennox Lewis scende dal quadrato, per sempre. E, soprattutto, da campione in carica. Una teatrale uscita di scena, come solo a pochi altri era capitato di fare, giusto a un paio di suoi lontani predecessori, gente come Gene Tunney e Rocky Marciano, capaci di abbandonare il trono con lo scettro ancora ben stretto tra le mani. Un'uscita da grande campione quale è stato, il più grande peso massimo dell'ultimo decennio.

La gente se lo chiedeva da tempo se Lewis un giorno lo si sarebbe visto di nuovo all'opera, magari per l'attesa rivincita con Vitali Klitschko, l'ucraino che, prima di arrendersi di fronte all'evidenza di un'arcata sopracciliare squarciata, lo aveva fatto tremare sotto il peso dei suoi colpi. Se lo chiedevano in tanti, compresi i "mammasantissima" del pugilato mondiale. Gli avevano dato tempo fino al 1° marzo per trovare l'accordo per la rivincita. Lui li ha anticipati sul tempo. Non ne aveva più in corpo, dopo 16 anni di professionismo e 44 match sul groppone. Ha convocato la stampa al Grosvenor House Hotel di Londra, ha dato il grande annuncio. Come gli aveva suggerito mamma Violet, che pure gli era stata al fianco per una vita. E come gli aveva consigliato George Foreman, colui che lo ha definito "il miglior peso massimo della storia". Poche parole, a chiudere una gloriosa storia: «Questo è un giorno speciale della mia vita: voglio annunciarvi che quello del 21 giugno scorso è stato il mio ultimo match». Una carriera che si



la carriera

Nato a Londra il 2 settembre 1965, Lennox Claudius Lewis si trasferisce con la famigla in Canada, all'età di 9 anni. Da dilettante disputa le Olimpiadi di Los Angeles e conquista l'oro in quelle di Seul, in finale con Riddick Bowe (1988). Torna a Londra per passare professionista: dopo un anno dopo l'esordio, nel 1990, conquista il titolo europeo contro Chalet, e 2 anni dopo viene proclamato d'ufficio campione mondiale Wbc perché Bowe si rifiuta di affrontarlo. Difende il titolo 3 volte, prima di perderlo con Mc Call il 24 settembre 1994. Torna

campione nella rivincita di febbraio 1997, difendendo poi il titolo 4 volte. Nel primo tentativo di riunificazione pareggia con Holyfield, che poi batterà al secondo tentativo (diventa padrone di 3 corone iridate). La seconda battuta d'arresto è del 2001, ad opera di Rahman, col quale si prende la rivincita pochi mesi dopo. L'8 giugno 2002 il capolavoro: distrugge Tyson in 8 round, un anno dopo supera Klitschko per ferita. Chiude con un record di 41 successi (32 prima del limite), 2 sconfitte e 1 pari.

Lennox Lewis solleva la cintura da campione dell'incontro. vinto per ko tecnico, contro Vitali Klitschko a Los Angeles È la sua ultima

21 giugno 2003

al termine

apparizione

chiude, un cammino costellato di tanti successi e rare cadute: «Quando cominciai sapevo bene che la strada sarebbe stata impervia e irta di ostacoli, non poteva essere un facile percorso verso il titolo mondiale. Lungo questo viaggio ho capito che una sconfitta, anche la meno attesa, non significa la fine di una storia. E io dalle sconfitte ho imparato a crescere».

Non un luogo comune, nient'altro che la pura verità. Perché Lennox Lewis ha visto e affrontato tutto. Ha sconfitto i migliori (compreso Tyson, a dir poco umiliato), ha sbaragliato il campo, si è accomodato sul trono. Ma dal trono è stato anche stato buttato giù; cadute rovinose, di quelle che fanno male e che rischiano di segnare per sempre. Se non si ha la forza e la classe di Lennox Lewis; perché lui in vetta ci è tornato anche dopo i crolli più impensati: «Non è facile diventare campione dei massimi e restarlo a lungo. Si può perdere per diventare ancora più forti e io ho provato anche queste esperienze: e sono diventato ancora più forte e famoso».

Ma ora basta, perché a 38 anni suonati è meglio lasciare: «Mi ritiro perché per salire sul ring devi essere 110%. Perciò dico basta, perché ho troppo rispetto per questo sport». Che gli mancherà: «Per forza, la boxe ce l'ho nel sangue. Ma ora è giusto concedere ad altri pugili la possibilità di emergere. Che la nuova era cominci».

Una nuova era che riparte dal vuoto lasciato da Lennox Lewis. Non c'è campione dei massimi che abbia classe, talento, potenza, carisma. Nessuno, tranne Roy Jones, che però è un ex peso medio. Per il resto il panorama è desolante. Magari ci ritroveremo tra i campioni i fratelli Klitschko (Vitali è ora co-sfidante per la corona abbandonata da Lewis), che rappresentano il meno peggio. O rivedremo all'opera ex fuoriclasse arrugginiti dall'età, gente come Mike Tyson e Evander Holyfield, già vittime di Lewis. O forse presto nascerà un nuovo Lennox Lewis, non un trascinatore di folle, ma un fuoriclasse con pochi eguali. La speranza è che lui non ci ripensi mai. Che si dedichi al management sportivo con lo Sport Entertainment and Media Group (come ha annunciato) o entri con un qualche ruolo nel campo musicale (come qualcuno ha ipotizzato), non torni mai sui suoi passi, non si faccia prendere da pericolose e patetiche smanie di ritorno (la William Hill ha già quotato 7/2 la possibilità che ci ripensi entro un paio d'anni). Ha chiuso da campione, ed è giusto che lo rimanga per sempre.

Sport & Libri

In vespa contro i luoghi comuni

Roberto Carnero

"Andate e ritorni. Scorribande a Nordest" Roberto Ferrucci **Amos Edizioni**

(pagine 168, euro 10,00)

Quasi un Nanni Moretti del Nordest. Ve lo ricordate Moretti, in sella alla sua Vespa attraverso una Roma agostana e deserta nel celebre episodio del film "Caro diario"? Ebbene, Roberto Ferrucci ci ripropone questa icona, trapiantandola però dalla capitale al Veneto. La sua non è volontà di emulazione del cineasta romano, in quanto la vespa - che lui scrive con l'iniziale minuscola «perché ormai - spiega - è come dire casa, pane, erba»: un oggetto così familiare che è diventato nome comune - è, nel suo libro, quasi un'appendice del corpo, un'estensione da cui non si potrebbe separare pena la perdita della vista, gli occhiali attraverso le cui lenti vede e racconta la realtà: «La mia è di color rosso. Rosso Firenze, dice il libretto. Ma a me sembra una fragola. È una ET2, la più piccola, un cinquantino. Ma a me sembra un bolide. Sarà perché non ho la patente e sfrecciare sopra alla mia vespa è il massimo che la legge mi consente».

La moto, dunque, come mezzo

spostamento. Per indagare una fetta d'Italia, tanto parlata dai media quanto poco compresa nella sostanza, perché oggetto di luoghi comuni dei più vieti: il Nordest laborioso, ricco, materialista, leghista e spesso razzista. Certo, a incontrare uno come Gentilini (l'ex sindaco-sceriffo di Treviso) alcuni di questi luoghi comuni trovano triste conferma. Ne sa qualcosa Ferrucci, che tra l'altro riporta nel volume una gustosa (e surreale) lettera scrittagli, appunto, da Gentilini in reazione a un suo articolo. In vespa a scorazzare per questo Nordest, per smontare i luoghi comuni, grazie a uno sguardo che non si posa mai sulla superficie ma scende sempre in profondità. E poi in vespa si sentono meglio gli odori, i suoni, le voci: tutte cose che il libro di Ferrucci ci restituisce in presa diretta, con grande efficacia. Il suo sguardo si posa, straniato eppure curioso, su quanto incontra di volta in volta, nei vari capitoli che sono in sé autonomi, racconti o prose di viaggio, ma rappresentano come le tessere di un romanzo ad episodi. E c'è un abbandonarsi al movimento, al ronzio del motore durante la corsa, e alle voci delle persone,

di osservazione prima ancora che di alle scene in cui ci si trova coinvolti, ogni volta che si scende. È un viaggio senza meta, perché Ferrucci ha capito che il percorso è più importante e

arricchente dell'approdo. Ecco snocciolarsi allora le varie tappe dell'itinerario, paesi scelti quasi casualmente, in base ai nomi: San Giovanni Lupatoto, sei chilometri da Verona, la provincia più ad ovest del Nordest; Jesolo, la spiaggia che nell'Adriatico è seconda solo a Rimini per numero di presenze estive; lo spettacolo perverso" degli stabilimenti industriali di Porto Marghera; e poi Treviso, Chioggia, Sottomarina, il Lido di Venezia in occasione della Mostra del cinema, un locale di lap dance nel profondo Veneto. Piglio da cronista un po' pensoso, le cui riflessioni non sono mai sciorinate in maniera moralistica, ma scaturiscono direttamente dal racconto, senza mediazioni, conseguenza implicita però necessaria di quest'ultimo.

Lo sport, inteso come agonismo o come occasione di socializzazione, è l'argomento di due pezzi, il primo e l'ultimo del volume, quasi a incastonare idealmente la narrazione all'interno di un'autentica passione di Ferrucci, giornalista e brillante commenCaldogno, provincia di Vicenza, durante i mondiali di calcio di Francia, ottavi di finale, sul bar-sport del paese si può leggere una scritta di questo tenore: «Sabato ore 16,30 partita Roberto Baggio contro Norvegia». Perché al paese natale del "Piccolo Principe" tutto il tifo è per lui. Non importa se non partirà titolare, prima o poi tutti sono certi che entrerà in campo. Indescrivibile la delusione alla scelta di Maldini, sempre più chiara man mano che la partita procede, di non far giocare il grande Roberto. Il 29 maggio 2001, invece, sarà la volta del Giro d'Italia, decima tappa, Lido di Jesolo-Lubiana. C'è Cipollini, c'è Pantani, ma soprattutto c'è la gente che vuole assistere, ancora una volta, a questo rito sportivo, nonostante il doping e i veleni. Con la sua vespa, Ferrucci riesce a entrare per un po' nella zona riservata ai ciclisti, giusto il tempo per non fare insospettire nessuno: «Vorrei andargli dietro, ai ciclisti. Magari non fino a Lubiana, ma un po' di chilometri, per vedere cosa resta dietro il loro passaggio. Cosa resta sulla strada e sulle pupille di chi li ha visti passare, sui sorrisi dei vecchi, gli auguri dei bambini».

tatore sportivo oltre che scrittore. A



tr

Positivi, generosi, capaci: sta a vedere che i giovani italiani sono proprio meglio di noi

Andrea Guermandi

Il futuro sono i nostri figli. Perché sono curiosi, vivaci, motivati. Certo, ci sono anche quelli che pendono dalle sirene del piccolo schermo, grandi fratelli, amici, saranno famosi, bonolitici e defilippici, d'eusaniani e vespeschi. Ma qui ci interessano quei giovani non stereotipati, che capitalizzano la propria identità, che si impegnano nel sociale, che lottano per imparare. Ci interessano quei giovani scoperti da Daniele Segre in tutti gli angoli del Belpaese.

I giovani di Bellaria-Igea Marina, ad esempio, ripresi e analizzati in una sorta di moleskine digitale, un taccuino di viaggio che al suo termine ci riserva speranze e futuro. Che ci fornisce indizi importanti, suggerimenti, che scalda finalmente il cuore perchè è quanto di più distante ci possa essere dall'amato odia-

to fratello televisivo.

Daniele Segre è uno dei più profondi, colti e "positivi" registi italiani. Da sempre ha scelto una strada difficile, quella della conoscenza, dell'approfondimento, dell'indagine. Da sempre ha preso appunti, ascoltato, ricevuto e registrato volti, voci, sguardi, aspettative, sentimenti e emozioni dell'Italia contemporanea. Realizzando, e questa non è la prima volta, storie emblematiche. Oggi tocca ai giovani, ovvero al "Viaggio nel futuro d'Italia", sei film documentari prodotti da Raitre che andranno in onda in seconda serata il mercoledì (la prima puntata sui giovani allievi della scuola del teatro stabile di Torino è andata in onda il 4 febbraio). Il prossimo appuntamento è l'11 febbraio alle ore 23 e 40 con i figli degli albergatori di Bella-

ria-Igea Marina. Poi toccherà alla comunità di Capodarco Veneto, ai ragazzi che lavorano nel settimanale milanese no profit Vita, a quelli della scuola di alta specializzazione nelle arti e nei mestieri dell'animazione di Chieri. Il ciclo si chiuderà con una puntata consuntiva che vuole offrire "uno spaccato del pensiero dei giovani italiani sul valore di temi assoluti come l'amore, la pace, la morte, il matrimonio, la famiglia, le origini, la poesia come resistenza ai conflitti".

Ieri Daniele Segre ha voluto incontrare i "suoi" ragazzi a Bellaria, mostrando in anteprima la puntata a loro dedicata e chiacchierando con loro, rappresentanti dell'offerta turistica della Riviera. Questi giovani figli di albergatori che fin da piccoli recepiscono la filosofia dell'ospitalità e che in vista del passaggio di ipotizzano innovazioni tecnologiche, ma nel solco, profondo, della peculiarità familiare.

«E' un progetto - dice Segre - che avevo in mente da tempo. Nel mio viaggio rivolgo lo sguardo a situazioni în cui i giovani percorrono una fase di giusto cambiamento e di realizzazione dei propri desideri. E il dato comune, nonostante la diversità delle realtà filmate, è il bisogno di espressione che questi ragazzi hanno, la voglia di coniugare il desiderio interiore con la possibilità di farlo diventare una professione. Quelle che ho incontrato sono realtà estremamente vivaci. E penso davvero che con questa gioventù il futuro possa essere molto bello. Li vedo motivati, impegnati a verificare se sono capaci di concretizzare

consegne da parte dei loro padri e delle loro madri ciò che desiderano. Dei giovani si conosce poco e si tende a generalizzare puntando su stereotipi e devianze. Per quanto mi riguarda ho tentato di farli conoscere e di conoscerli, senza dare giudizi. Guardateli, è

un'occasione per capire». Dal canto suo il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, spiega: «In un panorama televisivo di reality show, in cui non si riesce mai a individuare il confine tra realtà e spettacolo, questo programma affronta storie vere, in linea con la filosofia di Raitre che racconta la

E, allora, mercoledì prossimo, 11 febbraio, a ora tarda, le 23.40, godiamoci i nostri veri figli, le loro aspirazioni, i loro progetti, la loro concretezza. E' questa, davvero, la meglio gioventù...

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più in scena teatro cinema tv musica

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

so, vuole sapere i dettagli dell'orrore e patteggia con la madre, con il mostro che, ades-

so, a novant'anni, vuole essere chiamata «mammina». Diventa un gioco al massacro, Helga accetta di chiamarla Mutti se la don-

na le racconterà tutto quello che è successo.

Nei suoi alterni momenti di lucidità rinno-

va il suo atto di fede dell'aver aiutato Hitler, lo considera una sorta di dovere eroico.

Ogni tanto emerge un filo di dolore ma che

la donna ricaccia via come una debolezza.

Insomma, sembra felicissima di averlo fatto.

Nel '41 le cose andavano già male in Germa-

nia, e lei è corsa in aiuto del suo Führer. Era difficile diventare un SS, si dovevano segui-

re dei corsi di disumanizzazione, abituarsi

agli orrori dei Lager. Era un alto onore mo-

strare di non aver nulla di umano. Non

c'era posto per la pietà in coloro che si consi-

deravano una razza superiore. Ma c'è qual-

cosa di ancora più sconvolgente in questa

Esiste ancora oggi un'associazione, pre-

sieduta da Frau Gudrun Burwitz - cioè la

figlia di Himmler, il grande architetto della

soluzione finale - che ha mantenuto e finan-

ziato negli anni gli ex nazisti, presumibilmente con i soldi e i valori strappati alle

vittime dei Lager. È tutto documentato in

un libro di due giornalisti tedeschi, Oliver

Schröm e Andrea Röpke, uscito l'anno scor-

so in Germania e subito sparito dalla circola-

zione. Io sono riuscita con gran fatica a tro-

Perché ha concepito questo spettaco-

lo, incentrato su tanto orrore, come

Non ho affrontato la materia in modo

naturalistico ma come un grande delirio do-

ve si affacciano di continuo incubi e ossessioni. In questo contesto la musica è una sorta

di espressione dei sentimenti umani, niente

a che vedere con il musical americano, sem-

mai vicino al Kabarett di Brecht-Weill, ma

senza canzoni, solo brandelli di poesia tra le pieghe del dramma. Un recitar cantando

ideato con Italo Greco e Lucio Gregoretti, i

della novantenne nazista...

Helga è Milena Vukotic, più inconsueto Roberto Herlitzka nei panni

È un attore che stimo profondamente,

capace di andare fuori dal seminato, di av-

venturarsi su sentieri nuovi. Ha accettato

con entusiasmo questa parte, lui che ha per-

sino sangue ebreo nelle vene...Quanto a Milena, la conosco da giovanissima, è stata una

delle sorelle del mio Gianburrasca. Ex balle-

rina - è stata nelle file della compagnia del

Marquis de Cuevas -, sa cantare, suonare,

ed è un'attrice drammatica e ironica insie-

Dopo il teatro, tornerà al cinema?

Loren e Murray Abraham. Ma questa è

Sì, inizierò un film a marzo con Sophia

storia...

Ovvero?

varne una copia.

un Musik Drama?

Nessuna. È una donna fiera, fanatica.

Tracce di pentimento?

Rossella Battisti

n quadrante d'orologio senza lan-cette, circondato da una foresta d'ombre, precario piano basculante dove scivolano i deliri di una vecchia nazista novantenne a colloquio con la figlia, abbandonata tanti decenni prima per correre incontro a Hitler, giù in fondo all'inferno. È la scenografia che Enrico Job ha costruito per Lasciami andare, madre, il nuovo spettacolo di Lina Wertmüller (che debutta il 24 febbraio al Piccolo Eliseo di Roma), a sua volta ispirato dall'omonimo libro di Helga Schneider. Storia biografica dell'autrice, nata in Polonia alla vigilia della guerra e vissuta tra Germania e Austria prima di stabilirsi in Italia nel 1963. Solo nel 1971 Helga viene a sapere che la madre aveva abbandonato lei e il fratellino di pochi mesi nel '43 non per una semplice febbre d'amore per un uomo, ma per una passione fanatica e devastante: diventare guardiana nei campi di concentramento, i futuri campi di sterminio, condividendo fino in fondo il tragico piano di Hitler. E dopo altri ventisette anni di silenzio, Helga viene informata che la madre è ancora in vita. Decide di incontrarla, di andare in cerca di un'impossibile spiegazione, di capire chi è il mostro che l'ha partorita.

Una storia pazzesca, tragica e densa di orrore che Lina Wertmüller ha scelto di portare sul palcoscenico, dopo aver letto il libro e dopo aver incontrato l'autrice, «una signora bionda dagli occhi azzurri e dall'aria composta e civile», i cui libri, pubblicati da Adelphi, sono «documenti doloranti dell'orrore di una terribile esperienza». «Ero poco più che una bambina quando, alla

fine della guerra, arrivarono quelle immagini tremende dei sopravvissuti nei campi di sterminio che mi hanno sconvolto - spiega la regista -. Da allora, in modo ricorrente, mi sono documentata, ho avuto molti incontri, saputo storie, una più straordinaria dell'altra. Tutte terribili».

Cosa l'ha colpita di più nella storia di Helga Schneider, ispirandola addirittura a farne uno spettacolo?

Helga è una donna straordinaria che ha avuto il coraggio di confrontarsi con una madre che ha lasciato i suoi figli per aiutare Hitler nel suo folle progetto di sterminio. Ecco, l'aspetto singolare di questa storia è cogliere la testimonianza di chi stava dall'altra parte.

Ma è possibile trovare una ragione in quella follia?

È come sporgersi sull'abisso. La stessa Helga realizza un'attrazione per quell'abis-







Scopre che, da piccola, è stata abbandonata dalla mamma non per amore di un uomo ma per diventare guardiana nei lager per fede in Hitler. Vuole incontrarla ma lei non è pentita, anzi Storia atroce e vera raccontata in teatro a Roma da Lina Wertmüller



Stiamo parlando della imperdibile trasmissione di Italia1 condotta dall'ex presidente della Camera, coadiuvata dall'elegante Platinette

Berlusconi ha i Pivetti grassi? Vai con la liposuzione

Segue dalla prima

Il tutto accadde nelle stesse settimane in cui in televisione si parlava soltanto di chirurgia plastica, merito forse dell'operazione facciale cui si era appena sottoposto un uomo davvero importante, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a sua volta sponsorizzato dallo Spirito Santo e dal suo temporaneo concessionario, don Gianni Baget Bozzo.

Per la cronaca, «Bisturi» procedeva così: questa o quell'altra libera cittadina, assai insoddisfatta del proprio aspetto fisico, si rivolgeva a Italia1 per mettere fine all'afflizione se non allo schifo. Ricevuto il placet del chirurgo del cast, passata sotto i ferri, veniva infine accolta in studio dalla conduttrice, la Pivetti appunto, la Irene come giovane donna redenta da ogni muffa, capelli corti alla Giovanna D'Arco o semplicemente con taglio da riformatorio. Ma procediamo davvero dall'inizio

un culo massacrato dalla cellulite, un culo sformato, un culo infelice, da vomito. Su quel culo, s'apre però il sorriso compassionevole della conduttrice. Oh, sì, uno spettacolo invero indecoroso, la iper-cellulite di Laura. «So camuffare bene il problema», spiega però Laura, davanti alla madre che osserva in attesa del miracolo chirurgico tutto spesato da Mediaset. «Perché l'intervento costa un bel po'», si sussurra in studio. Il professor Leopizzi intanto contempla i glutei di Laura, e pronuncia la parola decisiva: «aspirazione». «D'altronde, anche in campo sessuale è un problema», aggiunge la cavia. Il responso del Leopizzi è co-

Eccolo, c'è subito un primo piano di munque positivo: «Noi possiamo coronare il suo desiderio di cambiare taglia». E qui c'è un primo piano della conduttrice, angelica e rassicurante. Le inquadrature successive mostrano finalmente gli aghi introdotti nei fianchi di Laura, e poi, poco per volta, i flaconi che si riempiono di una sostanza fra giallo e rosso, sembra succo d'arancia ma non lo è, piuttosto si tratta del grasso in eccesso finalmente aspirato. Un vero schifo. Inutile dire che il convitato di pietra resta sempre Berlusconi, il padrone del canale. Come in una summa di tragici format carnalmente intrecciati - «Gioco delle coppie», «Matrimoni», «Car-

ramba», «Stranamore», «Brutto ana-

troccolo», s'apre testualmente la «porta magica», e Laura mostra ora tutta se stessa, meglio, si mostra «nuova», come in un celebre e spietato quadro di Andy Warhol, dove appare la pubblicità di un naso prima e dopo l'intervento. Il pubblico adesso è contento, e Irene può pronunciare l'osanna: «Credo che quest'applauso tu te lo sia guadagnato», così dice la conduttrice, e ancora, portandola davanti allo specchio, «vuoi dire qualcosa a te stessa?» Laura non trova che lacrime. E doverosa gioia, e gratitudine.

S'intende, che gli autori hanno lavorato bene, predisponendo ogni domanda, suggerendo risposte soddisfatte ed estatiche, e forse anche un po' di commozione, segno di altruismo, il tutto a favore della conduttrice. Sicuramente, la rete avrà messo in conto le critiche, e la colonna sonora hollywoodiana, necessario tappeto sonoro affinché l'ex presidente leghista della Camera, se proprio - la battuta è ormai vecchia! - una sadica in latex, come fa notare la stessa Platinette, sembri semmai una garbata e docile tenutaria. E intanto a Laura vengono ancora somministrate le immagini del suo culo infelice sottoposto all'aspirazione, e lo stesso accadrà poco dopo per un altro intervento al naso, con tanto di scalpello al lavoro sul setto e sulla gobba da spianare. Batte, batte, lo scalpello, come già sulla croce, e nel suo sordo

rumore c'è il sottotesto dell'operazione suggerito dalla presenza silenziosa della signora Pivetti: «Non fatevi schi-

fo, amatevi!». Con queste premesse, non deve stupire che Mariapia Garavaglia, del Comitato di autoregolamentazione tv-minori, abbia definito l'operazione «truculenta e consumista». E sia andata giù dura: «Considerata la statura della conduttrice, il nuovo programma faceva sperare che si potesse assistere a un prodotto d'intrattenimento e certamente non impegnato, ma così si riduce la chirurgia plastica a un fatto di mero consumismo».

una liposuzione!? Îrene Pivetti è pro-Vincenzo vive a Follonica e ha un bel prio un'attrice. naso da italiano, Vincenzo però con-

fessa: «Due anni fa ho preso l'appuntamento, ma poi non sono più andato, ora ho trovato il coraggio, lo faccio per la famiglia». Anche la madre di Vincenzo ascolta e piange. Vincenzo si spinge poi a fare alcune considerazioni lombrosiane su se stesso. Pensieri di sottofondo: ma chi le paga le operazioni? Come chi, le paga Italia1, le paga Berlusconi. Ah. Però devo anche constatare che perfino nella mia compagna, taglia 44, ho visto accendere un brillio negli occhi, segno che c'è qualcosa di diabolicamente seducente nella cucina di «Bisturi», e la Pivetti lo sa, lo sa bene. Semmai, parlando della scaletta, ci sono da registrare alcune ripetizioni, piccoli problemi tecnici, come in una sequenza di esecuzioni capitali, ma forse anche questo fa brodo, anzi, fa sangue. Domanda innocente: ma dove sono finiti i discorsi sulle povere ragazze morte dopo

Fulvio Abbate

sabato 7 febbraio 2004

ber voi scelti

Raidue 0,55 **GINO BRAMIERI IL FASCINO DISCRETO DELLA RIVISTA**

Di Andreina Di Porto - Regia di Gio-

Un ritratto dedicato al compianto Gino Bramieri. Immagini di repertorio teatrale e televisivo lo riportano alla memoria del suo pubblico con il garbo e la simpatia che lo contraddistinsero. I ricordi e le testimonianze di coloro che lo conobbero dai tempi de "L'amico del giagua-







ULTIMO TANGO A PARIGI

Regia di Bernardo Bertolucci - con Marlon Brando, Maria Schneider. Italia 1972. 132 minuti. Drammatico. Sconvolto dal suicidio del-

> la moglie Rosa, Paul vaga per Parigi e incontra in un appartamento deserto la giovane Jeanne. Senza sapere l'uno dell'altra, i due si amano furiosamente fino a quando Paul infrange le regole di quella passione segreta, volendo conoscere tutto di Jean e presentandosi a casa sua.

DECAMERON Regia di Pier Paolo Pasolini - con Franco Citti, Ninetto Davoli. Italia 1971. 111 minuti. Commedia.

> velle tratte dalla raccolta di Boccaccio si sposta da quello borghese della Firenze del '300 a quello più popolare, alla ricerca di un'età innocente e priva di tabù. Primo film della "trilogia della vita" pasoliniana, subì tagli imposti dalla censura nella sua versione cinematografica.

Lo scenario di alcune no-

da non perdere



da vedere

R

così così





6.00 RICOMINCIARE. Teleromanzo Con Federica De Martino, Ray Lovelock, 6.45 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA. Contenitore, Conducono Livia Azzariti, Sonia Grey. Con Antonio Lubrano. Regia di Antonio Gerotto 10.20 APRIRAL Rubrica. 10.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. 11.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

11.05 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.

12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici, Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 EASY DRIVER. Rubrica, Conducono Ilaria Moscato, Marcello Mariucci. Regia di Carlo Zanframundo 14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica, Conduce Gaia Bermani Amaral 15.00 ITALIA CHE VAI. Rubrica 'Venezia". Conduce Ilaria D'Amico. Con Nino Benvenuti. Tonino Carino 16.00 SANREMO, CI SIAMO! Rubrica. "Aspettando il 54° Festival della

17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Lorena Bianchett 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela 18.40 L'EREDITÀ. Quiz 20.00 TELEGIORNALE

20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News. sport 20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis, Regia di Stefano Vicario 21.00 SOGNI. Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino 23.35 TG 1. Telegiornale 23.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica 0.10 MESSAGGI AUTOGESTITI.

0.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco 0.45 L'AVVENTURIERO DI MACAO. Film (USA, 1952), Con Robert Mitchum Jane Russell, William Bendix Alan Bates, Dominic Guard, Edward Fox

L Due Rai

6.45 IN FAMIGLIA - MATTINA 2. Contenitore, Conducono Tiberio Timperi Adriana Volpe, All'interno: 7.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale 8.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.00 Tg 2 Mattina L.I.S. Telegiornale 9.15 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Slalom gigante femminile 10.15 SCI ALPIÑO. COPPA **DEL MONDO.** Slalom gigante maschile (1ª manche). Adelboden (Svizzera) 11.00 TSP REGIONI. Rubrica 11.30 IN FAMIGLIA - LE STELLE A MEZZOGIORNO. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo, Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.25 DRIBBLING. Rubrica. 14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. 15.20 CD LIVE - SPECIALE 15.45 STREGHE. Telefilm. "Strategia finale" Con Holly Marie Combs. Alvssa Milano 16.30 DISNEY CLUB. Contenitore. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini

18.00 TG 2. Telegiornale 18.05 LA TALPA, Real Tv. Conduce Guido Bagatta 19.00 SERENO VAŘIABILE NEVE. 19.00 ŤG 3 / TG REGIONÈ Rubrica, Conduce Osvaldo Bevilacqua 20.00 MAMMAMIA! Situation Comedy 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco

20.30 TG 2. Telegiornale 21.00 HUNTER - LA SUPERSTITE. Film Tv poliziesco (USA, 2003). Con Fred Dryer. Regia di Winrich Kolbe 23.10 SPORT 2 SERA. Rubrica di sportì 24.00 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualitàì 0.55 PALCOSCENICO PRESENTA: **'CHI È DI SCENA?".** Documenti, "Gino Bramieri, il fascino discreto della rivista" 2.15 LA TALPA. Real Tv 2.45 IL MONDO DI YOR. Serie Tv 3.45 FANTASTICAMENTE.

Rai

7.00 IL MIELE E LA FECCIA -IL MESTIERE DELL'ATTORE. Rubrica, "Essere o non essere attore 7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini 9.05 IL VIDEOGIORNALE **DEL FANTABOSCO.** Contenitore All'interno: Bear nella grande casa blu. 10.30 STORIE DEL FANTABOSCO. 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica

11.30 TGR LEVANTE. Rubrica 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA 12.00 TG 3. Telegiornal —.— RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco onduce Cristina Di Domenico 13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica —.— APPUNTAMENTO AL CINEMA 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica 15.50 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli, All'interno Basket. Campionato italiano maschile. Reggio Calabria - Pesaro; 16.40 Tuffi. Coppa Europa; 17.00 Pallavolo. Campionato italiano femminile. Vicenza - Novara; 17.30 Speciale Ciclismo: 17.50 Sci. Coppa del Mondo.

20.00 BLOB. Attualità 20.10 CHE TEMPO CHE FA 21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. Conduce Mario Tozzi 23.25 DOVE OSANO LE QUAGLIE.

0.25 TG 3. Telegiornale 0.35 TG 3 AGENDA DEL MONDO. 0.50 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica 1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Pour en finir àvec le jugement/Censura (l'occhio tagliato Ártaud il burro la televisione)". All'interno: La passione di Giovanna

d'Arco. Film (Francia, 1928)

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -

9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA BOMA UOMINI E PROFETI. DOMANDE 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. ROMA 10.52 IL TERZO ANELLO. DESIDERIO. DEMOCRAZIA, LIBERTÀ 11.50 RITORNI DI FIAMMA. 13.00 LA SCENA INVISIBILE 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. ROMA 14.30 RAZIONE K. A cura di Elio Sabella 15.30 FAHRE SPETTACOLO 17.15 LA GRANDE RADIO: 80 ANNI! 19.01 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI **UOMINI.** Con Gianni De Michelis 20 00 IL CARTELLONE

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -17.00 - 18.51 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 6.10 NON SOLO VERDE 6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE

SPORTLANDIA 8.25 GR 1 SPORT. GR Sport INVIATO SPECIALE SPECIALE AGRICOLTURA 10.08 DIVERSI DA CHI? 10.13 IN EUROPA 11.50 VOCI DAL MONDO 12.33 FANTASTICA MENTE

14.01 BREAK 14.10 SABATO SPORT 15.35 PALLANUOTO 17.08 TUTTI I CALCI MINUTO PER MINUTO 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO

13.19 GR 1 SPORT. GR Sport

DI SERIE A 20.16 ASCOLTA, SI FA SERA 20.25 GR 1 CALCIO 23.33 DEMO 23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA 0.33 STEREONOTTE 5.45 BOLMARE 5.53 GR 1 CAMPUS

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.00 COSA BOLLE IN PENTOLA. 9.00 BLACK OUT 10.00 BOOMERANG 11.33 610 (SEI UNO ZERO) 12.47 GR SPORT. GR Sp 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. 13 38 GIOCANDO 15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. 17 00 CLASSIFICA TOP 20 ALBUM

18.00 RADIO2 MILANO IN CONCERT. (R) 20.00 LIBRO OGGETTO. 20.35 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi 20.55 HUNTER (O.M.) 21.38 DISPENSÈR 22.35 ULTRASUONI COCKTAIL 24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante

5.00 SOLO MUSICA

6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. ROMA

6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm, "La diga", Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors 6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita Telefilm. "Ritorno all'aldilà" Con Lance Fisk, Lucy Bell, Peter Mochrie 8.30 LA FATTORIA DEL COCCODRILLO. Film Tv (Francia, 1996), Con Mathilda May, Gérard Darmon, Bernardette Lafont, Christian Vadim. All'interno:

RETE 4

10.30 PIANETA MARE. Conduce Tessa Gelisio 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show A cura di Paolo Piccioli 15.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna 16.00 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco 17.00 DONNAVVENTURA. Rubrica 18.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SOLARIS - IL MONDO A 360°.

Conduce Tessa Gelisio

20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La partita". Con Chuck Norris 21.00 CRIMINAL INTENT. Tf. "Figlia della mafia" - "Il sergente di ferro" 23.00 IMMAGINE. Šhow 23.05 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica. Conduce Piero Vigorelli 23.35 PARTNERS IN CRIME. Film Tv thriller (USA, 1999). Con Rutger Hauer, Paulina Porizkova, Andrew Dolan, Frank Gerrish. Regia di Jennifer Warren. All'interno: Tgcom. Telegiornale

1.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 1.45 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica TRAFFICO. News METEO 5. Previsioni del tempo TG 5 MATTINA. Telegiornale VERISSIMO MATTINA. Rubrica 9.15 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOY, Film (USA, 1996), Con Sophie Marceau, Sean Bean, Alfred Molina, Mia Kirshner. Regia di Bernard Rose. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5 Previsioni del tempo 11.20 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. 12.20 GRANDE FRATELLO.

13.00 TG 5. Telegiornale —.— METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "Credenti e creduloni". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari, Marisa Merlini 14.10 AMICI. Real Tv. Conduce Maria De Filippi Regia di Paolo Pietrangeli 16.00 CORTO 5. Contenitore 16.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv **16.10 BIG.** Film (USA, 1988). Con Tom Hanks, Robert Loggia, Elizabeth Perkins. Regia di Penny Marshall. All'interno: Tgcom. Telegiornale; 18.20 PASSAPAROLA. Quiz. "La sfida". Conduce Gerry Scotti Regia di Stefano Mignucci. All'interno: 19.15 Grande Fratello. Real Tv

20.00 TG 5 / METEO 5

DELLA RENITENZA. Tg Satirico.

Con Pippo Franco, Leo Gullotta,

Oreste Lionello, Valeria Marini

23.30 TERRA! Rubrica

0.30 NONSOLOMODA

Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

21.00 BARBECUE - VARIETÀ ALLA

GRIGLIA DEL SABATO SERA. Varietà.

È CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica (R)

1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE

Film (USA, 1990). Con Tom Hanks, Meg

DELLA RENITENZA. To Satirico. (R)

2.00 JOE CONTRO IĽ VULCANÒ.

All'interno: Tgcom. Telegiornale

Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.05 SMALLVILLE. Telefilm. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE

ITALIA 1

10.50 ZIGGIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding Con Alessandro Cattelan, 11.25 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "Super cane poliziotto". Con Jack Scalia, Terry Funk, Mariska Hargitay, Charles Rocket 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti 13.35 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh 14.40 TOP OF THE POPS -SPECIALE BLUE, Musicale, Conduce Daniele Bossari. 15.30 TRE PICCOLE PESTI. Film Tv (USA, 1995). Con Victor Wong, Charles Napier, Michael Treanor, Max Elliot Slade. Regia di Simon S. Sheen. All'interno: Tgcom. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 CAMERA CAFÉ.

6.00 TG LA7. Telegiornale. **METEO.** Previsioni del tempo. -.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia —.— TRAFFICO. News, traffico 7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità, "Rassegna stampa" Conduce Andrea Pancani 8.00 AGENTE SPECIALE. Telefilm. Con Patrick Macnee
9.05 CIRANO DI BERGERAC. Film (USA. 1950), Con José Ferrer, Regia di Michael Gordon 11.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm 12.00 L'INTERVISTA. Rubrica A cura di Alain Elkann 12.30 TG LA7. Telegiornale 14.00 WARGAMES GIOCHI DI GUERRA. Film (USA, 1983) Con Matthew Broderick. Regia di John Badham

16.00 LA GIURIA. Rubrica Conduce Irene Pivetti 17.00 SPORTISSIMO. Rubrica 17.40 SEA HUNTER. Telefilm. "Il mistero del volo Swiss Air' 19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7.

Conduce Gad Lerner.

23.30 TG LA7.

Regia di Michele Mally

24.00 ALTRA STORIA.

Rubrica. Conduce Pierluigi Battista

con l'emittente televisiva americana'

1.20 SATURDAY NIGHT LIVE.

2.20 CNN INTERNATIONAL.

Attualità. "In collegamento

20.45 L'INFEDELE. Attualità.

17.05 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOORY DOO Cartoni animat 17.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.55 BILLY E MANDY. Cartoni animati 18.45 DONATO FIDATO. Cartoni 19.05 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.40 ED. EDD & EDDY. Cartoni 20.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni animati 21.00 SPEEDY GONZALES. Cartoni 21 30 TAZMANIA Cartoni animati 21.55 DROOPY CAPO DETECTIVE. 22.15 THE MASK. Cartoni animati

22.40 WHAT A CARTOON. Cartoni

23.00 GOOBER E I CACCIATORI

DI FANTASMI. Cartoni animati

INCHES PROFILE

4.00 ZIBALDONE... COSE A CASO

12.30 SCI NORDICO. COPPA DEL MONDO. staffetta maschile. La Clusaz, Francia 13.30 PATTINAGGIO DI FIGURA. CAMPIONATO EUROPEO. Donne ramma libero. Budapest, Ungheria 16 30 BIATHI ON CAMPIONATO DEL MONDO. Sprint uomini, Oberhof, Germania 17.00 CALCIO. COPPA D'AFRICA. Quarti di finale:Tunisia -19.00 BOB. COPPA DEL MONDO. Donne doppio, 2ª tappa. Sigulda, Lettonia 19 30 M2A. Rubrica di sport. (R) 20.00 BILIARDO. MASTERS. 23.00 RALLY. CAMPIONATO **DEL MONDO.** 2° giorno. Svezia. (R)

GEOGRAPHIC

CHANNEL 14.30 OPERAZIONE SOCCORSO. Doc.ì 15.00 ODZALA: UN'ISOLA NELLA FORESTA. Documentario 16.00 AVVENTURE CON GLI ANIMALI. 17.00 SIMON E LO SPIRITO DELL'ORSO Documentario 18.00 COCCODRILLOMANIA III. Doc. 18.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Doc. "Il boa del Belize" 19.00 CAMPO BASE. Documentarioì 19.30 NON SOLO CALCIO. Doc. "India del Sud: il palio dei tori" 20.00 CHARLES LINDBERGH. Doc. 21.00 IL PONTE SUL FIUME KWAI. 22.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 23.00 I DISTRUTTORI. Documentario

Con Gregory Peck, Diane Baker

14.55 SKY CINE NEWS. Contenitore 15.25 | RAGAZZI DELLA MIA VITA Film drammatico (USA, 2001), Con Drew Barrymore, Sara Gilbert, Steve 17.40 LÄISSEZ-PASSER. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jacques Gamblin. Denis Podalydes. Regia di Bertrand Tavernier 20.25 SKY CINE NEWS. Contenitore 21.00 FORMULA PER UN DELITTO.

Film thriller (USA, 2002). Con Sandra Bullock, Ryan Gosling, Michael Pitt. Regia di Barbet Schroeder 23.00 LOADING EXTRA. Rubrica 23.10 ABOUT A BOY - UN RAGAZZO. Film commedia (USA, 2002). Con Hugh Grant, Toni Collette, Rachel Weisz

16.35 AMERICAN OUTLAWS -GLI ULTIMI FUORILEGGE. Film westeri (USA, 2001), Con Colin Farrell, Scott Caan, Regia di Les Mayfield 18.10 SKY CINE NEWS. Contenitore 18.40 SPOSAMI KATE! Film commedia (USA, 2001). Con Andie MacDowell, Imelda Staunton, Anna Chancellor, Kenny Doughty. Regia di John McKay 20.30 SPECIALE SKY-FI. Rubrica 21.00 FANTASMI DA MARTE. Film fantascienza (USA, 2001) Con Joanna Cassidy, Ice Cube, Pam Grier, Regia di John Carpenter 22.40 LOVE BITES - IL MORSO DELL'ALBA. Film thriller (Francia, 2002). Con Guillaume Canet, Asia Argento.

Regia di Antoine de Caunes

"Gli inizi" - "Il futuro 21.00 ASTERIX E LA GRANDE

GUERRA. Film animazione (Francia,

di sport. Conduce Alberto Brandi

SPECIALE CALCIO. Televendita

1.00 STUDIO SPORT. News1.30 CIAK SPECIALE. Rubrica

2.00 MARATONA: "SHERLOCK

SHERLOCK HOLMES - IL MASTINO

DI BASKERVILLE. Film Tv (USA, 2000)

WRESTLING SMACKDOWN

23.55 MEDIASHOPPING

22.40 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica

1.35 SHOPPING BY NIGHT. Televendita

15.45 CAMERE E CORRIDOI. Film commedia (GB 1999), Con Kevin McKidd, Hugo Weaving, Jennifer Ehle, Simon Callow, Regia di Rose Troche 17.25 BIUTI QUIŇ OLIVIA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Carolina Felline Regia di Federica Martino 19.05 A BEAUTIFUL MIND. Film drammatico (USA, 2001). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard 21.10 COMMEDIA MON AMOUR -COLLECTION. Rubrica di cinema 21.30 LA FORZA DEL PASSATO. Film drammatico (Italia, 2002), Con Bruno Ganz, Sergio Rubini, Sándra Ceccarelli. Regia di Piergiorgio Gay 23.15 INSOMNIA. Film thriller (USA 2002). Con Al Pacino, Robin Williams

ABBUTO STR

12.00 ALL MUSIC WEEKEND. Musicale 14.00 ALL MUSIC CHART. Musical 16.00 INBOX. Musicale 16.57 TGA. Telegiornale

17.00 MONO. Rubrica "Offspring" 18.05 AZZURRO. Musicale 18 55 TGA Telegiornale 19.00 THE CLUB. Musicale

'Weekend". Conduce Luca Abbrescia 20.00 INBOX. Musicale 21.05 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Brian Adams Live a Slane Castle" 22.30 MUSIC ZOO. Show. Con Omar Fantini 23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

24.00 DANCE NIGHT. Musicale.

Conduce Yan Agusto
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

















24.00 ESERCIZI DI MEMORIA



















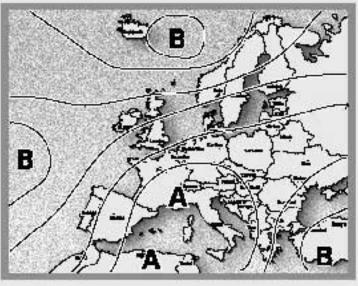




Nord: nuvoloso al mattino. In serata ampie schiarite sul nord-ovest. Nebbie al mattino sulle pianure, in diradamento nel corso della giornata. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni del settore tirrenico e sull'Umbria, con possibilità di sporadiche piogge. Poco nuvoloso sul resto del centro, Sud e Sicilia: nuvoloso al mattino. Con foschie dense



Nord: molto nuvoloso sul settore alpino ove si potranno avere precipitazioni nevose anche a quote basse: sereno o poco nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, Sud e Sicilia: generalmente nuvoloso, con possibilità di qualche sporadica precipitazione al mattino sulle regioni del versante tirrenico



LA SITUAZIONE

Area di alta pressione sull'Italia, con formazione di nebbie nelle zone pianeggianti.

Transport and the Automorphism								
TEMPERATI		.10	ALIA					
BOLZANO	-1	11	VERONA	-1	3	AOSTA	-2	13
TRIESTE	2	3	VENEZIA	0	3	MILANO	3	15
TORINO	-1	11	CUNEO	-1	9	MONDOVÌ	4	15
GENOVA	12	12	BOLOGNA	1	12	IMPERIA	10	12
FIRENZE	10	12	PISA	10	13	ANCONA		12
PERUGIA	7	10	PESCARA	-1	13	L'AQUILA	-2	10
ROMA	2	9	CAMPOBASSO	2	9	BARI		13
NAPOLI	9	13	POTENZA	5	10	S. M. DI LEUCA	10	15
R. CALABRIA	12	16	PALERMO	11	13	MESSINA	13	15
CATANIA	2	16	CAGLIARI	10	13	ALGHERO	11	13

TEMPERAT		1	MONDO					
HELSINKI	-6	3	OSLO	-4	5	STOCCOLMA	1	7
COPENAGHEN	5	10	MOSCA	0	0	BERLINO	10	15
VARSAVIA	8	13	LONDRA	10	16	BRUXELLES	11	15
BONN	10	15	FRANCOFORTE	8	15	PARIGI	9	17
VIENNA	11	17	MONACO	9	17	ZURIGO	-1	14
GINEVRA	-2	12	BELGRADO	8	19	PRAGA	10	13
BARCELLONA	10	14	ISTANBUL	7	7	MADRID	2	20
LISBONA	9	18	ATENE	7	16	AMSTERDAM	10	12
ALGERI	8	19	MALTA	10	18	BUCAREST	1	8

slittare l'uscita dei film della Berlinale

Lo sciopero prevede la sospensione

di tutte le prestazioni straordinarie

fino alla conclusione della vertenza,

SCIOPERO DOPPIATORI

A RISCHIO FILM BERLINALE

Andrea Milan

Beppe Grillo imbavagliato dalla censura? È l'accusa lanciata dai consiglieri aretini di Rifondazione comunista Alfio Nicotra e Marco Bianchi e da Carlo Salvicchi, presidente dell'Arci di Arezzo, all'indomani dell'improvvisa cancellazione dei due spettacoli di Grillo che avrebbero dovuto tenersi ad Arezzo il 3 e 4 febbraio. Ufficialmente sono stati cancellati per motivi economici ma, in una delle città più ricche della Toscana, più che una giustificazione pare una foglia di fico

«Sono un ammiratore di Grillo, vado sempre a vedere i suoi spettacoli» dice Oreste Civitelli, assessore comunale allo sport e alle politiche giovanili, consigliere provinciale, presidente provinciale di An. Ed allora perché sono saltati gli spettacoli del 3 e 4 febbraio? «Per esigenze di bilancio non abbiamo potuto farne nulla».

È vero che le casse del comune di Arezzo si stanno prosciugando dopo le spese senza limiti sostenute durante la legislatura, ma si tratta davvero solo di soldi? Per i consiglieri di Rifondazione c'è dell'altro: censura. Lo spettacolo sarebbe saltato una volta che lo staff di Grillo ha comunicato alcuni temi dello spettacolo, a cominciare dal caso Parmalat. Anche in questo caso l'assessore nega e porta, quale pezza di appoggio, un vero e proprio guaio personale: «sono uno degli investitori della Parmalat». Ed aggiunge che stava lavorando per portare Grillo ad Arezzo Wave. A suo dire l'interrogazione di Rifondazione potrebbe compromettere la trattativa. Da qui la minaccia di querele. E la risposta dei due esponenti di Rifondazione: «l'assessore Civitelli dovrebbe aver imparato che non siamo persone che si fanno intimidire dalla minacce. Quando si tratta della libertà di satira vale ancora la battuta degli anarchici francesi ai potenti di turno: una risata vi seppellirà».

«Civitelli dice non ci sono più soldi - interviene il presidente dell'Arci -. E Zarrillo ospite per una settimana al Teatro Petrarca? E tutti gli altri spettacoli faraonici promossi dall'assessorato allo sport e politiche giovanili? Per non parlare dei gadgets che la struttura di Civitelli ha realizzato in questi mesi (anche le caramelle) e delle soap-opera televisive che pagano i cittadini. Vietare lo spettacolo ad un artista come Beppe Grillo, con i biglietti già in vendita,

adducendo motivi assolutamente contestabili, è pura censura». L'Arci ha buona memoria e ricorda anche quanto accadde, ad inizio legislatura, tra il Comune ed Antonello Venditti: «l'allora assessore allo sport ed alle politiche giovanili intervenne contro l'artista nel tentativo di censurarlo in quanto quest'ultimo si era permesso nel corso del suo spettacolo di parlare, di esporre il proprio pensiero non in linea con la politica locale. Un tentativo fortunatamente riuscito a metà perché il concerto si era già tenuto. Oggi, febbraio 2004, cambiano gli assessori ma il tenore degli atteggiamenti è lo stesso, anzi, si censura preventivamente un artista del calibro di Beppe Grillo. Come Arci stigmatizzammo il comportamento di allora e lo facciamo con più forza oggi con Civitelli».

ľUnità

Leconte scalda Berlino con le sue Confidenze

Dal regista francese un film elegante e leggero che strappa applausi. Delude Runge

Lorenzo Buccella

BERLINO Primi passi alla Truffaut. Scarpe femminili che passeggiano. Il volto della donna. Le pareti scure di un corridoio. Poi il disguido. Una porta sbagliata e quella che doveva essere una prima seduta di psicanalisi si trasforma, per la fretta della donna, nella confessione data in pasto a uno sconosciuto. È su questo trampolino iniziale che prendono a rimbalzare queste confidenze troppo intime (Confidences trop intimes) di Patrice Leconte, primo film in concorso capace di scaldare le mani della Berlinale in un applauso. Commedia tutta nel segno di una leggerezza narrativa che diventa l'uncinetto ironico per un rac-

conto lineare capace di fuggirsene via preciso sui millimetri di un righello. Leconte non si è allontanato molto dal terreno fertile su cui aveva fatto germogliare il recente L'uomo del treno. Anche qui, l'entropia del destino, rapporti che si capovolgono e una scacchiera che mette in scena un numero ridotto di pedine, avvitandole nella teatralità di un dialogo insistito. Del resto, non poteva che essere così, visto

che il battito car-

diaco del film si muove negli spazi claustrofobici di un piccolo ufficio, scena madre via via rivisitata in una sorta di ripetizione differente. Già, perché, nonostante l'impianto sobrio e minimale, il racconto continua a sparigliare informazioni e punti di vista. Lo sconosciuto, in cui incappa la misteriosa e diafana Anna (Sandrine Bonnaire), altro non è che William Faber (Fabrice Luchini), un consulente fiscale con immancabile cravattino d'ordinanza, esperto di analisi, sì, ma di analisi fiscale. Nello studio dove riceve i clienti lui abita e lavora tra bacheche colme di vecchi giocattoli d'infanzia posti a souvenir del passato e un presente fatto di solitudine per l'abbandono della sua ex che ha preferito un anonimo mister muscolo. Un grigiore, il suo, che sommato all'incapacità di ammettere prontamente lo scambio di persona (ovviamente non è lui lo psicanalista dell'appuntamento) lo trasformerà in un orecchio disposto a prendersi cura della donna. Sono segreti matrimoniali senza censura, quelli che lei gli spiattellerà aspirando sigarette nervose. Racconti umorali che nascondono al centro un nocciolo scuro, funzionando a corrente alternata tra mezze bugie e mezze verità. Ma è proprio questa poltiglia di ambiguità a far nascere tra i due un contagio emotivo che ben presto, confessione dopo confessione, diventa dipendenza reciproca, anche quando salteran-

«Confidences trop intimes» parte da un equivoco: lei vuota il sacco sul divano di un economista convinta sia l'analista



il documentario

In viaggio con il «Che» (e con Gianni Minà)

Ci voleva Gianni Minà col suo *In viaggio con Che Guevara* (Traveling with Che Guevara), presentato fuori concorso alla sezione «Panorama», per far risuonare nelle sale della Berlinale le note del *Pueblo Unido* e di *Comandante Che Guevara*. Ci voleva lui per portare un po' di calore sudamericano e di passione politica dentro il Festival. Il Che, si sa, è divenuto da tempo un'icona del mondo globalizzato, un simbolo che trascende confini e ideologie, sovente innalzato anche da chi non ne conosce né la vita né le azioni. Il documentario di Minà, che racconta del giovane Ernesto pre-rivoluzionario, monta insieme dei materiali girati durante la realizzazione del film *The Motocycle Diaries* del regista brasiliano Walter Salles (Orso d'oro nel 1998 con *Central do Brasil*). È la storia di un viaggio compiuto una cinquantina di anni fa, esattamente nel 1952, dal

ventitreenne Ernesto Guevara, allora studente di medicina, ancora imberbe e non conosciuto col nome di «Che», insieme con l'amico Alberto Granado, biologo di qualche anno più anziano. I due attraversano per sei mesi – prima in moto (una Norton 500) e poi in autostop – l'intero continente sudamericano visitando varie località dell'Argentina, del Cile, del Perù e del Venezuela; di quella esperienza fondamentale per la formazione del futuro rivoluzionario è rimasto un diario con gli appunti autografi di Che Guevara.

Quello di Minà è sostanzialmente un road-movie che ripercorre le fasi di quel viaggio giovanile in compagnia dell'ormai ottantenne Alberto Granado, vera voce narrante, che ritorna tappa dopo tappa nei luoghi in cui era stato da ragazzo con il celebre amico. Nel racconto non mancano aneddoti divertenti, e qualche goliardata, ma il viaggio fu anche e soprattutto un'iniziazione culturale e politica per il giovane Ernesto. Non solo poté mettere in pratica le sue conoscenze di medicina (con una specializzazione nelle malattie tropicali), ma soprattutto andò maturando lì, nel contatto con la sofferenza della gente e con le ingiustizie della società sudamericana, quegli ideali umanitari e rivoluzionari che hanno animato la sua azione successiva fino ai successi della rivoluzione cubana e alla tragica morte.

www.carta.org

g.u.

Qui accanto una scena di «Il vento di sera» di Andrea Adriatico In alto «Confidences trop intimes» di Patrice Leconte



no i chiavistelli del fraintendimento iniziale. Anzi, ci sarà un vero e proprio ribaltamento di ruoli con lei a dettare legge e pilotare gli incontri e lui sospeso in uno sguardo lessato, completamente in balia degli sbalzi umorali dell'altra. Inevitabile per William quindi fare incursione dallo psicanalista vero della porta accanto e chiedere quei pochi minuti di consulenza che costano comunque bigliettoni di euro. Destini insomma che s'intrecciano bruscamente e che giocano a rimpiattino lungo il tronco principale della storia, sfrondando aneddoti periferici per una sobrietà che soltanto nel finale si macchia un po' di un surplus didascalico.

Ben diverso, invece, l'esito dell'altra pellicola in concorso alla Berlinale nella giornata di ieri. Om jag vänder mig om del regista svedese Björn Runge. Spaccato in tre episodi principali che arriveranno a ricongiungersi in un blitz finale, il film scandaglia crisi familiari di mezza età, nel giorno in cui tutti i contrasti, le frizioni e gli scheletri nell'armadio deflagrano nel pieno della loro portata. Per ognuno dei protagonisti, sono le ventiquattrore più lunghe della loro vita, evento di rottura che farà deragliare senza ritorno le proprie abitudini. E se la geometria sentimentale degli episodi gira su se stessa come le porte di un albergo, l'effetto grottesco cercato non sembra trovare le giuste corde, diventando prevedibile e scivolando in un precipizio di situazioni distruttive. Un po' come se si dessero la mazza sui piedi a vicenda andando a soffocare e impoverire l'impatto complessivo del mosaico. Un pizzico di delusione, insomma, per chi cercava dalla Scandinavia qualche ventata di aria fresca.

molto ma ottiene poco: storia di crisi familiari che si intrecciano e si ripiegano

Il film svedese vuole

Il film di Adriatico è un viaggio nel dolore e nei problemi causati da una perdita improvvisa

«Il vento, di sera» su una coppia gay

Gherardo Ugolini tensione vediamo un importante uomo

BERLINO Ci si aspettava un film sull'omicidio di Marco Biagi, il professore di diritto del lavoro assassinato due anni fa dalle Brigate Rosse. Così almeno lasciavano intendere le indiscrezioni trapelate prima della proiezione alla Berlinale del film Il vento, di sera, nella sezione «Forum Internazionale». E qualcuno si attendeva qualche polemica e magari qualche contestazione, visto che il terrorismo è uno di quei temi che al Festival del cinema di Berlino suscitano sempre grande scalpore. Molti ricordano ancora la bufera scatenata diversi anni fa dal film di Reinhard Hauff Stammheim sulla banda Baaden-Meinhof, con un'imbarazzata Gina Lollobrigida membro della giuria che si dissociò pubblicamente dalla decisione di premiare un film accusato di simpatizzare troppo con i terroristi della RAF. E invece Il vento, di sera del giovane regista Andrea Adriatico, al suo primo lungometraggio dopo importanti regie teatrali, non è affatto un film sul terrorismo, e ancor meno una ricostruzione del delitto Biagi. Certo le prime scene si ispirano a quel tragico evento: in un crescendo di

politico (Ivano Marescotti), sottosegretario del governo, muoversi con la bicicletta dalla stazione di Bologna verso casa. Vediamo gli attentatori predisporsi all'azione comunicando via telefonino con messaggi in codice. E vediamo il killer attendere al varco la vittima per freddarla di fronte alla porta di casa. Ma le analogie col delitto Biagi terminano qui. Nella finzione di Adriatico accade infatti qualcos'altro, una coincidenza particolare che innerva la trama del film. Accade che Luca, un giovane avvocato trovatosi per puro caso nelle vicinanze del luogo del delitto e testimone involontario dell'omicidio, venga anch'egli colpito senza pietà e portato in fin di vita in ospedale.

Due sono dunque gli omicidi da cui prende le mosse *Il vento, di sera*: uno politico, con l'immediata ricaduta massmediatica ed uno strettamente privato e casuale. I due piani, quello pubblico e quello privato si alternano e si interescano di continuo. Ma al regista interessa chiaramente il secondo. Ed è qui che entra in scena infatti il vero protagonista della vicenda, e cioè Paolo (Corso Salani), amico e amante di Luca. Il giovane omosessuale cade immediatamente in

uno stato di shock dal quale non riesce a riprendersi. La perdita improvvisa del suo compagno e le modalità incomprensibili dell'accaduto lo gettano nella più assoluta disperazione. Uno sgomento che per altro è accentuato dalla natura «irregolare» della sua relazione con Luca: all'ospedale non gli dicono nulla sulle condizioni della vittima in quanto non è suo parente. E i genitori di Luca si scagliano al telefono contro di lui intimandogli di abbandonare subito la casa di loro proprietà in cui i due amanti abitavano. La disperazione di Paolo si trascina nella lunga notte bolognese, trascorsa tra bar, ritrovi gay e lunghe camminate per strada. Paolo è sempre più sopraffatto dal dolore e dal panico, non trova nessuno con cui comunicare il proprio smarrimento. Non un film sul terrorismo dunque, ma se mai un film sulla perdita, sul vuoto lasciato da una morte tanto improvvisa quanto inattesa. E sulla infinita solitudine che inevitabilmente ne consegue, con in più anche un'accorata riflessione sul fatto che tali tragedie, quando colpiscono coppie gay ovvero unioni non regolari, producono una catena di effetti devastanti sulla psiche delle perso-

Il libro zapatista
In edicola con Carta
«Il fuoco e la parola»



al subcomandante Marcos 8 euro: i guadagni andranno ai municipi autonomi. E nel settimanale

un saggio di Marco Revelli

L'anniversario dell'EzIn

un'ampia intervista

300 pagine, decine di foto,

Nel nuovo numero di Carta: il 20 marzo e le carovane della pace «Hotel Africa»: uno scandalo romano

In edicola da giovedì [Roma e Milano] e venerdì in tutta Italia ľUnità sabato 7 febbraio 2004

A volte un urlo è meglio di una tesi

Ralph Waldo Emersor

Francia: la Storia degli Immigrati è la Nostra storia

«L a loro storia è la nostra storia»: questo lo slogan con il quale si è messa al lavoro la missione, diretta dall'ex ministro della Cultura Jacques Toubon, per creare a Parigi un museo dell'immigrazione: «Se la Francia è la quarta potenza economica mondiale, lo deve anche al lavoro degli immigrati», sostengono i responsabili dell'iniziativa.

Il museo, di cui si prevede l'inaugurazione nella primavera prossima, metterà in rilievo il ruolo svolto dagli immigrati, in particolar modo europei, nella costruzione della nazione francese, da un punto di vista culturale, sociale ed economico: «L'immigrazione è parte della storia di Francia», si legge nel rapporto del Governo; e ancora: «La Francia condivide con i suoi immigrati una storia, fatta di conflitti e di ricomposizioni, cui appartengono immigrati da svariati paesi e immigrati dalle colonie».

Si intende ripercorrere la storia dell'immigrazione dall'inizio dell'Ottocento, dei belgi, italiani, portoghesi e maghrebini così come dei rifugiati, dagli ebrei russi prima del 1914 agli armeni e italiani negli anni '20, spagnoli negli anni '30 e asiatici pochi decenni dopo. Il museo dovrebbe mettere in luce gli apporti dell'immigrazione per favorire «la presa di coscienza di quan-to deve la grandezza nazionale agli stranieri di Francia e ai loro eredi», i quali hanno dato il loro contributo alle lotte politiche, ai sindacati nazionali, alla Resistenza. Le diverse collezioni presenteranno incisioni, fotografie, filmati, ricordi, opere d'arte, racconti di vita, oggetti di vita quotidiana.

Del Consiglio scientifico del progetto fa parte lo storico Vincent Viet, autore del recentissimo Histoire des Français venus d'ailleurs. De 1850 à nos jours (Perrin, 384 pp., 9 euro): propone per la prima volta una storia dei «Francostranieri» a partire



dalla metà del XIX secolo. Come si può essere al tempo stesso francese e straniero, o sentirsi straniero pur essendo francese? Viet prende in esame quanto non tratta il diritto di nazionalità: le conseguenze della colonizzazione e della decolonizzazione, le due guerre mondiali, il bisogno di manodopera, tutto quanto ha in poco tempo imposto l'immigrato.

Il tutto lascia scettico Robert Castel: «come nel caso di un museo dell'industrializzazione, è un modo come un altro per sublimare con la cultura quanto si evita di fare da un punto di vista sociale e politico. Più che per un museo dell'immigrazione, io lotterei contro le discriminazioni di cui sono vittime gli immigrati, in tutti campi, dalla ricerca di un'abitazione a quella di un posto di lavoro. Intravvedo nell'iniziativa della creazione di un museo un tentativo di risolvere con la cultura un problema che si evita di affrontare concretamente».

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

orizzonti

idee libri dibattito

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

o.s. beni culturali. Per discutere dei rischi che il nostro patrimonio sta cor-Prendo ma, soprattutto, di quel che si può fare per la loro tutela, abbiamo invitato in redazione a parlarne con noi il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella, l'ex ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri, il presidente del Comitato per la Bellezza Vittorio Emiliani e Giuseppe Chiarante, fondatore dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Il varo del nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici viene vantato dal ministro Giuliano Urbani come una conquista per «il tesoro degli italiani», come recita il titolo di un suo libro. Le associazioni che si battono per la tutela del nostro patrimonio culturale e del nostro paesaggio, invece, dicono che il Codice spalanca l'ultima porta al saccheggio. Il cittadino comune è lecito che si chieda, allora: due anni e otto mesi di governo di centrodestra cosa hanno prodotto in questo campo? Oggi il nostro patrimonio comune è più tutelato o meno?

GIOVANNA MELANDRI. Io do un giudizio fortemente critico sul Codice. Il problema, però, è che questo Codice arriva a valle di una complessiva iniziativa legislativa del governo Berlusconi. C'è un piccone che sta demolendo quei principi su cui per due secoli si è fondata la cultura della tutela nel nostro Paese: dall'istituzione di Patrimonio Spa ai meccanismi di cartolarizzazione del patrimonio dello Stato, Legge 112 del 2002, il famoso art. 33 della Finanziaria 2002, quello che, nella sua prima versione, privatizzava di fatto la gestione dei musei; ci metterei anche la legge obiettivo Lunardi; poi c'è la Finanziaria 2002, quella che ha tagliato risorse più di altre, perché la tutela si fa anche destinando risorse pubbliche al restauro e alla conservazione; c'è la norma del silenzio-assenso per la vendita del patrimonio culturale prevista nella Finanziaria e ora assunta nel Codice; c'è il condono edilizio; c'è il provvedimento sulla depenalizzazione delle costruzioni abusive in aree protette. Il Codice Urbani non sbuca dal cilindro.

GIUSEPPE CHIARANTE. Mi sono riletto proprio ieri il bel volume che il Servizio Archivi del Senato ha pubblicato sulla legge del 1909, la prima legge dello Stato italiano, in questo campo, di una certa organicità. Il primo articolo pone il principio fondamentale per la tutela, cioè dice: «I beni storici, artistici, archeologici, etc. sono assolutamente inalienabili». E da lì seguono le altre norme. La preoccupazione di fronte al nuovo Codice e, più in generale, anche per le altre leggi che ne hanno preparato la stesura è che, invece, si registra uno spostamento del rapporto Stato-mercato. Dal 1909 alla Legge Bottai al Testo Unico, dopo la definizione di che cosa è «bene culturale» venivano le norme sulla conservazione, sulla prevenzione, sul restauro, sulle varie forme di manutenzione e, solo poi, sull'eventuale alienazione: nel Testo Ūnico all'art. 55. Qui, invece, e ogni volta che leggo il testo del nuovo Codice resto stupefatto, subito dopo le definizioni di che cosa è «bene culturale» troviamo la norma che spiega come si deve fare per alienarli. Per di più aggravata dall'introduzione nel Codice del principio del silenzio-assenso. Questo è uno spostamento di ottica tra il valore culturale e scientifico della politica di tutela e, invece, l'intervento mercantile.

Particolare di un affresco della «Tomba del tuffatore»

a Paestum

DOMENICO FISICHELLA. In questo periodo più recente, effettivamente ma, debbo dire, non tutto è cominciato in questa legislatura -, si è avviato un processo che ha teso a modificare il ruolo dello Stato nei confronti della tutela ipotizzando crescenti forme di intervento di una logica privatistica e di mercato, in un quadro nel quale il ruolo dello Stato deve essere, viceversa, eminente e preminente. Ho ricordato più di una volta che il mercato è il luogo nel quale si immettono beni caratterizzati da serialità e, quindi, sotto questo profilo, da fungibilità: possiamo produrre due milioni di automobili uguali tra loro, e come tali fungibili, dieci milioni di frigoriferi e lavatrici e così via. E un pezzo può essere sostituito dall'altro pezzo, perché appartengono ad una serie e le uniche differenze riguardano taluni optional. Ed è in ragione di questo che il bene è liberamente vendibile. Il bene culturale, invece, è caratterizzato dalla sua unicità e la cultura di un Paese è il prodotto della rete che si intreccia fra questa straordinaria pluralità di beni singoli infungibili. Ciò che va messo in evidenza, però, è che questa contrazione crescente del ruolo dello Stato si è avviata già, per un verso, con i processi di regionalizzazione del nostro assetto istituzionale e oggi rischia di accentuarsi fortemente, sia in seguito alle modifiche costituzionali attuate nella precedente legislatura dal centrosinistra e sia, ancor più, con le modifiche costituzionali in via di discussione parlamentare su iniziativa del centrodestra. C'è, quindi, un lavoro complessivo che viene condotto ai fianchi dello Stato: per un verso, la riduzione del ruolo dello Stato a vantaggio di altre istituzioni di tipo locale rispetto alle quali l'influenza degli interessi particolari può farsi più forte, e, per l'altro verso, l'imporsi di questa visione mercantile. Ed è su questo terreno che il silenzio-assenso rischia di diventare dirompente, perché in assenza di strutture adeguate, di personale quantitativamente e qualitativamente all'altezza, rischia di diventare una pratica attraverso la quale può passare una molteplicità crescente di provvedimenti che finiranno per ridurre il quadro dei beni davvero sottoposti a tutela a poca cosa. Non c'è solo il problema del Colosseo, c'è il problema di un Paese che, avendo più di ottomila Comuni, ha un tessuto fitto, che costituisce

VITTORIO EMILIANI. Ho sotto gli occhi una circolare del 1857 del granduca Leopoldo di Toscana - che, per altro, richiama leggi del 1754 e potrebbe richiamare anche il testamento dell'ultima de' Medici - che dispone la inalienabilità «degli stabilimenti delle comunità e dei luoghi

la sua specificità.

del nostro patrimonio artistico e paesaggistico Cosa fare? Rispondono Fisichella, Melandri Emiliani e Chiarante pii, delle Chiese, delle Corporazioni religiose, dei Conservatori, delle opere delle

Compagnie, Confraternite e Spedali»; parallelamente faceva lo Stato Pontificio: prima con Benedetto XIV, poi con Pio VII; e poi, via via, le leggi citate, fino alla legge del 1909 Rosadi-Rava, il cui regolamento Bottai assume per la sua, del '39. Dall'altra parte la legge sulle bellezze naturali firmata da Benedetto Croce nel 1922, in parallelo con l'istituzione dei primi due Parchi Nazionali, quello d'Abruzzo e quello del Gran Paradiso, pure ripresa da Bottai nella 1497, giovandosi anche del contributo di due giovani che si chiamavano Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan. Avanti ancora: la legge urbanistica del '41, le leggi sulla casa, e la legge Galasso, alla fine, che aveva dato una normazione del paesaggio molto più stringente. Qui siamo ad un continuo decalage rispetto a questa normativa che ci aveva, certo, messo in una situazione di avanguardia. In una conferenza-stampa abbiamo adottato lo slogan «Ridateci Bottai», a voler dire: ridateci una legislazione inadeguata, sì, rispetto all'oggi, tuttavia assai più tutelatrice di quella attuale. Che,

tra l'altro, introduce e sancisce in maniera

ufficiale la scissione fra tutela e valorizzazione. E questo è gravissimo.

Ma, se la tutela è nel Dna del nostro Paese, come è possibile che oggi una cultura, oltre che sbagliata, anche minoritaria, come quella espressa dal ministro Urbani, abbia la me-

EMILIANI. Ha ragione il presidente Fisichella quando dice che già precedentemente si erano aperti dei varchi. La Melandri era ministro quando, sciaguratamente, la Camera approvò nella finanziaria 2000 un emendamento della Lega Nord che già ribaltava il criterio: i beni culturali e demaniali non sono più tutti inalienabili salvo eccezioni, ma sono tutti alienabili salvo eccezioni. Si dovette provvedere con un regolamento ad hoc che corresse ampiamente: è il regolamento 283 del settembre 2000, oggi abrogato con il nuovo Codice. Anche sul voto dei sovrintendenti nelle conferenze di servizi per le grandi opere, c'era già stato un tentativo, in parte riuscito, di equiparare il loro voto e di non dargli più la possibilità di veto. Il veto, per esempio, opposto da Adriano La Regina al sottopasso di Castel Sant'Angelo...

re a rispondere alla domanda iniziale: il complesso di norme che è stato approvato dall'attuale governo costituisce una rottura della cultura giuridica del nostro Paese? La mia risposta è sì. La nostra Costituzione all'art. 9 cristallizza l'idea della tutela e la sovradetermina su tutte le altre esigenze, anche quelle della valorizzazione. Questo principio ha ispirato decenni di legislazione. Questo, naturalmente, non toglie che nel corso della legislatura di governo dell'Ulivo, ci siano state incursioni. Incursioni però firmate quasi tutte da forze dell'opposizione dell'epoca su cui, poi, convergevano settori della maggioranza. Incursioni però tutte rimandate al mittente. Rimediate e riparate, tranne una: il Titolo Quinto. Oggi, però, siamo di fronte ad una rottura di cultura giuridica. Viene da citare Keynes: «Voi spegnereste il sole e le stelle, perché non danno dividendi». Non voglio polemizzare a distanza con il ministro Urbani, però il problema è che, se puntiamo la luce sulle sue iniziative, l'ombra che si proietta sul muro è sempre quella di Giulio Tremonti: la politica culturale, ambientale, paesaggistica di questo governo non la fa Urbani. Poi lui tampona e perde regolarmente.

In base all'articolo 9 della Costituzione e alla sovradeterminazione della tutela, fino al Codice, tutti i beni culturali di natura pubblica erano inalienabili, tranne eccezioni, quelle definite dal famoso regolamento 283 del 2000 che definimmo insieme alle associazioni di tutela e agli enti locali. Perché in alcuni casi eccezionali, definiti volta per volta dalle sovrintendenze, è possibile che il trasferimento del titolo di proprietà sia una forma attiva di tutela. Ora, invece, che cosa succede? Esattamente l'opposto: i beni sono tutti alienabili. Primo punto di rottura su cui si innesta il meccanismo pesantissimo del silenzio-assenso. Secondo punto: il ministro Urbani, nel presentare il Codice, ha valorizzato l'aspetto, a mio giudizio, solo formale della tutela del bene paesaggistico. Se si va però a leggere bene, si scopre che, in realtà, il Codice azzera la politica di tutela del paesaggio. Perché? Prima lo Stato poteanche laddove fossero state autorizzate dagli Enti locali (che sono, come è noto, titolari del potere di concessione edilizia), quando la sovrintendenza ritenesse che minacciavano l'integrità delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Questo meccanismo, che veniva dalla legge Galasso, ha dei limiti. Qual è l'inconveniente? È che le sovrintendenze arrivano a valle del processo di pianificazione. Motivo per cui il ministro Melandri, nel 1998, promosse una Conferenza nazionale sul paesaggio, da cui derivò un atto di indirizzo che venne emanato dal ministero e concertato con tutte le Regioni, anche governate dal centrodestra, in cui si diceva: verificate a monte e non a valle con gli Enti locali ciò che può essere autorizzato, in modo che le sovrintendenze non siano costrette, poi, ad annullare le autorizzazioni concesse. Che cosa fa Urbani? Cancella il potere di annullamento delle sovrintendenze. Prima le sovrintendenze erano le depositarie delle chiavi della tutela, sia per il trasferimento del titolo di proprietà, nel caso del bene culturale, che per la tutela del paesaggio. Ora, con l'introduzione del silenzio-assenso, l'indebolimento delle strutture del ministero e la controriforma del Codice, non hanno più né risorse né voce in capitolo. Voglio aggiungere una cosa: da più parti viene mossa ai governi dell'Ulivo, ed anche a prima, alla legge Ronchey, la critica di avere aperto il vaso di Pandora. Questa è un'accusa che non accetto. La legge Ronchey interveniva con una chiarissima distinzione tra le funzioni di gestione del patrimonio del museo e i «servizi di accoglienza», che, per loro natura possono essere forniti meglio da un privato che dallo Stato. E vorrei ricordare che, viceversa, il governo Berlusconi, nella Finanziaria del 2002, provò a introdurre il famoso art. 33 per cui l'intera gestione museale era affidata ai privati: quello, sì, era uno strappo giuridico. Urbani difese quel provvedimento. Ci fu una sollevazione nel mondo dell'arte che portò il governo a modificare in corsa gli aspetti più perniciosi di quella norma. E ora la ritroviamo in parte nel Codice.

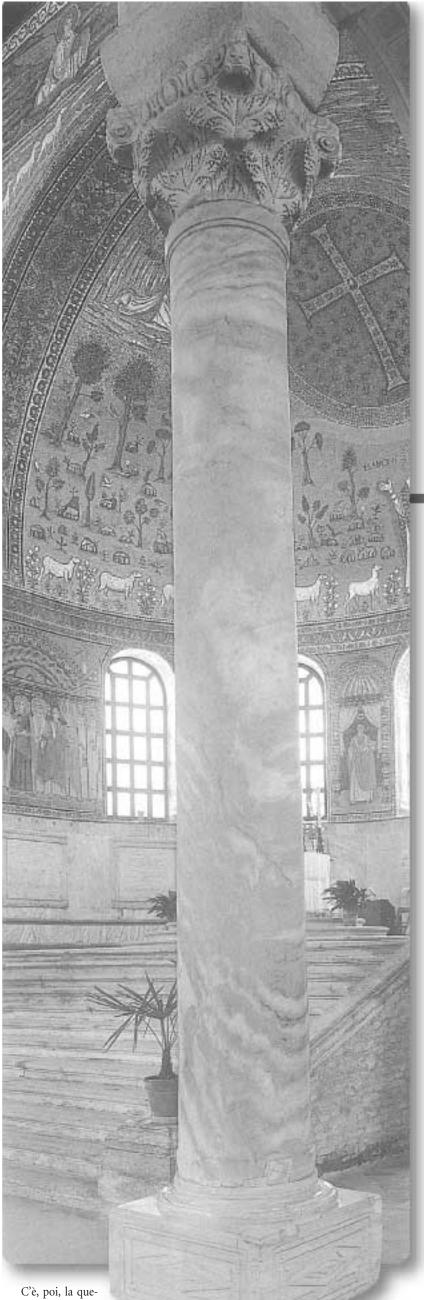


Il nuovo Codice

voluto dal ministro Urbani

spalanca le porte al saccheggio





stione dell'alienazione del patrimonio. Si è già detto: il Regolamento 283 del 2000 - che noi emanammo - partiva dal principio che i beni erano inalienabili salvo casi specifici e secondo modalità stabilite dal regolamento e, comunque, l'obiettivo era sempre quello della tutela-valorizzazione del bene. Il nostro obiettivo non era fare cassa. Con il vincolo, pena la recessione del contratto di alienabilità, del godimento pubblico: il bene non veniva privatizzato, doveva essere restituito alla comunità. Con la Finanziaria 2004, invece, si introduce la tagliola del silen-

zio-assenso. C'è poi un punto su cui è stata introdotta un'ambivalenza che oggi rischia di essere travolta dalla devolution di Bossi. È la riforma del Titolo Quinto approvata dall'Ulivo (con il mio dissenso formale nel Consiglio dei Ministri, ma questo non conta) che non ha chiarito a fondo - come sarebbe stato doveroso - il tema dell'attribuzione delle competenze alle Regioni: tutela e valorizzazione sono le due facce della stessa medaglia, una separazione meccanica dei due aspetti non aiuta. Oggi si sta parlando - ecco dove c'è il salto, di nuovo, di cultura giuridica - di uno Stato che vende e mercifica, non investe risorse pubbliche e intanto affida totalmen-

te, esclusivamente alle Regioni il compito. CHIARANTE. Io torno alla seconda domanda, perché credo che serpeggi nell'opinione pubblica. Sono d'accordo con Giovanna Melandri: la politica del governo dell'Ulivo sostanzialmente è continuata nel solco di una cultura giuridica secolare. Invece vedo

E qui vorrei aggiungere anche la preoccupazione per il disegno di legge sulla riforma del Ministero. Qui si colpisce duramente il personale di carattere scientifico e tecnico: quando, per compensare la creazione di una quarantina di direttori generali, si dice che si tagliano sedici posti di dirigenti di seconda fascia, significa che si tagliano sovrintendenti archeologi, storico-artistici, architetti, archivisti, bibliotecari. E, con poche forze, è chiaro che i pericoli insiti nel silenzio/assenso si moltiplicano. E qui voglio sottolineare una cosa, che non è stata abbastanza notata: nel recepimento nel Codice della norma sul silenzio/assenso c'è stato un grave peggioramento, perché è stato soppresso il comma 9 di quell'articolo del decreto. In pratica il silenzio/assenso entra come norma ordinaria, non più come norma di prima esecuzione, nell'ambito della normativa di tutela.

FISICHELLA. La domanda che ci avete fatto è: «C'è un'opinione pubblica maggioritaria nel Paese che può contrastare queste linee di tendenza?». Forse potrebbe esserci, se nell'opinione pubblica si dibattesse con riferimento alla realtà effettiva. Invece le grandi questioni che investono questo Paese hanno a che vedere troppo spesso con la realtà virtuale. Io credo che, se i cittadini fossero adeguatamente informati di ciò che si sta affrontando, ci potrebbe essere forse la possibilità di opporre una resistenza adeguata. Non ne sono sicurissimo, perché è intervenuto un mutamento di approccio culturaforme organizzative, compie un'opera di distorsione che non aiuta i cittadini a fare chiarezza sulle questioni fondamentali.

EMILIANI. Vorrei dare un dato: negli

anni scorsi le so vrintendenze, sia pure a valle, evitavano all'anno circa 3.000

scempi, un 2% circa delle istruttorie, che erano 150 mila. Con mezzi di fortuna: 300 architetti in tutto sparsi per l'Italia. Ed è su queste forze che ora si scarica il silenzio/assenso. Oggi le autorizzazioni delle Regioni e dei comuni prevalgono sul parere dell'organismo tecnico-scientifico statale, incaricato di dire di sì o

di no. Molte Re-

gioni hanno sub-

delegato i comu-

solo il problema del Colosseo ma di un Paese che ha un tessuto fitto che costituisce la sua specificità

Fisichella: non c'è

ni, quindi i comuni diventano i certificatori to circa il ruolo politico, forse sarebbe medi sé stessi, sono controllori e controllati e vi

bugia, però, sul Corriere della Sera è uscito un suo articolo, non contestato da nessuno, mentre io credo che un giornale debba fare anche il suo mestiere e vedere se uno dice la

> verità o meno. Io ho scritto una lettera che non è stata pubblicata, in cui cercavo di dire le ragioni: 1) i piani paesaggistici, secondo la Galasso, avevano una scadenza precisa, e qui non c'è nessuna scadenza; 2) c'era un potere di sostituzione del Ministero, ora non c'è più; 3) terza cosa, e Urbani lo sottolinea come un passo avanti, e lo è, la fine delle scandalose autorizzazioni in sanatoria, che in effetti vengono rilasciate, molto spesso, dopo l'esecuzione anche parziale dei lavori. Questo è giustissimo, ma parallelamente lo stesso governo ha varato il condono edilizio.

FISICHELLA. Vorrei chiosare in tre secondi quello che è stato det-

glio dire «negoziale», dei sovrintendenti. Il

questo scempio venga perpetrato?

MELANDRI. Vorrei dire al presidente Fisichella: è molto vero ciò che dici sulla visione anti-statuale, però aggiungerei un aspetto, c'è una visione anche proprietaria dello Stato, e c'è, in questi ambiti della vita politica, io assocerei a questa riflessione ciò che sta accadendo nella scuola e nella sanità, voglio dire che le politiche culturali sono un pezzo del Welfare, c'è l'idea di voler dimostrare che lo Stato non può farcela. Ora una riflessione per il centrosinistra: io penso che noi abbiamo combattuto nella scorsa legislatura dure battaglie, che sostanzialmente le abbiamo vinte, con l'eccezione dell'ambivalente soluzione sulla scissione tra valorizzazione e tutela, presente nel Titolo V. Io, però, non mi ritengo soddisfatta e penso che il fatto che i governi dell'Ulivo, in cinque anni, abbiamo fatto del «mai più un condono edilizio» una stella polare ed abbiano abbattuto alcuni eco-mostri, anche se simbolicamente; il fatto che fossero stanziati, anche in un'epoca difficile per la congiuntura economica e finanziaria del nostro Paese, risorse consistenti per il restauro, per la valorizzazione, insomma centinaia di cantieri aperti e chiusi un po' in tutta Italia, tutti fatti che oggi noi vediamo azzerati, penso che il centrosinistra, che oggi è alle prese con il progetto alternativo di governo, di tuto questo debba far tesoro. E affermare senza tentenna-

IL FORUM

Beni culturali

le che privilegia oggi la dimensione privatistpica, il fare cassa. Noi, tuttavia, parliamo di cose che non hanno una vera corrispondenza con le esigenze reali del Paese: si potrebbe fare l'esempio clamoroso del federalismo, al quale stiamo rivolgendo tanta parte della nostra attenzione, mentre le vere questioni che oggi investono i cittadini riguardano le difficoltà economiche, la flessibilità che ha una sua plausibilità, se si iscrive in un quadro di sviluppo e di dinamismo positivo della società, non se si iscrive in un quadro di ristagno e di declino economico. Detto questo, però, non si può fare a meno di notare che c'è una continuità nel meccanismo logico che in questi anni è stato adottato, nell'affrontare questioni pure apparentemente distanti.

Cosa diceva, prima, l'art.117 della Costituzione quanto al rapporto tra Stato e Regioni? Le competenze sono tutte dello Stato, tranne i casi espressamente e tassativamente elencati in maniera finita. Oggi, nella sua nuova formulazione, si è ribaltato questo impianto: «Le competenze dello Stato sono elencate in maniera finita, per tutte le altre competenze è la Regione il soggetto sovrano». Questo è esattamente lo stesso tipo di ribaltamento che si è verificato, dal punto di vista logico, nell'impostazione sui beni culturali: prima erano tutti inalienabili tranne le eccezioni, quindi lo Stato era il custode di tutto, oggi è esattamente il contrario. Il discorso, allora, si fa difficile e lo è tanto più in un quadro nel quale, oggi, noi siamo in presenza di una classe dirigente governativa che non ama lo Stato, che ha una sua pulsione tendenzialmente anti-statale. Non anti-statalista, perché le obiezioni allo statalismo le hanno mosse prima di altri gli uomini di cultura di ispirazione liberale, laddove erano statalisti tutti, in questo Paese: era statalista la sinistra, era statalista la Democrazia cristiana, era statalista, socializzatore, corporativista il vecchio Movimento sociale italiano. Questo è ciò che caratterizza questo passaggio delicatissimo della nostra vita pubblica ed in questo io posso convenire su quello che è stato definito il «salto di qualità», c'è un atteggiamento che cambia in maniera drastica nei confronti dello Stato. Si considera la società in posizione primaria rispetto allo Stato. Ma poi la società in che cosa si concreta se non in quell'insieme di forze economiche e tecnocratiche, e di forze culturali che fanno da supporto alle altre due, che vedono nello Stato una forza di tendenziale prevaricazione? È da qui che noi dobbiamo cercare di uscire. Perché, rispetto allo Stato, c'è stato un atteggiamento che ha lunghe radici: si chiedeva allo Stato una serie di prestazioni che potevano essere date da altri soggetti. Allo Stato abbiamo chiesto tutto, lo Stato ha fatto tutto, ha fatto i panettoni. Ma con il sovraccarico delle funzioni, e il sovraccarico della finanza pubblica, lo Stato ha finito per fare praticamente tutto male! Anche da questa situazione è emerso un atteggiamento di ripulsa sostanziale nei confronti dello Stato. Ma si sarebbero dovute individuare le funzioni che, viceversa, lo Stato non può demandare ad altri e che deve, in prima persona, gestire perché appartengono all'essenza stessa del suo ruolo. E la tutela dei Beni Culturali era uno di questi grandi temi. L'antipolitica, di cui tanto oggi si parla, non è altro che una delle tante facce in cui si esprime l'antistatualità. La partita è difficile, tutti hanno compiuto e sbagliato delle mosse senza vederne adeguatamente le conseguenze. E, in questo senso, ogni forza politica ed ogni coa-

lizione che si disperde in polemiche interne,

infinite, che riguardano persone, simboli,

fensiva che

parte da lonta-

no, l'offensiva econo-

micistica-mercantilista

che, in campo di beni culturali, si manifesta

la prima volta negli anni '80 con la parola

d'ordine dei «giacimenti culturali». Estrema-

mente pericolosa, perché confonde due cose

che devono essere ben distinte: il fatto che il

bene culturale certamente può essere un fat-

tore di ricchezza anche economica, come lo

è per l'Italia, il nostro patrimonio è uno dei

motivi di richiamo per il turismo, ma in un

senso radicalmente diverso da quello che si

intende a proposito di giacimenti. Dai «giaci-

menti», siano di petrolio, di carbone, di fer-

ro, si estrae materia da consumare. Bisogna,

invece, mantenere fermissimo il concetto

che il patrimonio culturale è un tessuto che

deve essere garantito proprio nella sua com-

plessità. Non si può dire: «In questo Museo

del centrosinistra, dobbiamo

abbiamo tante copie, vendiamole!».

Emiliani: vorrei sapere

ridisegnare una politica

alternativa e discutere

di questo

cosa pensano i partiti



Melandri: le leggi di questo governo sono un piccone che sta demolendo i principi su cui si è fondata la cultura della tutela in Italia

delle colonne di marmo greco all'interno della chiesa Sant'Apollinare

a Ravenna

assicuro che, anche in quella che viene chiamata la «Toscana Felix», dove c'è la subdelega per i piani paesistici, stanno succedendo cose da matti! Con il Codice il ruolo del sovrintendente diventa un ruolo «politico», senza poteri reali di intervento.

Quanto alla sordità dell'opinione pubblica, bisogna tener conto del livello culturale basso del nostro Paese: il 35% della popolazione oltre i 60 anni ha la V elementare o neanche quella, sono dati impressionanti; c'è un 6% solo di laureati, circa la metà della media europea; un altro 30% ha finito le scuole dell'obbligo e lì si è fermato. Siamo, quindi, a una maggioranza in condizione di semianalfabetismo, con pochissima pratica di musei e con l'idea che il paesaggio può essere sfigurato. Perché, se c'è tanto abusivismo, ci sarà pure un'iniziativa selvaggia dei singoli. Convalidata dal terzo condono in meno di venti anni, che significa la morte del diritto urbanistico.

Il Codice, quindi, va oltre il Titolo V ed i pericoli ed i varchi che già esso apriva. Altra cosa: da chi è stato discusso questo Codice? È stato discusso soltanto dal Ministro con i suoi esperti. Non c'è stata nessuna convocazione del Consiglio Nazionale: è stato rieletto e rinominato 7 mesi fa, ma non è stato mai convocato dal ministro e quello era il luogo dove discutevano i rappresentanti dell'amministrazione, delle autonomie locali e regionali, degli storici dell'arte, degli urbanisti, degli architetti. Nessuna riunione, neanche per un'ora! È passato dal Senato alla Camera, con la discussione di poche ore, soltanto per un parere. E poi ha continuato il suo cammino, sempre con l'idea che poteva essere aggiustato nelle segrete stanze da questo o quell'esperto che garantiva, fino all'ultimo, che il silenzio/assenso non ci sarebbe stato. Ed è rimasto sorpreso il professor Settis, quando ha visto che, invece, alla fine il silenzio/assenso era corpo vivo, san-

gue e carne di questo Codice. Ora, per ciò che riguarda il paesaggio, il signor Ministro ha sostenuto che così lui ha completato la legge Galasso. È una colossale loro sarà un ruolo necessariamente ridotto, perché l'atmosfera nella quale viviamo è questa: il magistrato, ma chi è il magistrato? È solo un signore che ha vinto un concorso, mentre noi siamo i rappresentanti del popolo! Il prefetto? Ma chi è il prefetto? È solo uno che ha vinto un concorso, mentre noi siamo i rappresentanti del popolo! Quando ci sarà la polizia locale, con la devoluzione, inevitabilmente il presidente della Regione finirà per essere il presidente del Comitato per l'ordine e la sicurezza della Regione e cosa potranno opporre i prefetti ad un signore eletto dal popolo? Cosa potranno opporre i funzionari tecnico-scientifici, cioè i sovrintendenti, a signori eletti dal popolo? Questa è l'atmosfera al cui interno ci muoviamo. La partita è complicata, ma va combattuta. Questo quadro parte da lontano e vede responsabilità plurime, tra le quali certamente quelle del centrodestra sono particolarmente gravi, non fosse altro perché il centrodestra include una formazione politica, come An, che avrebbe dovuto assumere un atteggiamento di contrapposizione a certe posizioni e di difesa di certi valori e prospettive. Però è una battaglia che bisogna condurre. Ma è la filosofia complessiva che si è modificata ed è lì che bisogna incidere, su questa logica di elettoralismo populistico e di demagogia della sovranità popo-

Ma allora cosa si può fare? Cosa possono fare delle forze anche di diverso colore politico, per impedire che

Chiarante: l'offensiva economicistica e mercantilistica è partita da lontano. Quando negli anni 80 si parlò di «giacimenti culturali»

menti che ci vuole più spazio pubblico, ci vuole una forte mano pubblica nel rilancio del Welfare e nel rilancio delle politiche culturali italiane. E che i privati posso associarsi ad uno Stato forte, non ad uno Stato debole. Ora, mi ha colpito che su queste tematiche, ad eccezione della tua autorevolissima voce, non si sia levata una voce di dissenso nel dibattito parlamentare. Ultimissima cosa: la mortificazione delle competenze tecniche. Che cosa si può fare? Di fronte al silenzio/assenso come strumento perentorio di esercizio della propria funzione, queste sovrintendenze mortificate hanno uno strumento che è quello di dissentire, dissentire sempre e comunque.

CHIARANTE. Occorre ripartire con la battaglia che riaffermi in tutto il campo del Welfare il fatto che ci sono settori in cui c'è un compito pubblico che è preminente. Anche come sinistra dobbiamo assumerci in pieno le nostre responsabilità per certe concessioni eccessive al privatismo, alla teoria del libero mercato.

FISICHELLA. Se dovessi indicare un punto sul quale potrebbe avviarsi un lavoro in positivo molto importante è quello relativo alle riforme costituzionali che oggi sono in discussione in Parlamento: fermare questa riforma costituzionale avrebbe un valore simbolico dal punto di vista politico straordinario. Se si riuscisse a fare esplodere, come si diceva una volta nel linguaggio del marxismo, le contraddizioni all'interno della coalizione di centrodestra, e far venire allo scoperto - e ci sono forze che rispetto a questa maniera di intendere il federalismo hanno un atteggiamento critico, io credo che davvero si potrebbe riaprire tutta una importante

EMILIANI. Noi siamo, dico noi in generale, stati in questi due anni e mezzo sotto una sorta di bombardamento che ha colpito e, ahimé, demolito spesso presidi e persone della tutela. C'è stata certamente una intensificazione dei movimenti, per esempio le 19 Associazioni hanno costituito un tavolo comune presso il WWF. Ci sono dei siti, per esempio Patrimonio Sos, che stanno lavorando molto. Però io a questo punto mi chiedo che cosa ne pensino i partiti, anzitutto quelli del centrosinistra. Che posizione hanno i Ds? C'è un progetto della Regione Toscana, che io valuto negativamente, per una attribuzione regionale della tutela. La Regione Toscana, se non avesse subdelegato Comuni in materia paesistica, forse avrebbe avuto titoli migliori per esibire questo progetto. E poi eravamo contro lo spezzatino dei beni culturali ed ambientali ai tempi del Titolo V e lo siamo ancora oggi. Qui, poi, non si è potuto parlare perché è mancato il tempo, e anche perché c'è una specie di sonno inquieto e malato, dei parchi: parchi nazionali, regionali, le aree protette. Negli anni Novanta siamo arrivati con fatica e con dolore a 17 parchi nazionali, al 10% del territorio tutelato; oggi i parchi vengono visti - anche essi - come una specie di luogo di turismo, di gioco, di lunapark, magari da riaprire un po' alla caccia, dove si può, si affaccia, anche qui, una visione mercantile. Noi dobbiamo ridisegnare una politica alternativa e discutere di questo. Battiamoci per qualche cosa di veramente alternativo, con tutte le forze possibili che ci sono, anche a destra.

(a cura di Maria Serena Palieri)

Giulio Ferroni

si può raccontare l'Italia contemporanea? e la narrativa può toccare l'universo della politica? può prendere di
petto i temi e le figure della più bruciante
attualità politica e mediatica? Col suo nuovo singolare e tanto atteso «romanzo» Il
Duca di Mantova, Franco Cordelli risponde
nello stesso tempo sì e no. Ci avverte più
volte che questo non è un romanzo, non
vuole raccontare storie e vicende; ci depista
ininterrottamente con un vortice di negazioni sulla sostanza

di ciò che leggiamo (per esempio a p.92: «Questo non è un racconto. Ma non è neppure un trattato, o un pamphlet»). E alla negazione del «genere» letterario, in fondo di ogni genere possibile, l'autore accompagna anche la negazione del suo tema, del «soggetto» che tutti vorremmo riconoscere in quel Duca di Mantova che gli dà il titolo, «soggetto» del resto più volte chiamato in causa: questo non è

e non vuole essere un libro su Berlusconi, per quanto di Berlusconi parli molto e moltissimo. Ma nello stesso tempo, con simile ossessiva insistenza, ci si dice che si tratta di un romanzo e di un romanzo/ non romanzo su Berlusconi, figura/ non figura, personaggio/ non personaggio, immagine suprema e assoluta del seduttore. Come seduttore gli si conviene davvero il nome/ titolo della voce tenorile del Rigoletto verdiano: anche se ci si dice che si tratta di un Duca di Mantova falso, di un semplice doppio di quello vero, appunto quello verdiano, che del resto è a sua volta falso, essendo personaggio privo di ogni esistenza storica, per giunta trasposizione del personaggio del Re di Francia Francesco I della tragedia di Victor Hugo Le roi s'amuse. Allora il romanzo su Berlusconi, quel romanzo che tutti aspettavamo, ci si rovescia in romanzo su «qualche remota profondità», sull'«evanescenza di una idiosincrasia» (sempre p. 92): idiosincrasia di Franco Cordelli verso la «forma» romanzo, verso la narrabilità del reale, verso le tematiche ideologiche, verso il melodramma, verso tutti coloro che raccontano storie, e naturalmente verso Berlusconi, verso la realtà virtuale da lui manipolata e dominata, verso la comunicazione in cui tutti siamo immersi. Tra manie e rancori, tra passioni sempre deviate e negate, tra risentimenti che si rivolgono nelle direzioni più diverse, che tendono come a trasformare in forma pura del risentimento ogni 66

Nell'ultimo «romanzo/non romanzo» di Franco Cordelli la metafora ironica di un paese devastato dalla realtà virtuale e dalle finzioni mediatiche Con la politica svuotata di senso e ridotta a cinico melodramma

Il Duca di Mantova s'aggira per l'Italia ma abita ad Arcore

sguardo verso il mondo, Cordelli aspira ad una sorta di eroica apocalisse culturale, di cui crede di aver visto annunciato l'orizzonte in un evento che egli ha sovraccaricato di significazioni personali, facendone metafora un una «proprietà perduta», di una soggettività sospesa, e cioè il festival di poesia di Castelporziano del giugno 1979, da lui organizzato, e chiusosi con un epico «crollo del palco»: a quell'evento e allo «sviluppo... verso l'apocalisse» in cui esso si sarebbe risolto, alla fine di questo ultimo libro egli oppone un'apparizione di Berlusconi (allora presidente solo del Milan) allo stadio di S.Siro, in quello stesso 1979, e la confronta con la sua attuale presenza politica e mediatica: ma di quell'apparizione, della sua corriva disponibilità a piacere, non riesce a scorgere nessun possibile sviluppo distruttivo. Queste infatti le ultime parole del libro: «Non vedo nessuna dinamica, né parabola. Nessun centro e nessuna periferia»: registrazione desolata di un'assenza di prospettive, di una avvolgente chiusura della realtà e del linguaggio su se stessi, accompagnata dal negarsi continuo di ogni referente, di ogni riconoscibilità di ciò stesso che si riconosce, di ogni identificazione tra i nomi e le persone, pure ben identificabili, che li portano.

Sia o non sia un romanzo, abbia o non abbia come soggetto Berlusconi, questo libro è prima di tutto un diario (che si nega come tale) di un intellettuale che osserva il mondo e la scena pubblica da una sua specola personale, dove è guida e centro di una sorta di setta di «catecumeni» di una fede indefinibile, costituita da amici di cui vengono continuamente evocati i nomi e le discussioni eterogenee, i giudizi disinvolti e spesso polemici sui più vari fenomeni culturali e politici: in questa specola egli si riavvolge, quasi si consuma e si lacera (è anche un martire, un crocifisso), in una ossessiva considerazione delle difficoltà, delle contraddizioni, delle sospensioni, ma anche delle coincidenze, delle combinazioni, delle sorprese in cui si dibattono i suoi pensieri quotidiani, con al centro la letteratura, il suo farsi, il suo cercare uno spazio nel mondo.

Ma perché allora proprio Berlusconi, in questa veste di Duca di Mantova? Perché, nel suo attuale controllo dei media, egli è non solo il maggiore editore italiano, ma il maggiore facitore di storie, editore/ autore/ seduttore globale, che, scendendo in campo, ha invaso il campo delle parole («inquinandolo, inflazionandolo, togliendo alle parole valore, le parole non contano più, nessuno può dare la sua parola», p.8). Con le sue televisioni e con tutto il resto egli moltiplicato le storie, ha invitato tutti a raccontare storie: insopportabile, proprio perché in questo modo si pone come «il più grande romanziere vivente, cioè il più grande buffone che ci sia in giro, sulla scena italiana e qualche volta internazionale» (p.13). Proprio in questa proliferazione di storie, accompagnata dall'estetizzazione di ogni aspetto della vita, sta uno dei mali profondi dell'anima italiana, che quel Duca raccoglie e fa espandere: suo è l'ambito del melodramma, che Cordelli (come Tomasi di Lampedusa, qui a tal proposito citato) disinvoltamente detesta (io non sono proprio d'accordo con questo furore contro il melodramma: e del resto il fatto che a Berlusconi si possa attribuire l'etichetta di Duca di Mantova mostra che anche dal melodramma si può ricavare qualche istanza «critica»). Questo Duca melodrammatico è entrato dentro ciascuno di noi; e le negazioni e i ribaltamenti continui di cui è fatto questo romanzo/ non romanzo sembrano proprio voler rendere conto del fatto che ogni

linguaggio è compromesso dalla sua presen-

za: demiurgo della finzione e del travestimento, egli costringe alla finzione e al travestimento anche chi a lui vuole opporsi. E si può affacciare anche un'ipotesi «agghiacciante», che cioè «vi sia un Duca di Mantova, o uno scudiero del Duca, in ciascuno di noi» (p.144), per fortuna contraddetta poi da una negazione recisa («In me non c'è un briciolo del Duca di Mantova, nessun Duca, neppure l'ombra», p.149). A questo Cavaliere/ Duca riconduce qui anche la presenza di un cane (il cane, come in altri libri di Cordelli, è figura ambigua di alterità), che l'autore dice di aver ricevuto per posta, e a cui, pur riconsegnandolo a chi glielo ha donato (abitante in via Silvio Pellico), impone il nome di Silvio, andando ogni tanto a prenderlo per portarlo a spasso nella zona

Nord di Roma, Al Cavaliere e al cane eponimo si aggiungono poi vari personaggi della corte del Cavaliere, tra cui in primis si distingue l'avvocato Previti, con la precisazione che qui non si tratterebbe del Previti reale, ma di un «personaggio» che solamente recherebbe il suo stesso nome. Effetti ambiguamente ironici sprigionano da certe interrogazioni sui comportamenti privati di questi personaggi: si accenna al rapporto con una donna «che, si diceva, era stata amante di Previti» (p.76), il che fa sorgere «il pensiero sul corpo nudo di quel Creso» (p.81); ci si pone l'inquieta domanda se il Duca sia felice («È il Duca felice? Conosce la felicità? Sa di cosa parliamo quando si parla di felicità?», p.157), si pensa ai suoi momenti di solitudine, lo si immagina nei suoi atti più privati ed «invisibili» (cosa fa quando si mette a letto?), e si fantastica anche sull'ora della sua inevitabile morte,

Il romanzo è pieno di scatti rivelatori, che da un'immagine sfuggente, dall'osservazione di un semplice gesto o di una marginale combinazione sanno ricavare segni che fissano in piena evidenza il rilievo e l'evanescenza del paesaggio umano che calca la scena del nostro mondo, del melodramma contraddittorio che stiamo vivendo. Cordelli ha una vocazione di «antropologo», tenderebbe a darci un'immagine in profondità, fatta di corpi, di colori, di visioni, dell'Italia del Duca/ Cavaliere, di ciò che è diventata e che siamo diventati (e non a caso evoca qui i nomi di due grandi «scrittori antropologhi», Gadda e Brancati): ma a questa sovrappone il suo habitus di osservatore/ spia, che dispone le tessere in un puzzle in cui non si può trovare né il centro né la periferia, e il suo spirito di contraddizione, la sua tendenza a spostare e rovesciare i rapporti, a procedere per diversioni (e in questo gioca anche la suggestione di Sciascia, la cui presenza, legata a vari riferimenti al film di Emidio Greco tratto da Il consiglio d'Egitto, percorre tutto il romanzo). In un intreccio di fili inestricabile, dove tutti i dati, i temi, le figure, continuamente si sovrappongono e si scindono, lo sguardo antropologico si rovescia allora in una dichiarazione d'inconoscibilità del mondo, nella verifica di una sconfitta collettiva (della politica e della letteratura). Se è un libro su Berlusconi, Il Duca di Mantova è un libro sull'evanescenza della politica, sulla sua fuga, sull'evaporazione mediatica, sull'impossibilità di conoscere e di raccontare il confuso mondo su cui quel Duca procede a cavallo. I ruoli del Duca, di Rigoletto, della povera Gilda sedotta e messa nel sacco, si sono intrecciati così perversamente che non riusciamo più a districarli: questo libro oltremodo pessimistico, forse involontariamente nichilistico, alla fine lascia però, a chi, come me, ama il melodramma, la speranza che alla fine sia proprio il Duca a rimanere nel sacco.

> Il Duca di Mantova di Franco Cordelli Rizzoli, pp.213, euro 15,00







chiarezza per restituire fiducia.

SEMPLICITA' NEI RAPPORTI CON I RISPARMIATORI

- Le banche e tutti gli altri operatori dovranno classificare i prodotti che offrono ai risparmiatori in maniera chiara, oggettiva e comprensibile e dovranno spiegarne esplicitamente i rischi
- Le banche non potranno cedere ai risparmiatori obbligazioni che non siano state almeno un anno nel loro portafoglio
- I risparmiatori e i consumatori potranno far valere i loro diritti attraverso azioni di risarcimento collettive
- La Consob avrà il potere di convocare gli organi aziendali e di richiedere all'autorità giudiziaria ispezioni, perquisizioni, sequestri ed intercettazioni; potrà avvalersi della Guardia di Finanza; potrà stabilire direttamente le sanzioni e disporre l'ammissione o l'esclusione delle società dalla quotazione in Borsa

RIGORE NELLA VIGILANZA E NEI CONTROLLI

- Le autorità per il controllo e la vigilanza saranno solo tre contro le sette attuali: la **Banca** d'Italia vigilerà sulla stabilità del sistema (con un mandato a termine per il Governatore), l'Antitrust sulla concorrenza, anche su quella tra le banche, e la **Consob** sulla trasparenza, con più incisivi e più penetranti poteri investigativi e sanzionatori
- Saranno soppressi l'ISVAP (vigilanza sulle assicurazioni), il Covip (vigilanza sui fondi pensione), l'Uic (Ufficio italiano cambi) ed il Cicr (Comitato per il credito ed il risparmio)
- Le autorità dovranno riferire al Parlamento

TRASPARENZA NELLA GESTIONE DELLE SOCIETA'

- I soci di minoranza dovranno essere rappresentati nei consigli d'amministrazione e nomineranno la maggioranza del collegio sindacale
- Le società potranno essere quotate in borsa solo se le loro controllate estere che hanno sede in paradisi fiscali, rispettano gli standard di trasparenza e controllo stabiliti dalla Consob
- Le società non potranno concedere prestiti a componenti dei loro organi sociali
- Il falso in bilancio, le false comunicazioni sociali, i falsi delle società di revisione illeciti penali saranno puniti con la reclusione fino e 5 anni
- Attuazione immediata della direttiva comunitaria sugli abusi di mercato che prevede, per chi arreca danno ai risparmiatori, pene fino a 12 anni di reclusione

risparmio e i risparmiatori si può

la proposta dei deputati DS semplicità **rigore** trasparenza

Il testo integrale della proposta di legge è scaricabile dal sito www.deputatids.it



Segue dalla prima

ue anni fa si è, in nome dell'Europa, lanciato un messaggio di cui non si può sottovalutare la risonanza nelle opinioni pubbliche: se quel messaggio cade nel nulla, se quel processo abortisce, il contraccolpo può essere grave se non fatale. Si rischia dunque un moto di delusione, una crisi di fiducia verso le istituzioni europee, verso il disegno dell'unità europea, che potrebbero ripercuotersi pesantemente già sul tasso di partecipazione alle elezioni del prossi-

Dobbiamo perciò interrogarci con grande scrupolo e serietà sul fallimento - nello scorso dicembre - del Consiglio dei capi di Stato e di governo, riunito in veste di Conferenza intergovernativa, da cui si attendeva l'intesa - sotto presidenza italiana - sul progetto di Costituzione adottato dalla Convenzione. Si è trattato di un fallimento relativo e facilmente superabile, o si è nel pieno di una vera e propria crisi della costruzione europea? In nessun caso possiamo nasconderci la profondità dei contrasti e dei problemi che sono emersi e con cui bisognerà a lungo fare i conti. Con la dichiarazione di Laeken, nel dicembre del 2001, attraverso gli interrogativi sull'avvenire dell' Unione che essa seppe proporre e con la decisione di dar vita alla Convenzione, sembrò che fosse maturata, anche al livello dei capi di Stato e di governo, la consapevolezza di un bisogno profondo di «più Europa» in risposta a sfide non eludibili che riguardano il ruolo del nostro continente nell'affermazione di un nuovo equilibrio e di un più giusto ordine mondiale, la crescita delle nostre economie e delle nostre società, la libertà e la sicurezza dei cittadini. La Costituzione è stata così concepita come leva per mettere l'Unione in grado di rispondere effica-

i chiama ancora «Casa delle Libertà», ma della libertà non è rimasto nulla. O forse siamo noi che sbagliamo, che rimproveriamo a questa destra berlusconiana di non aver mantenuto una promessa che neppure il nome della coalizione, a ben vedere, ha mai fatto. Probabilmente la dizione «Casa delle Libertà» intendeva suggerire fin dall'inizio che le libertà sarebbero state preservate solo per gli abitanti di quella casa. Poiché anche molti loro elettori sono oggi molto meno liberi rispetto a tre anni fa, dobbiamo precisare che l'espressione «abitanti della casa» va interpretata nel senso ristretto di «eletti nelle sue file elettorali», e non di «suoi simpatizzanti e sostenitori». A queste condizioni, possiamo riconoscere che si erano battezzati in modo tutto sommato trasparente, e che ci avevano maliziosamente avvertito

Le libertà cui sono interessati sono le libertà dalle limitazioni imposte della legge. La parola «libertà» viene invocata come sostituzione dello sbuffo o della reazione aggressiva di fronte alla norma che impone di non rubare, di non diventare padroni di tutto, di non schiacciare chiunque. «Perché non posso favorire, dall'alto della mia carica, le mie aziende di famiglia? Perché non posso cancellare le norme che istituiscono i reati che ho commesso e continuo a commette-

Chi ha paura dell'Europa

cemente a quelle sfide, e per rinsaldare l'unità di una grande Europa sulla base di un quadro di principi, di diritti, di regole e di obbiettivi comuni. Come si deve considerare il successivo oscurarsi di quel bisogno di più Europa, nonostante lo sforzo compiuto dalla Convenzione per evitare la pretesa e l'equivoco di un super Stato europeo, lo sforzo compiuto per delimitare le competenze dell'Unione e renderne più trasparente, controllabile, democratico il processo decisionale? Come si deve considerare non dunque una ricerca (che è stata soddisfatta) di equilibrio e di garanzie sul piano istituzionale, ma il ripiegamento - fino a bloc-

La costruzione dell'Unione è stata la più grande esperienza di avanzamento economico, sociale e civile degli ultimi cinquant'anni. È grave che tali conquiste vengano oggi svalutate o negate

GIORGIO NAPOLITANO

della Comunità e quindi dell'Unione europea ha rappresentato la più grande esperienza di avanzamento economico, sociale e civile in una vasta e decisiva area del mondo, e innanzitutto la più grande gnato la seconda metà del secolo scorso; ha rappresentato il più forte antidoto contro il riprodursi di nazionalismi aggressivi e distruttivi in Europa. È molto grave che queste storiche conquiste vengano da qualche tempo svalutate o negate da movimenti euroscettici o brutalmente antieuropei, e che anche ad alti livelli di responsabilità politica - come si è visto ai margini della Convenzione e al tavolo della Conferenza Intergovernativa - tornino a contrapporsi, ai necessari sviluppi del processo di integrazione, presunti o malintesi interessi nazionali, prerogative ormai anacronistiche degli Ŝtati sovrani. In effetti, si idoleggia un passato

che non può tornare. E non confondiamo perciò i fenomeni negativi che sono ora sotto i nostri occhi con quelli che caratterizzarono l'età dei nazionalismi vi-tali e nefasti dell'Europa della prima metà del novecento. Ma è sufficiente il ritrarsi di una parte della politica e delle opi-nioni pubbliche entro gelosi e risentiti approcci nazionali per intralciare, e spingere alla deriva, la costruzione dell'Euro-Si tratta pur sempre di una regressione,

che non può giustificarsi nemmeno come reazione allo spettro di una globalizzazione che imponga una cappa di uniformità e sfugga a ogni controllo. La ten-denza a rifugiarsi nelle tradizionali identità non solo nazionali ma regionali o locali, a difenderle e riaffermarle in modo esasperato non conduce ad alcun esito efficace. È solo il confluire degli sforzi in entità vaste e coese come l'Unione europea, capaci di incidere sul corso del processo di globalizzazione, che può assicurare la continuità e lo sviluppo di patrimoni storici e culturali nazionali e locali degni di essere preservati. L'Europa che può uscire ancor meglio definita e disegnata dalla Costituzione non è a sua volta soffocatrice, ma garante e promotrice di diversità culturali, di storiche molteplicità che in essa si compongano rappresentandone una insopprimibile ricchezza. Ci sono dunque battaglie civili e politiche da condurre nel prossimo avvenire, per evitare che dopo aver visto l'Europa giungere vicino come non mai a un fondamentale balzo in avanti, la si veda cadere in una crisi profonda. Si può certo considerare l'ulteriore sviluppo dell'integrazione europea come una necessità storica, come un'esigenza oggettiva, per le ragioni che ho indicato. Ma non c'è necessità storica che si compia senza che intervenga un'azione risoluta, una volontà politica per interpretarla ed attuarla.

bertà soltanto allo scopo di tutelarne altre più fondamentali, è innegabile che il processo che porta la «Casa delle Libertà» ad accumulare libertà può avere luogo soltanto al costo di privarci sempre più delle nostre. A volte, poi, si approvano leggi che arbitrariamente erodono le nostre libertà senza che neanche vi sia un guadagno di libertà (di impunità) per loro. La legge sulla procreazione assistita, per esempio, ci impone divieti di ogni tipo senza che Berlusconi diventi perciò più ricco o più potente. Come mai? Benché viviamo in uno stato costituzionalmente laico, alcuni cattolici ritengono ancora che valga la pena limitare la libertà della gente non perché qualcuno rischia di essere danneggiato (è solo questo che la legge dovrebbe fare), ma perché alcuni principi della morale cattolica sarebbero violati. Alla «Casa delle Libertà» non interessa affatto limitare la nostra libertà per difendere, anziché i loro personali interessi, i principi della morale cattolica: ma ogni tanto, a fronte di tante leggi confezionate su misura per sé stessi, è gentile concedere qualche legge in omaggio a qualcuno. E al riguardo sono illuminanti le parole di Francesco D'Onofrio: «Questa legge è il nostro regalo di Natale per il Santo Padre». Giusto: ne hanno tante per sé che una possono anche regalar-

la a qualche amico. Forse, e sarebbe la pri-

care il percorso della Conferenza Intergovernativa - su posizioni di angusta difesa delle sovranità nazionali, dei poteri, anche d'interdizione, degli Stati nazionali? È difficile non vedervi un ritorno di pulsioni nazionalistiche. Ora, la costruzione

impresa di pace, che abbiano contrasse-Maramotti

VISTO ? ... FORSE LE ARMI PROIBITE MENO MALE /// SENNO! CHISSA' CHE POTEVA NON ESISTEVANO SUCCEDERCI

«laureato» a Bari stata conferita ieri a Giorgio Napo-

Giorgio Napolitano

Honoris Causa

litano dall'Università degli studi di Bari la laurea honoris causa in Scienze politiche per il suo lungo impegno nelle istituzioni democratiche italiane ed europee.

Ed è proprio sulla «necessità storica della costruzione europea» che Napolitano ha tenuto la lectio doctoralis da cui è tratta la parte, che qui pubblichiamo, sulla prospettiva dell'Europa come grande soggetto politico, a cui l'esponente dei Ds ha personalmente contribuito come presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento

Le libertà? Sono rimaste nella Casa

FABIO BACCHINI

questa prospettiva, l'antropomorfizzazione dell'odiosa limitazione, del controllo, della schiavitù. «Abbasso i giudici! Chi sono questi neri individui per impedirmi di fare qualcosa? Loro hanno solo vinto un triste concorso statale, io sono eletto dal popolo! Sono unto dal Signore! Devo essere libero!». Purtroppo queste ultime dichiarazioni non sono prodotto di fantasia, e benché la loro collocazione corretta sarebbe in una pagina di una commedia di Eugène Ionesco o di Dario Fo, esse sono state pronunciate o scritte da un Presidente del Consiglio reale re? Io sono per la libertà!». Un giudice è, in di un paese reale che, per somma sfortuna, portabile, tanto che ha dichiarato che basta, ogni partito ha diritto allo stesso spazio. ché le leggi esistono per limitare alcune li- ma volta, in modo disinteressato.

è anche il nostro. Berlusconi vuole la libertà dalla legge, e per questo desidera procurarsi l'immunità parlamentare (con l'aiuto degli stessi partiti che, giovanilmente ostili a precedenti e più rudimentali spregi alla legge, l'avevano cancellata). Egli vuole la libertà dalle norme che tutelano quel poco di pluralismo che si può ancora tutelare, e per questo desidera far approvare una legge che rada al suolo ogni possibilità di muovergli una concorrenza televisiva qualsiasi. Il principio della

par condicio in televisione gli sembra insop-

vuole abolirlo (qui parla il presidente del Consiglio), non se ne può più di competere con due braccia e una gamba legate (qui parla il proprietario effettivo del sistema televisivo italiano). Dicendo ciò, evidentemente, egli ammette che la vera lotta politica avviene in televisione, e che è di importanza strategica controllare il modo in cui l'informazione viene offerta (ricordate il programma della P2? Prevedeva la creazione di un sistema televisivo privato più potente di quello pubblico). Ciò di cui vuole disfarsi è la regola liberticida secondo cui Secondo lui, non siamo tutti uguali. I più forti meritano privilegi, i più deboli le briciole. Nel calcio che egli tanto ama, l'equivalente sarebbe chiedere che le squadre vincenti possano avere più giocatori in campo (magari due portieri), più rigori a favore e la durata della partita calibrata in funzione delle preferenze. Chissà che quest'idea non possa tornare utile per mettere fine alle ripugnanti limitazioni che gli arbitri ogni domenica impongono alla libertà di primeggiare

Delle nostre libertà, non si parla mai. Poi-

Malatempora di Moni Ovadia

IL MIO PAESE, LE MIE IDEE

L' Italia è davvero nei guai. A misura che le settimane trascorrono, la maggioranza che ci governa sta mostrando tutta la sua allarmante inconsistenza politica. Le tardive misure di protezione del risparmio, dopo avere legittimato con l'abrogazione del reato sul falso in bilancio e altre leggi del genere, il diritto all'arbitrio dei ricchi, dei prepotenti e dei disonesti, appaiono come un goffo tentativo di chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. E poi quale risparmio si vorrebbe tutelare? I lavoratori e la classe media, sono stati depredati dei loro redditi oltre che da una politica dissennata, dalla vergognosa speculazione fuori da ogni

controllo messa in atto dai soliti avidi e furbi sotto l'occhio benevolo dei governanti approfittando del passaggio dalla vecchia alla nuova moneta. La sfiducia si diffonde e il conflitti sociali si riaccendono. Contrariamente a ciò che crede il grande manovratore, gli uomini e le donne di questo paese non sbarcano il lunario con pane raffermo e promesse mediatiche.

Qualsiasi persona di buon senso, moderata o radicale, lo aveva capito subito che l'Italia si avviava verso un'avventura costruita su un castello di balle televisive. Del resto, che cosa ci si poteva aspettare da un progetto di governo tenuto insieme dagli interessi di

un solo uomo smisuratamente ricco affetto da sindrome napoleonica con aggravante mistica? L'apoteosi del falso mito piccolo borghese che la lingua vernacolare milanese esprime con l'espressione «Mi me sun faa de per mì», io mi sono fatto di per me, ha stregato un numero impressionante di cittadini affetti dal morbo della rinuncia ad usare la testa, che porta a delegare la propria vita ed il proprio futuro, ai sedicenti uomini del destino. L'abile imprenditore delle proprie tasche, il cavalier Silvio Berlusconi, non si è fatto da sé ma ha goduto di ogni sorta di appoggio politico e di leggi su misura fatte dai suoi protettori assai prima che, in mancanza di essi, decidesse di provvedere da solo. Ma l'anomalia dell'uomo di Arcore non consiste solo nell'abnorme conflitto di interessi che ha trasformato l'Italia nello zimbello del mondo. Consiste anche nell'aver manipolato oltre misura, grazie ad uno stuolo ossequiente di yes men piazzati in tutto il sistema mediatico, i più elementari dati di realtà. Berlusconi sembra uno che si sia messo in testa di «riscrivere» persino la Bibbia per adattarla al proprio ipertrofico ego: «Caino era comunista, Abele di Forza Italia e noi suoi eredi dobbiamo vendicare il nostro progenitore punendo tutti i discendenti del fratricida. Chi è comunista e chi no, lo decidiamo noi. Putin no! Mai stato comunista!». Lui, sin da tempi non sospetti, quando era a capo del Kgb, già si preparava per il ruolo di miglior amico slavo del Cavaliere. Per convalidare la nuova vulgata, diffonde un revisionismo sconcio e falso e fa istituire dai suoi «dipendenti» la commissione bufala Mitrokin che Massimo Dalema, con beffar-

do godimento, ha smontato in un'audizio-

Si potrebbe già pensare all'atto finale di questa pagina indecorosa della nostra recente storia se non ci fosse il problema dell'opposi-

Durante la discussione sulla Legge Gasparri bis uscita, come il suo destinatario, da un lifting, i banchi dell'opposizione erano pesantemente sguarniti. Ciò ha impedito di far fronte comune con i franchi tiratori della maggioranza e mettere il governo in minoranza determinandone di fatto la crisi. Lungi da me voler fare il censore delle numerose assenze, ma non posso non constatare, per lo meno, l'abbassamento della soglia di vigilanza e di impegno nei confronti di quella che dovrebbe essere una priorità assoluta: mandare a casa questo governo. Non si trat-

ta qui di ottenere la soddisfazione nel vedere vincere la propria ragione o le proprie idee. La posta în gioco è assai più alta. C'è in gioco la salute socio-economica del nostro Paese affetto da una tossicosi complessa causata da quel cocktail di incapacità, protervia, volgarità, menzogna, censura, dominio dell'informazione e mistica del capo che pervade lo spirito della cosiddetta casa delle libertà. È imperativo trovare l'unità delle forze di opposizione al di là di ogni differenza anche la più motivata e ragionevole.

Sono un uomo di sinistra, cosmopolita, refrattario ad ogni idea di patria, l'idea di identità nazionale mi provoca stati di angoscia, eppure oggi mi sento particolarmente italiano. In questo difficile momento ritengo di dovere più attenzione al mio Paese che alla radicalità delle mie idee.



cara unità...

Le inchieste di Bush e Blair: un vergognoso scaricabarile

È disarmante, per non dire vergognoso, il modo con cui Bush e Blair hanno dato la loro approvazione alle inchieste che dovrebbero indagare sulle false informazioni fornite dai servizi segreti sulla presenza in Iraq di armi di distruzione di massa. Mi sembra addirittura raccapricciante che i responsabili di una guerra sanguinosa che ancora oggi provoca morte, distruzioni e sofferenze, adesso acconsentano a far partire indagini su altri, come se le loro responsabilità non esistessero e le loro decisioni fossero state prese in buona fede. Mi sembra che nessuno parli delle responsabilità che Bush e Blair hanno avuto e del dolore che hanno inflitto a milioni di persone. L'aspetto che tutti sottolineano è quello della convenienza e dei tatticismi che sempre, purtroppo, si nascondono dietro le decisioni politiche. Eppure non è questo il lato della notizia che dovrebbe interessarci: i volti degli iracheni che vediamo in televisione non ci permettono di accontentarci di

Bambini: meglio davanti alla tv che in manifestazione?

Viviana Vivarelli

La Procaccini di Forza Italia, spaventata dalla massa di bambini che hanno protestato a Roma contro la Moratti, presenta una proposta di legge che punisce con un milione di multa gli adulti che portano bambini nei cortei e impone agli organizzatori di sciogliere un corteo appena vedono dei bambini.

A parte che un genitore può sempre dire che stava passando di lì per i fatti suoi e senza partecipare al corteo (e vorrei vedere come si prova il contrario) la domanda è: cosa si vuole fare con questa legge? Con la scusa di proteggere i bambini si cominciano a mettere sanzioni sulla libertà democratica di manifestazione che è garantita dall'articolo 17 e 21 della Costi-

Lo sa questa parlamentare che è un diritto e non un reato? Oppure si parte dalla censura ai bambini per arrivare alla punizione di qualunque assembramento superiore alle tre persone, come nel fascismo? Insomma, è la democrazia attiva che da fastidio? È il diritto di critica? E a che età, di grazia, uno può esercitare questo diritto? Forse mai, visto che anche la Guzzanti o Biagi sono stati considerati come fantolini da allontanare. Ricordo che a Bologna Garagnani aveva chiesto

un telefono azzurro perché i bambini potessero denunciare i professori che criticavano il governo: vuol dire che i bambini non devono essere educati a difendere i loro diritti ma possono fare delazione politica? E dire che ad Atene il padre portava il figlio nell'agorà e gli insegnava le leggi dello Stato. Chissà, forse i compiti di un genitore sono mettere il proprio figlio davanti alla tv perché si infarcisca la testa e diventi un buon

Sono stufa di questa televisione ma come faccio a farlo sapere?

Sono completamente d'accordo con la lettera del signor Chiaravallotti pubblicata sull'Unità del primo febbraio. Anch'io da tempo non guardo più le reti Mediaset e da un anno nemmeno le reti RaiUno e RaiDue, completamente succubi del potere del «grande capo» al quale purtroppo tutto è permesso, calpestando quotidianamente i nostridiritti su una informazione equa e spettacoli che tengano conto dell'intelligenza e del buon gusto di molti italiani. Ma anche se una gran parte di noi, e fortunatamente ce ne sono molti, si rifiutano di accendere il televisore, come possiamo farci notare se non facciamo parte del gruppo che segnala l'Auditel? Questo, forse, è il

Assemblea Cittadini dell'Ulivo leggendovi era come esserci

Piero Favilla, Milano Caro direttore,

l'Unità è veramente un grande giornale d'informazione. La conferma, l'ultima in ordine di tempo, è l'Assemblea dei Cittadini dell'Ulivo di domenica scorsa, descritta da Natalia Lombardo lunedì e le lettere di Francesco Pardi, Marina Astrologo, Tana de Zulueta, ma anche gli articoli di Elio Veltri e Pino Arlacchi sempre relativi a quell'assemblea. Dopo aver letto tutto ho avuto - quasi - l'impressione di esserci stato anch'io. Quanto riportato da l'Unità, a partire dalla descrizione della giornalista, è stato determinante ai fini dell'informazione. Se alcuni dei protagonisti di quell'assemblea l'avessero ritenuta esauriente, non sarebbero intervenuti ed io, probabilmente, ne avrei saputo di meno. Non mi sfugge il particolare che tutte le opinioni pubblicate sono, per così dire di parte, ma sono certo che l'Unità sia un giornale aperto a tutte. Io, come lettore, ne sono entusiasta.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Non ci può essere ripresa senza nuovi posti di lavoro. Per questo il presidente avrà difficoltà a convincere gli elettori

I democratici potrebbero approfittare della situazione, ma devono presentare un piano convincente per incrementare l'occupazione

Economia, il tallone di Bush

ROBERT REICH*

na ripresa economica che non porti nuovi posti di lavoro di solito non dura a lungo. Se l'attuale ripresa economica degli Stati Uniti fosse simile alla maggior parte di quelle che l'hanno preceduta, le aziende, visto l'incremento della domanda per i loro prodotti, avrebbero ricominciato ad assumere. Ma ciò non è successo e adesso, dopo più di due anni di aumento produttivo riguardante merci e servizi, gli americani si trovano a lottare con la più debole ripresa sul numero di posti di lavoro che si ricordi.

I livelli di produttività stanno aumentando vertiginosamente, ma solo perché si riesce a produrre di più con un numero inferiore di lavoratori. Per poter tenere il passo con i ritmi di crescita del numero di nuovi potenziali lavoratori, si dovrebbero creare 150 mila nuovi posti ogni mese. Ma nemmeno ci si avvicina a cifre simili. Come si è saputo a gennaio, il settore privato ha prodotto solo la miseria di 1000 nuovi posti nel mese di dicembre. Forse non è bello profittare delle disgrazie, ma queste notizie potrebbero rivelarsi vantaggiose per i democratici in lotta per contrastare l'ondata repubblicana al Congresso e per arrivare alla riconquista della Casa Bianca. Non ci può essere alcuna ripresa reale finché non arrivano i posti di lavoro. Ma vista la situazione, è probabile che questi non pioveranno dal cielo nei prossimi nove mesi. Il presidente Bush potrebbe quindi incontrare difficoltà a convincere gli elettori delle sue capacità di gestire l'econo-

mia, se la gente non percepisce che la crescita è fondata su basi solide. Per essere credibili i democratici dovrebbero presentare un loro piano per favorire l'incremento dei posti di lavoro; un piano in grado di affrontare direttamente i strutturali cambiamenti economici, dovuti ad innovazione tecnologica e globalizzazione, che hanno causato questa penuria di lavoro senza prece-

Il massiccio ricorso alla tecnologia e ad operazioni su scala globale ha offerto alle aziende due sistemi molto semplici per ritardare la ricerca di nuova forza lavoro. Possono per esempio sostituire le persone con tecnologie già presenti sul mercato (scanner automatici nei supermercati e biglietterie on-line per gli aeroporti), oppure ricorrere all'outsourcing, con l'impiego di forza-lavoro a basso costo in Paesi esteri (affidare determinati servizi a ditte operanti in India, o produzioni manufatturiere a operai cine-

Alla fine, comunque, la domanda di beni potrebbe aumentare fino a determinare una crescita di posti di lavoro. Ci sono infatti ancora molte cose cui l'automazione informatica non è in grado di sopperire e ci sono limiti su quanto lavoro possa essere «esportato», tramite l'outsourcing, senza compromettere l'efficienza.

Nel frattempo però, milioni di persone rimangono disoccupate o finiscono per essere così scoraggiate da rinunciare alla ricerca di un lavoro. A volte queste persone devono adattarsi a stipendi molto infe-



riori rispetto a quelli garantiti dai lavori precedenti, o trasformarsi in «consulenti», che è in pratica un modo più altisonante per indicare i lavoratori precari. Nei casi più gravi il lavoro a tempo potrebbe andare avanti per anni. Alla fine, con così tante persone costrette a vivere nell'incertezza, la domanda di merci e servizi da parte dei consumatori potrebbe scemare. Alcune delle iniziative di Bush nel

campo del lavoro prevedono, tra l'altro, l'eliminazione delle leggi sugli straordinari e la possibilità di assumere più «lavoratori stranieri», i cosiddetti «guess worker». Entrambe le iniziative non potranno che peggiorare la situazione. L'obbligo di pagare «una volta e mezzo» le ore di straordinario spinge i datori di lavoro ad assumere più lavoratori. Se la paga straordinaria viene eliminata, l'incentivo non esi-

Al contempo aprire i confini o legalizzare i «guess worker» porterà ad una diminuzione del numero di americani che possono aspirare a quei lavori. L'obiezione del governo, secondo cui il programma in questione riguarderebbe solo i lavori «che i lavoratori americani non potrebbero o non vorrebbero accettare» è evidentemente assurda. Un lavoro non viene accettato solo

quando è pagato troppo poco. Un datore che volesse affidarlo ad un americano dovrebbe aumentare lo stipendio.

Ecco quello che secondo me dovrebbero proporre i democratici: 1) rendere bilanciato il rapporto tra tecnologia e lavoro umano. In altre parole, offrire incentivi alle aziende che impiegano persone e non solo tecnologia. Al momento attuale esse ricevono agevolazioni fiscali in caso di investimenti tecnologici. Ma le tecnologie finiscono per sostituire il lavoro umano. La prima soluzione che viene in mente, anche se è difficilmente spendibile dal punto di vista politico, potrebbe essere quella di revocare le agevolazioni. Un'altra consiste nell'offrire ulteriori sconti fiscali a chi crea nuovi posti di lavoro (il 10% delle spese, per esempio), rendendo valide solo le assunzioni all'interno degli Stati Uniti. Questa politica fiscale potrebbe essere applicata per due anni, o almeno fino a quando la percentuale di adulti con un impiego non raggiunge i livelli precedenti la recessione; 2) mostrare gli alti costi sociali provocati dal ricorso all'outsourcing in un periodo prolungato di ripresa cui non fa seguito la creazione di nuovi posti di lavoro. Alle aziende

sarebbe comunque ancora permes-

so di utilizzare questo tipo di risor-

sa; applicare anche solo un blocco

temporaneo a questa pratica si risolverebbe in un incubo, che viole-

rebbe il diritto commerciale inter-

nazionale e provocherebbe un in-

cremento dei prezzi. Ma non c'è

alcun motivo plausibile per cui alle

aziende sia concesso di detrarre per intero dalle tasse le spese conseguenti allo spostamento produttivo all'estero. Queste detrazioni, per esempio, potrebbero venir limi-

3) proteggere i lavoratori dalle minacce ai loro introiti. Visto che molte persone non riescono a trovare un nuovo lavoro, bisogna che i sussidi di disoccupazione vengano estesi. Inoltre molti americani sono costretti ad adattarsi a lavori meno pagati rispetto a prima. Per questo serve un'assicurazione sullo stipendio, cioè una forma di integrazione che permetta di ricevere almeno metà della differenza fra il vecchio stipendio e il nuovo per un periodo di due anni.

L'attuale amministrazione sta sbagliando tutto. Tuttavia i democratici non hanno bisogno di trasformarsi in «protezionisti» o in «neo-luddisti» per contrapporsi alla più debole ripresa mai registrata negli Usa. I tre punti esposti sopra sono una proposta costruttiva che permette di creare velocemente nuovi posti di lavoro e di ridurre, nel frattempo, le conseguenze più dolorose della disoccupazione.

(*) Robert B. Reich è stato ministro del Lavoro nell'Amministrazione Clinton. Attualmente è professore di politiche sociali ed economiche a Brandeis e autore di un volume di prossima pubblicazione intitolato «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America». Copyright Ips Traduzione di Gabriele Dini

è voluto Giulio Andreotti in Senato nei giorni scorsi per ricordare alla maggioranza che «se approviamo questa legge abbandoniamo la Repubblica parlamentare e non sappiamo quale Repubblica avremo il giorno dopo», e per reiterare l'appello al dialogo con

Il relatore D'Onofrio ha invece avuto l'impudenza di parlare di «accordi rigidi di maggioranza» e di trattare con sufficienza il ri- tanza con le elezioni dei rispettivi mie locali come avviene ad esemchiamo di Andreotti. Eppure le cose stanno proprio così: il testo della maggioranza contiene pericoli per l'unità nazionale e una torsione plebiscitaria e autoritaria delle nostre istituzioni, con in più soluzioni pasticciate che daranno luogo ad una situazione ingestibile.

Esaminiamo ad esempio la questione del Senato. Nessuno dubita che sia necessario un completamento della riforma federalista avviata al termine della scorsa legislatura con i soli voti dell'Ulivo (ma allora c'erano ragioni che oggi non ci sono e comunque questo non è un buon motivo per continuare su quella strada) superando il bicameralismo perfetto. Il documento Amato proposto dalle opposizioni prevede un Senato federale delle garanzie a composizione mista, in parte eletto direttamente e in parte espres-

Se il Senato non è più un «contrappeso»

WALTER VITALI

Si può anche pensare, come io preferisco per rafforzare il suo peso legislativo, ad un Senato completamente eletto ma in concomi-Consigli regionali togliendo le in- pio in Francia.

dosi al vaglio elettorale. Oppure, ed è soluzione del tutto degna, si può costituire il Senato interamente con rappresentanti nominati dalle Regioni e dalle autono-

compatibilità per amministratori La maggioranza non sceglie nesro così far parte ma sottoponen- go, per usare le parole di Fisichel-

la, ad un «ibrido». A parte la riduzione a duecento del numero dei senatori e l'abolizione del voto di fiducia al Governo pevisto solo alla Camera, che sono proposte giuste avanzate anche dalle oppo- che si vuole federale. sizioni, è un Senato del tutto simile a quello attuale, senza alcun locali e regionali che ne potrebbe- suno di questi modelli e dà luo- carattere federale e fragilissimo nelle sue funzioni.

Innanzitutto è un Senato che, su richiesta del Governo, può interviene nel merito delle leggi regionali in nome dell'interesse nazionale. Ed è assurdo per un Senato

Contrariamente alla proposta delle opposizioni il testo in discussione prevede solo in poche materie, non particolarmente rilevan-

ti, leggi bicamerali mentre sta proprio in questo il carattere di «contrappeso» del Senato rispetto alla Camera, poiché il Governo non ha nel nuovo Senato una maggioranza predefinita.

E poi c'è la questione della rappresentatività territoriale. Intanto è previsto che il Senato si possa organizzare anche per commis-

sioni territoriali, in modo da far rientrare dalla finestra il Parlamento padano caro a Bossi che sembrava uscito dalla porta con la soppressione delle assemblee interregionali di coordinamento delle autonomie.

Poi D'Onofrio ha proposto la contestualità delle elezioni dei senatori con quella dei corrispondenti Consigli regionali ma l'ha rinviata ad una legge costituzionale da approvare entro due an-

Poiché anche la Costituzione del '48 prevedeva termini temporali poi non rispettati, si pensi alle elezioni per i Consigli regionali, che cosa succede se quella legge prevista da D'Onofrio non si farà? Nulla, semplicemente decadono da membri a pieno titolo del Senato i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Così Bossi potrà sbandierare un risultato, la contestualità delle elezioni richiesta anche dalle Regioni, che non c'è nel testo e D'Onofrio potrà tacitare i tantissimi senatori della sua maggioranza che sono contrari rinviando ad una legge che con tutta probabilità non ci sarà mai

La maggioranza avrà così i suoi «accordi rigidi» a spese della Costituzione che ne uscirà distrutta nel suo presupposto fondamentale, l'equilibrio dei poteri proprio di ogni sistema realmente demo-

segue dalla prima

Cinque consigli per far vincere l'Ulivo

B erlusconi si sente fortissimo e ha detto che vuole restare al potere fino a cento anni. Una prospettiva agghiacciante, tanto più che il presidente-padrone sta già preparando un'occupazione militare di tutte le televisioni pubbliche e private. Perciò è indispensabile concentrare ogni sforzo sull'obiettivo principale. Le Europee, purtroppo, non sono state ancora vin-

sione dei governi regionali e loca- | Sei liste sono tante (ricordiamole: lista unitaria

dei Ds, Margherita, Sdi; lista Di Pietro-Occhetto; Verdi; comunisti Italiani; Alleanza Popolare; Rifondazione comunista), ma non è detto che ciò sia necessariamente un danno. Nei sistemi proporzionali, infatti, più le coalizioni sono numerose e più un'offerta elettorale diversificata può riuscire a convincere l'ampio e variegato mercato degli astenuti e degli incerti. Secondo tutti i sondaggisti, in un sostanziale equilibrio dei poli, oggi è lì che si vince. Impegnarsi, quindi, tutti quanti a trasformare il non voto in voto. Inutile dire che, al contrario, una lotta a togliersi i voti gli uni con gli altri sarebbe un autentico suicidio. Basta, poi, con gli attacchi personali, con le ruggini del passato, con le recriminazioni su ciò che poteva essere e non è stato. Mettersi a discutere

adesso sui danni della Bicamerale o sul conflitto d'interessi non risolto dai governi dell'Ulivo, serve davvero a poco. Gli agitatori del berlusconismo non vedono l'ora di descrivere un centrosinistra rissoso e spaccato su tutto, perfino sul simbolo elettorale. Anche loro sono litigiosi e divisi, ma al momento giusto, a un ordine del capo, vedrete, torneranno a sbattere i tacchi nella Caserma delle Libertà.

Anche il linguaggio avrà un ruolo fondamentale. Berlusconi in passato ha vinto perché ha rivoluzionato la comunicazione politica. Al di là delle promesse non mantenute, il contratto con gli italiani firmato nello studio di Vespa, sotto gli occhi di milioni di italiani, ha reso di colpo inservibile la propaganda tradizionale. A comin-

Pietro Spataro

Rinaldo Gianola

(Milano)

(on line)

Luca Landò

Paolo Branca

Nuccio Ciconte

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Ronaldo Pergolini

(centrale)

DIRETTORE

RESPONSABILE

CONDIRETTORE

VICE DIRETTORI

REDATTORI CAPO

ART DIRECTOR

di pagine, scritti con i piedi e con la pretesa di affrontare e risolvere i problemi dell'universo mondo. Dire poche cose ma dirle in maniera chiara e forte. Piaccia o no, nella politica spettacolo dei nostri tempi i toni bassi riscuotono un basso ascolto. Non si tratta di gridare inutilmente ma di contrapporre alla propaganda del premier proposte forti e bene argomentate. Colpo su colpo, senza paura delle parole e dello scontro polemico. Giocare sulla difensiva, e cercare a tutti i costi dei timidi punti d'equilibrio, conviene solo al più forte. E se si gioca sul suo campo, il più forte è lui. Noi la pensiamo così.

ciare dai programmi elettorali lunghi centinaia

Antonio Padellaro apadellaro@unita.it

la voce di Luca Coscioni

No alla legge medievale Sì alla speranza della ricerca

🛖 o ci sarò. Io, Luca Coscioni, sarò martedì 10 febbraio alle ore 11 a Piazza Montecitorio, dinanzi alla Camera dei deputati, perché si elevi alto il mio grido, il nostro grido, dinanzi al rogo della speranza di milioni di malati. La nostra speranza non è una ipotesi, non è una proiezione, una estrapolazione soggettiva: è invece la nostra quotidiana attesa, il nostro pane quotidiano per non sprofondare nell'oblio. È la speranza verso le possibili promesse future della sperimentazione sulle cellule staminali em-

Il nostro grido, martedì 10 febbraio, ci indurrà a dire no, alla legge 1514. La nostra determinazione sarà ferma e perseverante contro una legge profondamente illiberale, insensibile, con una buona dose di egoismo nascosto sotto le false vesti di una religiosità soltanto formale, che vuole che noi malati, senza più mani, più piedi, più bocche, continuiamo a portare sulla nostra pelle, sul nostro corpo la presenza soffocante della malattia e della

paura della morte. Ma non ci renderà ciechi.

Non possiamo restare inermi dinanzi al silenzio del pregiudizio: per questo invito tutti a partecipare, in modo che si apra un dialogo, forte, sincero e solidale tra chi sostiene la libertà della ricerca scientifica. Non sarà una celebrazione folcloristica della sofferenza fisica e morale, piuttosto sarà l'inizio, anzi il continuum di quella lotta che io e i miei amici radicali abbiamo iniziato quattro

Concludo rivolgendomi ai cittadini italiani e in particolare ai malati, soprattutto a quelli più gravi: mi sento di dire che dobbiamo, ora, proprio ora, metterci in gioco abbattendo i muri che abbiamo eretto dentro di noi nel tentativo di rendere più sopportabile la nostra difficile vita. Sono convinto che senza il coinvolgimento in prima persona dei malati, persino i successi non saranno duraturi. Dobbiamo essere gli artefici di qualcosa che nasce, cresce, si moltiplica, si diffonde. Siamo corpo, intelligenza e amore di una battaglia quale quella per la libertà di ricerca che deve aver un seguito, non solo per le nostre vite, ma per la futura vita di tutti, anche di coloro che vogliono innalzare barriere ideologiche per impedire che l'umanità progredi-

info@associazionecoscioni.org

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Marialina Marcucci Furio Colombo** PRESIDENTE **Antonio Padellaro**

Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio

CONSIGLIER Giuseppe Mazzini Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma



Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione. Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103

tel. 055 200451, fax 055 2466499 Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT) Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 6 febbraio è stata di 141.094 copie

Dal tipico **frantoio** umbro, tre sapori che racchiudono tutta la bontà dell'olio extra vergine di oliva.



Olio Trevi

(fruttato FORTE)

CARATTERISTICHE INTENSE, CORPOSE E DECISE DI OLIVE FRESCHE, RETROGUSTO PIACEVOLMENTE AMARO. ÎDEALE CON CARNE ROSSA, GRIGLIATA DI CARNE E VERDURA, LEGUMI.



Olio Famiglia

(fruttato INTENSO)

SAPORE DI OLIVE FRESCHE E FRAGRANTI DERIVATE DALLA RACCOLTA ANTICIPATA. IDEALE CON BRUSCHETTE, INSALATA, CARNE ROSSA, GRIGLIATA DI CARNE E VERDURA, BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO ELITE

(fruttato DELICATO)

SAPORE DELICATO, FINEMENTE FRUTTATO E ROTONDO; È PARTICOLARMENTE GRADITO AI BAMBINI.

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI, ZUPPA VEGETALE, RISOTTI, CARNE BIANCA, PESTO.





06039 TREVI (PG) Loc. Torre Matigge Via Fosso Rio Tel. 0742.391631 Fax 0742.392441 www.oliotrevi.it info@oliotrevi.it



Dal produttore, direttamente a casa vostra!

Per le spedizioni a domicilio:



COMUNICAZIONE BIAGINI &